



L'Unità *due*



MERCOLEDÌ 27 MAGGIO 1998

Dalla Germania arriva una ricerca sul «futuro sostenibile», ne parliamo con il curatore Wolfgang Sachs

ROMA. Partiamo da un esempio che ci aiuti a capire. Oggi la terra può assorbire dai 13 ai 14 miliardi di tonnellate di anidride carbonica. Se gli uomini non vogliono un pianeta surriscaldato, oramai privo di stagioni, non possono superare questa quantità, non possono cioè bruciare combustibili fossili e legno in misura tale da superare questa capacità di assorbimento. Oggi un equilibrio è possibile per un motivo molto semplice: i paesi del sud del mondo non sono ancora in grado di produrre una gran quantità di anidride carbonica perché il loro sviluppo è limitato. Se ciascun abitante della terra emettesse tanta anidride carbonica quanta ne emette un tedesco occorrerebbero cinque pianeti per assorbitarla. Ma non è così. Contro un cittadino statunitense che emette 20 tonnellate di CO₂ all'anno, un tedesco che ne emette 12 e un giapponese che ne emette 9 ci sono gli abitanti dell'India che ne producono 0,8 tonnellate a testa o quelli della Cina con 2 tonnellate o, ancora, quelli del Brasile con 1,5. Così l'equilibrio è per il momento salvo. Con esso rimangono ferme l'ingiustizia e la disuguaglianza di un mondo in cui l'80 per cento delle risorse è in mano al 20 per cento delle persone.

Ma il futuro? Nel futuro le prospettive appaiono due: o continuare in una divisione del mondo fra ricchi e poveri in cui i poveri rimangono tanti e poveri e i ricchi sono sempre più ricchi. Oppure fare in modo che anche i poveri abbiano uno sviluppo uguale a quello dei paesi industrializzati. In questo caso il disastro ecologico è assicurato sia per il nord che per il sud del mondo. Tertium non datur? No, la terza via esiste. Ed è quella che propone uno studio dell'Istituto Wuppertal intitolato appunto *Il futuro sostenibile* a cura di Wolfgang Sachs, Reinhard Loske, Manfred Linz. Un libro in cui con certissima pazienza e con

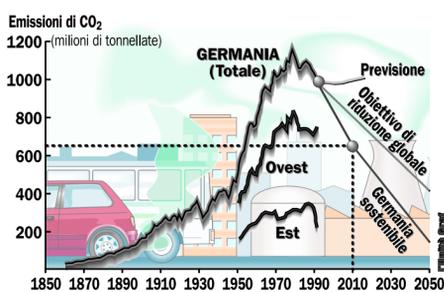
straordinaria precisione i tre autori prendono in esame tutto quello che occorrerebbe fare perché la Germania cambi e si adegui ad una so-

stenibilità totale. Di quanto dovrebbero ridurre i consumi, gli stili di vita, le sostanze inquinanti, i rifiuti e così via. Per arrivare ad una conclusione valida per la Germania, ma in realtà estendibile a tutti i paesi dell'occidente ricco e industrializzato. C'è un unico modo perché i prossimi anni siano sostenibili: una riconversione in senso ecologico di tutte le attività umane che porti ad una maggiore giustizia fra nord e sud del mondo e per il nord significhi un ridimensionamento della propria ricchezza e dei propri stili di vita. Messaggio amaro, ma chiarissimo per noi occidentali, che

L'Istituto Wuppertal sostiene che per evitare il disastro ecologico non ci sono alternative: dovremo essere meno ricchi

Il pianeta consumato

non possiamo pensare di salvare la nostra anima e il nostro benessere limitandoci a diventare ambientalisti. L'ecologia non basta più, avvertono da Wuppertal, non basta più adoperarsi per costruire uno scudo protettivo contro l'ambiente, contro l'inquinamento atmosferico, il proliferare dei rifiuti, l'abbattimento delle foreste, il degrado dei mari. Non basta più in poche parole in-



Quanta anidride carbonica possiamo permetterci di immettere nell'ambiente di qui ai prossimi cinquant'anni per porre un limite al riscaldamento della Terra?

L'Istituto Wuppertal (che riunisce economisti, tecnologi, climatologi, chimici, fisici, biologi e storici) si occupa di politica del clima, energia, trasporti) ha fatto i conti per la Germania, ma i risultati valgono per tutte le nazioni ricche. Nel grafico qui a fianco vediamo l'andamento storico delle emissioni di CO₂ (anidride carbonica) fino agli anni '90 e le previsioni per il futuro. Come si vede, per dare un contributo efficace alla salvaguardia del clima bisognerebbe invertire lo sviluppo degli ultimi decenni. Mentre le previsioni, se non si adotta un correttivo, parlano di un ulteriore aumento del livello di CO₂. La riduzione cui la Germania dovrebbe sottoporsi per il 2050 (considerando anche che la popolazione mondiale crescerà fino a 10 miliardi di persone entro quella data) è del 90%. Come obiettivo a medio termine - dicono gli studiosi - si può ritenere adeguata una riduzione del 35% entro il 2010.

tervenire quando il danno è stato fatto per limitarlo o per pulire ciò che è stato sporcato. Oggi il problema è un altro: intervenire attivamente a monte e non a valle sulla quantità di produzione di beni e di consumi e ridurli dra-

sticamente. In poche parole ecologia significa intervento sull'economia anziché nuova e leggera economia. «La nostra ricchezza, il nostro stile di vita - spiega Wolfgang Sachs in Italia per presentare il volume dell'Istituto Wuppertal - non è estensibile a tutto il pianeta se non a costo della distruzione della Terra». La soluzione concreta deli-

neata nel volume è quella denominata «fattore 10». «Perché il nostro futuro sia sostenibile - spiega ancora l'ambientalista tedesco - dobbiamo ridurre al 10 per cento l'energia e la materia prodotta». In una parola ridurre al 10 per cento il consumo di natura nei confronti della quale

invece finora noi occidentali siamo stati particolarmente voraci ed egoisti. E consentire ai paesi poveri naturalmente di consumare un po' di più.

Nelle parole degli ambientalisti tedeschi la parola ecologia si coniuga con la parola giustizia. Non a caso il libro è nato da una joint venture eccezionale: il Bund, cioè la sezione tedesca degli Amici della terra una delle più grandi organizzazioni ambientaliste laiche e la Misereor, l'opera cattolica per lo sviluppo del terzo mondo. «Un'alleanza non casuale ed episodica - spiega ancora Sachs - il mondo cattolico ed il mondo ambientalista perché questi hanno entrambi la consapevolezza che l'attuale situazione del pianeta non è più sostenibile e che bisogna creare una cultura diffusa che parta da questa sensibilità».

Compito non facile. Quanti oggi nel mondo occidentale sono disponibili a scarificare parte del loro benessere e del loro stile di vita per un futuro sostenibile? E quanti abitanti del sud del mondo sono in grado di fronte alla miseria che li avvolge di rinunciare al sogno occidentale? Non ci vorranno decenni prima che la consapevolezza di dover agire concretamente perché il pianeta rimanga vivo diventi senso comune? Sachs risponde: «So bene che oggi questa consapevolezza è di ristrette avanguardie, ma i cambiamenti arrivano a salti. Nel mondo oggi forse non c'è piena consapevolezza, ma c'è una grande inquietudine. Anche a noi occidentali arrivano segnali che ci fanno pensare. Come si fa ad ignorare che gli ultimi dieci anni sono stati i più caldi in 600 anni di storia del pianeta?»

Insomma qualche segnale c'è. Viene anche da quelle industrie piccole che si buttano ormai nel mercato dell'ecologia e da quelle grandi che ormai cercano di anticipare nei loro progetti quello che avverrà fra 20 anni. Intanto daltamente. In poche parole ecologia significa intervento politico ai governi europei che sono quasi tutti di centro sinistra. «Perché - dice Wolfgang Sachs - non pensare ad una fiscalità ambientale? Perché non ridurre il carico fiscale del lavoro e non aumentarlo per chi consuma la natura? La proposta concreta: una tassa sul

consumo di energia che cresca del cinque per cento ogni anno nei prossimi dieci anni. «In questo modo - conclude - si potrebbero raggiungere due obiettivi: aumentare l'occupazione e ridurre il consumo di natura».

Ritanna Armeni

A giugno grande campagna promozione dell'editoria omosessuale mentre lo humor diventa un vero affare

Negli Usa un mese di orgoglio gay attraverso i libri

VICHI DE MARCHI

DOPO LA GIORNATA dell'orgoglio gay negli Stati Uniti è in arrivo il mese del libro gay. Barnes & Nobles, la grande catena di librerie disseminate in tutto il paese, ha già pronta una lista di almeno venticinque titoli da suggerire o meglio, da promuovere a giugno. Tutti rigorosamente omosessuali. Libri scritti da, su o per gay e lesbiche. Un vero boom. Librerie specializzate, grande fioritura di titoli. Tutti i generi sono ammessi: dalla manualistica al romanzo ai consigli su come sopravvivere in un mondo etero. Ma i veri affari si fanno ridendo. Humor in tutte le salse e per ogni possibile dissacrazione: è questo il

genere che va per la maggiore. A patto che l'opera arrivi direttamente da loro, dalla comunità gay. Nell'America del *politically correct*, cioè che ad un etero non sarebbe mai concesso di scrivere «autoprodotto». Lo spiega, sull'ultimo numero di *Publishers Weekly*, Louise Knapp proprietaria della libreria Word is Out Woman's: «Molto humor si basa sugli stereotipi e potrebbe essere considerato quasi offensivo se provenisse da un etero. È un humor che prende di petto la vita in un mondo "omofobico" e sviscera gli aspetti estremi e le ironie della nostra subcultura». L'inversione dei ruoli e un

approccio sfrontato sono spesso il mix che porta al successo. Un titolo che va per la maggiore? *The Gay Man's Guide to Heterosexuality*, Guida dell'uomo gay all'eterosessualità. Ma se l'orgoglio omosessuale nei libri si combina con la risata, gli scaffali sono ricchi anche di altri spunti e titoli. Qualcuno li definisce gli argomenti shock degli ultimi dieci anni: la maternità delle donne lesbiche, il desiderio di matrimonio nelle coppie gay come nel libro *Women in Love: Portraits and Stories of Lesbian Mothers and Their Families*. C'è chi timidamente entra in libreria e

chiede consiglio: «quale libro mettere sotto al naso di genitori ancora ignari della mia vera identità sessuale?». C'è chi sceglie *Now that you know: What every Parent should know about Homosexuality*, chi opta per *It's a Choice?* Chi preferisce portare ad esempio Chastity Bono, figlia di Cher e Sonny Bono, autrice lesbica che attraverso i libri ha ritrovato il rapporto con la madre.

Giugno si combina con la cultura gay. Ma, nonostante il tanto parlare e l'attenzione dei media, le distinzioni rimangono nette. Da una parte ci sono loro - gay, lesbiche, bisessuali, travestiti -

dall'altra loro - i regolari, gli etero, i normali. Giugno, mese di promozione dei libri gay, sarà forse un evento. Ma non per chi bazzica da sempre le librerie specializzate, per chi a queste letture è abituato. Per loro un mese vale l'altro. L'evento, semmai, sarà per gli «altri». Per chi entra in una qualsiasi libreria e scopre la quantità di titoli che ruota attorno al mondo omosessuale. Promozione e stupore in salsa eterosessuale. Mentre tra gay e lesbiche si insinua il dubbio: e se questo mese servisse solo a risollevarle le sorti di un'industria editoriale paralizzata da un'overproduzione?



Ogni lunedì due pagine dedicate ai libri e al mondo dell'editoria



Mercoledì 27 maggio 1998

6 l'Unità

L'EMERGENZA LAVORO



Cofferati: tornare indietro, rischio altissimo. Bersani: «Rimbocchiamoci le maniche»

«Sviluppo, servono riforme e stabilità»

Visco alle imprese: ora facciano la loro parte

ROMA. «I risultati che abbiamo ottenuto e l'ingresso in Europa sono stati possibili grazie alla stabilità politica finalmente raggiunta dal paese. Ora lo sviluppo della nostra economia e la sfida continentale ci impongono la riforma istituzionale e quella del sistema politico. Se si arresta questo processo e si torna all'instabilità e al conflitto i rischi sono altissimi: serve un assetto istituzionale riformato e condiviso». Sergio Cofferati mette tutto il suo peso e il suo prestigio nel porre le riforme come condizione prima per la crescita. La seconda che individua, concludendo il convegno Cgil su «Il lavoro e l'Europa», è l'efficienza dello stato centrale e decentrato: il federalismo è obiettivo condiviso ma bisogna affrontare l'emergenza di amministrazioni locali che non funzionano e ostacolano gli interventi possibili: «Nella fase di transizione vanno individuati poteri sostitutivi - spiega - per superare ritardi e blocchi. L'interesse generale non può essere ostacolato da esigenze di incapacità locali». E infine, terza condizione, lo sviluppo deve essere di qualità, così come il lavoro che si crea al Sud: quindi formazione, istruzione, ricerca.

«Non possiamo allargare le braccia. Dobbiamo fare». Lo dice per sé Pierluigi Bersani, lo dice per tutto il governo. E anche se siamo all'indomani di una prova elettorale non proprio brillante per il centro-sinistra, tutto c'è nelle parole del ministro dell'Industria, fuorché scoramento. Combattivo come sempre

Bersani. E anche gli altri ministri che ieri erano al convegno, Bassanini, Costa, Burlando, Berlinguer e Maccanico, hanno mandato lo stesso messaggio: rimbocchiamoci le maniche, molti progetti ci sono, acceleriamo al massimo per creare lavoro, soprattutto nel Mezzogiorno. Tutti hanno condiviso l'analisi della Cgil: i sassi che inceppano la competitività del sistema Italia si chiamano dualismo territoriale e impo-



Il segretario Cgil «I risultati raggiunti, l'ingresso nell'Euro, sono stati possibili grazie alla stabilità, proseguiamo»

verimento dell'apparato produttivo, con riflessi negativi sull'occupazione. Mentre i grandi manager, da Gros Pietro (Iri) a Rossignolo (Telecom) a Mincato (Enichem) a Testa (Enel) hanno sostenuto che il terrore europeo non perdona ma che il nostro paese può giocare alla pari. «Individuiamo prima i problemi e le soluzioni possibili, non dividiamo per schieramento, a priori, sugli strumenti da adottare. Gli stru-

menti sono solo attrezzi», questo il monito di Carlo Callieri, vice presidente di Confindustria.

Anche il ministro delle Finanze ha risposto ieri alle critiche sindacali: «Abbiamo varato tutti i provvedimenti di incentivazione possibili per perseguire la ripresa, siamo nella fase attuativa. Tutto ciò che è stato fatto dall'insediamento del governo va nella direzione dell'occupazione». E ha replicato pure al presidente di Confindustria, che chiedeva ulteriori riduzioni della pressione fiscale. Prima l'ha liquidato con «qualcosa bisogna pur dirla», poi ha ricordato che la tassazione sui profitti delle imprese è stata tagliata di 20 punti e che l'Irap favorisce le imprese medio-piccole: «nessun paese ha fatto quel che abbiamo fatto noi».

«Senza il risanamento non potremmo pensare a nessun investimento, né pubblico, né privato». Parte da qui il ministro Bersani e continua: «È vero, il nostro apparato produttivo si è impoverito: stiamo pagando le scelte dissenate della politica macro-economica del passato, alta inflazione, alti tassi, svalutazioni». Bisogna lavorare sulla qualificazione, colmare il gap su ricerca e sviluppo, rilanciare settori strategici e ad alta tecnologia, come informatica e aerospaziale. «Consa-

pevoli - spiega - che c'è un grande detonatore acceso: la globalizzazione, la liberalizzazione del mercato interno, le privatizzazioni». Ci sono più occasioni in campo di quanta sia la forza industriale e finanziaria dell'Italia per raccogliercle: «bisogna darsi il fisico per chiedere reciprocità agli altri paesi», si corre il rischio della «denazionalizzazione». «Dobbiamo trovare risorse per nuove avventure industriali. - continua -



Il ministro delle Finanze «Abbiamo varato tutti i provvedimenti possibili per perseguire la ripresa, ora facciamo»

Non possono venire dal pubblico ma solo dal mercato azionario e da un più efficace rapporto tra credito ed imprese». Perché la finanza è uno dei colli di bottiglia più preoccupanti. Il pubblico può aiutare la qualificazione, abbassare i costi di sistema e indicare strategie settore per settore. «Ma serve un ponte di comando unico per lo sviluppo del mercato e il sostegno delle attività produttive. Facciamolo nella pro-

sima legislatura, ma facciamolo». Gli risponde subito il ministro della Funzione Pubblica, Franco Bassanini: «Non c'è bisogno di aspettare, si può fare subito, nel 1999».

«Serve una ridefinizione concettuale complessiva del rapporto Nord-Sud», riprende Bersani - Ci può essere reciprocità positiva tra la questione settentrionale dello sviluppo fatta di scarsità di territorio, di infrastrutture e di risorse professionali adeguate, e il Sud». Non si deve puntare sul dumping fiscale e territoriale quanto su un'operazione forte di emersione del nero e su elementi positivi, per esempio i servizi, da offrire nel Mezzogiorno. Mettendo in competizione le amministrazioni locali: «Chi sarà capace attirerà le fabbriche, gli altri staranno a guardare. Il centro dà le carte, la partita la giocano comuni e regioni». «Nei

caso di inerzia dei poteri locali - aggiunge Bassanini, in sintonia con Cofferati - individueremo poteri sostitutivi capaci di agire».

Più allarmato Burlando: «C'è il rischio grave che parte del paese consideri l'euro una cosa lontana, se non ostile. Occorre che il dibattito, oggi difficile, sindacato-governo, sia ricondotto ad un equilibrio giusto».

Morena Pivetti

Rapporto Isco

Economia Sul futuro italiani fiduciosi

ROMA. Continua a crescere l'ottimismo dei consumatori italiani sugli sviluppi futuri dell'economia. È quanto risulta dall'indagine mensile condotta dall'Isco nella prima metà di maggio dalla quale risulta che l'indice di fiducia dei consumatori ha registrato un significativo aumento portando l'indice a 124,5 (rispetto a 120,3 di aprile), il più alto dal 1996 e molto vicino ai massimi toccati agli inizi degli anni '90. Le indicazioni relative al quadro generale per i prossimi dodici mesi - sottolinea l'Isco - hanno evidenziato, rispetto ad aprile, il netto rafforzamento dell'ottimismo circa le prospettive della situazione economica del Paese (il 43% crede in un miglioramento, contro il 35% di aprile, ed il 24% prevede un peggioramento) ed un ulteriore miglioramento delle attese riguardo all'evoluzione del mercato del lavoro (il 28% del campione prevede una diminuzione della disoccupazione, rispetto al 21% di aprile mentre il 14% si aspetta un forte aumento). Mentre si sono consolidate le attese di stabilizzazione della dinamica dei prezzi: per il 35% degli intervistati non subiranno variazioni nel prossimo anno, contro il 31% di aprile, e per il 7% diminuiranno (erano il 4% lo scorso mese).

Sotto il profilo delle situazioni personali, appaiono nettamente migliorate le previsioni degli intervistati sull'evoluzione della propria situazione economica e le valutazioni sulla possibilità di risparmiare, mentre restano invariate quelle attinenti alla sua convenienza. Riguardo al bilancio si è ridotta in maggio la percentuale di famiglie che riescono a farlo quadrare.

Rodotà

«Unico '98 non garantisce la privacy»

ROMA. Non garantisce la sicurezza e il riserbo dei dati personali la busta di «Unico 98»: lo rileva il Garante per la privacy, Stefano Rodotà. Le dichiarazioni dei redditi, a causa della finestra sulla busta, potrebbero essere facilmente lette anche da impiegati che non sono abilitati alla ricezione e alla lavorazione dei modelli. La busta, comunque, si legge in un comunicato del Garante, non sarà sostituita perché non c'è il tempo: la presentazione di Unico parte dal primo giugno. Rodotà tranquillizza il ministro Visco: «La segnalazione non blocca la procedura in atto per le dichiarazioni dei redditi».

Il Garante ha infatti «tenuto conto della situazione eccezionale creata dall'imminente scadenza del 1 giugno e dei tempi tecnici che sarebbero risultati necessari per modificare il decreto di approvazione del modello, per ristamparlo e per distribuirlo». Le convenzioni con l'Abi e le Poste dovranno prevedere però «precise misure per la sicurezza e la riservatezza dei dati contenuti nelle dichiarazioni». Il Garante ha prescritto che il numero degli addetti «aventi legittimo accesso» ai dati delle denunce dei redditi sia «delimitato». Non solo: questi dovranno essere «designati formalmente quali incaricati del trattamento dei dati ai sensi della legge n.675/1996 e, quindi - prosegue nella nota Rodotà - vincolati a mantenere il più assoluto riserbo sul contenuto delle dichiarazioni». L'Autorità si riserva comunque di esprimere il suo parere sulle convenzioni di prossima stipula con le banche e le poste.

R.E.

L'INTERVISTA

Sull'occupazione il ministro polemizza con Ciampi: «Quello che dovevo fare l'ho fatto, ora tocca a lui...»

«Si può emergere dal nero»

Treu: sul sommerso c'è la legge, una sanatoria sul passato è eccessiva

ROMA. «Quel che dovevo fare come ministro del Lavoro l'ho fatto, per le infrastrutture e patti territoriali le competenze sono di altri, a cominciare dal Bilancio. Come utente di questi strumenti, sono accanto ai sindacati nel sollecitare il Tesoro a liberare le risorse necessarie». Il ministro del Lavoro Tiziano Treu non si ritiene oggetto dell'offensiva dei sindacati sulle inadempienze del patto per l'occupazione. E annuncia il completamento del suo pacchetto per l'emersione del lavoro nero in una serie di misure che solo in parte ricolgono l'invito del presidente della Camera Luciano Violante ad una sanatoria generale delle irregolarità pregresse.

Signor ministro, è in vista una sanatoria generale per le imprese che operano in nero?

«Sanatoria è un termine un po' esagerato. Stiamo studiando strumenti diversi per regolarizzare questa fetta dell'economia, perché ci sono diversi tipi di sommerso. Siamo in una zona grigia del mercato con va-

rie sfumature. Ci sono le imprese che operano in una zona grigia tendente al chiaro, per le quali vogliamo rimuovere gli ostacoli alla loro emersione. Ci sono quelle che invece sono in un grigio tendente al nero, esogli avventurieri che sfruttano bambini ed extracomunitari saranno intensificati i controlli e l'azione repressiva».

Come intendete rimuovere gli ostacoli all'emersione?

«Si tratta di completare la legge 196 («pacchetto Treu», n.d.r.) adottando misure che permettano di saldare i conti con il passato. Le imprese del sommerso potranno venire allo scoperto in modo graduale, nei quattro anni già previsti dalla 196. Se decidono per l'emersione c'è la possibilità di pagare per il pregresso una cifra forfetaria conveniente; potranno essere considerate aziende di nuova costituzione. Saranno aiutati allungando i tempi per mettersi in regola sulle norme di sicurezza o per le autorizzazioni burocratiche. Si può provvedere al loro

accesso al credito evitando che siano costrette a ricorrere all'usura. Possono essere messi a disposizione servizi per la commercializzazione dei prodotti e per l'esportazione. Per loro si potrebbero aprire le porte del cofinanziamento dei progetti industriali previsti dalla legge 488. Ecco una tastiera di misure che si possono adottare collegandole alla 196 che comunque si dovrà prorogare perché la sua sperimentazione scade a luglio prossimo. Abbiamo avviato il negoziato con la Commissione europea, siamo ormai vicini alla conclusione».

Come procederete?

«Dovremo concentrarci in alcune aree geografiche nelle quali si sa che il fenomeno del sommerso è particolarmente esteso. Ma il pacchetto degli aiuti e degli incentivi per l'emersione lo proporremo anche nelle zone dei patti territoriali, in accordo con gli enti locali e le parti sociali». **Quindi nessuna sanatoria generalizzata?**

«Solo nel caso dell'azienda che viene considerata di nuova istituzione e viene accompagnata verso la normalità».

I contratti di emersione sono stati un fallimento?

«Sono pochi i patti territoriali Applichiamo il Dpef»

«Finora sono stati una previsione poco utilizzata perché gli interessati non sapevano che cosa sarebbe accaduto per il pregresso, quale sorte avrebbero avuto gli inadempiimenti burocratici eccetera. Contratti-qua-

dro se ne sono stipulati molti, ma non c'è stata l'adesione perché le convenienze erano poco chiare». **I sindacati però sono sul piede di guerra perché resta in gran parte inattuato l'accordo sull'occupazione di due anni fa.**

«Caso mai non è stato attuato con la dovuta intensità. Come ministro del Lavoro quello che potevo fare l'ho fatto: la riforma del mercato del lavoro, il lavoro interinale, il nuovo apprendistato. Ma le infrastrutture e i patti territoriali sono competenza di altri, a cominciare dal Bilancio e per una parte dagli enti locali. Io sono utente di questi strumenti. Anche io sono preoccupato del fatto che ci sono soltanto 7-8 patti territoriali, spero davvero che si realizzi la previsione del Dpef di vararne 40 entro l'anno: è possibile, perché 19 sono

già istruiti al punto da poter essere operativi prima dell'estate. Ma se il Bilancio non fa partire i fondi, non posso che unirmi ai sindacati nel sollecitarli. Stessa cosa per le infrastrutture, bisogna aprire i cantieri». **Infatti il ministro dei Lavori pubblici Costa ha garbatamente protestato con il Tesoro.**

«Pure lui è un utente del Tesoro, ma è condizionato anche dalle procedure autorizzative di Comuni, Ambiente eccetera».

L'imputato è il Tesoro?

«Lo è per la certezza temporale, che non c'era, di avere le risorse stabilite. Ma credo che dopo gli scossoni di questi giorni ci sarà un impegno nuovo perché adesso è importante ottenere risultati».

Passiamo ad altro. Lei ha appena inaugurato il Fondenergia per la pensione integrativa di 50.000 lavoratori dell'Eni e dei petrolieri privati: il secondo Fondo operativo dopo quello dei chimici. Si sta sbloccando la previdenza complementare?

«Con l'operatività del Fondo metalmeccanici e di parecchi fondi aperti nel '98 effettivamente dovremmo raggiungere la massa critica. Avere i Fondi, e grossi, è un fattore di stabilizzazione del mercato finanziario e quindi motore di investimenti e sviluppo».

Ma se non arrivano flussi di risorse, ad esempio dal Trattato di fine rapporto...

«Finora il Tfr è stato oggetto di veti incrociati, nonostante nel 1992 ci sia stata una disponibilità generale ad utilizzarne una parte, quello che si accumula nel futuro. Ora c'è l'apertura della Confindustria, sempre sul Tfr maturando, vedremo se nasce qualcosa. Ad esempio nel Fondenergia si utilizza il 36% del Tfr maturando».

Ma Cofferati ha rilanciato la questione del Tfr già maturato.

«Per ora al ministero del Lavoro risulta che si sta discutendo degli accantonamenti futuri».

Raul Wittenberg

Violante insiste: condono subito

Consensi e perplessità, Grandi, Ds: «Il problema c'è»

ROMA. «Per far emergere il lavoro nero bisogna azzere il passato alle aziende che intendono mettersi in regola». Torna alla carica, per la seconda volta nel giro di due giorni, il presidente della Camera, Luciano Violante. Gli fa eco il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani: «Sul lavoro sommerso c'è bisogno di una terapia d'urto normativa». Il ministro è d'accordo a varare una sanatoria per le imprese che vogliono far emergere il nero, ma avverte: «È un tema molto complesso sotto il profilo giuridico, anche perché si pensa sempre a problemi fiscali e contributivi, ma ci sono anche problemi di tipo strutturale, che richiedono norme di sicurezza, ambientali e urbanistiche». Di diverso avviso il ministro delle Finan-

ze, Vincenzo Visco, secondo il quale si deve «sistemare la legge che già c'è (la 196, cioè il cosiddetto pacchetto Treu, che prevede anche i contratti di riemersione, o riallineamento, ndr), che sembra aver funzionato, almeno parzialmente». «Molto parzialmente», commenta Renzo Innocenti (Ds), presidente della commissione Lavoro della Camera, che comunque è anche lui convinto che basterebbero pochi ritocchi legislativi. Spiega: «Servono tre cose: in primo luogo un trattamento in forma di sanatoria per il passato, che può essere realizzato con un decreto attuativo della 196 e che deve riguardare sia le aziende completamente in nero, sia quelle parzialmente sommerse. Ma dare certezze per il passato non basta. Oc-

corre anche aiutare le aziende, una volta emerse, a diventare competitive e a non tornare in nero. Serve dunque un tutore istituzionale, o uno sportello unico, che coordini i servizi da dare a queste aziende e che può anche essere l'Agenzia per il Sud. Inoltre occorre una proroga di un anno per i contratti di riallineamento che scadono a giugno». La proroga la chiede anche Guglielmo Epifani, numero due della Cgil, che si dice d'accordo ad una sanatoria per il passato, accompagnata però da una «semplificazione delle procedure per chi vuole emergere». La sanatoria piace anche a Pietro Larizza, leader della Uil, che sposa in pieno la proposta di Violante, così come lunedì scorso aveva fatto Sergio D'Antoni, numero uno Cisl.

Alfiero Grandi, responsabile lavoro dei Ds, mette l'accento sulle dimensioni del problema del lavoro nero, che riguarda dai 3 ai 4 milioni di lavoratori: «L'Europa non ci consentirà di mantenere un'economia in nero di queste proporzioni e con le buone o con le cattive ci costringerà ad intervenire. Bene ha fatto perciò Violante a sollevare il problema. Ma una semplice sanatoria non è sufficiente. Intanto bisogna trovare un difficile equilibrio tra la necessità di rendere conveniente l'emersione e quella di non penalizzare le aziende sane. La formula più giusta mi sembra quella di chiedere un condono rateizzato e molto diluito per il passato. Inoltre occorre varare norme sanzionatorie per chi, avendo beneficiato dei con-



Giulio Broglio/Ap

tratti di emersione, ritorni poi ad operare in nero, magari cambiando il nome dell'azienda. Infine bisogna abbinate alla sanatoria misure di riqualificazione di queste aziende. Non basta portarle in bianco. Si tratta di imprese

arretrate. Senza servizi per l'innovazione e senza nuove infrastrutture queste aziende non ce la fanno a fare un salto di qualità e il rischio che tornino in nero è alto». La sanatoria di Violante convince Confindustria. «Il

problema del sommerso, per via della pressione fiscale, è in espansione - dice il vice presidente Guido Alberto Guidi - ed è sempre più urgente mettere un punto fisso sul passato, anche se bisogna evitare di penalizzare le aziende che finora si sono comportate correttamente». Più critico Salvatore Biasco, economista e presidente della Bicamerale: «Il rischio è quello di sanare che il lavoro nero è stato un comportamento legittimo. Perciò si deve evitare l'azzeramento del passato e lasciare una sanzione, anche se solo simbolica. Inoltre bisogna introdurre delle forme di tutoraggio per le aziende che scelgono di emergere, per farle crescere managerialmente».

Alessandro Galiani



DALL'INVIATO

PARIGI. Centoventi coinvolti tra Francia, Italia, Svizzera, Belgio, Germania. Una rete di sostegno al terrorismo algerino, che s'interessava da vicino alla prossima Coppa del Mondo di calcio, smantellata o comunque azzeppata. Centinaia di perquisizioni e ritrovamenti di documenti di propaganda dell'estremismo islamico, di soldi (800mila franchi in un solo appartamento parigino), di agende elettroniche con indirizzi e numeri di telefono. E soprattutto l'arresto in Germania - non confermato ufficialmente - di due tra i principali collaboratori di Hassan Hattab, l'emiro dissidente del Gia che dirige il terrorismo dal suo feudo nella zona est di Algeri. Non sono state invece ritrovate armi né esplosivi e neanche piani dettagliati di attentati agli stadi o ad altre sedi della Coppa del mondo. È questo l'esito - non ancora definitivo, perché indagini e perquisizioni continuano - di un'operazione di polizia condotta congiuntamente dalle forze dell'ordine dei suddetti paesi.

Gli arrestati sono quasi tutti alge-

L'operazione partita in Francia. Nei covi di estremisti algerini e tunisini non sono state trovate armi o piantine di stadi ma documenti e passaporti falsi

Mondiali a rischio bombe

In Europa coinvolti 120 fondamentalisti islamici

rini o tunisini. Minacciavano direttamente la Coppa del Mondo? Le fonti ufficiali fanno capire che dispongono di qualche elemento in questo senso, soprattutto intercettazioni telefoniche nel corso delle quali del prossimo evento calcistico si parlava sempre più spesso in questi ultimi tempi.

Ha dichiarato il ministro degli Interni Jean Pierre Chevenement che negli ultimi mesi «si erano accumulati indizi sufficientemente concordanti» per far pensare ad un pericolo imminente. Fonti ufficiose del suo ministero tendevano invece a relativizzare l'operazione qualificandola come «preventiva», una sorta di «pedata nel fornaio» dell'estremismo algerino. Ma altre fonti ufficiose degli uffici giudiziari parigini parlavano di «minacce dirette e immediate» sulla Coppa del Mondo.

Va ricordato che la Francia, fino al dicembre '96, ha subito uno stillicidio di attentati del Gia algerino. La sorveglianza dei gruppi estremisti era dunque nell'ordine delle cose soprattutto dopo che all'inizio di marzo, a Bruxelles, erano stati arrestati alcuni personaggi in odor di

terrorismo. Si disse allora che nel loro covo i gendarmi avessero trovato piantine dettagliate degli stadi che ospiteranno, a partire dal 10 giugno prossimo, i mondiali di calcio. Stavolta pare che l'epicentro dell'operazione sia la Germania, dove ieri sera è volato da Parigi il giudice «antiterrorismo» Jean Louis Brugière.

Chi sono gli arrestati? Gente che fornisce appoggio logistico al Gia: appartamenti, armi, finanziamenti. Secondo gli inquirenti non sono gli stessi che misero le bombe sul metrò francese nell'estate del '95. L'emiro che li capeggiava, Ali Touchent, sarebbe stato ucciso in Algeria nello scorso febbraio. Il nuovo capo della rete europea del Gia è questo Hassan Hattab, più «politico e internazionalista» dell'emiro Antar Zouabri, leader storico dell'estremismo islamico algerino. Hattab vive in Algeria. Da lì sarebbe venuto l'ordine di «attaccare» i mondiali di calcio.

In Francia ieri sono state arrestate 53 persone tra Parigi, la periferia (in tre sono stati fermati in un appartamento non lontano dallo Stade de France), Lione, Marsiglia, la Corsica



meridionale. In Germania tra Bonn e Colonia sono stati perquisiti cinque covi e gli arresti sono almeno due ma di taglia, trattandosi dei luogotenenti di Hassan Hattab: tali Adel Mechat e Omar Saiti. In Belgio sono finite in manette una decina di persone tra Bruxelles e Charleroi. Quattro o cinque gli arresti in Svizzera, nei dintorni di Zurigo, e sette in Italia a Milano.

Solo due settimane fa davanti ad una sede di France Telecom in avenue Jean Jaurès, nel diciannovesimo «arrondissement» parigino, venne trovato un ordigno rudimentale: una bombola piena di chiodi, molto somigliante a quelle esplose sul metrò tra il '95 e il '96. Erano rudimentali ma micidiali: uccisero dodici persone. Ieri gli inquirenti non mettevano in relazione il ritrovamento dell'ordigno con la retata, ma ammettevano che l'allarme era cresciuto. Anche perché è sempre più difficile orientarsi nel ginepraio terroristico algerino: gli emiri del Gia sono più d'uno, e le truppe molto sparse. E poi c'è quella data fatidica: 10 giugno, prima partita dei Mondiali. Jean Pierre Chevenement, il ministro degli Interni, ha

voluta tranquillizzare l'opinione pubblica con una prova di efficienza. Ma non è detto che, con la spettacolarità dell'operazione, non abbia provocato l'effetto contrario, almeno in Europa.

In Francia, in verità, non ci fu panico collettivo nel '95 e nel '96 né si vedono segni di paura in questa lunga vigilia calcistica. C'è piuttosto apprensione per possibili proteste sociali capaci di paralizzare il paese nei giorni cruciali dei mondiali. Ieri per esempio i camionisti hanno proceduto ad una ventina di blocchi stradali in tutto il paese: chiedono che l'ora venga pagata 55 franchi e non più 43. Ma in serata, dopo un primo round di negoziato, hanno tolto tutti i blocchi promettendo solennemente di non attuare altri almeno fino a settembre. È invece ancora presente la minaccia dei piloti di Air France, che hanno depositato un preavviso di sciopero per la prima metà di giugno, e dei ferrovieri, anch'essi sul piede di guerra. Ma il Gia naturalmente è un'altra cosa: non c'è negoziato che tenga.

Gianni Marsilli

Il ministro francese: segnalate pacchi sospetti

PARIGI. «Rivolgo un appello ai francesi e agli stranieri che verranno per la Coppa del Mondo: di segnalare qualsiasi oggetto sospetto che vedano. Si tengano lontani, almeno cento metri, e chiamino il 17, il pronto intervento della polizia»: così ieri sera Jean Pierre Chevenement, ministro degli Interni, al tg delle ore 20. Ha aggiunto il ministro che non vuole «diffondere alcuna psicosi, perché la grande festa deve riuscire», e che il suo appello era piuttosto una richiesta di civica collaborazione. La grande retata europea di ieri mattina? «Molto soddisfacente, soprattutto per la cooperazione tra le polizie europee» e anche per il riserbo che tutti hanno rispettato. Ottimista per il Mondiale? «Ottimista e vigilante». E attenzione a non confondere «islamici» con «islamisti»: sarebbe come «confondere il Vangelo con l'Inquisizione». Per Chevenement da qui a metà luglio sarà una prova del fuoco. A vegliare sul buon svolgimento dei Mondiali saranno polizia e gendarmi, integrati da circa duemila militari. Questi ultimi sorvegliano soprattutto i punti strategici dell'organizzazione, come le centrali elettriche e telefoniche. Le forze di polizia controlleranno gli stadi. Ai gruppi specializzati delle «teste di cuoio» spetterà la protezione delle squadre e degli ospiti della Coppa del Mondo. Ma la gran parte del lavoro è e sarà svolto dai servizi segreti: informazione e prevenzione. Alcuni settori lavorano già a stretto contatto con i loro omologhi (soprattutto inglesi) per controllare teppisti e hoigians. Altri sono all'origine di operazioni come quella di ieri. Il ministero degli Interni parla di «vigilanza ragionevole», non oppressiva ma efficace.



MILANO. L'organizzazione terroristica algerina colpita la scorsa notte in mezza Europa aveva anche una cellula italiana. Militanti del gruppo fondamentalista «Al Takfir Wal Hijra» (che potrebbe essere tradotto come «Anatema ed esilio») si muovevano tra Milano, Bergamo, La Spezia e Napoli, orchestrando un sistematico traffico di armi (acquisite in Bosnia per gli attentati in Europa e la «guerra santa» in Algeria) e di documenti falsi. Queste, almeno le accuse formulate dal sostituto procuratore Stefano Dambrosio che ha emesso nove ordini di fermo per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di armi da guerra e alla falsificazione di documenti.

Sono sette gli algerini fermati in Italia, tra Milano e Bergamo, mentre altri due sono ancora ricercati. Altre quindici persone (algerini, marocchini e tunisini) sono state trovate nei covi e risultano indagate.

Questa è la terza indagine della procura di Milano contro i fondamentalisti islamici (la prima che ha

visto il coordinamento delle polizie europee): una prima ha portato in carcere nel 1994 degli egiziani e ora il processo di primo grado alle battute iniziali, una seconda nel 1996 tra Milano e Torino ha condotto alla scoperta di un traffico di armi.

È lo stesso pm Dambrosio, da tempo impegnato nelle indagini antiterrorismo della procura di Milano, a chiarire i contorni dell'operazione «Crociata», cioè della parte italiana del blitz internazionale «26 maggio», che secondo gli inquirenti ha bloccato «preventivamente» l'attività di preparazione di attentati contro i campionati mondiali di calcio.

Dottor Dambrosio, chi sono gli algerini fermati e che cosa vi ha indotto a pensare che fossero preparandoci operazioni terroristiche?

«Dei sette finiti in carcere il più importante è Mohammed Asli, un imam nonostante la giovane età (23 anni), che era il referente anche spirituale di tutto il gruppo che si ritrovava, per le preghiere, nella moschea di via Padova. Al telefono sono stati udi-

L'INTERVISTA Il pm Stefano Dambrosio

«Al telefono facevano tanti riferimenti al calcio»

Così abbiamo incastrato la cellula italiana

ti riferimenti al calcio, (per esempio alla finale di coppa dei Campioni tra Juventus e Real Madrid, come elemento in codice per indicare la città di Amsterdam, ndr), a delitti compiuti in altri Paesi, e ai «bottini», cioè ai proventi di scippi, furti e rapine, principale attività di questi clandestini, somme che poi venivano inviate alle famiglie dei «combattenti» in Algeria. Gli altri fermati sono Rabah Asli (gemello dell'imam), Kamel Arioua, 30 anni, Naami Abou Rabah, 32, Masi Aboud, 34, Hoari Ressous, 30, Ali Saha, 29 anni (preso a Zurigo). Risultano ancora irrintracciabili, invece, Omar Abou Rabah e Azzeidine Arioua, 38 (che sarebbe riparato in Francia). Sono clandestini, sconosciuti anche con altri nomi, alcuni responsabili di gravi reati in altri Paesi. Per esempio uno di loro è ricercato per un omicidio commesso in Danimarca durante una rapina».

I carabinieri del Ros stavano seguendo da tempo le mosse e le conversazioni telefoniche degli algerini segnalati dalla magistratura francese. Ma al momento del blitz avete trovato le armi che secondo le accuse avrebbero acquistato per sostenere i fondamentalisti in guerra in Algeria?

«Negli appartamenti perquisiti non sono state trovate armi, ma documenti di identità contraffatti e passaporti falsi di molti Paesi. Dalle intercettazioni telefoniche fatte su segnalazione della gendarmeria francese, i carabinieri hanno poi acquisito elementi a sostegno dell'accusa formulata dalla magistratura d'oltralpe: cioè che non è azzardato ipotizzare che fossero in preparazione attentati per i prossimi mondiali». Come avete individuato questo cellula terroristica italiana?

«È stata un'indagine molto complessa, perché si tratta di uomini dai molti nomi, che si mimetizzano in mezzo ad altri extracomunitari, con una notevole capacità di movimento. A Milano, per esempio, appena si sono accorti che prima in via Tiro e poi in via Ripamonti li stavamo controllando si sono subito trasferiti a

Bergamo. E alcuni di loro, solo pochi mesi fa, erano stati segnalati a Bruxelles. Sono persone che dipendono dai gruppi di riferimento, che non possono tornare in Algeria perché rischiano la vita e che in alcuni casi giungono a restare in carcere sotto falso nome pur di non rivelare quello vero o a rifiutare gli arresti domiciliari, perché altrimenti l'organizzazione avrebbe dovuto trovare un nuovo domicilio e una rete di controllo».

Nel provvedimento di fermo si parla di associazione per delinquere, traffico di armi e falsificazione di documenti. Ma dov'erano le armi?

«Il deposito principale di armi è stato individuato a Zurigo. Di lì esse venivano caricate su furgoni e portate in Italia e smistate per gli attentati da compiere in Europa e in Algeria. Gli acquisti avvenivano in Bosnia, poi le armi venivano trasferite in Svizzera passando per Bratislava».

Giampiero Rossi

IL COMMENTO

Antiterrorismo, prova generale in vista del Giubileo

SIEGMUND GINZBERG

VISTO DA ROMA, il campionato di calcio Francia 98 è una sorta di prova generale del Giubileo. Anche se su scala ridotta, perché tra il 10 giugno e il 12 luglio ci sono attesi 2 milioni di spettatori negli stadi, da noi per l'anno del perdono dovrebbero arrivare ben 30 milioni di pellegrini in più rispetto ai 10 milioni di turisti che passano in anni normali, e perché invece che per un mese lo stato di massima allerta si protrarrà per ben cinquantatré settimane di fila.

L'operazione anti-terrorismo lanciata ieri in contemporanea in Italia, Francia, Belgio, Germania e Svizzera a due settimane dall'inizio del Mondiale di calcio può quindi essere considerata come un'esercitazione anche in vista

dell'appuntamento tra due anni a Roma. Ci si può chiedere se hanno preso i pesci grossi. Se sono davvero riusciti a sventare attentati negli stadi («Organizziamo la partita», «portate il pallone», le inquietanti briciole di conversazione telefonica - in codice? - captate dagli inquirenti italiani, dopo che su segnalazione dei colleghi dell'antiterrorismo francese avevano messo sotto ascolto i giovani islamici di origine algerina che si riunivano nella moschea di Via Padova a Milano). Si potrebbe magari obiettare che non è particolarmente felice il nome con cui in Italia è stata battezzata l'operazione, «Crociata», che in tutto il resto dell'Europa si chiamava più sobriamente «26 maggio», senza rischio di evocare anacronistici scontri tra Islam

e cristianità. Ma se l'obiettivo era, come ci fa sapere il più loquace degli esperti francesi in materia, il direttore dell'Osservatorio contro il terrorismo Roland Jaquard, in realtà più delimitato, cioè «dare un calcio al formicaio», infastidire e quindi scoraggiare chi stesse meditando attentati, è presumibile sia stato raggiunto.

Ci conforta saperlo. Così come ci conforta sapere che a Tokyo hanno pronunciato la prima condanna per l'attentato col gas sarin della setta Aum e che secondo le statistiche degli esperti Usa lo scorso anno nel mondo ci sono stati per la prima volta meno attentati che nel 1971.

In fin dei conti il terrorismo è soprattutto una forma di guerra

psicologica, che punta sulle percezioni, e sull'amplificazione che alle percezioni viene data da un evento sotto i riflettori. Vive di risonanza della paura più che del numero delle vittime. E dopo il blitz di ieri la percezione è che qualcosa a livello della prevenzione si sta facendo. Anche perché sapere da dove guardarsi è già mezza sicurezza.

Anche se non è certo finita. Anche se sappiamo che in Francia ad esempio erano riusciti a sgominare il gruppo responsabile delle esplosioni del '95, non è stato mai ritrovato il bandolo della matassa della bomba del dicembre '96 alla stazione metrò Port Royal. E che risale a non molti giorni fa il ritrovamento, dinanzi agli uffici della Telecom a Parigi di un ordigno

«molto simile» a quelli assassini del '95 e del '96. Così come, dopo lo scagionamento della guardia giurata ingiustamente accusata, resta tutto il mistero sulla bomba che rovinò le Olimpiadi di Atlanta nel '95.

Ma dobbiamo sapere anche che a Roma, dal Natale 1999 all'Epifania del 2001, si tratterà di ben più che controllare una ventina di stadi. E in una città che non ha mai conosciuto la disciplina e la pazienza straordinarie di una Parigi già permanentemente quanto discretamente in stato di assedio da quando scoppiò nel '95 la prima bomba sul metrò alla stazione Saint Michel. Senza contare che durante la precedente «prova generale su scala ridotta» del Giubileo, la giornata mondiale della Gio-

venti col Papa nell'agosto 1997, a Parigi si circolava normalmente appena al di là dei luoghi di grande assembramento, mentre a Roma viene la sindrome da sardina in scatola anche a girare in un giorno normale.

Senza arrivare a dire che il terrorismo potrebbe essere in questo quadro il problema meno angoscioso, si potrebbe ricordare che anche in Francia, in queste stesse ore, la minaccia che fa più perdere il sonno agli organizzatori dei Mondiali è che scendano in sciopero piloti, ferrovieri, conduttori del metrò e poliziotti. Solo all'ultimo minuto è stato scongiurato, fino a dopo il campionato, lo sciopero dei camionisti che volevano bloccare per tutta la durata del Mondiale gli accessi agli stadi.

Mercoledì 27 maggio 1998

10 l'Unità

I FARMACI DELLA DISCORDIA



Il pm di Torino chiede una verifica sulla commercializzazione della pillola anti-impotenza

Inchiesta sul Viagra Controlli dei Nas

Rosy Bindi: «San Marino non è porto franco»

SAN MARINO. Dal primo pomeriggio di ieri i Nas (Nucleo antisofisticazioni) sono impegnati su tutto il territorio nazionale per verificare se Viagra, la pillola contro l'impotenza, venga commercializzata illegalmente. La sollecitazione parte dalla Procura di Torino e più esattamente dalle indicazioni del procuratore aggiunto Raffaele Guariniello.

Il capo dei Nas Alfio Nino Pettinato, che per questa indagine ha mobilitato le 34 unità del Corpo, spiega: «Siamo stati incaricati di verificare se esistono canali di commercializzazione diversi da quelli ufficiali del farmaco, che del resto non può avvenire in farmacia perché la vendita non è stata autorizzata dal ministero della sanità. L'accertamento che stanno svolgendo i carabinieri è di tipo generale. Non abbiamo ricevuto alcuna indicazione specifica e l'inchiesta, cominciata da poche ore, non permette al momento di azzardare alcuna ipotesi. Speriamo si possa chiudere in tempi rapidi. Al termine riferiremo al ministro Bindi e alla magistratura di Torino».

La sensazione è che agli investigatori sia stata ventilata la presenza di canali di approvvigionamento sospetti. Probabilmente si cercherà anche di acquisire elementi su quanto è avvenuto al pensionato cardiopatico di Ascoli Piceno, colpito da ictus dopo aver assunto Viagra. Il caso di quell'ottantenne ha fatto suonare un campanello d'allarme in Italia, anche perché continuano ad arrivare notizie su morti sospette per Viagra. È di ieri la notizia di un sessante-

ASCOLI
Introvabile l'ottantenne

«Si, abbiamo un paziente anziano colpito da ischemia cerebrale. No, non è colpa del Viagra, anzi escluderei categoricamente questa possibilità». È gentile, ma inflessibile il direttore della casa di cura «Villa San Marco» Romualdo Spinelli, nel negare che il paziente ricoverato da lui - l'ultimo indicato come il «caso» di Ascoli - sia il settantaseienne che ha accusato dei disturbi circolatori, dopo aver assunto la cosiddetta «pillola dell'amore», il Viagra. La clinica è stata presa d'assalto da Tv e giornalisti, ma il direttore ne è convinto: il loro paziente non può essere lo stesso di cui parlano i giornali. Colui che invece potrebbe essere il primo caso di una persona affetta da disturbi per l'assunzione del Viagra, dopo i sei morti degli Stati Uniti, rimane rigorosamente protetto dalla privacy. Secondo il «Resto del Carlino» di Ascoli, che per primo ha dato la notizia, il vispo anziano sarebbe già stato dimesso - ma la struttura sanitaria in cui è stato ricoverato non è stata ancora individuata - e al suo ritorno a casa, leggendo con più attenzione le avvertenze, avrebbe scoperto che il Viagra è sconsigliato a chi soffre di determinate patologie, come i disturbi cardiaci. Secondo qualcun'altro, invece, sarebbe ancora in gravi condizioni. Ricerche a tappeto condotte dalla direzione sanitaria dell'ospedale ascolano «Mazzoni» non hanno dato esito: l'ultimo controllo - riferiscono fonti ospedaliere - ha escluso che in rianimazione ci sia un paziente con patologie in qualche modo riconducibili al Viagra. L'unico uomo che per età potrebbe avvicinarsi al fantomatico vecchietto è affetto da patologie respiratorie. Anche all'assessore regionale alla sanità non sono giunte segnalazioni, e così al Nas.

Canducci
«Le nostre farmacie continueranno a consegnare Viagra a tutti quei pazienti con una regolare ricetta medica»

Le garanzie offerte a chi vive in questo Paese non devono venire meno soltanto perché si è creata una sorta di zona franca. San Marino è in Europa e deve adeguarsi alle regole generali». In Francia, intanto si è aperta la discussione sul Viagra, ed è stato previsto un consulto tra esperti, sociologi, psicologi, cardiologi e farmacisti, per discutere i suoi vantaggi e gli eventuali rischi. Lo ha annunciato ieri il ministro della Sanità Bernard Kouchner, precisando che la riunione dovrà in particolare valutare «chi deve beneficiare di que-

ROMA
La «pillola» a 5 malati

La pillola dell'amore ultimo desiderio per cinque malati di cancro. Succede a Roma, dove alcuni pazienti del professor Lucio Romano Marcellino, chirurgo dell'università «La Sapienza» si sono procurati scorte di Viagra per vivere le ultime esperienze in maniera esaltante. E i risultati sono sorprendenti. «Era il loro ultimo desiderio - rivela Marcellino - perché sotto chemioterapia non avevano più attività sessuale di nessun genere. Ora, a 50 anni, con cancro della prostata, del colon o del polmone, coscienti di dover morire, da quando prendono la pillola ed hanno ricominciato l'attività sessuale hanno dimenticato i loro problemi. Io sono solo un osservatore di questo fenomeno, in quanto i pazienti si sono procurati da soli il farmaco a San Marino o all'estero e lo hanno assunto di loro iniziativa da un mese a questa parte. E vanno benissimo». Intanto tra le vittime sospette del Viagra, c'è un brasiliano. Un uomo di 66 anni è morto dopo aver ingerito la nuova pillola contro l'impotenza e dopo aver mantenuto due relazioni sessuali con la moglie. Non è stata diffusa l'identità della vittima. Si sa che era di Santa Maria, una cittadina della sud brasiliano, e che aveva comprato senza assistenza medica il Viagra, importato clandestinamente in Brasile dal Paraguay. La moglie ha detto che era la prima volta che il marito provava il Viagra: «Si è sentito male dopo la seconda relazione sessuale consecutiva, e 40 minuti dopo è morto». Il medico della vittima, Sergio Yankowski, ritiene che la morte potrebbe essere stata provocata da un'interrelazione fra il Viagra e le medicine usate dal suo paziente per controllare una cardiopatia ischemica.

sto prodotto e a quale ritmo». Il ministro ha precisato che «nessuna domanda di autorizzazione alla vendita di questo prodotto è stata depositata specificamente in Francia, ma una domanda è stata presentata all'Agenzia europea del medicinale che ha sede a Londra». Intanto nella polemica italiana, eri s'è aggiunta un'interrogazione presentata da Giuseppe Del Barone (Cdr) allo stesso ministro della sanità: «Nessuna pillola più o meno sperimentata - dice il testo - potrà supplire all'usura degli anni. È assurda l'attesa miracolistica sugli effetti del



Confezioni di «Viagra» esposte in una farmacia di San Marino P. Bove/Ansa

continueranno normalmente, come hanno fatto fino ad ora, a consegnare Viagra a tutti quei pazienti che esibiscono una regolare ricetta medica, firmata da uno specialista urologo o andrologo. L'obbligo a cui il Titano si sente vincolato è solo quello che riguarda l'avvenuta spe-

Kouchner
«La domanda di autorizzazione alla vendita presentata all'Agenzia europea del medicinale a Londra»

registrazione e registrazione del prodotto in paesi anche diversi dall'Italia, essendo la Repubblica di San Marino dotata di un proprio protocollo, che pure ricalca in buona parte quello di oltre confine, così come i medici che prescrivono il farmaco risultano essere italiani, regolarmente iscritti nella loro totalità all'ordine professionale». «Nel caso di Viagra - ribadisce Canducci - esiste poi la garanzia della Food and Drug Administration statunitense, uno degli organismi scientifici più autorevoli e rigorosi». Il Segretario di Stato per la Sanità assicura comunque che «San Marino anche sull'esempio della Svizzera presterà la massima atten-

zione e userà tutto il rigore necessario affinché non si verifichino distorsioni o abusi nella domanda di un farmaco che, come molti altri, può comportare rischi seri, soprattutto per le persone affette da particolari e importanti patologie cardiovascolari». Nonostante le notizie degli ultimi giorni di morti di cardiopati-

Viagra, nelle farmacie sammarinesi continua il boom di vendite del farmaco. Anzi nelle ultime 48 ore s'è ulteriormente intensificato il flusso di italiani nelle 6 farmacie del Titano. In quella dell'ospedale - aperta 24 ore su 24 - in soli 7 giorni sono state vendute più di 600 confezioni del prodotto, soprattutto quelle da 100 milligrammi, seguite da quelle da 50 e 25 milligrammi. In poco più di un mese le vendite hanno superato quota 3 mila confezioni per un totale di 2 miliardi e mezzo di lire.

Walter Guagnelli

OPERAZIONE NUOVO DA NUOVO

~~L. 2.990.000~~
L. 2.330.000



COME SFRUTTARE L'USATO DA ROTTAMARE PER COMPRARE UNO SCOOTER NUOVO

- Fino a **L. 1.100.000** di incentivo rottamazione* per l'acquisto di un nuovo scooter **Piaggio o Gilera**.
- Esempio: **Zip base 50cc** ti costa solo **L. 2.330.000** (invece di L. 2.990.000), anche in **12 mesi a tasso zero****.
- Per altri modelli: finanziamento **fino a L. 4.500.000**.

PIAGGIO FA LA DIFFERENZA



ZIP base

Offerta prorogata maggio '98

*Per la rottamazione di ciclomotori e motorveicoli immatricolati e fabbricati prima del 1/01/89 (Art. 22 Legge 305 del 28/08/87 - Numero Verde 167-645407). **Esempio ai fini del I.A.L.G. - Art. 20 Legge 42/92. Modello: Zip base. Prezzo "chiavi in mano" al netto degli incentivi dello Stato e di Piaggio L. 2.330.000. Anzi cop. L. 30.000. Importo finanziaria: L. 2.300.000. Durata del finanziamento: 12 mesi. Importo rata mensile: L. 191.700. T.A.N. 0,04% - T.A.E.G. 13,44%. Spese istruttoria pratica a carico del Cliente: L. 100.000. Offerta valida fino al 31/05/98 presso tutti i Punti Vendita Piaggio e Gilera con adesione all'iniziativa e con cumulo delle condizioni in corso. Salvo approvazione della Società Finanziaria. Per ulteriori informazioni sull'usata e sulle condizioni pratiche consultare i promotori ufficiali. Gli indirizzi della Rete di Vendita Piaggio e Gilera sono sulle Pagine Gialle. www.piaggio.com - www.gilera.com

FARMACIE
NOTTURNE: (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.zza Firenze: ang. via Di Lauria
 22..... 33101176
 P.zza Duomo 21: ang. via Silvio
 Pellico..... 878668
 Stazione centrale: Galleria Car-
 rozze..... 6690735.
 C.so Magenta, 96: piazzale Bar-
 racca
 Via Boccaccio, 26..... 4695281
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
 C.so Buenos Aires 4. 29513320
 P.zza S. Gortina: ang. via Stra-
 divari, 1..... 29526966
 C.so Buenos Aires 4. 29513320
 Viale Lucania, 10..... 57404805
 P.zza 5 Giornate, 6. 55194867.

Fai Goal con COOP

Vinci migliaia di premi nei
 supermercati
 COOP LOMBARDIA.
 Fino all'11 luglio.

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767

EMERGENZE
 Polizia..... 113
 Questura..... 22.261
 Carabinieri..... 112-62.761
 Vigili del fuoco..... 115-34.999



Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Fai Goal con COOP

Vigili Urbani..... 77.271
 Polizia Stradale..... 326.781
 Ambulanze..... 118
 Croce Rossa..... 3883
 Centro Antiveleni..... 6610.1029
 Centro Ustioni..... 6444.2625
 Guardia Medica..... 34567
 Guardia Ostetrica

Mangiagalli..... 57991
 Melloni..... 75231
 Emergenza Stradale..... 116
 Telefono azzurro..... 19696
 Telefono amico..... 6366
 Caf bimbi maltrattati.. 8265051

SOS ANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane..... 2610198
 Enpa..... 39267064
 (ambulatorio)..... 39267245
 Canile Municipale..... 55011961
 Servizio Vet. Usi..... 5513748

Taxi per animali
 Oscar..... 8910133

ADDOMICILIO
 Comune di Milano..... 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespa..... 59902670

Lavoro, un tragico primato

Serial killer in fabbrica e in cantiere. Milano e la Lombardia hanno spesso vantato i loro record. Ma in questo caso sarebbe stata preferibile la parte della «cenerentola». Purtroppo la realtà statistica ci dice che sia come metropoli sia come regione ci riserviamo il primato degli infortuni e dei morti sul lavoro. E si badi bene, è così da diversi anni, nonostante gli sforzi legislativi e sindacali per minimizzare i rischi. Numeri alla mano, ieri l'associazione Ambiente e Lavoro ha denunciato la tragica situazione e lanciato un allarmato «Sos sicurezza» all'indirizzo delle istituzioni perché impongano l'applicazione completa delle leggi 626 e suoi cantieri.

Gli ultimi dati definitivi riguardano il 1996, anno in cui 175 lavoratori lombardi hanno perso la vita in seguito ad incidenti sul posto di lavoro. Di questi ben 68, ovvero il 40%, si sono verificati a Milano e provincia (allora comprensiva del Lodigiano). Gli infortuni nell'industria e nell'artigianato lombardo sono stati, secondo l'associazione, 135.191. Forte anche in questo macronumero è l'incidenza del territorio milanese che ne ha totalizzati 47.631. Cifre mostruose che salgono ulteriormente, nei dati Inail, se al comparto industriale si accorpa il terziario: 153.557 i casi denunciati dalle imprese lombarde.

Non meno sconcertanti i segnali relativi al 1997. L'Inail dà un totale regionale di 156.350 infortuni, 175 dei quali mortali. Suddivisi in 8.944 incidenti, 17 mortali, avvenuti in agricoltura; 147.406 con 158 morti nell'industria e terziario. Ma si tratta di dati ancora provvisori, avvisa il segretario di Ambiente e Lavoro Rino Pavanello, in quanto «non tutti i casi denunciati sono stati completamente esperiti». Infatti, per l'associazione, solo tra industria e artigianato i decessi registrati nella nostra regione sono stati 127 in 131.635 infortuni. Ultimo numero, che certo non ci fa sperare in un'inversione di tendenza, lo fornisce ancora l'Inail: nel gennaio scorso sono stati denunciati 9.249 sinistri di cui 107 mortali.

Se a livello lombardo dal 1993 in qua l'indice di sinistrosità mostra un tracciato altalenante, con un aumento continuo solo nell'ultimo biennio, nel Milanese a fronte di una lieve diminuzione totale degli infortuni, l'incremento della mortalità è costante: si è passati dai 39 decessi di cinque anni fa ai 48 del '95 e 68 dell'anno successivo. I lavori più a rischio sono sempre quelli dell'edilizia e della meccanica, che nel '96 hanno fatto registrare rispettivamente 26 e 8

Si tagliano le spese sulla sicurezza aziende fuori controllo

incidenti mortali. Da cosa dipende questa specificità, tutta negativa, di Milano e dintorni? In parte dal fatto che all'epoca della rivelazione non era ancora a regime la 626 (sicurezza nei luoghi di lavoro). Per Pavanello però questa non è una ragione sufficiente, perché «a tutt'oggi» la maggioranza delle imprese medio-piccole eludono gli obblighi imposti dal legislatore, mancano i «controllori» istituzionali sotto organico del 50%, e non sono ancora stati eletti il 60% dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.

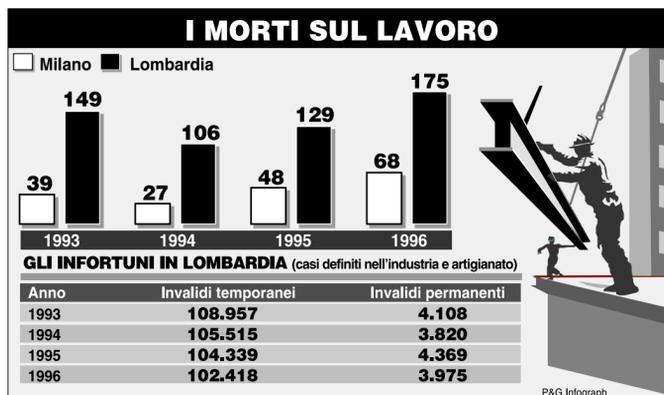
A tutto questo, poi, si deve aggiungere «l'impatto di Tangentopoli». Che, secondo Pavanello, specie sui comparti edile e meccanico «ha comportato una stasi nel mercato degli appalti e una conseguente drastica diminuzione dei costi di vincita e aggiudicazione delle gare», che continua tuttora. Le imprese «sono state costrette ad abbassare anche del 40-60% i costi per uniformarsi ai nuovi

capitolati d'appalto» e quindi «hanno tagliato prima di tutto sui costi collegati alla sicurezza sul lavoro». Perché, è l'amara spiegazione, «è risultato più facile diminuire il costo di un ponteggio che quello di acquisto di mattoni o altro materiale». Di fronte a una situazione tanto pesante non solo a Milano e in Lombardia, Ambiente e Lavoro si impegna in una nuova campagna di iniziative volte a ottenere che già a partire dalla prossima legge Finanziaria il 41% di abbattimento fiscale per le ristrutturazioni edilizie sia vincolato alla piena applicazione della «626», al relativo controllo, e che negli appalti «siano sempre evidenziati i costi analitici per la sicurezza sul lavoro». Infine, che si adottino le misure adeguate «secondo i rischi e non secondo il numero di dipendenti», perché la pericolosità «non dipende dalla grandezza dell'azienda ma da quello che fa».

Rossella Dalò

«Non sono schizofrenico, uno che un giorno si mette sulla testa la cenere e il giorno dopo l'alloro». Protesta, il sindaco Albertini, di non voler né cenere né alloro e il giorno dopo il bilancio trionfalistico tracciato in consiglio sull'operato del suo primo anno di mandato, torna per la terza volta ad aggiustare il tiro. «La mia insoddisfazione - spiega - riguarda solo i vincoli che abbiamo trovato in mezzo alla strada e che stiamo cercando di rimuovere, perché siamo una giunta efficiente. Di sicuro si può fare di più e di meglio, bisogna essere più assertivi». Lo sfogo del sindaco arriva nel bel mezzo della prima convulsa mattinata delle cosiddette «audizioni» messe in cantiere dalla giunta in vista degli Stati generali di metà giugno, e dedicata ai sindaci dell'hinterland. Erano in ventisei, costretti a condensare in pochi minuti ciascuno tutti i complessi problemi legati al loro rapporto con il capoluogo, tutti d'accordo - co-

munque - sul fatto che non si possono affrontare i grossi problemi ciascuno per proprio conto e che Milano non può pensare di tenere per sé le funzioni nobili, lasciando ai vicini le discariche. Tra i problemi più evidenziati quelli della mobilità, del traffico pendolare che deve essere razionalizzato. Non a caso, molti si scusano per il ritardo, perché bloccati dal traffico. Dopo pochi interventi, Albertini ha lanciato la sua proposta: una conferenza permanente dei sindaci sui servizi e tutte le grandi infrastrutture, definito come una specie di «governatorato» con potere deliberante. «Dove però nei momenti istituzionali, sui grandi progetti che riguardano tutti, si decide con voto ponderale». Chiaro che per lui l'area metropolitana è costituita da un peso massimo (il sindaco di Milano) più tutti gli altri pesi piuma. Ed è altrettanto chiaro che non sono graditi altri livelli istituzionali. Insomma, «Non rischiamo di sostituire al centralismo sta-



Inadempienze sulle misure antinfortuni Multa della Asl agli assessori regionali

Sanzioni amministrative per circa 15 milioni sono state emesse dai tecnici dell'Asl di Milano città nei confronti dei direttori generali degli assessorati regionali. Le inedite multe «ad personam» sono state causate dal mancato rispetto di tre diverse norme sulla sicurezza e la salute nei luo-

ghi di lavoro. Le inadempienze, accertate nel corso di una ispezione compiuta il 29 aprile scorso, sembrano legate soprattutto alla mancanza di documenti e alla scarsa definizione di programmi per la sicurezza. Per non incorrere in procedimenti penali, i responsabili organizzativi degli

assessorati coinvolti hanno ora sei mesi di tempo per regolarizzare la situazione. «I tecnici dell'Asl sono stati assai solerti - commenta l'assessore al personale e agli affari generali, Donato Giordano - credo che risponderemo con gli avvocati per contestare la validità di queste sanzioni».

GLI STATI GENERALI Il governatore Albertini consulta col cronometro

tale un centralismo provinciale o regionale». Inutile dire che la proposta ha gettato lo sconcerto tra gli astanti, che non hanno però potuto contestare direttamente Albertini che, detta la sua, ha lasciato la sala. Il senno della protesta generale è stato espresso però alla fine da Alex Iriondo, dei Democristici di sinistra, che ha ribadito la necessità di interagire alla pari, e nelle sedi istituzionali proprie. Decisamente contro anche l'appena rieletto sindaco di Sesto, Filippo Penati: «Non sappiamo neppure ancora di cosa dovrà discutere questo tavolo ed è assurdo stabilire già chi decide». Niente voto pon-

derale quindi. Anzi, per Penati è necessario qualcosa di più della concertazione: i comuni devono decidere insieme, alla pari, non solo l'indotto ma le scelte a priori. Ad esempio lo stadio per i mondiali di Parigi è stato costruito a Saint Denis. Sarebbe pensabile la stessa cosa tra Milano e Sesto? Nel pomeriggio, le audizioni sono continuate con qualcosa come un'ottantina tra associazioni, enti, consorzi, università, centri studi e aziende più o meno pubbliche, tutti chiamati a sfornare idee e progetti alla cadenza di pochi minuti a testa, in ordine sparso e senza una linea proposta dalla giunta su cui

confrontarsi. Una via di mezzo tra uno sfogatoio e un tritacarne. Trasporti, rifiuti, aeroporto di Malpensa, verde, situazione delle acque, parcheggi, alla fine non si sa di che cosa si discute. Al palco, nella sala Alessi di Palazzo Marino, gli interlocutori si avvicendano a ritmi da una comica finale, ma l'atmosfera in sala è di completa sonnolenza e i più provati sembrano proprio i (pochi) assessori delegati ad «ascoltare» la città. «Sembra di essere al terzo giorno del Soviet», commenta il consigliere di maggioranza Aldo Brandirali, che se ne intende. Si ribella ai tempi Massimo Todisco, dell'Osservatorio

Milano, si limita ad annunciare un Forum, per il 6 giugno, in cui tutte le associazioni diranno la loro, oltre ai partiti che non hanno avuto diritto di parola in questa occasione. Resta da vedere quale sbocco potrà avere, nella tre giorni degli Stati generali come nei tre anni del futuro lavoro dell'amministrazione, la voce di tutte queste associazioni. «Abbiamo avuto la possibilità di tastare il polso alla città», risponde l'assessore Maurizio Lupi. A giudicare dal ritmo vertiginoso dell'avvicinarsi dei vertiginosi, pare che l'ambulatorio sia quello del dottor Guido Tersilli, medico della mutua; la diagnosi, comunque è costante: «La città è viva, nonostante tutto e tutti», è il responso di Lupi, che sottolinea il gran numero di proposte (dalla città della cultura all'Ansaldo, alla Biblioteca del 2000) e la collaborazione delle Università.

Paola Soave

Rho, sul filo del voto

Ancora pari, ma si controlla scheda per scheda

Ad Arianna Cavicchioli, rieletta con il 50,2% dei voti sindaco di Rho, il meccanismo feroce della legge potrebbe non dare scampo. Non le sono bastati ben 15459 voti ricevuti, un consenso che supera di circa 4 mila voti quelli delle liste che la sostengono. Avendo vinto al primo turno, non scatta il premio di maggioranza che è previsto solo dopo il ballottaggio. Se dunque alla maggioranza che la sostiene venisse tolto un seggio e assegnato all'opposizione, i ruoli si invertirebbero e dalla attuale parità si passerebbe al 14 contro 16. Un maledetto rebus che non è stato risolto nemmeno nella giornata di ieri, caratterizzata da un sistematico controllo scheda per scheda. In tarda serata pareva addirittura che il contestato seggio fosse stato tolto ai Ds (da 7 a 6) e assegnato ad An (da 2 a 3), tanto che le agenzie di stampa ufficializzavano il cambio di ruoli tra centro sinistra e centro destra.

Il segretario provinciale dei Democratici di sinistra, Alex Iriondo, da noi raggiunto telefonicamente, negava tale circostanza, spiegando che erano ancora in corso controlli e che tutto restava da decidere. Resta una parità, per ora, che si gioca sul filo di poche schede contestate. Oggi forse si conoscerà l'esito dell'appassionante disputa. A parte l'irrisolto «giallo elettorale» delle liste di Rho, nei Comuni sopra i 15 mila abitanti, altri due candidati del centro sinistra (oltre alla Cavicchioli) sono stati promossi al primo turno:

Filippo Penati a Sesto San Giovanni con il 55,8 per cento, Gabriella Achilli in vetta a 57 punti in quel di San Donato. I Comuni chiamati al ballottaggio del 7 giugno sono otto. La Lega, che mastica amaro per la ritirata generale, dovrà accontentarsi di gareggiare a Cernusco (con il centro sinistra) e a Lissone (con il Polo). Il Polo, a sua volta, ritenta la sfida con il centro sinistra ad Abbiategrasso, Carate Brianza, Buccinasco e Pieve Emanuele. Il centro sinistra dunque è in ballottaggio in sei centri, con Arcangelo Cerretti (Abbategrasso), Maurizio Comi (Cernusco), Gianfranco Zinzani (Carate), Guido Morano (Buccinasco), Pietro Muzzi (Melegnano, dove il Prc al primo turno ha fatto lista a sé), Francesco Argeri (Pieve Emanuele). Nei Comuni del Milanese sotto i 15 mila abitanti, il Polo si è affermato a Vittuone (a sorpresa il sindaco uscente dell'Ulivo, Giuseppe Baglio, in carica da cinque legislature, è uscito battuto per una manciata di voti), ma ha ceduto a Lentate sul Seveso (eletto Riccardo Brunati di «Lentate democratica»). La Lega perde a San Giorgio su Legnano e a Cuggiono: in entrambi i casi si afferma l'Ulivo, che vince anche a Canegrate. Nel voto della Lombardia il risultato del Milanese, proprio perché si riferisce ad un'area omogenea, presenta migliori condizioni per una riflessione ponderata ed anche di respiro generale che affidiamo al segretario regionale dei Ds Pierangelo Ferrari.

LE ELEZIONI Intervista con il segretario regionale dei Ds Pierangelo Ferrari

Il buon Ulivo della Lombardia

Quali input escono dalla geografia del voto lombardo? È vero che rispecchia il dato nazionale? Pierangelo Ferrari non è d'accordo. Scrivono che il Polo avanza e l'Ulivo non vince... Se si guarda il Nord, e in particolare la Lombardia, per la prima volta dopo qualche anno il voto è soddisfacente rispetto al dato nazionale. Sia perché non lo è al Sud, ma anche perché la coalizione tiene e si rafforza. Dove regge l'Ulivo? Dove si presenta unito. Solo l'Ulivo prevale al primo turno in tre Comuni milanesi. E ora va al ballottaggio in 9 Comuni su 11: restano fuori solo a Castiglione delle Stiviere e Lissone. E anche nei Comuni sotto i 15 mila abitanti, l'Ulivo è l'unico che incrementa rispetto al '94: tre Comuni in più, la Lega ne perde due, il Polo mantiene. Allora bilancio positivo? Aspettiamo di conoscere i voti assoluti, molto importanti, tuttavia si può dire che, pur in un calo di voti, e riferendoci ai soli dati percentuali, il voto lombardo del centro sinistra non è più il parente povero del voto nazionale.

E nei Comuni dell'hinterland? Qui il voto è molto più leggibile, perché omogeneo, mentre nel resto della regione il voto è molto frammentato. È molto interessante, ed importante. Se penso alle difficoltà con cui vincemmo a Sesto la volta precedente, la dinamica di quest'anno è tutta diversa. Con la lista del sindaco che ha creato problemi nei confronti del Ppi e, ciononostante, i popolari passano dal 4,7 delle politiche al 9,8. Vuol dire che l'Ulivo si afferma, che i rapporti interni si consolidano, che i popolari escono da una fase di grave difficoltà e minoritarismo. E la Lega? Bisogna premettere che la Lega fa il pieno soprattutto alle politiche, e meno alle amministrative. Tuttavia tra il '93 e il '96 la Lega faceva man bassa di voti anche alle amministrative. Quindi il suo ripiegamento esprime il fallimento della prova di governo della Lega. Un elettorato leghista meno motivato, avendo alle spalle il fallimento nei governi locali. Il riflusso dei delusi? Ma certo! Milano, Pavia, Mantova, molte altre realtà in cui la Lega ha

dato cattive prove di governo. Probabilmente dovremo mettere in conto che, d'ora in avanti, finché questo fattore macropolitico non cambia, la Lega non farà della sfida amministrativa il principale terreno della sua iniziativa politica. Ho letto i commenti di Bossi, che minimizza. È ancora presto per dirlo, ma probabilmente questo voto spingerà ancora di più Bossi verso la scelta ideologica-identitaria, i riti sul Po, i miti padani, le scuole padane, i concorsi delle «bellezze» padane, l'antropologia padana, l'arte padana, l'antropologia padana, l'etnicità padana... Così Bossi sfugge il «cuore» del suo problema? Aumenta il fumo mentre diminuisce l'arrostato, ma soprattutto con la rincorsa ideologica pensa di risolvere il problema della separazione dal sistema politico. Una Lega sempre più antistato, e questo va studiato perché può portare a vari sbocchi, anche alla scelta di scalzare il sistema alleandosi di volta in volta con il soggetto politico che sta all'opposizione, o portare Bossi ad accentuare le distanze sul progetto di riforma della Bicamerale. Insomma può in-

durlo a radicalizzare le sue posizioni. Ma chi ha tratto vantaggio dal calo della Lega? Il voto conferma la contiguità degli elettorati della Lega e del Polo. Prima del voto Lega e Polo hanno fatto operazioni di alleanza, qua e là, ad esempio a Castiglione e a Goito nel Mantovano e a Ferno nel Varesotto. Ma soprattutto la dinamica elettorale dimostra che Polo e Lega sono in contatto tramite vari comunicanti: dove declina il voto della Lega, lì sembra che si verifichi in parte uno spostamento verso il Polo. Dico «sembra» perché dai voti assoluti, quando li avremo, potrebbe emergere che la flessione della Lega paga solo l'astensionismo. Se invece è contiguità, quali problemi nascono? Per noi il vecchio problema di impedire che i due schieramenti si saldino. Per Bossi la necessità di alzare le barriere verso il Polo per bloccare l'emorragia. Non a caso i leghisti temono il doppio turno di coalizione, perché rischiano di donare sangue al Polo.

Giovanni Laccabò



Alla vigilia del dibattito in aula sulle riforme Berlusconi tiene le mani libere. Fini si infuria e Casini tenta la mediazione

«Superpoteri al presidente»

Il Polo s'impunta. D'Alema: «Rischi catastrofici»

ROMA. Alle nove della sera Pier Ferdinando Casini che per tutto il giorno ha intessuto una sorta di diplomazia segreta all'interno del Polo, ammette: «Non vedo molti margini di trattativa... ma in caso di rottura non saremmo noi a coglierne i frutti. E, comunque, aspettiamo...». Rigido, anzi rigidissimo Silvio Berlusconi sulle sue posizioni, dopo che Urbani, Rebuffa e Calderisi al Comitato dei diciannove della Bicamerale in mattinata hanno ingaggiato un pesantissimo gioco al rialzo sui poteri del Presidente, chiedendo che per poter sciogliere le Camere abbia un unico limite: non farlo nei due anni successivi alla elezione della Camera dei deputati. «Una proposta pericolosa» - l'ha definita Massimo D'Alema.

Gianfranco Fini non si sbilancia, dice diplomaticamente di aspettare «con rispetto» la decisione che emergerà dalla lunga notte di Forza Italia, con i gruppi parlamentari riuniti assieme al leader. Fini dice che Forza Italia resta attesa sulle stesse posizioni espresse ad Assago, che, insomma, non vuole affondare ma migliorare le riforme.

Il presidente della Bicamerale, Massimo D'Alema, in serata da Aosta, avverte: «Sarebbe una catastrofe se le riforme fallissero», si sprecherebbe «un'occasione irripetibile per il paese». «Da Berlusconi dice D'Alema - mi aspetto che tenga fede agli impegni che ha preso». Altrimenti, dovrà «spiegarlo ai cittadini». D'Alema, comunque, si dice «sereno e fiducioso: penso che domani (oggi ndr) non accadrà nulla di grave. Raramente in politica le giornate annunciate come cruciali sono tali».

Forza Italia inizia il suo mezzogiorno di fuoco, con Urbani, Calderisi e Rebuffa, che presentano sul tavolo del Comitato dei diciannove il pacchetto dei nuovi emendamenti all'articolo settanta sui poteri di scioglimento assegnati al capo dello Stato. In sostanza, secondo Fi, il capo dello Stato il potere di scioglimento lo dovrebbe esercitare in modo autonomo anche verso un governo o un primo ministro che contano su una maggioranza in Parlamento. Così create «un capo del governo occulto» che può «ricattare l'esecutivo», il presidente della Repubblica «è il garante del voto dei cittadini e non «del compositi e dello scomporsi delle maggioranze parlamentari» - risponde Massimo D'Alema. «Pericolosa» per il presidente della Bicamerale anche la proposta del limite di scioglimento per due anni: «Un biennio bianco» al posto del semestre bianco. Uscendo dalla Bicamerale, il capogruppo dei Ds alla Camera ironicamente commenta così: «Sì, il capo dello Stato può sciogliere le Camere quando gli pare e piace, insomma, come gli gira...». E poi:

«Questo è un brutto spettacolo - denuncia Mussi - anche sul piano dell'etica politica». «Non ci sono motivi per essere ottimisti» - dice Cesare Salvi che nel Comitato è tornato a insistere sul fatto che il testo uscito dalla Bicamerale è l'unico modello che garantisca «un equilibrio». Il vicepresidente dei deputati di Fi, Giorgio Rebuffa, attacca a testa bassa: «D'Alema? Un piccolo costituzionalista».

Il clima è rovente. Il vicecapogruppo di An alla Camera, Gustavo Selva, tenta di gettare acqua sul fuoco: «Non siamo ancora alla rottura, aspettiamo Fi...». Selva riferisce che D'Alema nel corso della seduta ha fatto delle «aperture», ad esempio, «riconoscendo che sulla politica estera e la Difesa il Presidente deve avere un ruolo di garanzia». Ma a Fi evidentemente non sono bastate. Una polemica è venuta anche dai



Casini
«Ho mediato tutto il giorno. Ma se si arriva alla rottura, non sarà il centrodestra a coglierne i frutti»

Popolari che con Leopoldo Elia e Ciriaco De Mita hanno fatto richieste del tutto opposte a quelle di Forza Italia. D'Alema ha ricordato che siamo in un sistema semipresidenziale e, comunque, neoparlamentare. «Non crolla il mondo se le riforme falliscono» - commenta De Mita. E il Prc che oggi sarà di nuovo in aula annuncia che è lì per votare gli emendamenti di segno opposto a quelli di Forza Italia. «Tutto bloccato, dunque, tutto in movimento» - lo strano sillogismo del leghista



Fini
«Attendo le decisioni di Forza Italia, non credo che saranno diverse da quelle assunte al congresso di Assago»

Fontan. Ai voti leghisti sembra strizzare l'occhio il professore forzista, Giuliano Urbani: «Se votassero anche i leghisti per i nostri emendamenti...». Urbani dice anche che una via potrebbe essere quella del ritorno al premierato forte o al cancellierato. Minacce che Berlusconi va agitando ormai da vario tempo. E che sembra abbiano di nuovo rimesso su tutte le furie Gianfranco Fini. Oggi si torna in aula. Notte «azzurra» permettendo.

Paola Sacchi



IL RETROSCENA

E il leader della Quercia avvisò: «C'è sempre Scalfaro per valutare...»

E il leader della Quercia avvisò: «C'è sempre Scalfaro per valutare...»

«Sarebbe davvero surreale l'affondamento di questo testo»

ROMA. Lo aveva già detto una settimana fa. E alla vigilia di una delle giornate più cruciali per le riforme, Massimo D'Alema lo ripete: se il Polo ha cambiato idea lo dica chiaramente. Lo faccia in Parlamento e se ne assuma tutte le responsabilità. Ma questa volta c'è di più: per il presidente della Bicamerale stralvagere in aula un testo che aveva registrato in commissione l'accordo di una vasta maggioranza creerebbe una situazione talmente «inedita» e «grave sul piano istituzionale» da rendere necessaria una «valutazione» da parte del capo dello Stato.

Undici del mattino di ieri, buvette di Montecitorio. D'Alema, prima della riunione del Comitato dei diciannove, si concede una breve pausa. Prende un thé freddo

e conversando con alcuni giornalisti che lo avvicinano, con fare rilassato e ampi gesti della mano, dice: «Noi andiamo avanti, non abbiamo mai cambiato idea; se una riforma che è stata approvata in commissione dall'ottantacinque per cento delle forze politiche venisse bocciata in aula da una maggioranza composta da Forza Italia, An, Lega e Rifondazione comunista, e quindi anche da forze che l'avevano approvata - perché di questo si tratta - si creerebbe una situazione inedita, irrealistica...». E cosa accadrebbe in questo caso? Pausa e D'Alema osserva: «A quel punto penso che sarà il capo dello Stato a dover valutare, perché si creerebbe una situazione grave sul piano istitu-

zionale...». Il Comitato dei diciannove non è ancora iniziato. Ma il gioco duro del Polo, meglio: di Forza Italia, è già nell'aria da almeno ventiquattro ore, da quando i dati elettorali giunti sul tavolo di Berlusconi ad Arcore hanno inasprito il confronto sulle riforme. Il fatto che qualcuno abbia interpretato in questo modo il risultato uscito dalle urne ora cosa determinerà? D'Alema sottolinea: «Non vedo cosa c'entri le elezioni amministrative con le riforme...». Ma - gli viene chiesto - come reagirà a chi utilizzerà il dato elettorale per chiedere qualcosa di più? «Io rimango fermo sulle mie posizioni - risponde il presidente della Bicamerale e leader

dei Ds - Non ho mai cambiato idea, io. E soprattutto non lo faccio di fronte ai prepotenti...». D'Alema allarga le braccia e aggiunge: «Io per carattere di fronte ai prepotenti divento più inflessibile... In questi casi rispondono così. Anzi, in questi casi, mi devono venire a chiedere le cose per piacere...». Una settimana fa, al termine di un'altra giornata di passione per le riforme, che aveva visto vaste assenze di Forza Italia nell'aula di Montecitorio, D'Alema aveva lanciato un monito al centrodestra, invitando «i massimi leader» a dire in aula se avevano cambiato idea sulla spinosa questione dei poteri assegnati al capo dello Stato, in particolare su quelli di scioglimen-

to delle Camere. Testo stenografico in mano della seduta della Bicamerale di un anno fa, quando Fini, parlando anche a nome del Polo, si disse d'accordo con la formula adottata dalla commissione, D'Alema aveva richiamato il centrodestra ad assumersi le proprie responsabilità.

La palla torna a Berlusconi e a Forza Italia, impegnata fino alle orecchie nella riunione dei gruppi parlamentari. Ma la lunga notte delle riforme non potrà finire semplicemente con un pollice verso o un pollice alto da parte di Silvio Berlusconi. Sarebbe una «inedita e grave situazione sul piano istituzionale». Scalfaro «valuterà...»

P. Sac.

l'Unità
DIRETTORE RESPONSABILE
Mino Fucillo
VICE DIRETTORE VICARIO
Gianfranco Teotino
VICE DIRETTORE
Pietro Spataro
CAPO REDATTORE CENTRALE
Roberto Gressi
"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
PRESIDENTE
Pietro Guerra
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra, Italo Prario,
Francesco Riccio, Carlo Trivelli
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario
DIRETTORE OPERATIVO QUOTIDIANI
Dulio Azzellino
Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783255
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
Quotidiano del Pds - Iscrizione al n. 243
e al n. 4555 (giornale murale)
del registro stampa del Tribunale di Roma
Certificato n. 3408 del 10/12/1997

Dalla Prima
Con Siciliano
calcio di rigore per il fallo su Ronaldo?
Del resto tale atteggiamento nei confronti di Siciliano è una costante, ma, mentre se ne potevano intuire le cause quando si trattava della Rai, per la rilevanza politica di quella azienda, per gli interessi corporati che portano molti a ignorare le regole e ad assestare con facilità colpi bassi, qui si parla solo di un premio letterario.
bri belli e libri brutti, anche molto brutti, e questo è più grave di come hanno vinto.
Non sarebbe meglio allora, passare alla letteratura? Non si potrebbe discutere delle qualità e dei difetti di questo romanzo? Io vorrei spiegare perché mi è piaciuto e ascoltare le obiezioni di chi non l'ha apprezzato. Tutto qua.
Ma nel caso in questione temo che non si tratti di letteratura.
Anzi mi viene il dubbio che si spari su Siciliano, ma che in realtà non si sopporti il «regime dell'Olivio» o il Vicepreside

Dalla Prima
Contro Siciliano
dente del Consiglio (che per qualcuno sarebbe addirittura l'ispiratore del premio!). Se così fosse, sarebbe inaccettabile, perché oltre che un atto di vigliaccheria, è anche offensivo sia per Siciliano che per Veltroni.
Ma i potenti è sempre meglio blandirli, tranne poi colpirla per interposta persona, soprattutto se questa persona è nota per la mancanza di cattiveria e di cinismo (caratteristica che da noi invece che essere considerata un pregio rientra fra i difetti).
Il tutto, sinceramente, finisce per farmi solo tristezza. Oltre che portarmi alla decisione, dato che sono un bastian contrario, di votare quest'anno allo Strega. Per la prima volta, ovviamente.
[Giorgio Van Straten]

Dalla Prima
Contro Siciliano
sommessi, fantasie un pochino troppo morigerate, ma che c'entra! Nulla di quello che hanno scritto potrà mai essere usato contro di loro! (Se per sbaglio ti arrestavano al posto di Bilancia o Pacciani - ho detto l'altro giorno a Aldo Nove - tutto quello che hai scritto sarebbe stato portato al processo come prova a carico). La letteratura è una cosa troppo seria per lasciarla in mano a semplici cittadini che mettono insieme un fascio di versi incantevoli, una catasta di storie strepitose. La letteratura è troppo importante perché un signor nessuno qualsiasi venga a raccontarci che cosa sono la bellezza e la verità. Basta con i parvenu, gli usurpatori, gli scrittori che vengono dal nulla, i figli di N.N., i romanzieri puri, i semplici poeti! Il cinema ci è arrivato molto prima: tre quarti di cinema italiano è fatto da figli di attori e figli di registi! Era increscioso premiare Siciliano venti, trent'anni fa, quando faceva lo scrittore. È sacrosanto premiarlo adesso, per far capire una volta per tutte che la letteratura è un'alta uniforme: hanno diritto di indossarla solo gli uomini di potere, le star dei media, i padroni del circo e le loro bestie ammaestrate.
[Tiziano Scarpa]

l'UNITA' VACANZE
MILANO
Via Felice Casati 32
TEL. 02/6704810
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

La novità tecnica I sedici-noni sul satellite

Si chiama «sedici noni» ed è un nuovo modo di produrre immagini televisive più «larghe». In occasione dei prossimi Mondiali, la Rai trasmetterà in «sedici noni» 44 partite (su 64), a beneficio non solo dei 150 mila italiani che già hanno un apparecchio tv a schermo largo, ma anche di chi ha una parabola e un decoder satellitari. Le telecronache e le riprese per il «16/9» saranno realizzate a parte con un nove telecamere speciali. La Rai promuoverà una serie di iniziative a Cagliari, Potenza e Matera per la visione delle partite in «16/9» in salette fornite di grande schermo «widescreen».



ROMA. Una telegiornata mondiale infinita. Dal 10 giugno al 12 luglio la Rai terrà compagnia a milioni di italiani con le dirette di 56 partite (8 le differite), due trasmissioni create ad hoc e diversi servizi e approfondimenti nel corso dei telegiornali. La spedizione Rai comprende 90 persone tra tecnici e giornalisti, un piccolo esercito «invadere» la Francia. Fabrizio Maffei, direttore di RaiSport, precisa: «Nessuna spesa «folle», i costi sono contenuti. Pensate che siamo un terzo degli inviati delle tv tedesche e la metà di quelle spagnole e inglesi».

I numeri comunque impressionano: oltre 200 ore di tv e 300 di radio dedicate a Francia '98. Uno sforzo «necessario» per coprire le dirette di tutte le gare. Scongiurato il pericolo pubblicitario. «Non vi negheremo neanche un fallo laterale o una rimessa dal fondo» ha detto Maffei. Nessuna interruzione durante il gioco, lo spot trova spazio prima del fischio iniziale, nell'intervallo e a fine match. Si parte il 10 giugno con Brasile-Scozia (voce di Bruno Pizzul, al suo ottavo campionato del mondo) poi via con tutte le altre gare fino alla finale del 12 luglio. Una sola «macchia», quella delle differite (una volta si diceva registrate), inevitabile per le partite in contemporanea. Il calcio parlato, di gran lunga più praticato rispetto a quello giocato, avrà due appuntamenti quotidiani in diretta da Parigi. Su Raidue (alle 14 dal lunedì al venerdì, alle 13,30 il sabato) «Dribbling» condotto da Gianfranco De Laurentiis e curato da Claudio Valeri con un collegamento speciale dalla sede del ri-



CON TOSATTI E GALEAZZI

Clerici: «Niente Processi»

«sportiva». Assieme a Galeazzi e Tosatti la Clerici condurrà «Occhio al Mondiale» dalle undici fino a mezzanotte, poco dopo la fine della partita serale. Non c'è il rischio che il programma si trasformi in un «Processo»? «Non credo - risponde - nessuno di noi ha uno stile alla Biscardi. Faremo qualcosa di più collegato all'informazione». Ma di che cosa parlerete? «Andremo molto a braccio. Sicuramente l'atmosfera di Parigi ci fornirà gli spunti giusti». Alla radio ci saranno le telecronache «pazze» della Gialappa's, Antonella è uno dei loro bersagli preferiti. Lei non se la prende, anzi. «Sono grandi, mi divertono tantissimo. Insieme a Fazio hanno portato in televisione il calcio «allegro»».

M.F.

CALENDARIO MONDIALI DI CALCIO - FRANCIA '98

Mercoledì 10 giugno	Brasile - Scozia	17:20 Raiuno	Lunedì 15 giugno	Inghilterra - Tunisia	14:20 Raidue
Giovedì 11 giugno	Marocco - Norvegia	20:50 Raidue	Romania - Colombia	17:20 Raiuno	
Venerdì 12 giugno	Italia - Cile	17:10 Raiuno	Germania - Stati Uniti	20:50 Raiuno	
Sabato 13 giugno	Paraguay - Bulgaria	14:20 Raitre	Martedì 16 giugno	Brasile - Marocco	17:20 Raiuno
Domenica 14 giugno	Argentina - Giappone	14:20 Raiuno	Scozia - Norvegia	17:20 Raiuno	
Lunedì 15 giugno	Giappone - Iran	17:20 Raidue	Paraguay - Bulgaria	14:20 Raitre	
Martedì 16 giugno	Giamaiica - Croazia	20:50 Raitre	Arabia S. - Danimarca	17:20 Raidue	
Mercoledì 17 giugno	Italia - Camerun	20:40 Raiuno	Francia - Arabia S.	20:50 Raitre	
Giovedì 18 giugno	Spagna - Nigeria	14:20 Raiuno	Sud Africa - Danimarca	17:20 Raidue	
Venerdì 19 giugno	Corea Sud - Messico	17:20 Raidue	Francia - Arabia S.	20:50 Raitre	
Sabato 20 giugno	Olanda - Belgio	20:50 Raiuno	Nigeria - Bulgaria	17:10 Raidue	
Domenica 21 giugno	Belgio - Messico	17:20 Raidue	Spagna - Paraguay	20:50 Raiuno	
Lunedì 22 giugno	Olanda - Corea Sud	20:50 Raiuno	Sud Africa - Arabia S.	18:00 Raidue	
Martedì 23 giugno	Germania - Jugoslavia	14:20 Raiuno	Francia - Arabia S.	20:50 Raitre	
Mercoledì 24 giugno	Argentina - Giappone	15:50 Raitre	Italia - Camerun	20:40 Raiuno	
Giovedì 25 giugno	Stati Uniti - Jugoslavia	20:50 Raitre	Paraguay - Bulgaria	17:10 Raidue	
Venerdì 26 giugno	Germania - Iran*	23:20 Raitre	Spagna - Paraguay	20:50 Raiuno	
Sabato 27 giugno	Argentina - Croazia	15:50 Raitre	Giappone - Iran*	17:20 Raidue	
Domenica 28 giugno	Giappone - Giamaiica*	18:00 Raidue	Corea Sud - Messico	17:20 Raidue	
Lunedì 29 giugno	Colombia - Inghilterra	20:50 Raidue	Olanda - Belgio	20:50 Raiuno	
Martedì 30 giugno	Romania - Tunisia*	23:00 Raitre	Domenica 14 giugno	Argentina - Giappone	14:20 Raiuno
Mercoledì 1 luglio	Italia - Austria	15:40 Raiuno	Giappone - Iran*	17:20 Raidue	
Giovedì 2 luglio	Cile - Camerun*	18:00 Raidue	Corea Sud - Messico	17:20 Raidue	
Venerdì 3 luglio	Brasile - Norvegia	20:50 Raidue	Olanda - Belgio	20:50 Raiuno	
Sabato 4 luglio	Scozia - Marocco	23:00 Raitre	Domenica 15 giugno	Belgio - Messico	17:20 Raidue
Domenica 5 luglio	Italia - Austria	15:40 Raiuno	Lunedì 16 giugno	Olanda - Corea Sud	20:50 Raiuno
Lunedì 6 luglio	Cile - Camerun*	18:00 Raidue	Martedì 17 giugno	Germania - Jugoslavia	14:20 Raiuno
Martedì 7 luglio	Brasile - Norvegia	20:50 Raidue	Mercoledì 18 giugno	Argentina - Giappone	15:50 Raitre
Mercoledì 8 luglio	Scozia - Marocco	23:00 Raitre	Giovedì 19 giugno	Stati Uniti - Jugoslavia	20:50 Raitre
Giovedì 9 luglio	Italia - Austria	15:40 Raiuno	Venerdì 20 giugno	Germania - Iran*	23:20 Raitre
Venerdì 10 luglio	Cile - Camerun*	18:00 Raidue	Sabato 21 giugno	Argentina - Croazia	15:50 Raitre
Sabato 11 luglio	Brasile - Norvegia	20:50 Raidue	Domenica 22 giugno	Giappone - Giamaiica*	18:00 Raidue
Domenica 12 luglio	Scozia - Marocco	23:00 Raitre	Lunedì 23 giugno	Colombia - Inghilterra	20:50 Raidue
			Martedì 24 giugno	Romania - Tunisia*	23:00 Raitre
			Mercoledì 25 giugno	Italia - Austria	15:40 Raiuno
			Giovedì 26 giugno	Cile - Camerun*	18:00 Raidue
			Venerdì 27 giugno	Brasile - Norvegia	20:50 Raidue
			Sabato 28 giugno	Scozia - Marocco	23:00 Raitre
			Domenica 29 giugno	Italia - Austria	15:40 Raiuno
			Lunedì 30 giugno	Cile - Camerun*	18:00 Raidue
			Martedì 1 luglio	Brasile - Norvegia	20:50 Raidue
			Mercoledì 2 luglio	Scozia - Marocco	23:00 Raitre
			Giovedì 3 luglio	Italia - Austria	15:40 Raiuno
			Venerdì 4 luglio	Cile - Camerun*	18:00 Raidue
			Sabato 5 luglio	Brasile - Norvegia	20:50 Raidue
			Domenica 6 luglio	Scozia - Marocco	23:00 Raitre
			Lunedì 7 luglio	Italia - Austria	15:40 Raiuno
			Martedì 8 luglio	Cile - Camerun*	18:00 Raidue
			Mercoledì 9 luglio	Brasile - Norvegia	20:50 Raidue
			Giovedì 10 luglio	Scozia - Marocco	23:00 Raitre
			Venerdì 11 luglio	Italia - Austria	15:40 Raiuno
			Sabato 12 luglio	Cile - Camerun*	18:00 Raidue
			Domenica 13 luglio	Brasile - Norvegia	20:50 Raidue
			Lunedì 14 luglio	Scozia - Marocco	23:00 Raitre
			Martedì 15 luglio	Italia - Austria	15:40 Raiuno
			Mercoledì 16 luglio	Cile - Camerun*	18:00 Raidue
			Giovedì 17 luglio	Brasile - Norvegia	20:50 Raidue
			Venerdì 18 luglio	Scozia - Marocco	23:00 Raitre
			Sabato 19 luglio	Italia - Austria	15:40 Raiuno
			Domenica 20 luglio	Cile - Camerun*	18:00 Raidue
			Lunedì 21 luglio	Brasile - Norvegia	20:50 Raidue
			Martedì 22 luglio	Scozia - Marocco	23:00 Raitre
			Mercoledì 23 luglio	Italia - Austria	15:40 Raiuno
			Giovedì 24 luglio	Cile - Camerun*	18:00 Raidue
			Venerdì 25 luglio	Brasile - Norvegia	20:50 Raidue
			Sabato 26 luglio	Scozia - Marocco	23:00 Raitre
			Domenica 27 luglio	Italia - Austria	15:40 Raiuno
			Lunedì 28 luglio	Cile - Camerun*	18:00 Raidue
			Martedì 29 luglio	Brasile - Norvegia	20:50 Raidue
			Mercoledì 30 luglio	Scozia - Marocco	23:00 Raitre
			Giovedì 31 luglio	Italia - Austria	15:40 Raiuno
			Venerdì 1 agosto	Cile - Camerun*	18:00 Raidue
			Sabato 2 agosto	Brasile - Norvegia	20:50 Raidue
			Domenica 3 agosto	Scozia - Marocco	23:00 Raitre
			Lunedì 4 agosto	Italia - Austria	15:40 Raiuno
			Martedì 5 agosto	Cile - Camerun*	18:00 Raidue
			Mercoledì 6 agosto	Brasile - Norvegia	20:50 Raidue
			Giovedì 7 agosto	Scozia - Marocco	23:00 Raitre
			Venerdì 8 agosto	Italia - Austria	15:40 Raiuno
			Sabato 9 agosto	Cile - Camerun*	18:00 Raidue
			Domenica 10 agosto	Brasile - Norvegia	20:50 Raidue
			Lunedì 11 agosto	Scozia - Marocco	23:00 Raitre
			Martedì 12 agosto	Italia - Austria	15:40 Raiuno
			Mercoledì 13 agosto	Cile - Camerun*	18:00 Raidue
			Giovedì 14 agosto	Brasile - Norvegia	20:50 Raidue
			Venerdì 15 agosto	Scozia - Marocco	23:00 Raitre
			Sabato 16 agosto	Italia - Austria	15:40 Raiuno
			Domenica 17 agosto	Cile - Camerun*	18:00 Raidue
			Lunedì 18 agosto	Brasile - Norvegia	20:50 Raidue
			Martedì 19 agosto	Scozia - Marocco	23:00 Raitre
			Mercoledì 20 agosto	Italia - Austria	15:40 Raiuno
			Giovedì 21 agosto	Cile - Camerun*	18:00 Raidue
			Venerdì 22 agosto	Brasile - Norvegia	20:50 Raidue
			Sabato 23 agosto	Scozia - Marocco	23:00 Raitre
			Domenica 24 agosto	Italia - Austria	15:40 Raiuno
			Lunedì 25 agosto	Cile - Camerun*	18:00 Raidue
			Martedì 26 agosto	Brasile - Norvegia	20:50 Raidue
			Mercoledì 27 agosto	Scozia - Marocco	23:00 Raitre
			Giovedì 28 agosto	Italia - Austria	15:40 Raiuno
			Venerdì 29 agosto	Cile - Camerun*	18:00 Raidue
			Sabato 30 agosto	Brasile - Norvegia	20:50 Raidue
			Domenica 31 agosto	Scozia - Marocco	23:00 Raitre
			Lunedì 1 settembre	Italia - Austria	15:40 Raiuno
			Martedì 2 settembre	Cile - Camerun*	18:00 Raidue
			Mercoledì 3 settembre	Brasile - Norvegia	20:50 Raidue
			Giovedì 4 settembre	Scozia - Marocco	23:00 Raitre
			Venerdì 5 settembre	Italia - Austria	15:40 Raiuno
			Sabato 6 settembre	Cile - Camerun*	18:00 Raidue
			Domenica 7 settembre	Brasile - Norvegia	20:50 Raidue
			Lunedì 8 settembre	Scozia - Marocco	23:00 Raitre
			Martedì 9 settembre	Italia - Austria	15:40 Raiuno
			Mercoledì 10 settembre	Cile - Camerun*	18:00 Raidue
			Giovedì 11 settembre	Brasile - Norvegia	20:50 Raidue
			Venerdì 12 settembre	Scozia - Marocco	23:00 Raitre
			Sabato 13 settembre	Italia - Austria	15:40 Raiuno
			Domenica 14 settembre	Cile - Camerun*	18:00 Raidue
			Lunedì 15 settembre	Brasile - Norvegia	20:50 Raidue
			Martedì 16 settembre	Scozia - Marocco	23:00 Raitre
			Mercoledì 17 settembre	Italia - Austria	15:40 Raiuno
			Giovedì 18 settembre	Cile - Camerun*	18:00 Raidue
			Venerdì 19 settembre	Brasile - Norvegia	20:50 Raidue
			Sabato 20 settembre	Scozia - Marocco	23:00 Raitre
			Domenica 21 settembre	Italia - Austria	15:40 Raiuno
			Lunedì 22 settembre	Cile - Camerun*	18:00 Raidue
			Martedì 23 settembre	Brasile - Norvegia	20:50 Raidue
			Mercoledì 24 settembre	Scozia - Marocco	23:00 Raitre
			Giovedì 25 settembre	Italia - Austria	15:40 Raiuno
			Venerdì 26 settembre	Cile - Camerun*	18:00 Raidue
			Sabato 27 settembre	Brasile - Norvegia	20:50 Raidue
			Domenica 28 settembre	Scozia - Marocco	23:00 Raitre
			Lunedì 29 settembre	Italia - Austria	15:40 Raiuno
			Martedì 30 settembre	Cile - Camerun*	18:00 Raidue
			Mercoledì 1 ottobre	Brasile - Norvegia	20:50 Raidue
			Giovedì 2 ottobre	Scozia - Marocco	23:00 Raitre
			Venerdì 3 ottobre	Italia - Austria	15:40 Raiuno
			Sabato 4 ottobre	Cile - Camerun*	18:00 Raidue
			Domenica 5 ottobre	Brasile - Norvegia	20:50 Raidue
			Lunedì 6 ottobre	Scozia - Marocco	23:00 Raitre
			Martedì 7 ottobre	Italia - Austria	15:40 Raiuno
			Mercoledì 8 ottobre	Cile - Camerun*	18:00 Raidue
			Giovedì 9 ottobre	Brasile - Norvegia	20:50 Raidue
			Venerdì 10 ottobre	Scozia - Marocco	23:00 Raitre
			Sabato 11 ottobre	Italia - Austria	15:40 Raiuno
			Domenica 12 ottobre	Cile - Camerun*	18:00 Raidue
			Lunedì 13 ottobre	Brasile - Norvegia	20:50 Raidue
			Martedì 14 ottobre	Scozia - Marocco	23:00 Raitre
			Mercoledì 15 ottobre	Italia - Austria	15:40 Raiuno
			Giovedì 16 ottobre	Cile - Camerun*	18:00 Raidue
			Venerdì 17 ottobre	Brasile - Norvegia	20:50 Raidue
			Sabato 18 ottobre	Scozia - Marocco	23:00 Raitre
			Domenica 19 ottobre	Italia - Austria	15:40 Raiuno
			Lunedì 20 ottobre	Cile - Camerun*	18:00 Raidue
			Martedì 21 ottobre	Brasile - Norvegia	20:50 Raidue
			Mercoledì 22 ottobre	Scozia - Marocco	23:00 Raitre
			Giovedì 23 ottobre	Italia - Austria	15:40 Raiuno
			Venerdì 24 ottobre	Cile - Camerun*	18:00 Raidue
			Sabato 25 ottobre	Brasile - Norvegia	20:50 Raidue
			Domenica 26 ottobre	Scozia - Marocco	23:00 Raitre
			Lunedì 27 ottobre	Italia - Austria	15:40 Raiuno
			Martedì 28 ottobre	Cile - Camerun*	18:00 Raidue
			Mercoledì 29 ottobre	Brasile - Norvegia	20:50 Raidue
			Giovedì 30 ottobre	Scozia - Marocco	23:00 Raitre
			Venerdì 31 ottobre	Italia - Austria	15:40 Raiuno
			Sabato 1 novembre	Cile - Camerun*	18:00 Raidue
			Domenica 2 novembre	Brasile - Norvegia	20:50 Raidue
			Lunedì 3 novembre	Scozia - Marocco	23:00 Raitre
			Martedì 4 novembre	Italia - Austria	15:40 Raiuno
			Mercoledì 5 novembre	Cile - Camerun*	18:00 Raidue
			Giovedì 6 novembre	Brasile - Norvegia	20:50 Raidue
			Venerdì 7 novembre	Scozia - Marocco	23:00 Raitre
			Sabato 8 novembre	Italia - Austria	15:40 Raiuno
			Domenica 9 novembre	Cile - Camerun*	18:00 Raidue
			Lunedì 10 novembre	Brasile - Norvegia	20:50 Raidue
			Martedì 11 novembre	Scozia - Marocco	23:00 Raitre
			Mercoledì 12 novembre	Italia - Austria	15:40 Raiuno
			Giovedì 13 novembre	Cile - Camerun*	18:00 Raidue
			Venerdì 14 novembre	Brasile - Norvegia	20:50 Raidue
			Sabato 15 novembre	Scozia - Marocco	23:00 Raitre
			Domenica 16 novembre	Italia - Austria	15:40 Raiuno
			Lunedì 17 novembre	Cile - Camerun*	18:00 Raidue
			Martedì 18 novembre	Brasile - Norvegia	



L'Unità



ANNO 75. N. 123 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MERCOLEDÌ 27 MAGGIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Il leader del centrodestra cavalca un risultato elettorale inesistente: il Polo perde il 7%, l'Ulivo guadagna il 6,5%. Forza Italia giù dell'8,5%

Riforme a un passo dalla rottura

Berlusconi dichiara guerra agli accordi. Fini e Casini tentano l'ultima mediazione
D'Alema: «Se fallisse tutto sarebbe una catastrofe, l'Italia tornerebbe indietro»

ROMA. Forte di un risultato elettorale che non lo premia, Berlusconi alza il prezzo e va allo scontro aperto sulle riforme. «Non ci sono più le ragioni per continuare», avrebbe scritto in un documento che è stato preso in esame e discusso in nottata dai vertici di Forza Italia. E prima, al comitato dei 19, aveva riproposto in toto i suoi «desiderata» in tema di poteri del presidente. Tutta la giornata è trascorsa sul filo della rottura. Fini e Casini stanno tentando un'ultima mediazione. E D'Alema ha dichiarato: «Se fallisse tutto, sarebbe una catastrofe. L'Italia tornerebbe indietro». Intanto, da una più attenta analisi, si delineano definitivamente i risultati del voto di domenica scorsa: il Polo perde il 7%, l'Ulivo guadagna il 6,5%, e Forza Italia, che sembrava vincente, va invece giù dell'8,5%.

LAMPUGNANI SACCHI
ALLE PAGINE 2 e 3

L'abbaglio del Cavaliere

PIERO SANSONETTI

SILVIO BERLUSCONI, ispirato dal risultato elettorale di lunedì, ha deciso di compiere il grande passo e dissociarsi dalle riforme istituzionali. Se poi la sua è una decisione irrevocabile, o se invece è solo l'ennesima mossa tattica di una stagione di grande incertezza, lo vedremo nelle prossime ore. Allo stato dei fatti la decisione di Berlusconi sembra definitiva e coinvolge le scelte e la collocazione politica degli alleati. A questo punto la strada per arrivare alla riforma della Costituzione si fa strettissima. E per l'Italia non è una buona notizia.

Perché il leader di Forza Italia, dopo più di un mese di tentennamenti, ha scelto la rottura? Ci possono

essere varie spiegazioni, ma nessuna convincente. La più semplice è questa: Berlusconi pensa che il risultato elettorale gli dia nuova forza, perché interrompe un trend a senso unico a favore della sinistra, e ritiene che sia questo l'«attimo fuggente» da cogliere per una clamorosa svolta politica che ricollocherebbe il suo partito al centro della ribalta. Bloccando la grande crisi che negli ultimi due anni ha paralizzato la destra italiana, e possibilmente invertendo la tendenza. È una valutazione ragionevole?

Innanzitutto non è ragionevole pensare che il voto di domenica abbia dato nuova forza elettorale al

SEGLUE A PAGINA 5

Rischio attentati, obiettivo del G8 gli stadi di Francia '98

Allarme Mondiali Retata in Europa

Nel mirino 120 terroristi islamici



L'arresto a Parigi di uno dei fondamentalisti islamici Mousse/Reuters

I SERVIZI

A PAGINA 9

IL CASO «STREGA»

Con Siciliano perché mi piace il suo romanzo

GIORGIO VAN STRATEN

L'APOLEMICA sul Premio Strega di quest'anno sta assumendo toni parossistici che sarebbero giustificati solo se si trattasse di uno dei numerosi e complessi problemi che affliggono il nostro paese.

Chiunque si occupa di libri e letteratura sa bene, invece, cos'è il Premio Strega: un'occasione mondiale e un'opportunità per un romanzo di raggiungere molti più lettori di quanto il nostro mercato, notoriamente ristretto, permetta. Che questo abbia, da sempre, scatenato l'appetito degli editori è comprensibile, che le polemiche si siano sviluppate di frequente è stato anche il sale del premio.

È vero che il gioco, perché di questo alla fine si tratta, funziona perché ci sono delle incognite, ma se queste negli ultimi anni sono mancate è responsabilità anche dell'assenza dei giocatori (gli scrittori) che si sono tirati indietro non perché non gli piacciono i premi (cosa perfettamente comprensibile) ma perché le battaglie molti le fanno solo quando sono certi di vincere.

In ogni caso, lo ripeto, stiamo parlando di un gioco, magari futile, e le prese di posizione dovrebbero restare su questo piano. Anche l'anno scorso alcuni giurati si dimisero e il vincitore era stato annunciato da tutti con grande anticipo, ma nessuno è andato oltre qualche articolo di colore, come ogni anno si scrivono sui premi e la vanità di noiscrittori, né ha messo in discussione il valore del libro di Magris.

Oggi, invece, a questa vicenda si dedica persino un corsivo nella prima pagina del Corriere della Sera e francamente la cosa appare del tutto sproporzionata, soprattutto se, a fini polemici, si arrivano ad affermare cose non vere: per dirne una, Garboli non si è dimesso da giurato, né ha rinnegato il fatto di aver presentato il romanzo di Enzo Siciliano.

Ecco, Siciliano: sembra quasi che questa esasperazione di toni nasca proprio dalla sua presenza, con quale sua colpa è difficile capire. Qualunque difetto abbia il premio, perché imputarlo a lui? Qualcuno ha rimproverato a Del Piero la mancata concessione del

SEGLUE A PAGINA 2

Contro Siciliano e la letteratura in alta uniforme

TIZIANO SCARPA

PERCHÈ TANTO scandalo di fronte all'avvanzata annunciatrice di Siciliano? Enzo ha già vinto. È riuscito a fare carriera con i libri, è diventato presidente di un'azienda che maneggia migliaia di miliardi, stava per essere nominato presidente di uno dei più importanti enti italiani di cultura, la più grande mostra internazionale di cinema e di arte in Italia: perché non nominarlo anche presidente della letteratura, segretario delle più segrete aspirazioni di tutti gli scrittori, ministro dei desideri di tutti gli italiani (visto che gli italiani sono tutti scrittori)? È giustissimo dargli lo Strega. Enzo è un mito. Noi piccoli scribacchini non riusciremo mai a salire così in alto. So penso a Sandro Penna vecchio e gramo, con le gengive devastate dalla piorrea, se penso a Herman Melville che scrive a trent'anni «Moby-Dick» e deve trovare lavoro come impiegato alla dogana perché tutti i suoi contemporanei hanno preso per una scemenza la storia della balena bianca, se penso a tutti i poeti poveracci, i romanzieri sconosciuti, non ho dubbi sulle mie ambizioni: io sto con Siciliano. Non sono mica scemo! La letteratura è un pretesto, un mezzo, un trampolino. Non avendo le tette grosse, non essendo un fuoriclasse a calcio, io ho puntato tutto sulla letteratura. La letteratura? Non scherziamo, per favore! La letteratura è un posto dove fare carriera, ricevere onori, appuntarsi coccarde, collezionare medaglie e coppe, fare bella figura in società, passare per brillanti, creativi, fantasiosi. Tutti i giornalisti di successo hanno pubblicato romanzi, aumentando il loro successo (Michele Serra, perché l'hai fatto? Gianni Riotta, perché continui a farlo?).

Tutti i cantanti e cantautori hanno pubblicato romanzi, aumentando il loro successo. Tutti i comici, presentatori e politici hanno pubblicato romanzi, versi, pamphlet, raccolte di aforismi, trattati, aumentando il loro successo. Certo, per non danneggiare la carriera hanno dovuto pubblicare romanzi, un pochino troppo rispettati, versi un pochino troppo

Non sono mica scemo! La letteratura è un pretesto, un mezzo, un trampolino. Non avendo le tette grosse, non essendo un fuoriclasse a calcio, io ho puntato tutto sulla letteratura. La letteratura? Non scherziamo, per favore! La letteratura è un posto dove fare carriera, ricevere onori, appuntarsi coccarde, collezionare medaglie e coppe, fare bella figura in società, passare per brillanti, creativi, fantasiosi. Tutti i giornalisti di successo hanno pubblicato romanzi, aumentando il loro successo (Michele Serra, perché l'hai fatto? Gianni Riotta, perché continui a farlo?).

Tutti i cantanti e cantautori hanno pubblicato romanzi, aumentando il loro successo. Tutti i comici, presentatori e politici hanno pubblicato romanzi, versi, pamphlet, raccolte di aforismi, trattati, aumentando il loro successo. Certo, per non danneggiare la carriera hanno dovuto pubblicare romanzi, un pochino troppo rispettati, versi un pochino troppo

Non sono mica scemo! La letteratura è un pretesto, un mezzo, un trampolino. Non avendo le tette grosse, non essendo un fuoriclasse a calcio, io ho puntato tutto sulla letteratura. La letteratura? Non scherziamo, per favore! La letteratura è un posto dove fare carriera, ricevere onori, appuntarsi coccarde, collezionare medaglie e coppe, fare bella figura in società, passare per brillanti, creativi, fantasiosi. Tutti i giornalisti di successo hanno pubblicato romanzi, aumentando il loro successo (Michele Serra, perché l'hai fatto? Gianni Riotta, perché continui a farlo?).

SEGLUE A PAGINA 2

Aspra discussione sul Mezzogiorno nel coordinamento del centrosinistra. Alla fine governo e sindacati si ricompattano

«Sud, la colpa è degli imprenditori»

La maggioranza vara il tavolo a quattro con i sindaci. Prodi: dovevamo coltivare di più l'Ulivo

L'INTERVISTA

Bassolino: «Siamo ancora poco innovativi»



CASCELLA

A PAGINA 7

ROMA. Aspra discussione sul Mezzogiorno ieri nella riunione del coordinamento dell'Ulivo. La necessità di dare una svolta alla politica del governo in direzione dello sviluppo è molto sentita, il malessere del Sud è evidente. Prodi rifiuta tentazioni assistenzialiste, governo e sindacati sono concordi nel ritenere che il motore primo della ripresa debbano essere gli imprenditori: sono troppo restii a investire. Cofferati chiede esplicitamente agli industriali di essere meno egoisti e più coraggiosi. Oggi, dice il segretario della Cgil, le imprese troverebbero le stesse condizioni offerte da tanto decantati Galles e Irlanda. La maggioranza vara il tavolo a quattro con i sindaci per il confronto su occupazione e sviluppo. Prodi al coordinamento parla anche delle elezioni: dovevamo coltivare di più l'Ulivo.

BOCCONETTI PIVETTI
ALLE PAGINE 6 e 7

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

Natalia Today

QUASI tutti i quotidiani di ieri riportano la notizia che Natalia Estrada si è separata dal marito. Citando la fonte: l'autorevole settimanale Chi. Non pretendo di costituire, me solo, un campione significativo dei lettori di quotidiano. Immagino, però, che non siano pochi i lettori di quotidiano ai quali, dello stato civile di Natalia Estrada, non importa un fico. Di più: non lo vogliono sapere, e si seccano molto se qualcuno glielo dice. D'altra parte, per coloro che al contrario vogliono sapere tutto di Natalia Estrada, ci sono i giornali come Chi. Sono fatti apposta. Pieni di notizie di ogni genere su Natalia Estrada, l'ex marito di Natalia Estrada, il futuro marito di Natalia Estrada. Mi domando: se Chi, tra un servizio e l'altro su Natalia Estrada, pubblicasse approfondite analisi di Borsa oppure gli elzeviri di Angelo Panebianco, i lettori sarebbero soddisfatti? No, non lo sarebbero. Per questo, correttamente, Chi non pubblica altro che le notizie e gli articoli che il suo pubblico ama leggere. Perché, dunque, i quotidiani non trattano anche i loro lettori con lo stesso rispetto? Forse perché il calo delle vendite li spinge a battere nuove strade? Ma il calo delle vendite non sarà determinato, magari, proprio dal fatto che non abbiamo le tasche piene, noi non-lettori di Chi, di giornali che ci infiggono le notizie di Chi?

L'INTERVISTA

Treu a Violante: no alla sanatoria sul lavoro nero

Il ministro del Lavoro giudica eccessiva una sanatoria per le imprese che fanno emergere il lavoro nero, così come proposto dal presidente della Camera. E ai sindacati dice: sull'occupazione e lo sviluppo sono con voi, anch'io sono controparte del ministero del Tesoro.

GALIANI WITTENBERG
A PAGINA 6

La Consulta: cura Di Bella gratis ai poveri

Buferà sul Viagra: i Nas danno la caccia al commercio illegale



Nobel per la Pace 1992
In edicola due videocassette più fascicolo a sole 20.000 lire

Silvana e il carcere che uccide

LETIZIA PAOLOZZI

SÌ È UCCISA di prima mattina. Ma le differenze di luce, di rumori, di temperatura, nel carcere di Bellizzi (fino saranno state impalpabili). E incomprensibili, per noi che siamo «fuori», le motivazioni che hanno spinto Silvana Giordano a impiccarsi alle sbarre della cella. Davanti al bambino di due anni e mezzo che dormiva. Detenuta «redenta», uscita dalla tossicodipendenza, che stava per uscire dal carcere (tra quattro mesi). «Doloroso problema» questo dei suicidi in carcere. Uno squatter a Torino. Un tunisino a Napoli. Oppure, Patrizia Rossi, dimenticata in cella d'isolamento per quattro

mesi, in attesa di una perizia che testimoniassero della sua difficoltà a reggere la reclusione. Si è impiccata, anche lei, nella cella della casa circondariale San Benedetto di Arezzo. E si è impiccata nel carcere di Opera alle porte di Milano Mattea Seminara. Conoscevano i luoghi della marginalità, dell'illegalità. Alle spalle, rapporti famigliari disastrosi. Reati spesso commessi agli stupefacenti; rapine come leit motiv. Vite di uomini (e donne) «infami».

Saremo pur generosi, aperti, con un certo grado di compassione ma,

SEGLUE A PAGINA 14

ROMA. Cura Di Bella gratuita anche per chi non ha i soldi per pagarsela ed è nelle stesse condizioni cliniche di chi è inserito nel progetto di sperimentazione. Lo ha stabilito la Corte costituzionale che con una sentenza ha salvato il decreto Bindi integrandolo con la estensione della cura anche ai malati terminali e indigenti nei casi in cui i medici ritengono che non esistano valide alternative terapeutiche tra quelle già in uso. Parlamento e governo dovranno colmare questa lacuna e rendere operativa l'estensione con «grande tempestività». Intanto continua il «caso Viagra»: i Nas sono mobilitati per controllare se in Italia sia venduto clandestinamente, mentre San Marino ha deciso di continuare a vendere la medicina. E da Ascoli si esclude che il caso di ischemia sia legato al Viagra.

GUAGNELI MORELLI
ALLE PAGINE 10 e 11

Cobas del latte riecco i trattori nelle strade

Gli allevatori aderenti ai Cobas del Nord-Italia sono tornati a manifestare per le quote del latte. In Veneto, Lombardia, Piemonte e Emilia Romagna, i produttori di latte sono scesi in piazza con i trattori, ma non ci sono stati blocchi del traffico. Armati di un «libro bianco» con i nomi dei 20 mila produttori che avrebbero barato sulle quote, gli allevatori hanno lanciato un appello al presidente del Consiglio Prodi. Da Bruxelles, il ministro per le Politiche agricole, Michele Pinto, ha definito le manifestazioni «inopportune».

FRANZINI
A PAGINA 12

Tocco e ritocco



Eureka!
Con il «web»
il mafioso
non scappa

BRUNO GRAVAGNUOLO

INTERPOLNET. «La fuga di Cuntretra non sarebbe stata possibile se la pubblica amministrazione avesse potuto comunicare via Internet» («La Stampa», 23-5). Così parlò Elia Zamboni, vicedirettore del Sole 24 Ore, in un dibattito sulla telematica al Salone del libro. Affermazione che fa tenerezza. Ma quale Internet! Bastava una semplice telefonata tra Cassazione e Procura. O che qualche magistrato si fosse attivato in tempo. Senza per questo dover invocare megariforme, tecnologia o quant'altro. La «rete» non c'entra, illustre dott. Zamboni. C'entra qualcos'altro. Questo: l'efficienza responsabile della macchina statale. Macchina che se vuole, come nel caso della ricattura di Cuntretra, sa operare benissimo. Altroché se sa operare! Basta volerlo. Con o senza Internet.

IL NE QUID NIMIS. Dopo la fuga di Gelli e Cuntretra, il Ministro Napolitano aveva dichiarato quanto alla possibilità di intervenire «prima»: «Se noi fossimo intervenuti in assenza di un atto della magistratura avremmo commesso una forzatura, ci saremmo posti al di fuori della norma» («Corriere» del 20-5). Bene, abbiamo grandissimo rispetto e stima del Ministro (e di Flick). E ci congratuliamo, oltretutto, per l'eccellente «rimonta» su Cuntretra. E però ci vien di dire umilmente: monitorare situazioni a rischio di fuga, attivare i servizi, allertare la polizia, informarsi presso le procure, denunciare situazioni incresciose, tutto questo è «forzatura»? Se sì, viva le forzature! In uno stato spagnolesco come questo, dove la norma è sdrucchiola, la «forzatura» è benedetta. Ovvunque. Altrimenti vince il «ne quid nimis». Ovvunque. Che cos'è il «ne quid nimis»? Chiedere a Manzoni Alessandro: è il trincerarsi dietro lo stretto necessario, dietro il «nulla di troppo». E non pare esattamente una virtù.

ELA SPINELLI INSISTE. Non contenta di aver spezzato una piccola lancia a favore dell'insensata riabilitazione di Franco operata da Sergio Romano, Barbara Spinelli torna sull'argomento. Parlando sulla «Stampa» di una «Spagna preparata da Franco al ritorno in democrazia». Strabillante! Nessuno storico, in Spagna e fuori, lo concede. Tutti gli studiosi seri, e non diletanteschi, da Paul Preston, a Xavier Tusell al nostro Gabriele Ranzato, affermano al contrario che la democrazia tornò non «grazie» a Franco, ma «malgrado» Franco. Il quale era sanguinario, autarchico, tradizionalista, e anche fascista. Sì, «anche» fascista. Perché statal-corporativo e ammiratore di Mussolini, che lo ispirò non poco. Ben per questo lo sviluppo economico tardò di almeno tre decenni in Spagna. E i primi a saperlo sono proprio gli spagnoli.

COSCIENZA DI ZINCONE. Tra gli argomenti che Giuliano Zincone, pentito sull'aborto, dichiarò sul «Corriere» di aver riscoperto, avendolo rimosso al tempo della sua adesione alla 194, c'è «il «no grazie, che è pur sempre il principio degli anticongestionali». Non vorremmo essere irraguardosi in questa materia. Ma visto che Zincone ormai condanna anche il sesso staccato dalla procreazione, che ne direbbe allora della vestaglia femminile col buco e la scritta: «non lo fò per piacere ma per dare un figlio a Dio»?



Parte una rassegna su multimedialità e Beni culturali. Ospite d'onore Yoko Ono

I vicoli di Napoli diventano virtuali

Yoko Ono è per tutti la famigerata vedova Lennon, la donna che tutti amano odiare, bollata dalle biografie rock come «quella che ha fatto sciogliere i Beatles», un personaggio a dir poco discusso, anche misterioso. Ma questa signora giapponese di origini alto-borghesi, quando sposò John Lennon nel 1969 era già un'artista con la sua porzione di fama nell'ambito dell'avanguardia, una performer di scuola «Fluxus» con un nutrito curriculum di mostre ed opere multimediali. Nel 1955 mise per la prima volta in scena l'opera *Lighting piece*: immagini di un fiammifero che si accende, si consuma, si spegne, un gesto semplice, che sul pianeta verrà fatto miliardi di volte ogni giorno, ma che resta sempre una metafora tanto ovvia quanto potente del tempo e della vita. Un'immagine che la Ono spiega essere ispirata alla concezione buddista del tempo, secondo cui «ogni evento presente è eterno, non nel senso che dura in eterno, ma nel senso che è costituito dai fili di una rete infinita di cause ed effetti che lo legano agli eventi passati e a quelli futuri».

Quarant'anni dopo, Yoko Ono torna a mettere in scena quella sua opera multimediale. Ovviamente rivista e corretta - e ribattezzata *Lighting Piece. Light a match and watch till goes out 1955-1995* - giacché il tempo è anche mutazione, trasformazione, «la curva del divenire», per dirla con la stessa Ono. E lo farà, insieme alla rappresentazione di un'altra sua opera, più recente, intitolata



a domenica 31, negli spazi del Museo Diego Aragona Pignatelli Cortes, del teatro Mercadante e del Maschio Angioino, con mostre, rassegne video, dibattiti e convegni.

La multimedialità applicata al patrimonio artistico e culturale è un mondo sconfinato. Dentro c'è di tutto, dai musei virtuali che si possono visitare in cd-rom, alle tecnologie applicate ai lavori di

restaurazione, dalle migliaia di siti dedicati all'arte su Internet, alla multimedialità stessa come forma d'arte. Tra le proposte più affascinanti di «Monumedia» c'è la rassegna «Napoli Virtuale», che mette in mostra i percorsi per l'appuntamento virtuale dei cd-rom dedicati alla città partenopea; con l'ausilio dei computer installati il pubblico si potrà muovere tra vicoli e piazze, passeggiare fra quartieri e luoghi storici napoletani, tra «fantasmi» del passato e bellezze del presente, incontrare i personaggi che hanno resa celebre in tutto il mondo la canzone napoletana, visitare il Museo della Fisica, e molto altro. Un omaggio, insomma, alla città che ospita il Festival e che scommette così ancora una volta sulla cultura per il suo riscatto civile e morale. Sotto questo segno si collocano anche l'apertura, da domani, del sito Internet dedicato alla bella mostra sulla «Civiltà dell'Ottocento», in corso a Napoli fino a domenica, e la presentazione del cd-rom «Napoli, i Misteri della Società Sommersa». Molti altri lavori provenienti da tutta Europa saranno raccolti e presentati in quattro sezioni: «I Musei d'Europa», «Il Restauro e l'Analisi Scientifica», «L'Architettura Moderna e Contemporanea», «L'Arte Moderna e Contemporanea». Grazie alle televisioni cellulari messe a disposizione dalle Audiodioteche della Rai si potranno vedere i video sui restauri in corso ad Assisi e i documentari d'arte contemporanea della serie «American Vi-

Qui sopra e nella foto in alto due immagini di «Napoli virtuale». Accanto al titolo Yoko Ono

sions». Le ambizioni di «Monumedia» vanno però anche oltre il Festival e le altre iniziative (un laboratorio di progettazione di cd-rom, corsi di formazione dedicati alla comunicazione multimediale). L'obiettivo concreto è quello di «far incontrare il pubblico e il privato per investire sulla Multimedialità applicata ai Beni Culturali». E infatti nel comitato d'onore del Festival figurano tutti i ministri interessati, da Walter Veltroni (Beni Culturali) a Luigi Berlinguer (Università e ricerca scientifica), a Maccanico (Telecomunicazioni), mentre nel comitato scientifico si va da Alberto Abruzzese ad Achille Bonito Oliva, da Marino Niola al direttore del centro Rai di Napoli Francesco Pinto, fino naturalmente al Soprintendente ai Beni storici e artistici di Napoli, Nicola Spinosa. Al tema dei «Finanziamenti europei: multimedialità e beni culturali» è dedicato uno dei workshop in programma, ma ancora più rilevante sarà il convegno internazionale su «Arte e cultura in rete: il mercato, i contenuti, le regole», in programma venerdì 29 al Museo Cortes, con un gran numero di ospiti, e fra questi anche i ministri Veltroni e Maccanico. Sarà invece il sindaco di Napoli, Bassolino, a consegnare, domenica 31 al Teatro Mercadante, il premio del concorso promosso da Monumedia per i due migliori cd-rom dedicati all'arte e alla cultura.

MUSSOLINI/1

Un uomo debole per Dino Grandi

Giuseppe Bottai e Dino Grandi pensavano che Benito Mussolini «fosse, in fondo, un debole». Per loro, il dittatore fascista «era mutevole» e speravano «in una mutazione finalmente positiva da parte di Mussolini. Visto che questa non arrivava... beh, abbiamo sperato che Mussolini scomparisse per sempre». Così l'ex ministro degli Esteri Grandi rievocava a 93 anni la preparazione del colpo di Stato attuato con l'ordine del giorno di sfiducia al Duce che presentò nella riunione del Gran Consiglio del fascismo del 25 luglio 1943. L'intervista inedita concessa al regista Folco Quilici apparirà sul prossimo numero della rivista «Nuova storia contemporanea».

MUSSOLINI/2

Nuova biografia del duce

Su Mussolini capo della Rsi e difensore degli italiani contro i tedeschi sono fiorite, per favorire il revisionismo storico, alcune «leggende», come le chiama Aurelio Lepre autore di una biografia, «Mussolini», con cui si inaugura la nuova «Biblioteca essenziale» Laterza. Lepre definisce «leggende» che Mussolini si fosse opposto o indignato sia per l'uccisione e l'esposizione di dieci partigiani a piazzale Loreto sia per la strage delle Fosse Ardeatine. Lo storico ricorda le intercettazioni telefoniche in cui il Duce parla invece, per il primo caso, di «valide ragioni di Kesselring» e, per il secondo, «di rappresaglia legale, sanzionata dal diritto internazionale».

IL CONVEGNO

Colonialismi e identità

Corpo e identità ovvero un viaggio critico nelle culture post-coloniali e post-umanistiche. È questo il tema del convegno che si terrà domani e dopodomani a Napoli, organizzato dall'Istituto universitario orientale. Fotografia, cinema e video sono gli strumenti usati dagli organizzatori dell'incontro. Del regista Isaac Julien il film «Frantz Fanon. Black Skin White Mask».

INEDITI

Cosi D'Annunzio offese la Duse

Peggior «angheria», Gabriele D'Annunzio non lo poteva fare: Eleonora Duse si sentì «offesa» per essere stata scartata dal suo amante per interpretare la protagonista del dramma «La figlia di Iorio», ruolo che venne poi affidato alla sua «rivale», la più giovane Irma Gramatica. La disperazione della celebre attrice emerge da una sconosciuta lettera al Vate inviata da Cannes, dove si era recata a curarsi, il 9 dicembre 1903, e rimasta sino ad ora sepolta nell'archivio del Vittoriale.

Alba Solaro

DO L'OTTO PER MILLE ALLA CHIESA VALDESE

Perché sono una donna e in un mondo ancora dominato dagli uomini dovrei essere considerata una santa. Perché nel 1988 le Chiese Evangeliche Valdesi e Metodiste, insieme alle Chiese Protestanti di tutto il mondo, hanno indetto un decennio di solidarietà nei confronti delle donne; dieci anni per analizzare e denunciare i meccanismi culturali, politici e economici che hanno soffocato la libertà e i diritti di milioni di donne, e per valorizzarne il ruolo nella società, nel mondo del lavoro e nelle chiese. Do l'otto per mille del reddito IRPEF alla Chiesa Valdese

PERCHÉ

SONO UNA SANTA.

perché ha fatto della tolleranza, della convivenza

tra etnie, fedi e culture diverse un principio per il quale vale la pena vivere e lavorare. Perché so che verrà investito in ospedali, scuole, case per anziani, in attività e centri culturali e non in chiese e spese di culto.

Do l'otto per mille alla Chiesa Valdese per un'ottima ragione: sono una donna.

www.chiesavalde.org



CHIESA EVANGELICA VALDESE

UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESE
VIA FIRENZE 38,
00184 ROMA
TEL. 06/4745537
FAX 06/47885308

CHIUNQUE VOGLIA CONOSCERE MEGLIO O AVERE INFORMAZIONI PIÙ DETTAGLIATE PUÒ SCRIVERE O TELEFONARCI. SAREMO FELICI DI RISPONDERVI.



Deciso l'avvio del confronto tra governo, sindacati, imprese ed enti locali per affrontare l'allarme che viene dal Mezzogiorno

Tavolo a quattro per il Sud

Prodi rilancia: «Se l'Ulivo fosse stato coltivato di più...»

Un confronto fra governo, sindacati, imprese e Comuni. L'obiettivo? Che cosa fare, subito, per il Sud. Naturalmente tutto ciò si chiamerà «tavolo», come vuole il lessico politico-sindacale; meglio: «tavolo quadrangolare», dove Prodi, le confederazioni, la Confindustria e gli enti locali rappresentano, ciascuno, un angolo. La forma c'è, insomma. E nel merito? Il Presidente del Consiglio, uscendo ieri dal vertice dell'Ulivo spiega che il maxi-confronto servirà a «affinare e accelerare le politiche di sviluppo per il lavoro e il Mezzogiorno». L'incontro di ieri (l'esecutivo del centrosinistra, un po' allargato) tutto dedicato al Sud era in programma da quasi un mese e mezzo. È stato però anche il primo vertice dopo la battuta d'arresto registrata nelle amministrative di domenica scorsa. Prodi, parlando coi giornalisti, assicura che di «voto amministrativo ieri s'è parlato pochissimo» e invita tutti a leggere bene i dati: «Non c'è stata alcuna sconfitta». Chi era alla riunione racconta però che comunque s'è discusso sul voto siciliano e sulle difficoltà che qui e là si sono manifestate per il centrosinistra. E a questo proposito Prodi ha detto che «in troppe poche città s'è presentato il simbolo dell'Ulivo». Aggiungendo: «Forse, se l'avevamo col-

tivato di più...».

Poche battute, visto che comunque, il grosso della riunione è stata davvero dedicata alle iniziative da prendere per il Sud. Il premier - anche nelle poche parole che ha fatto scrivere nel comunicato ufficiale - fa capire, comunque, che su questo tema non si parte da zero. C'è il dieci per cento in più (rispetto all'anno precedente) di finanziamenti nel Dpef per le infrastrutture, ci sono le misure decise per poter utilizzare le migliaia di miliardi già stanziati ma «fermi», ci sono i contratti di area. E c'è anche l'Agenzia per il Sud, che comunque ieri ha incontrato qualche problema al Senato (nella commissione Bilancio la maggioranza non s'è trovata d'accordo su come finanziarla: se cento miliardi subito e se partire immediatamente coi 3 mila miliardi delle plusvalenze Telecom). Comunque, in gran parte le politiche ci sono già e l'obiettivo dunque, dice ancora Prodi, è solo quello di «affinarle».

Dal confronto potrà uscire qualcosa d'altro? Forse. Per ora, comunque, si sa cosa «non» sarà in discussione: un ulteriore aumento della spesa. Pure questo lo ha detto Prodi, sempre ieri e sempre a quella riunione dell'Ulivo: «Dobbiamo sapere tutti che lo sviluppo passa attraverso l'allargamento

della base produttiva ed è dunque affidato all'impresa». Quello che il governo può fare è solo «accelerare» il confronto su tutto ciò che si chiama «programmazione negoziata» (si sta parlando dei contratti d'area, dei patti territoriali) e aggiungere, di suo, «iniziative di lotta alla criminalità e al degrado sociale». Punto e basta. Per capire meglio: «Se l'insistenza che da molte parti viene agitata sugli investimenti infrastrutturali e sull'accelerazione della spesa pubblica - sono ancora le parole del premier - si quadra in questo disegno di ammodernamento del Sud non possiamo che essere favorevoli. Se invece qualcuno pensa che sia ripercorribile una soluzione dei problemi attraverso la spesa pubblica non possiamo che ribadire il valore strategico del risanamento». Di riaprire i cordoni della spesa, insomma, non se ne parla.

Questa frase di Prodi più che una risposta a qualcuno è sembrato un mettere le mani avanti. Nella riunione di ieri nessuno - stando a ciò che si è saputo - ha chiesto di aumentare le spese. Tutti, però (a cominciare dai sindacati presenti: Bassolino, Orlando, Bianco) hanno chiesto di «fare di più». È lo stesso primo cittadino di Palermo che lo racconta ai giornalisti, uscendo dal «vertice»: «Si tratta di

dare segnali forti per il Sud che non sono ancora venuti». E Bassolino: «Il problema dell'emergenza occupazionale è di avere ogni giorno una tensione tale da rendere chiaro che la stessa ostinazione che c'è stata per entrare nell'Euro deve esserci sui temi del lavoro nel Mezzogiorno».

Più che misure, insomma, sembra che i sindacati chiedano «attenzione politica». A loro il Presidente del Consiglio risponde così: «Anche

l'Euro sembrava un obiettivo irraggiungibile, invece ce l'abbiamo fatta. Ci ripeteremo sui temi dell'occupazione». C'è chi racconta che in aggiunta, Prodi, avrebbe replicato: «Abbiamo fatto tutto quel che avete voluto: compresi i lavori socialmente utili. Ora il lavoro è iniziato e può dare i suoi frutti: bisogna saper aspettare...».

Stefano Bocconetti



L'Ulivo e il voto amministrativo. L'Ulivo e il voto amministrativo al Sud. Neanche a farlo apposta ieri era in programma un «vertice» del centro-sinistra tutto dedicato al Mezzogiorno. E naturalmente nella discussione c'è entrato anche il risultato di domenica scorsa. Accertato che non ha vinto Forza Italia, (un oratore che denunciava i pericoli dell'affermazione di Berlusconi sarebbe stato interrotto da D'Alema che lo ha invitato a «studiarsi le tabelle»), resta il risultato non proprio brillante del centro-sinistra.

Perché? Una chiave di lettura l'ha fornita lo stesso Presidente del Consiglio (che comunque all'argomento ha dedicato poche battute): quasi in nessun posto era presente il sim-

Il presidente del Consiglio Prodi e sotto il sindaco di Napoli Bassolino

bolo dell'Ulivo e così, forse, si è dato spazio alla «disgregazione».

Dilezioni ha parlato anche Franco Marini, il leader dei popolari. Che comunque - sia nel dibattito di ieri che poi, all'uscita, parlando coi giornalisti - non s'è mostrato affatto preoccupato. «Ma sì, in fondo... è stata una domenica abbastanza soddisfacente». E il voto siciliano? e quello cagliaritano? «Forse - ha spiegato - si è puntato su candidature inadeguate a battere il Polo». Non ce l'aveva con nessuno in particolare (si affrettò più tardi il suo ufficio stampa a precisare) ma era un «discorso generale». Tutto bene, dunque? «No, forse (è un avverbio che usa sempre, ndr) ci si è troppo adagiati su un Ulivo che vince sempre, le vittorie bisogna conquistarle». Stesso tono tranquillo anche nelle parole di Gerardo Bianco, presidente del Ppi: «Noi abbiamo avuto la pazienza di dire: siamo entrati nell'Euro, ora affrontiamo i problemi del Sud. E siamo stati premiati. Altri, magari più impazienti, non sono stati premiati. Ma non è andata male...».

Invece problemi ci sono. Uno l'ha tirato fuori Claudio Petruccioli. A suo parere l'esito del voto deve far riflettere: c'è un segnale, inquietante, di «frantumazione». In qualche modo inevitabile se i due schieramenti continuano a restare aggregati di partiti. Il rischio sarebbe una battuta d'arresto del bipolarismo o un bipolarismo dei leader.

E ancora. Non è mancato chi ha messo in relazione l'affermazione, nel Sud e in Sicilia dei candidati del Polo con i ritardi con cui parte la «fase due» del governo Prodi. Ipotesi negata da Musi ma resa esplicita dalle parole, dettate alle agenzie di stampa, da Giuseppe Scozzari, della Rete: «La sconfitta dell'Ulivo in Sicilia è la sconfitta del governo, che deve promuovere atti concreti su occupazione e giustizia, piaghe ancora aperte».

Come finirà? Per ora c'è l'impegno a stringere sul Sud (trattativa a quattro, ecc) poi si vedrà quando si conosceranno i dati dei ballottaggi. Appuntamento fra quindici giorni, dunque.

A conferma che comunque l'analisi di questa tornata amministrativa non sia semplicissima, ci sono anche le notizie che arrivano da Rifondazione. Qui, le differenze fra maggioranza (Bertinotti) e minoranza (Cossutta) si trasferiscono anche sui numeri. Non sulla «lettura» dei numeri, ma proprio sulle cifre, i risultati.

Salvatore Carbone, responsabile degli enti locali, vicino alle posizioni del segretario, ha ieri fornito una tabella. Per spiegare che, nelle undici province dove si è votato, Rifondazione ha guadagnato qualcosa rispetto alla passata tornata. Non molto, ma uno zero e uno per cento che comunque indicherebbe una «tendenza».

Certo, Rifondazione in voti assoluti è diminuita (meno tremila voti) ma questo è un elemento comune a tutti i partiti, visto che sono calati i votanti. E ancora: nei 90 Comuni dove il Prc ha presentato il suo simbolo, l'aumento sarebbe più consistente, uno 0 e 9 per cento. Questi dati però sono contestati dagli uomini del Presidente. I quali sostengono che non si può fare una media fra le provinciali. Il paragone può essere fatto solo con le province nelle quali c'era il simbolo del Prc alle passate amministrative. Non undici quindi, ma solo nove. E in queste il partito sarebbe calato. Di poco, ma calato: mezzo punto. Per loro, poi, Rifondazione, anche se impercettibilmente, sarebbe calato anche alle comunali: meno zero e uno per cento. Anche qui, se ne riparerà a ballottaggi ultimi.

Pasquale Cascella

S.B.

L'INTERVISTA

«Non dovevamo certo aspettare questi risultati per capire che è aperta una grande questione per l'Italia»

«Ora si scelga il Meridione»

Bassolino: voto deludente? L'innovazione dovrebbe essere il nostro pane quotidiano

biamo cominciare a considerare la questione meridionale essenzialmente come una priorità. La grande priorità del paese, dopo quella dell'Euro».

Il risultato delle elezioni amministrative, concentrate soprattutto al Sud, segnala la delusione per la svolta che tarda?

«Attenzione a vedere l'esito elettorale con l'ottica deformata dagli schemi del passato, quando tutto doveva essere regolato in un quadro politico onnicomprensivo. Con l'e-

Il Mezzogiorno è la grande priorità del Paese

lezione diretta dei sindaci non è più così: il voto è fondamentalmente amministrativo. Quindi, vinci o perdi innanzitutto per l'ampiezza delle coalizioni, la concretezza dei programmi, il giudizio sull'operato dei sindaci uscenti o la forza dei candidati alternativi».

Strano detto da chi, lo scorso novembre, ha in un certo senso im-

Bisogna mobilitarsi con risorse e impegno civile

personificato il successo dei sindaci dell'Ulivo.

«Guardi che non sto negando il significato politico né di questo, indubbiamente più difficile, test amministrativo, né di quelli precedenti. Dico che sarebbe arbitrario oggi, come lo era nel novembre scorso, enfatizzare la componente politica più generale. Si rischia, altrimenti,

di smarrire il senso del processo bipolare proprio là dove più diretto è il coinvolgimento degli elettori. Anche questo è un fatto politico, forse ancora più dirompente».

Più dirompente perché?

«Parliamoci chiaro: il Polo, a differenza delle precedenti esperienze amministrative, e forse proprio per la lezione delle sconfitte subite nelle grandi città, ha mostrato una maggiore attenzione alle realtà locali e alla stessa selezione dei candidati: non a caso, per esempio, ha scelto di impegnare l'ex ministro Poli Bortone a Lecce. Ho invece l'impressione che l'Ulivo, in alcuni casi, abbia sottovalutato il rapporto di forza delle candidature, così come anche certi problemi che hanno finito per limitare l'ampiezza della coalizione».

E la sorpresa della «voglia di centro» che in Sicilia, ma un po' in tutto il Sud, premia forze come quelle «per l'Udr» dichiaratamente ostili al bipolarismo che c'è, magari con la speranza che dalle ceneri risorga la vecchia e rassicurante Dc?

«Mi chiede se vedo segnali di nostalgia in questo voto? Vedo, semmai, un altro problema. Non da oggi è chiaro che ci sono nel Mezzogiorno forze moderate reali che spingono per avere una propria rappresentanza. Ci sarà pure una com-

ponente passatista, ma c'è anche una componente a suo modo dinamica, potendosi muoversi a tutto campo tra i vecchi e i nuovi bisogni. A maggior ragione, a noi tocca offrire risposte programmatiche credibili a queste spinte così da indirizzarle verso la sponda dell'innovazione sottraendole all'illusione di un passato che non ha più ragione di essere».

Questa, in tutta evidenza, è una questione politica.

«Certo che lo è. Ma, insisto, non perché ci è stata segnalata dal voto: l'innovazione dovrebbe essere il nostro pane quotidiano».

Ma lo è per il Mezzogiorno?

«Senonora, quando?».

L'Euro lo consente?

«Quando ho detto che il Mezzogiorno è la nuova Maastricht non ho fatto futilità retorica. Non saremo nell'Euro se il Mezzogiorno non avesse fatto la sua parte. E l'ha fatta proprio per la consapevolezza che l'obiettivo dell'unione europea è, potenzialmente, ancora più importante per il Sud che per il Centro-Nord: è il futuro, nelle nuove frontiere dello sviluppo».

Fatto l'Euro, si faccia il Mezzogiorno nell'Euro?

«Così come l'Euro ha persino simbolicamente segnato la prima fase del governo, adesso debbono

essere l'occupazione e il Mezzogiorno a segnare il passaggio alla nuova fase dell'Ulivo».

La famosa seconda fase?

«Io dico proprio: nuova fase. E non solo perché riconosco il nesso di causa ed effetto tra l'azione di risanamento che ha consentito di centrare l'obiettivo dell'Euro e l'impegno necessario per investire

Troppo tempo sta passando senza decidere

risorse nel Mezzogiorno. È che si è riusciti a fare dell'Euro l'anima della politica con cui il governo e l'Ulivo hanno potuto entrare in sintonia con il paese. Oggi lo stesso clima, la stessa mobilitazione di risorse finanziarie e civili, la stessa consapevolezza servono per ridefinire, rinnovare, rilanciare il nuovo asset strategico della coalizione imperniato

ROMA. «Non dovevamo certo aspettare quest'altro voto amministrativo per scoprire che è aperta la grande questione del Mezzogiorno». Lo dice senza polemica Antonio Bassolino, uscendo dalla riunione del coordinamento politico dell'Ulivo che ha deciso («Era già all'ordine del giorno») un più forte impegno politico e programmatico per il Sud. Ma nemmeno sbandiera soddisfazione per l'allarme finalmente raccolto: «Dopo l'Euro, sia questa la nuova anima». Sembra quasi portarsi appresso, il sindaco di Napoli, la «tensione» esplosa con la protesta dei disoccupati che stanno consumando l'ultimo ammortizzatore dei lavori socialmente utili.

Sindaco, si sente sotto assedio nella sua città?

«Sin dal primo giorno governare Napoli ha significato dover fare i conti con tensioni sociali acute, attraversare momenti difficili e aspri, misurarsi con emergenze drammatiche. Non saprei neppure dire se ne ho viste di peggio o cosa debba ancora temere. Quel che so con certezza è che dobbiamo saper riuscire a dare, ogni giorno di più, risposte vere e coerenti. Tutti».

Immagina, credo, l'obiezione: è il solito modo per scaricare le responsabilità.

«Si può benissimo considerare un problema mio, quello di chi assedia piazza San Giacomo: non mi sono mai sottratto. Anche questa volta sono stato il primo a dire francamente a chi protesta di togliersi dalla testa l'illusione che tutto si aggiusta con pacchetti di assunzioni negli enti locali o nella pubblica amministrazione. Ma a questa responsabilità, deve pure seguire quella di una risposta non più assistenziale. Si sa che a protestare sono, prevalentemente, lavoratori dell'industria messi prima in cassa integrazione, poi in mobilità e infine nei lavori socialmente utili? E si sa che quelli che stanno in piazza a Napoli sono solo una piccola parte dei 120 mila disoccupati nella stessa condizione in tutta Italia, ma soprattutto nel Mezzogiorno?».

Insomma, Napoli come specchio dell'emergenza meridionale?

«Non voglio più inseguire lo stereotipo di un Mezzogiorno sventurato, in perenne emergenza. No, il Sud è una realtà complessa, che si porta appresso problemi annosi ma anche potenzialità inedite, in bilico tra passato e futuro. E proprio perché lo sbocco sia innovativo dob-

Dura polemica del cancelliere dopo l'elezione del presidente socialdemocratico a Magdeburgo coi voti della Pds

Kohl: «La Spd flirta coi post-comunisti? È come se si alleasse con i nazisti»

Pronta la squadra di Schröder. Lafontaine ministro all'Economia

ROMA. «È come allearsi con i nazisti»: la reazione di Helmut Kohl e del suo nuovo portavoce alla rielezione del socialdemocratico Reinhard Höppner alla guida del governo regionale della Sassonia-Anhalt con i voti dei post-comunisti è durissima e rischia di aggiungere benzina al fuoco delle polemiche della campagna elettorale tedesca, nella quale la Spd ha fatto cadere intanto un fatto nuovo alquanto inaspettato: la designazione dei ministri socialdemocratici nell'eventuale gabinetto Schröder.

Höppner, nell'elezione avvenuta ieri mattina, nella città di Magdeburgo ha avuto 67 voti su 112, e almeno 15 gli sono arrivati dai deputati (25 in tutto) della Pds, il partito dell'estrema sinistra che aveva preannunciato il proprio appoggio esterno. Per il cancelliere Kohl, che ha ricordato come «gli estremisti di destra e di sinistra in questo secolo hanno portato solo sventure», la scelta del leader socialdemocratico dimostrerebbe che «quando si tratta del potere, la Spd non conosce limiti», cosicché sarebbe del tutto legittimo il sospetto che anche il candidato socialdemocratico alla cancelleria Gerhard Schröder si prepari a fare altrettanto, cioè a farsi sostenere dai voti «comunisti» una volta vinte le elezioni del 27 settembre. Ma allo spettro del «pericolo rosso» che la Cdu e il suo capo agitano ormai da giorni e giorni, il nuovo portavoce del partito, Otto Hauser, ha affiancato uno spunto polemico che certamente non resterà senza risposte dure da parte degli avversari. L'appoggio offerto dalla Pds alla Spd equi-

vale a quello dell'estrema destra, ha detto Hauser: «È come se i nazisti, dopo la guerra, avessero partecipato a un governo sotto falso nome». Non è la prima volta che qualche esponente cristiano-democratico mette sullo stesso piano l'estrema sinistra e i nazisti, ma il paragone è stato sempre rintuzzato con molta fermezza in nome della storia e della decenza politica. Recentemente lo ha fatto anche Oskar Lafontaine che, in una intervista allo «Spiegel», ha ricordato, alla Cdu così schizzinosa in fatto di contatti (degli altri) con gli estremisti, i favori accordati ad almeno due ex nazisti che hanno fatto carriera nelle sue file: l'ex presidente della Repubblica Lübke e l'ex cancelliere Kiesinger.

Ciò non toglie, comunque, che quel che è accaduto a Magdeburgo costituisca un problema di immagine abbastanza delicato per la Spd. Si sa che Schröder e gli altri dirigenti nazionali avrebbero fatto molto volentieri a meno del sostegno dei post-comunisti a Höppner. I capi della Cdu, d'altra parte, lo sapevano benissimo e c'è quanto meno il sospetto che abbiano manovrato, sia a livello locale che a livello federale, per far fallire le trattative per una grosse Koalition (cioè una alleanza Spd-Cdu) che i socialdemocratici del Land, sia pure obtorto collo, avevano intavolato.

E forse è proprio per recuperare subito l'immagine di partito responsabile e maturo per il governo federale che, poche ore dopo l'elezione di Höppner, il candidato socialdemocratico, ieri, anticipando una mossa



Gerhard Schröder e Reinhard Höppner Bensch/Reuters

programmata per metà giugno, ha deciso di render noto almeno una parte della squadra con la quale intende governare dopo il 27 settembre. Sempre che venga eletto, ovviamente, e che i suoi eventuali partner (i Verdi o la Cdu) non avanzino condizioni tali da scombussolare le carte. Il nome più noto del gabinetto virtuale è quello di Oskar Lafontaine,

presidente della Spd e a lungo rivale interno del candidato cancelliere, il quale accorperebbe nelle proprie mani un superministero dell'Economia che ne farebbe, di fatto, il numero due del governo. Agli Esteri andrebbe l'attuale presidente del gruppo al Bundestag Rudolf Scharping, che tentò (invano) di battere Kohl nel '94. Agli Interni una sorpresa: Otto

QUESTI I MINISTRI SPD DELL'EVENTUALE GOVERNO SCHRÖDER

- **ECONOMIA** (si tratterebbe di un superministero, che accorperebbe gli attuali dicasteri dell'Economia, dello Sviluppo e delle Finanze federali): **Oskar LAFONTAINE**
- **ESTERI E POLITICA DELLA SICUREZZA**: **Rudolf SCHARPING**
- **INTERNI**: **Otto SCHILY**
- **GIUSTIZIA**: **Herta DÄUBLER-GMELIN**
- **SVILUPPO DELL'EST**: **Rolf SCHWANITZ**
- **CONDIZIONE FEMMINILE E GIOVANILE**: **Christine BERGMANN**
- **ISTRUZIONE E RICERCA**: **Edelgard BULMAHN**
- **LAVORO**: **Walter RIESTER**
- **COORDINATORE DELLA CANCELLERIA**: **Franz MÜNTEFERING**

Schily, approdato alla socialdemocrazia dalle file dei Verdi e, in tempi lontani, avvocato difensore dei terroristi della Raf. Il nome di Schily, che pure sostiene attualmente posizioni abbastanza moderate, solleva certamente obiezioni tra i più conservatori. Gli altri ministri Spd sarebbero quelli al lavoro (il vicepresidente della Ig-Metall Walter Riestler), alla Condizione femminile e giovanile (Christine Bergmann), allo Sviluppo dell'Est (Rolf Schwanzitz), all'Istruzione (Edelgard Bulmahn), alla Giustizia (Herta Däubler-Gmelin), alla Cancelleria (Franz Müntefering).

Incidenti tra palestinesi e oltranzisti ebrei

La sfida dei coloni Spuntano case a Gerusalemme est

GERUSALEMME. Impennata della tensione, ieri, a Gerusalemme, dove si sono avuti violenti scontri fra dimostranti palestinesi e polizia. I disordini sono stati provocati dall'iniziativa di un gruppo di oltranzisti religiosi ebrei, che hanno costruito alcune abitazioni provvisorie nel tentativo di creare un nuovo insediamento all'interno delle mura della Città Vecchia, nel cuore del quartiere arabo.

Nella notte i militanti del gruppo ultranazista Ateret HaCohanim avevano eretto sette casupole in latta, collegandole con l'acqua corrente e con la rete elettrica, in un lotto di terreno di cui rivendicano la proprietà nei pressi della Porta di Erode. In seguito, hanno fatto sapere, le avrebbero sostituite con vere e proprie edifici.

La notizia, che aveva tutta l'aria di una provocazione (il sindaco della città, in serata, ha infine ordinato di sospendere qualsiasi costruzione), ha messo in subbuglio il quartiere arabo. E quando il fatto è venuto a conoscenza del Consiglio legislativo palestinese, che era riunito a Ramallah, la seduta è stata interrotta e un gruppo di deputati insieme con il presidente dell'Assemblea, Ahmed Qureia, sono partiti per Gerusalemme.

Sul posto si era intanto riunita una folla tumultuante. La polizia di frontiera israeliana ha caricato con i manganelli nel vano tentativo di fermare il passo dei dimostranti, che tentavano di demolire

le costruzioni provvisorie e che sono riusciti a buttare giù una delle casupole. Tra i presenti anche il ministro palestinese dell'Agricoltura Abdel Jawad Saleh, che è stato bistrattato dalla polizia e trascinato a forza giù da un piano di scale, mentre sanguinava da una ferita al gomito. Il ministro israeliano stamattina aveva ordinato la sospensione di ogni lavoro di costruzione sul sito contestato, accogliendo la richiesta della Sovrintendenza alle Antichità, secondo la quale i lavori danneggiavano le mura antiche che circondano la Città Vecchia. Ma il gruppo oltranzista aveva ignorato l'ordinanza.

In precedenza aveva protestato contro l'azione degli ultranazisti anche un gruppo di una ventina di giovani pacifisti israeliani, che mentre cercavano di impedire la costruzione delle casupole, sono stati allontanati dalla polizia. Ad alimentare la rabbia dei palestinesi ha contribuito anche il fatto che ieri la polizia israeliana aveva sfrattato una donna palestinese con il figlio dalla loro abitazione nel quartiere musulmano, per fare posto a coloni ebrei che sostengono di avere acquistato l'immobile.

Faisal Hussein, rappresentante dell'Autorità autonoma palestinese a Gerusalemme, ha ammonito contro i rischi di reazioni violente all'attivismo degli ultranazisti nella Gerusalemme araba. Ha parlato di «terrorismo» contro gli accordi di pace israelo-palestinesi di Oslo, ma ha detto che la resistenza palestinese sarà passiva, anche se ha avvertito del pericolo di un «surriscaldamento» dell'atmosfera che potrebbe portare a «un bagno di sangue».

E mentre a Gerusalemme la tensione saliva e più volte rischiava la degenerazione, Yasser Arafat, al Cairo per un incontro sul 50esimo anniversario della fondazione dello Stato di Israele (*al naqba*, «la catastrofe», per i palestinesi), ha chiesto un vertice arabo per far fronte «all'arroganza di Israele». L'anziano presidente dell'Autorità nazionale palestinese ha dovuto prender atto che il processo di pace è finito «in un pericoloso vicolo cieco». «In tali circostanze per la nazione araba e il processo di pace, e spinto dalla mia responsabilità nazionale e panaraba - ha detto Arafat - chiedo qui ed ora un urgente vertice arabo per difendere i nostri diritti ed i nostri interessi». Il summit, secondo Arafat, non dovrebbe servire solo a rispondere all'intransigenza israeliana, ma anche «al doppio metro nella gestione delle risoluzioni internazionali».

Una proposta discussa da Arafat con re Fahd dell'Arabia Saudita, e ieri sottoposta anche a re Hassan del Marocco.

L'isolotto dove sbarcavano gli immigrati apparirà al New Jersey

New York perde Ellis Island il cancello del Nuovo Mondo

La Corte suprema ha riconosciuto i diritti del vicino Stato sul lembo di terra. Sconfitta la Grande Mela, che lo considerava parte del suo patrimonio storico.

NEW YORK. La Corte Suprema ha sferrato un duro colpo all'orgoglio smisurato di New York: le ha tolto Ellis Island, l'isolotto dove sbarcavano gli immigrati, per restituire la maggior parte della superficie - 22 acri e mezzo su 27 e mezzo - al New Jersey, lo stato che tutti gli americani amano ridicolizzare. Per i newyorkesi è l'ennesima conferma che il New Jersey sta diventando un insaziabile pirata dei tesori più preziosi. Qualche settimana fa voleva incamerare perfino la Borsa, e la continua minaccia di prendersi la squadra di baseball degli Yankees, dopo quelle di football dei Giants e degli Jets, non fa domine la notte il sindaco Rudy Giuliani. Dieci anni fa il New Jersey tentò di conquistare Liberty Island, la sede della famosa Statua della Libertà, ma la Corte Suprema bocciò la richiesta.

Ci mancava solo Ellis Island, il cancello d'entrata in America per circa

17 milioni di immigrati, dal 1892 al 1954. Come ha scritto il giudice Stephen Breyer, che pure ha votato con la maggioranza della Corte, «quasi tutti noi abbiamo genitori o nonni che sono sbarcati a Ellis Island, New York»: peccato, sembra suggerire, che i documenti hanno dimostrato il contrario.

E già, i documenti. C'è un trattato firmato dai due stati nel 1834, prima ancora della guerra civile, quando Ellis Island era un fazzoletto di terra emersa dalle acque della baia di New York. Al New Jersey fu assegnato il suolo sott'acqua, a New York 3 acri all'asciutto. Ma anni e anni di intervento sul territorio, con migliaia di tonnellate di detriti buttate nella baia, hanno allargato quell'isoletta originaria alle dimensioni attuali.

Quando a New York negli anni 80 è rinato l'interesse storico-nostalgico per la grande immigrazione del seco-

lo scorso, l'edificio di mattoni rossi che marca l'isola nella laguna newyorkese è stato rimesso a nuovo. Migliaia di turisti vanno a visitarlo giornalmente. Si tratta di un tour commovente, dove è facile immaginare i propri antenati (il 40% degli americani può rintracciare le proprie radici sull'isola) all'arrivo negli Stati Uniti dopo faticosi viaggi oltre oceano. Il museo ospitato dal grande padiglione dell'immigrazione da ordine e compostezza ai locali dove si svolgeva il dramma dell'accettazione: i malati erano marcati con il gesso bianco e poi separati dai famigliari sani per la deportazione o la quarantena, la maggior parte degli immigrati veniva provvista di documenti spesso con nomi nuovi, e tutti attorno risuonava una babele di lingue. Alla fine del lungo e spesso umiliante processo, i fortunati ottenevano l'ambitissimo ingresso a Manhattan.



Ellis Island, la porta dell'America per i vecchi emigranti Reuters

La battaglia legale tra New York e New Jersey per la giurisdizione sull'isola, iniziata nel 1993 e approdata l'anno scorso al parere vincente di una commissione indipendente, si è conclusa ieri con l'opinione della Corte Suprema, alla quale si sono opposti solo 3 voti su 9. I giudici Paul Stevens, Antonin Scalia e Clarence Thomas si sono schierati con New York, sostenendo che se per 60 anni l'isola ne è stata parte, lo deve restare anche per il futuro. È vero che lo stato guadagnò qualche milione di dollari

in tasse quando inaugurò il museo, nel 1985, ma oggi come oggi la posta economica in gioco è molto modesta.

La questione è solo di principio, e di orgoglio municipalistico. Più che per il governatore di New York George Pataki, è uno scacco matto per Rudolph Giuliani, che tiene alla bandiera del suo comune come il centro cosmopolita più vitale d'America, proprio grazie agli immigrati.

Anna Di Lello

La Cia: Pakistan pronto al test nucleare

NEW YORK. Il Pakistan ha completato tutti gli stadi di preparazione che precedono lo svolgersi di un test nucleare. Lo ha annunciato nella serata di ieri un flash della Cnn americana, riferendo che il Pentagono ha appreso la notizia con grande apprensione. Secondo l'emittente statunitense, la Cia non è in grado di sapere se i pakistani andranno infine in fondo con il test, oppure se si fermeranno ai preparativi. Il fatto è che dopo questi non rimane che l'esplosione. Intanto, ha detto la Cnn, si sono intensificati i contatti fra l'amministrazione americana e quella pakistana per bloccare l'esperimento nucleare del paese asiatico.

Londra: Akihito contestato dai reduci

LONDRA. Nel 1957 la «Colonel Bogey March», la marcia che accompagnava le scene del celebre kolossal di David Lean «Il ponte sul fiume Kwai», era fischiettata da mezzo mondo. Ieri, centinaia di persone, l'hanno intonato di nuovo per accompagnare il lento incedere del cocchio reale con la regina Elisabetta II e l'imperatore del Giappone.

Ad oltre cinquant'anni di distanza, il ricordo delle sofferenze subite durante la Seconda guerra mondiale è ancora vivo. Lo hanno dimostrato i reduci dei campi di internamento giapponesi, con le medaglie al valore appuntate sul petto, che dato le spalle in segno di cortesia all'imperatore Akihito e alla regina Elisabetta II, diretti a Buckingham Palace. Gli ex internati militari e civili, rimproverano all'imperatore di non aver fatto abbastanza per spingere il governo di Tokyo a porgere le scuse ufficiali e un tangibile risarcimento per il terribile trattamento a loro inflitto nei campi di detenzione.

Morirono 12 persone. Il fondatore subirà un processo separato

Attentato con il gas nervino a Tokyo Ergastolo per il medico della setta

TOKYO. Ikuo Hayashi, uno dei dirigenti della setta che tre anni fa utilizzò il gas nervino per un micidiale attentato nel cuore della capitale giapponese, è stato condannato all'ergastolo. Intrappolate nella metropolitana morirono 12 persone e i feriti furono migliaia. Fu Hayashi, 51 anni, medico cardiologo, a guidare il gruppo di 15 seguaci di Aum Shimi Kyo, la setta della «Verità Suprema», nell'azione che aveva lo scopo di seminare il panico nel paese, e faceva parte di una strategia più vasta che aveva come obiettivo la conquista del potere.

L'ex medico ha evitato la pena di morte perché ha collaborato con la polizia: grazie alla sua confessione, gli inquirenti hanno potuto individuare i vertici della setta, in particolare il fondatore e leader, Shoko Asahara, che subirà un processo a parte. L'attacco alla metropolitana del 20 marzo 1995 fu portato contemporaneamente, in un'ora di punta, a cinque linee e stazioni della metropolitana nel centro di Tokyo: i terro-

risti si mescolarono ai passeggeri portando il gas in sacche di plastica sigillate che al momento convenuto forarono con punte di ombrelli preventivamente affilate. L'effetto fu micidiale: la gente crollava al suolo con il sangue che colava dalla bocca e dal naso. Alcuni hanno subito danni permanenti e molti accusano ancora gravi emicranie, astenia e fobie varie. Hayashi, che dirigeva l'ospedale creato dalla setta per i suoi seguaci, che erano più di 10.000, è stato riconosciuto colpevole di altri cinque reati: sequestro e uccisione di un notaio che si batteva per impedire alla sorella, irretita dalla setta, di consegnare il suo patrimonio ad Asahara; produzione di allucinogeni e impiego dell'elettroshock e di farmaci sulle persone per renderle succubi della volontà del leader. L'attentato chimico a Tokyo non fu il primo, la setta della «Verità Suprema» ne aveva compiuti altri nove con sostanze batteriologiche, ma i microbi impiegati non furono abbastanza virulenti per uccidere o

far ammalare le vittime designate. Gli attacchi precedenti, compiuti spruzzando a volte il microbo del botulismo, oltre quello dell'antrace, dai tetti degli edifici o da un convoglio di camion in cammino per la strada, furono diretti contro il Parlamento, il Palazzo imperiale e le basi americane di Yokosuka e Yokohama. Secondo il New York Times, nello sforzo di ampliare il loro arsenale batteriologico, membri della setta si recarono persino nello Zaire, dove cercarono di ottenere il virus Ebola.

Nel mondo esistono oltre 1.500 banche di microbi costituite per fini mediche e umanitari, sostengono gli esperti citati dal quotidiano, che esortano a controlli più stretti sull'accesso alle sostanze biologiche usate dai gruppi terroristici. Infine, sembra che il guru della setta sia una delle poche vittime colpite dall'«effetto boomerang» della guerra biologica: soffrirebbe da una malattia debilitante causata da un microbo proveniente dall'Australia.

Il documento consegnato a Prodi

Pronto il rapporto Gallo sulle torture ai somali

ROMA. Il presidente della commissione governativa per i fatti di Somalia, Ettore Gallo, ha consegnato ieri pomeriggio al presidente del Consiglio, Romano Prodi, e al ministro della Difesa, Andrea Riccio, la relazione conclusiva sui fatti denunciati in Somalia un anno fa. Relazione subito trasmessa alle Camere e questa mattina messa a disposizione della stampa. Nella relazione non si trovano - secondo quanto si è potuto apprendere ieri - conferme sulle gravi accuse formulate dall'ex paracadutista della Folgore, maresciallo Francesco Aloi. Ma, sempre secondo le indiscrezioni raccolte, la commissione avrebbe trovato «motivi di censura» per i generali Bruno Loi e Carmine Fiore che, in periodi diversi, hanno comandato il contingente italiano in Somalia. Ai due generali, ma soprattutto a Fiore (per lui sarebbero state comunemente raccolte prove di sue «precise disposizioni») verrebbe «rimproverato» di non aver curato in «misura adeguata» gli aspetti connessi al corretto comportamento di alcuni elementi

del contingente italiano nei confronti della popolazione somala. Sempre secondo quanto si è appreso, la commissione (che è al suo secondo esame della questione-Somalia) avrebbe riesaminato tutti i casi più importanti di violenza denunciati, attraverso il contributo di nuove testimonianze, anche di partesomala.

«La Somalia: l'Ustica dell'Ulivo» è lo slogan del grandestriscione tenuto dagli obiettori non violenti e da alcuni somali che ieri pomeriggio campeggiavano davanti a Palazzo Chigi, proprio nel momento in cui Ettore Gallo andava da Prodi. Tra i somali manifestanti, era presente anche Aden Abukar Ali, l'uomo fotografato con gli elettrodi applicati ai genitali dal maresciallo Erocole nel campo di Joar. «Sono venuto in Italia - ha detto - perché volevo giustizia. Ma non è successo nulla. Aspetto ancora il risultato dell'inchiesta. Intanto mi sono sentito abbandonato. Ora vivo ospite a casa di amici somali che mi mantengono. Ma me ne andrò solo quando sarà stata trovata la verità».

Baby-prostitute a Sarajevo Parte l'inchiesta

ROMA. Parte l'inchiesta della Sfor sul presunto racket di baby-prostitute a cui avrebbero partecipato militari italiani a Sarajevo. Il comandante della forza multinazionale di pace in Bosnia, Erik Shinzeki, ha dato ieri mattina mandato al generale francese Pierre Lang di avviare l'indagine «per fare piena ed immediata luce» sulle accuse, peraltro già smentite sia dall'Italia che dalla Spagna. Della commissione dovrebbero far parte militari spagnoli, francesi ed italiani. Inizialmente Shinzeki voleva affidare l'inchiesta al sottocapo operativo dello Sfor, il generale italiano Sturchio il quale ha preferito lasciare l'incarico al collega francese.



La sentenza riconosce una discriminazione tra cittadini di differenti condizioni economiche. E impone al legislatore di riparare

Consulta: cura Di Bella gratis

La Corte dichiara incostituzionale una parte del decreto-Bindi che ormai è diventato legge Soddifatti Codacons e Aian. Gli oncologi: «Ma l'efficacia non è ancora dimostrata»

ROMA. Entro tempi stretti, e usando «ragionevolezza», lo Stato dovrà concedere gratuitamente la cura Di Bella a malati di cancro senza più speranza e in condizioni di «insufficienti disponibilità economiche», per tutto il tempo della sperimentazione in corso in Italia. Una sentenza, quella della Consulta di ieri che di fatto riapre il «caso» Di Bella, sparito ormai dall'interesse dei media. Una sentenza attesa, ma sconcertante, che dichiara incostituzionale una sola «parte» del famoso decreto-Bindi, ormai diventato legge, e che sta provocando una valanga di reazioni.

An e Forza Italia invocano le dimissioni del ministro Bindi; si dichiarano parzialmente soddisfatti i «dibelliani», Aian in testa che si preoccupa però del dopo-sperimentazione; esulta il Codacons, l'associazione che ha innescato l'iter giudiziario; nettamente contrari gli oncologi che stanno sperimentando la terapia nei vari centri italiani, per ingerenza indebita.

Dunque, la sentenza, scritta dal prof. Francesco Guizzi, riconosce una possibile discriminazione fra cittadini per le differenti condizioni economiche e impone al legislatore (e solo a lui) di «riparare». Si dovrà cioè consentire la somministrazione dei medicinali del protocollo Di Bella a quei pazienti, affetti da patologie tumorali comprese fra quelle che rientrano nella sperimentazione, «rispetto ai quali il medico ritenga sotto la propria responsabilità, e sulla base di elementi obiettivi, che non esistano valide alternative terapeutiche, tramite medicinali o trattamenti già autorizzati per tali patologie». E perché solo per la durata della sperimentazione in atto? «Fino al momento - specifica l'alta Corte - in cui sia possibile disporre di dati scientificamente attendibili, in base ai quali si possa uscire dalla situazione di incertezza attuale, circa la non implausibile efficacia del



IL MINISTRO

«Sì all'equità ma con garanzie»

prezzo politico della somatostatina e con lo stanziamento di 5 miliardi per i Comuni. Adesso la Corte ci chiede di fare di più - rileva il ministro - ma al tempo stesso circoscrive la gratuità dei farmaci del metodo Di Bella solo a quei pazienti che rientrano nei casi previsti dalla sperimentazione, che non abbiano valide alternative terapeutiche e limitatamente al periodo della sperimentazione stessa. «Anche l'equità - conclude il ministro - non può prescindere da un percorso di garanzie scientifiche e di qualità delle prestazioni».

multitratamento Di Bella, momento in cui dovrà operare la disciplina a regime».

Quindi si invoca una normativa ad hoc (e del resto tutta la vicenda ha presentato da sempre caratteri di eccezionalità), perché in tutti gli altri possibili casi, qualora esista la possibilità di «un trattamento già sperimentato e validato», non si può accampare la pretesa che lo Stato «debba essere comunque tenuto a fornire gratuitamente altre prestazioni mediche, anche solo ipoteticamente efficaci». Secondo la Corte, per il rispetto del diritto costituzionale alla salute, non sono sufficienti «né il ridotto prezzo di vendita dei medicinali» che fanno parte della cura Di Bella, con-

cordato tra il ministero della Sanità e le aziende farmaceutiche, «né lo stanziamento di una somma assegnata ai Comuni, per il '98, destinata al finanziamento di contributi agli indigenti». La Consulta peraltro specifica che è perfettamente legittimo che le specialità innovative debbano essere sottoposte anche alla fase due di sperimentazione, per rientrare fra quelle a carico del Servizio sanitario. Questa regola ha una portata generale, ma non può essere fatta valere per il metodo Di Bella, che in base a queste norme non potrebbe appunto essere somministrato gratis, in quanto non ha superato la «fase due».

Molti i commenti e le dichiarazioni a caldo da diverse parti politiche. Giulio Conti, responsabile sanità di Alleanza nazionale, chiede le dimissioni del ministro, così come Antonio Tomassini, presidente della commissione di inchiesta sul sistema sanitario al Senato, di Forza Italia. Gloria Buffo, responsabile sanità dei Democratici di sinistra, ritiene che si tratti semplicemente «di rendere più esplicito vincolante quanto già previsto e finanziato nel decreto, per la possibilità di accedere alle cure dei cittadini meno abbienti». «Principio giustissimo quello sollevato dalla Corte - commenta Vasco Giannotti capogruppo Ds in commissione Affari sociali. Governo e parlamento dovranno intervenire per



IL PROFESSORE

«Il primo segnale di buon senso»

come unica ambizione quella di bloccare la terapia Di Bella, unica alternativa alla chemioterapia». L'avv. Aimi afferma che «l'incostituzionalità di quel decreto era evidente, palmare e solo un potere arrogante e pasticione poteva far approvare un decreto della vergogna così sfacciatamente anti Mdb». Anche il pretore di Maglie, Madaro si esprime a proposito della sentenza: «Io non sarei molto restrittivo - dice - perché quando si tratta di malattie mortali porre eccessivi paletti significa pregiudicare il diritto alla salute degli ammalati».

professor Cognetti, primario oncologo al Regina Elena di Roma - si da per scontato un fatto assolutamente indimostrato: e cioè che la cura in questione sia efficace e non ha difficoltà il professore ad ammettere di pensare - tutto il male possibile dell'odierna sentenza della Consulta sul multitratamento Di Bella».

Intanto si apprende dall'Istituto superiore di sanità che i primi risultati della sperimentazione si avranno a fine settembre e che c'è un calo di adesione dei malati per lo studio osservazionale: per ora sono appena 600 sulle 2000 persone previste.

Anna Morelli

Spacciatori per pagare cure anti-tumore

Troppo costose le cure antitumorale per madre e figlio, per pagarsele non bastava la pensione e la famiglia si è trasformata in una banda per spacciare cocaina. Protagonisti della vicenda una anziana donna alle soglie dei settant'anni, operata di tumore all'intestino, insieme al figlio di 48 anni anche lui malato a un polmone e in attesa di un secondo intervento chirurgico e la nuora, 38 anni di origini latinoamericane. La «famiglia-banda» è stata scoperta dai poliziotti dell'antidroga che, nel corso degli abituali appostamenti nelle vicinanze delle piazze, avevano notato una anziana signora con evidenti problemi di salute che parlottava con un gruppetto di tossicodipendenti. I poliziotti hanno appreso poi che nella divisione dei compiti all'anziana donna toccava appunto lo spaccio in piazza. A procurarsi la cocaina si pensava la nuora a Roma, il figlio badava a tagliarla con lottoso preparando le dosi. Adesso tutti dovranno rispondere di detenzione e spaccio di stupefacenti. Il reato prevede l'arresto ma il pm ha applicato una deroga e ha concesso gli arresti domiciliari.

OPERAZIONE NUOVO DI NUOVO

1° SCOOTER
fino a L. 4.500.000 in
20 mesi a tasso zero

2° SCOOTER
ANCHE TARGATO
permuta garantita e
il resto in 12 mesi
a tasso zero



COME COMPRARE UNO SCOOTER 50cc OGGI
E PERMUTARLO IN TARGATO DOMANI

- Fino a L. 4.500.000 in 20 mesi a tasso zero* per l'acquisto del tuo primo scooter Piaggio o Gilera 50cc.
- Dopo 15 mesi, lo permuti** dal tuo Concessionario e con il ricavato della vendita ti compri un altro Piaggio o Gilera, anche targato.
- Piaggio ti rifinanzia tutta la differenza (comprese le 5 rate residue del primo finanziamento) in 12 mesi senza interessi.

PIAGGIO FA LA DIFFERENZA



Offerta prorogata
maggio '98

*Esempio ai fini del I.A.F.G., Art. 20 Legge 142/92. Importo finanziato: L. 4.500.000. Durata del finanziamento: 20 mesi. Importo rata mensile: L. 225.000. I.A.N.: 0,00% - T.A.E.G.: 3,98% Spese istruttoria pratica e carico del Cliente: L. 50.000. Offerta valida fino al 31/05/98 presso tutti i Punti Vendita Piaggio o Gilera che aderiscono all'iniziativa o non cumulabile con altre iniziative in corso. Salvo approvazione della Società finanziaria. Per informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate consultare i prontuari araffici. **Base di valutazione: Eurstat Die Ruote 199 (aprile/settembre '99), pubblicazione Blu riservata a chi acquista. Gli indirizzi della Rete di Vendita Piaggio e Gilera sono sulle Pagine Gialle. www.piaggio.com - www.gilera.com

L'offerta di vendita sarà guidata dalla Cariplo in collaborazione con Comit, Credit, Popolare di Milano e Popolare di Sondrio

Un pool di banche per l'Aem

Definiti i consorzi per collocare il 49% delle azioni

Coglie un altro passo avanti il processo di privatizzazione dell'Aem, l'Azienda energetica di Milano, dopo che una decina di giorni fa il consiglio comunale aveva stabilito le condizioni di vendita. Ieri la giunta comunale ha definito i componenti dei consorzi per il collocamento pubblico (guidati da Cariplo) e per quello privato (i capofila sono Cariplo e Goldman Sachs). Fra l'uno e l'altro il programma prevede la cessione del 49% della Spa attualmente di proprietà del Comune.

La composizione dei consorzi è stata ufficializzata nel corso di una conferenza stampa dall'assessore alle Privatizzazioni, Giorgio Porta. Per l'Opv, l'offerta pubblica di vendita, sono stati scelti quattro co-lead manager (Comit, Credit, Popolare di Milano e Popolare di Sondrio) e trenta collocatori, tra banche e Sim. Restano fuori gli advisor, So.Pa.F e Credit Suisse, che hanno dato parere favorevole sui componenti il consorzio, ma - come hanno ripetuto ancora ieri in una lettera all'assessor-

sore - considerano l'esclusione degli advisor «un'anomalia rispetto alla prassi nazionale e internazionale che potrebbe pregiudicare il completamento dell'operazione».

Per il collocamento della quota destinata agli investitori istituzionali, il co-lead sarà invece la banca Sbc Warburg, i co-manager i due istituti di credito Cazenove e Deutsche Morgan Grenfell (Dmg).

Le banche scelte - ha detto l'assessore - corrispondono ai requisiti stabiliti dalla delibera del consiglio comunale, relativi a presenza territoriale, patrimonio gestito, esperienza in precedenti offerte. Il passo successivo è previsto per domani, quando verranno contattati una ventina di analisti finanziari delle banche preselezionate, per quelle che Porta ha definito «lezioni si Aem». Gli analisti andranno a visitare l'azienda e i suoi impianti e ne studieranno la storia. Questo per formulare alla fine un rapporto, con il quale andranno a incontrare il mercato. Quanto al prezzo di collocazione



La sede della Cariplo di via Verdi

delle azioni, è ancora presto per formulare la proposta. Mentre si attende dalla Consob, l'autorità di Borsa, anche la risposta sulla possibilità di portare dal 50 al 60 per cento la quota riservata al pubblico, riducendo quella destinata agli investitori istituzionali, secondo le indicazioni di un ordine del giorno votato in consiglio comunale, e quello sulla possibilità di inserire anche le fondazioni bancarie tra i soggetti istituzionali.

Resta l'interrogativo sul referendum abrogativo delle delibere sulla privatizzazione Aem lanciato da Rifondazione e che si terrà il 14 giugno prossimo. I certificati elettorali sono già in distribuzione, l'amministrazione ha promesso al comita-

to organizzatore garanzie sulla regolarità e pubblicità della campagna. L'esito del no all'abrogazione sembrerebbe scontato. E comunque - come ha più volte ribadito il sindaco Albertini - poiché il referendum è solamente consultivo, la giunta è decisa ad andare avanti per la sua strada indipendentemente dal voto.

BLACK & DECKER

Firmato l'accordo a Roma

Si è chiusa positivamente ieri mattina a Roma la lunga vertenza dei lavoratori della Black & Decker contro il piano di ristrutturazione che prevedeva consistenti tagli agli organici. Al ministero dell'Industria, è stato infatti siglato l'accordo tra le parti che stabilisce una riorganizzazione «morbida» attraverso la cassa integrazione e la mobilità, e prevede misure per il ricollocamento di una parte del personale in esubero.

Il documento che ha chiuso la vertenza, è stato firmato dal ministro dell'Industria Pierluigi Bersani, dai rappresentanti di Fim-Fiom-Uilm e di Cgil-Cisl-Uil e dell'Unione industriali di Lecco, e, a nome della multinazionale, dal presidente europeo Fis Van Den Bergh, dal direttore del personale Giovanni Nobile e dal responsabile europeo per i progetti speciali Hans Roland Weinsenn.

«Con questo accordo - ha ribadito Carlo Spreafico, segretario generale della Cisl di Lecco - abbiamo dimostrato la capacità delle organizzazioni sindacali di uscire sia dal provincialismo, sia dagli schemi tradizionali di negoziato. Il sindacato ha confermato di essere un fattore di successo per lo sviluppo economico e produttivo, un'opportunità per migliorare la competitività territoriale e d'impresa. Ora - ha concluso Spreafico - l'accordo va gestito con competenza e costanza e va rinnovata la capacità di perseguire e consolidare la sinergia tra i soggetti industriali, istituzionali e sindacali che hanno reso possibile la felice conclusione della vertenza. Di fatto, si sono creati i presupposti per fare di Molteno un polo industriale unico in Italia».

I sindacati territoriali e aziendali e la direzione della Black & Decker saranno ricevuti in arcivescovado, domani alle 16, dal cardinale Carlo Maria Martini. Un altro segno, questo, dell'interesse e della viva partecipazione con cui l'arcivescovo ha seguito sin dall'inizio tutta la vicenda. Il 3 giugno, al Pirellone, dovrebbe riunirsi il Gruppo di lavoro istituzionale, composto, oltre che dalle parti, anche da Regione, Provincia e Camera di commercio di Lecco, che dovrà individuare gli strumenti di sostegno al piano. Quindi, il 10 giugno, appuntamento a Molteno, presso la sede aziendale, per discuterne i punti fondamentali dell'intesa, a cominciare da cassa integrazione, mobilità e dote di ricollocamento. Infine, entro il 18 giugno dovrebbe tenersi un incontro con i nuovi imprenditori per iniziare il confronto sulle prossime attività produttive che troveranno posto nell'area.

Giampiero Rossi

L'Imam Ali Abu Shwaima: «In Lombardia ci sono 70 mila musulmani, molti dei quali sono italiani»

«Non siamo tutti terroristi»

La comunità islamica dopo il blitz della procura: «Non strumentalizzateci»



«Mi auguro che questa operazione di polizia non venga sfruttata per gettare discredito sulla vasta comunità islamica che in Lombardia conta 70 mila persone, di cui un migliaio sono i cittadini italiani, e in Italia dalle 500 alle 700 mila persone».

Questo il commento a caldo, cioè subito dopo la notizia dell'operazione antiterrorismo dei carabinieri, del dottor Ali Abu Shwaima, responsabile del Centro islamico, il più antico e il più autorevole di Milano che ha una sua moschea nel quartiere di Lambrate. Gli altri centri nel capoluogo sono l'Istituto culturale islamico di via Jenner e la Casa della cultura in via Padova, dove si riunivano per pregare anche alcuni degli algerini fermati ieri dai carabinieri e accusati di appartenere a una cellula terroristica islamica.

I gruppi più numerosi sono quelli che vengono dal Marocco, seguiti da egiziani, senegalesi, algerini e somali. Ogni centro ha uno o più imam, il religioso che guida la preghiera dei fedeli e che viene nominato dai responsabili dei centri culturali. Rimangono in carica per un tempo indefinito. I capi dei centri

sono invece democraticamente eletti dagli iscritti.

Tra l'altro, lo stesso pm Stefano Dambrosio, nell'illustrare i principi che avrebbero ispirato le iniziative del gruppo di presunti fondamentalisti, ieri mattina ha sottolineato che il ruolo degli imam in certi casi è fondamentale: «Dalle diverse interpretazioni della lettera del Corano si spiega l'esistenza delle molte frange in cui si articola l'arcipelago islamico in Europa - ha detto il magistrato - tra le interpretazioni vi sono quelle che, partendo dalla giustificazione del sacrificio umano per una causa sacra, ampliano il concetto anche al sangue degli altri, delle vittime degli attentati».

Questa è la terza operazione contro presunte organizzazioni di terroristi islamici che investe il capoluogo lombardo, ma la comunità musulmana milanese respinge qualsiasi tentativo di strumentalizzazione. «La comunità islamica - spiega Shwaima - vuole restare tranquilla. Non posso sapere se coloro che sono finiti in carcere hanno delle colpe, ma certe loro responsabilità sono personali e non possono essere l'alibi per campagne di pro-

paganda ostile contro di noi».

«Non ho elementi per giudicare l'operazione di oggi - aggiunge l'ingegner Abdel Hamid Shaari, responsabile dell'Istituto culturale - ma so che del rischio di attentati nel corso dei Mondiali di calcio si parlava da tempo. Mi limito a osservare che mi pare strano che il gruppo di terroristi abbia scelto Zurigo come deposito delle armi provenienti dalla Bosnia, una città tutto sommato piccola e molto controllata dalla polizia locale. Il gruppo islamico «Al Takfir» - spiega - per quanto ne so, è nato in Egitto negli anni Settanta ai tempi della presidenza di Sadat, è composto da cittadini egiziani ed è stato negli anni sgominato nel corso di diverse operazioni di polizia».

nessun commento, invece, dai giocatori della nazionale di calcio dell'Iran, che in vista della fase finale dei mondiali si sta allenando ad Appiano Gentile. Per i calciatori iraniani vale la regola dichiarata sin dall'arrivo in Italia: saranno in Francia per affrontare incontri di calcio, e tutto ciò che si allontana dall'ambito sportivo non li riguarda.

Opere d'arte

Da Sotheby's asta record

Serata eccezionale quella di ieri alla casa d'aste Sotheby's: sono state battute, infatti, opere d'arte per complessivi 8 miliardi di lire, una cifra record secondo gli esperti del settore. La serata, secondo quanto reso noto dalla stessa casa d'aste milanese, era dedicata ad opere d'arte contemporanea italiana. Un quadro di Casorati, uno studio olio su tela del 1956, messo in vendita dal Philadelphia Museum of Art a benefici di altre acquisizioni del museo stesso, ha raggiunto una quotazione di 770 milioni di lire. Un'opera di Alberto Savinio «La notte di re Salomone» del 1930, ha raggiunto i 464 milioni di lire. L'asta è stata seguita da oltre 400 persone in sala.

Piazza Affari addio

La Consob cambia sede?

Sono in corso con il Comune le trattative per il trasloco degli uffici milanesi della Consob da piazza Affari all'adiacente via Broletto, ma «non c'è ancora nulla di definito e, soprattutto, non vi è alcuna ipotesi di trasferimento da Roma della sede centrale». Lo precisa la stessa commissione di vigilanza sulla Borsa, dopo le indiscrezioni di stampa sull'acquisizione del nuovo stabile e sul trasferimento a Milano del quartier generale. «L'operazione è finalizzata a una migliore sistemazione del personale di Milano - spiega la commissione - non ci sono trasferimenti in massa da Roma». In ogni caso, il rafforzamento delle strutture milanesi della Consob prosegue. Dopo l'apertura di due nuovi uffici (uno per l'analisi finanziaria e uno per gli agenti di cambio), a Milano sono in servizio quasi 90 persone, ma è ragionevole aspettarsi che nuove assunzioni siano destinate al capoluogo lombardo dove, almeno sulla carta, l'organico potrebbe crescere fino a 140 unità.

Occhio al retrovisore

Banda dei Rolex colpisce ancora

Ha fruttato un «Submariner» d'acciaio e oro del valore di 10 milioni l'ultima impresa della «banda dei Rolex». Vittima Stefano G. 24 anni. Adagiato, come al solito, sono stati in tre: due, in motorino, hanno affiancato l'Opel Tigra condotta dal giovane e hanno spostato lo specchio retrovisore del lato guida. Quando Stefano G. ha sporto il braccio per rimettere a posto lo specchio, è intervenuto il complesso su un altro scooter, ha piegato il braccio della vittima e si è impossessato dell'orologio. Quindi i due sono fuggiti.

Sergio Cofferati

«Su Malpensa disputa inutile»

«Quella tra Fiumicino e Malpensa è una disputa insensata». Così il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, giudica la polemica tra i due principali aeroporti italiani, nel giorno in cui in Regione si riuniva per la prima volta la task force che ha il compito di controllare e monitorare i lavori per il nuovo aeroporto. «Un Paese non si divide con una logica campanilistica - aggiunge Cofferati - ma si contribuisce ad acquisire tutti insieme quote di mercato, visto che, per la prima volta, esiste un'azienda risanata e siamo di fronte a occasioni potenziali di crescita consistente». Secondo il segretario della Cgil, «ognuno dovrebbe comprendere che è importante avere due poli aerei. E il polo di Malpensa è indispensabile anche per la parte più forte del Paese, se vogliamo avere in questa parte processi di rinnovamento che la tengano in competizione con altre aree forti dell'Europa».

SAPERE



Il bibliobus non c'è più

La storia di un Fiorino conteso, in nome della cultura. Ce la racconta un gruppo di utenti delle biblioteche cittadine. «In questi anni - scrivono - abbiamo sempre trovato una buona funzionalità, sia pure fra alti e bassi, del servizio di prestito itinerante, il bibliobus, l'autobus-biblioteca che girava i quartieri di Milano dispensando libri e quindi cultura a cittadini che non avendo una biblioteca vicina potevano così leggere. Attualmente il servizio si è fermato perché l'automezzo, avendo 27 anni, ha ceduto all'età». Bontà sua che ha resistito fino a questo punto, aggiungiamo noi. Nel frattempo il Consiglio comunale ha deliberato una somma per l'acquisto del nuovo automezzo, ma è noto che i tempi sono estremamente lunghi. Con un gesto assai lodevole, spiegano gli utenti «i bibliotecari del

bus non hanno voluto lasciarsi senza libri e inventandosi un servizio che loro chiamano 'sovravvivenza' da gennaio ad oggi ci hanno portato quotidianamente nelle piazze pochi libri, tuttavia per noi sufficienti». Tutto bene? No, perché il nuovo servizio è svolto da un altro piccolo mezzo, che è diventato una sorta di oggetto in multiproprietà. «È un Fiorino verde, che avrà forse vent'anni, a offrire questo 'Estremo Servizio' ma non sarà sempre disponibile perché conteso dall'ufficio mostre dell'amministrazione comunale, che a sua volta ne ha bisogno per allestire manifestazioni. Ci domandiamo, tutto questo amore profuso dal milanese per la cultura, che siano libri o mostre, merita solo un vecchio Fiorino?». Giriamo il quesito a chi di dovere.



Mercoledì 27 maggio 1998 - Ore 17

LA CONCERTAZIONE DELLO SVILUPPO

Sinistra e Sindacato nella vicenda lombarda e milanese

Tavola rotonda

Maria Chiara Bisogni Assessore Provincia di Milano
Cesare Cerea Segretario regionale Cgil
Pierangelo Ferrari Segretario regionale Ds
Valter Molinaro Capogruppo Ds Comune di Milano
Antonio Panzeri Segretario Camera del Lavoro di Milano

partecipano:

Venanzio Postiglione Corriere della Sera**Fabio Zanchi** la Repubblica

introduce:

Matteo Bolocan

Via Borgogna, 3 - 20122 Milano - Tel. 02/795567 - Fax 02/76008247

Via Borgogna, 3 - 20122 Milano
Tel. 02/795567 Fax 02/76008247

Alien/Azioni

Presenze e mutazioni dell'alieno nella cultura contemporanea

a cura di Carlo Pagetti

Università degli studi di Milano

Giovedì 28 maggio 1998 - ore 21

Così lontani, così vicini

Gli alieni nella fantascienza

conferenza di Carlo Pagetti

Giovedì 4 giugno - ore 21

A volte ritornano

Gli alieni nelle immagini del cinema

proiezione di materiali antologici commentati e discussi da

Carlo Pagetti e Gianna Canova

Giovedì 11 giugno - ore 21

"Star Trek: il cielo è il limite"

In occasione della pubblicazione dell'omonimo libro

di Franco La Polla (Lindau Editore)

discutono con l'autore sugli scenari della science-fiction contemporanea

Carlo Pagetti, Oriana Palusci e Nicoletta Vallorani

PROGRAMMA REALIZZATO CON IL SOSTEGNO DELLA FONDAZIONE CARIPLO

R

A UN PASSO DALLA ROTTURA

l'Unità 3

Mercoledì 27 maggio 1998



ROMA. «Allons enfants de la patrie... questo è l'ordine di scuderia». Giorgio Rebuffa addenta un panino al prosciutto alla buvette di Montecitorio e si prepara al lungo pomeriggio e alla lunga serata che attende Forza Italia, che dovrà decidere formalmente se sancire o meno l'accordo sulle riforme costituzionali. Ma è praticamente poco più di una formalità la riunione serale dei gruppi parlamentari: il cavaliere ha deciso e ha fatto preparare un documento con cui si dice: «Non esistono più le ragioni per continuare». Questa mattina lo leggerà agli alleati e poi sarà Berlusconi stesso, nel pomeriggio, a parlare nell'aula di Montecitorio. E così come fu lui il 28 giugno a dire, sì, il Polo è favorevole al testo uscito dalla bicamerale, ma ci sono cinque punti da modificare (sussidiarietà, federalismo, senato delle regioni, poteri del presidenzialismo e giustizia). Oggi 27 maggio, praticamente a cinque mesi di distanza, sarà ancora lui a dire: di quei cinque punti non abbiamo ottenuto nulla, se non il senato delle regioni, ora basta. E dopo? «Se qualcuno vuole continuare si rinegozi tutto e quelli che cercano di mediare, poverini, parlano persi», chiude Rebuffa.



Rebuffa
«I ricatti propagandistici non ci riguardano più. Adesso tocca a D'Alema proporre qualcosa»

in un mese e mezzo - nessuno lo dice, ma tutti lo pensano - potrebbe accadere che l'ultimatum di Berlusconi si stemperi e che magari qualche sua richiesta venga accolta dal Pds che, però, sui poteri del presidente una cosa la dice con nettezza: «Sul testo non si tratta e non si ribalta, si ritocca».

Rosanna Lampugnani



Silvio Berlusconi, leader di Forza Italia; a lato Rebuffa e sotto Diliberto

Oggi un tentativo di riannodare il dialogo interrotto sul presidenzialismo. Ma Berlusconi intende rilanciare sul cancellierato

La minaccia del Cavaliere

«Ora basta». Vacilla l'accordo sulle riforme

IL CASO

Azzurri nel Ppe Martens negozia

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES. Dall'ufficio di Wilfried Martens, presidente del Ppe, al nono piano del palazzo del parlamento europeo, alle cinque del pomeriggio esce Pierluigi Castagnetti, il capo dei 15 deputati italiani che si oppongono all'ingresso di Forza Italia. È il giorno del secondo ciclo di negoziato tra l'on. Martens ed il capogruppo azzurro, Claudio Azzolini, napoletano, («Di vere discendenze borboniche», precisa). Com'è andata? «Chiedete a lui», taglia corto Castagnetti. Ma lui, Martens, non ha tanta voglia di parlare. Tra poco incontrerà Azzolini ed il clima è già surriscaldato. L'incontro, terminato dopo le 20.30, è stato aggiornato a martedì prossimo. Azzolini e Tajani, soddisfatti, dicono: «Abbiamo individuato una strada percorribile sul piano culturale, politico ed operativo».

Martens va avanti. Gli dispiace il ribadito rifiuto di Castagnetti a partecipare alla trattativa, ma è anche turbato da un pepato documento politico finito sul suo tavolo a firma dei partiti cristiano-democratici di Belgio, Olanda e Lussemburgo. «Chiediamo una riunione del Consiglio del Ppe. Se venisse deciso

l'ingresso di Forza Italia con un semplice voto del gruppo saremmo costretti a riesaminare la nostra posizione», è scritto nella lettera. C'è di più: gli stessi partiti belgi, il Psc vallone ed il Cyp fiammingo di Martens, rincarano la dose scrivendo che «un'eventuale adesione di Berlusconi al gruppo parlamentare recherebbe danno ai principi ed alla specificità del Ppe».

L'avvio della trattativa per imbarcare i 20 deputati di Berlusconi è diventato un tormento per Martens. I maccheroni tricolori mangiati ad Arcore, quando andò a far visita al presidente di Forza Italia, gli sono rimasti sullo stomaco. Ma lui continua, stoicamente, verso l'obiettivo che si è prefisso: aprire la porta agli azzurri per ampliare il gruppo e, magari, per accogliere più avanti i deputati gollisti francesi. Eppure, Martens, dopo il grande rifiuto di Romano Prodi di partecipare al prossimo summit del Ppe in programma a Bruxelles il 2 giugno, rischia di assistere alla defezione anche di altri due leader popolari, nientemeno che due premier, il belga Jean-Luc Dehaene ed il lussemburghese Jean-Claude Juncker. Ufficialmente, il primo sarebbe impegnatissimo a ricevere, quel giorno, il segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, mentre il secondo avrebbe da tempo programmato un viaggio in Asia. Assenze casuali o providenziali? Gerardo Bianco avrebbe raccolto voci che confermerebbero un gesto di solidarietà dei due premier nei confronti di Prodi il quale, venerdì scorso con un fax, ha comunicato a Martens il rifiuto di andare a Bruxelles per il summit. In verità si sa già che Annan ha rinviato la visita ma Dehaene non ha riconfermato la sua presenza e Juncker non ha restituito il biglietto d'aereo.

Per il 2 giugno vede solo «difficoltà tecniche» ma nessun ostacolo politico. «Lavoriamo - ricorda - per una partecipazione la più ampia possibile al vertice del Ppe».

Prima di incontrare la delegazione di Forza Italia, Martens annuncia soltanto che il Ppe ha accolto, a titolo individuale, l'adesione di Francesco Cossiga ed ha preso atto della richiesta di adesione avanzata da Rinnovamento Italiano che sarà discussa il 6 luglio. Cossiga è stato invitato a parlare al gruppo, a metà giugno nel corso della sessione plenaria di Strasburgo. E Berlusconi? Alza le mani e richiude la porta per proseguire gli intensi contatti telefonici. La porta viene aperta, invece, dall'on. Azzolini il quale, sereno, attende che il Ppe sbrighi le sue grane. Scusi, ma non avete chiesto voi l'adesione? «Noi? Manco per nulla. Sono stati loro che ci hanno cercato, o meglio, ricercati. Però, ad Arcore, Berlusconi ha messo in guardia Martens: già una volta ci siamo scottati, non fateci scherzi. Prima trattiamo, poi faremo la domanda».

E così si tratta. O meglio, siamo ormai ai dettagli. Conferma Azzolini: «Le questioni fondamentali sono state già affrontate la scorsa settimana». Si al programma del Ppe. Un programma «tutto sommato uguale a quello di Forza Italia, i valori sono gli stessi». Castagnetti, che discute gli sviluppi del caso con PierAntonio Graziani, non è dello stesso parere: «Già il 50% del gruppo è composto da deputati conservatori apparentati. È un equilibrio precario che sarebbe del tutto frantumato con l'arrivo di Forza Italia».



Matteo Tonelli

Il capogruppo: il capo dello Stato non può presiedere il governo, neanche una volta l'anno

Prc: «Niente concessioni»

Diliberto: più poteri al presidente? La maggioranza rischia di rompersi

ROMA. «Prevedevo notevoli difficoltà per far approvare il testo così com'è. Mi auguro che perlomeno in D'Alema prevalga il senso di responsabilità di non spaccare la maggioranza di governo». Il voto pomeridiano sull'articolo 70 della Costituzione, che regola i poteri del presidente della Repubblica, preoccupa il capogruppo alla Camera di Rifondazione, Oliviero Diliberto che, dopo il rilancio presidenzialista di Forza Italia, confessa tutti i suoi timori per il futuro delle riforme.

Che fa Diliberto, minaccia rotture?
«Non penso a conseguenze immediate ma certo sarebbe una lacerazione ulteriore della quale non abbiamo bisogno».

Qualche sacrificio bisognerà pur farlo...
Solo sensazioni o ha notato atti concreti?

«Ho visto un tentativo di Cesare Salvi di trovare una mediazione consentendo al presidente di presiedere una volta l'anno il consiglio dei ministri. Soluzione inaccettabile e anche un po' bislacca».

Perché?
«Perché una volta l'anno? E su quali temi il Capo dello Stato dovrebbe sostituirsi al presidente del Consiglio?».

Vogliamo riassumere gli emendamenti di Rifondazione?

«Il più importante è quello che consente al presidente della Repubblica di sciogliere le camere solo ove non ci sia una maggioranza in grado di sostituire il governo precedente. Questo ridurrebbe i poteri del Presidente a quelli di garanzia istituzionale. Si evita cioè di attribuire un potere politico al capo dello Stato».

Quale prezzo siete disposti a pagare per non far saltare le riforme?

«Noi abbiamo già dimostrato la scorsa settimana che se non si apre un confronto anche tenendo conto delle nostre posizioni, noi non potremo che prenderne atto e rinunciare alla presenza in aula».

Cosa avete già fatto una volta.

«Esatto. Noi torniamo per evitare ulteriori peggioramenti, ma la preoccupazione resta grande».

Questi vostri timori riguardano anche l'atteggiamento della maggioranza di governo?

«Visto che quest'ultima è diversa da quella che fa le riforme, io ci tengo a mantenere distanti le cose. Anche se è curioso che

una maggioranza di governo non abbia una sua idea condivisa sui temi delle riforme e della democrazia».

Nel frattempo Rifondazione insieme ai Verdi e ai Socialisti ha dato vita un patto per dire no alla modifica delle leggi elettorali nel senso di una limitazione della rappresentanza delle forze minori. Cosa temete?

«Vedo avanzare ipotesi pericolose in base al quale i partiti più grandi fanno maggioranza per ridurre le forze medie e piccole. Però si vogliono introdurre dei meccanismi che di fatto limitano molto la rappresentanza dei partiti minori. Questo è stato bocciato anche in queste ultime elezioni dagli elettori».

La riduzione ad unum fa perdere i voti non li fa guadagnare. L'idea di voler semplificare per legge è ingiusta ma anche sbagliata politicamente».

L'INTERVENTO

Sindaci, discutiamo senza ultimatum

ANTONIO SODA *

«Contro una riforma della Costituzione in senso falsamente federalista» il presidente dell'Anci, Enzo Bianco, ha minacciato l'esplosione di «una bomba atomica». Altri hanno aggiunto che tre sono le condizioni imprescindibili affinché si possa parlare di federalismo rispettoso delle comunità: garantire la loro partecipazione alla costruzione dei nuovi statuti regionali, un sistema elettorale omogeneo per tutte le regioni, l'istituzione di un Senato federale. Un'altra doglianza ha investito la mancata elezione delle città metropolitane nel testo costituzionale.

Al di là del tono polemico, che certamente contrasta con l'equilibrio, la ponderazione, la pacatezza che il processo costituente richiede, le preoccupazioni di alcuni sindaci non trovano conferma nel testo sull'ordinamento federale della Repubblica sinora approvato dalla Camera dei deputati.

Le innovazioni in materia statutaria sono radicali ed esaltano l'autonomia regionale. I nuovi

statuti saranno approvati non più con legge dello Stato, come prescrive il vigente articolo 123 della Costituzione, bensì con la sola legge dell'Assemblea regionale, seguita eventualmente da un referendum popolare. Il contributo delle comunità locali alla loro costruzione è garantito dalla partecipazione dei comuni e delle province al processo di loro formazione.

Il federalismo, peraltro, definito nel testo di revisione costituzionale, si organizza compiutamente con il riconoscimento della natura originaria degli enti politici territoriali (soggetti costitutivi della Repubblica e dunque partecipi della sua sovranità); con l'eliminazione di ogni controllo di merito e di legittimità sui loro atti; con l'assunzione nelle regioni della potestà legislativa generale; con l'attribuzione ai comuni, secondo il principio di sussidiarietà istituzionale, della competenza regolamentare e amministrativa generale; con la previsione di ulteriori forme e condizioni di autonomia speciale; con la pienezza della loro au-

tonomia finanziaria secondo il principio di corrispondenza fra funzioni svolte e risorse finanziarie garantite; infine con la diretta tutela delle autonomie avanti la Corte costituzionale contro ogni tentativo di invasione o compressione delle loro funzioni da parte dello Stato.

La riforma in cantiere investe dunque alla radice l'istituto regionale. Del tutto assurdo e privo di logica è di conseguenza il giudizio per il quale «nel documento della Bicamerale al vaglio del Parlamento non c'è nulla che riguardi la riforma delle regioni».

Sul sistema elettorale omogeneo per tutte le regioni, materia non ancora affrontata nel testo all'esame del Parlamento, il presidente della Bicamerale alla Camera, nella seduta pubblica del 30 aprile 1998, ha testualmente affermato: «Vorrei ricordare all'Assemblea che il Comitato ha raggiunto un certo equilibrio nel definire una norma transitoria che dà a tutte le regioni a statuto ordinario un quadro ordinamentale omogeneo: legge elettorale ed elezione del presidente della Regione. È evidente che nella lo-

ro autonomia, le regioni potranno modificare questo quadro; tuttavia è anche abbastanza ovvio che cambiare questo insieme di norme istituzionali ed elettorali comporterà motivazioni forti. Senza dubbio - credo - il quadro di partenza tenderà ad essere largamente conservato. Vorrei ricordare che in altri paesi ad ordinamento federale, per esempio in Germania, esistono leggi elettorali omogenee tra i diversi Länder, ma ciò è avvenuto per loro decisione e non per imposizioni del Parlamento nazionale».

Le città metropolitane sono state assunte nell'articolo 55 come enti costitutivi della Repubblica, con pari dignità costituzionale dello Stato e degli altri enti locali. La loro determinazione, che deve tenere conto del dinamico processo di integrazione sociale ed economico dei vari distretti territoriali, non può essere cristallizzata nel testo costituzionale.

Infine gli orientamenti emersi sulla composizione e sul ruolo della seconda Camera delineano un Senato federale, eletto a suffragio universale e diretto, ma in

stretto collegamento, per contestualità temporale di elezione e per funzioni assegnate, con le autonomie territoriali. La nuova proposta sul Senato federale semplificherà il sistema delle fonti e assicurerà, nel quadro di un bicameralismo ineguale, la garanzia dei diritti fondamentali nella democrazia maggioritaria e l'attuazione del processo federale.

Che senso hanno dunque le critiche minacciose, se non quello di ostacolare un dialogo proficuo che la commissione Bicamerale prima e il Parlamento ora hanno avviato nel paese per garantire anche al nostro popolo istituzioni rinnovate, solide, efficaci?

Il dibattito parlamentare sulla riforma costituzionale certamente deve tenere conto delle critiche, delle aspirazioni, del contributo di tutti; deve, in particolare, avvalersi della preziosa esperienza dei sindaci.

Le critiche, le denunce, il dissenso devono però sempre muovere dal rispetto della verità.

* componente diessino della Bicamerale

Sergio Sergi

**Roma-Alenichev
Manca ancora il si
del governo russo**

Il centrocampista dello Spartak Mosca Alenichev non ha ancora firmato per la Roma. Il presidente-allenatore dello Spartak, Oleg Romantsev, non ha deciso se cedere subito il suo giocatore o trattenerlo fino al primo turno di Champions League, in agosto. Per la cessione di Alenichev sarà decisivo il parere di alcuni esponenti del governo russo che si riuniranno presto con la società.

**Sondaggio Playboy
Brasile favorito
per il mondiale**

La squadra favorita per i campionati del mondo di calcio è il Brasile (nella foto uno dei giocatori, Romario), dice il sondaggio della popolare rivista erotica Playboy. Il 33,6 per cento dei suoi lettori indica la «selecao» allenata da Zagallo come la squadra migliore del mondiale. Dietro ai brasiliani, c'è con il 30,3 per cento la Germania: l'attaccante Klinsmann è l'uomo più erotico, lo segue Bierhoff.



Francois Mori/Ap

**Croazia, niente
Francia '98
per Alen Boksic**

Alen Boksic non prenderà parte a Francia '98. Il medico della nazionale croata Boris Nemic ha precisato che l'attaccante dovrà operarsi di menisco al ginocchio destro e non farà in tempo a recuperare. Il ct della Croazia Blazevic ha reagito sferrando un duro attacco alla Lazio «Volevano venderlo al Milan per dieci milioni di dollari e hanno "nascosto" l'infortunio... e noi abbiamo il nostro asso».

**Roland Garros
Agassi subito fuori
Pozzi e Martelli ok**

A Parigi, agli Open di Francia, Gianluca Pozzi ha superato il primo turno battendo in 4 partite lo svizzero Marc Rosset, l'uomo dalla prima palla di servizio più veloce del mondo; Marzio Martelli ha superato il croato Goran Ivanisevic con il punteggio di 7-6, 7-6, 7-6. Il risultato più clamoroso è arrivato da Andre Agassi sconfitto in cinque partite dal russo Marat Safin (5-7, 7-5, 6-2, 3-6, 6-2).



NAZIONALE. Nuovo allarme per il centrocampista del Milan dopo quello per Del Piero, che oggi arriva al raduno di Coverciano

Albertini, il «male oscuro» Non è una contrattura, soffrirebbe di pubalgia

DALL'INVIATO

Il vero malanno di Demetrio Albertini sarebbe la pubalgia. La versione edulcorata dell'infortunio che gli ha impedito negli ultimi due giorni di allenarsi (contrattura al retto femorale della coscia sinistra) è stata confezionata per non far scattare l'allarme rosso attorno alla Nazionale dopo l'infortunio subito da Del Piero (a proposito, il giocatore della Juventus sbarcherà a Coverciano nella serata di oggi e sarà immediatamente visitato dallo staff medico).

Ma il vero giocatore a rischio, al momento, è Albertini. Cesare Maldini è preoccupato. La pubalgia è una brutta bestia. È una «manifestazione dolorosa che riguarda le ossa del pube», può essere di origine infiammatoria o traumatica. La guarigione può essere improvvisa, ma altrettanto repentina può esserla ricaduta.

Albertini viene curato con il riposo (prima regola fondamentale quando si manifesta questo tipo di patologia) e con un farmaco chiamato Voltaren, un antinfiammatorio. Il problema è che nel caso di Albertini si deve parlare di ricaduta. Il centrocampista del Milan ha già sofferto di pubalgia nell'ultimo campionato. Il fatto che si possa essere nuovamente manifestata indica innanzi tutto una cosa: il giocatore non era completamente guarito al momento del ritorno in campo.

Dietro le quinte l'allarme è scattato. È stato però deciso di gestire la faccenda con versioni rassicuranti. Emblematico il fatto che nella conferenza stampa di ieri Cesare Maldini abbia annunciato, senza che nessuno avesse chiesto lumi sulle condizioni di Albertini, che «il giocatore sta meglio e tornerà ad allenarsi domani pomeriggio (oggi, ndr)». Solo una casualità che il ritorno al lavoro del centrocampista avvenga nella seduta pomeridiana, ovvero quando si lavora a porte chiuse? Come dice il senatore a vita Andreotti, a pensare male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca. Intanto, il test di oggi, sul campo, ha una sua validità non insignificante. Albertini svolgerà un lavoro differenziato, ma se il dolore dovesse persiste-

re allora è prevedibile che nei prossimi giorni venga messo in preallarme qualche centrocampista. Facile a dirsi, molto difficile a farsi, perché in Italia, a parte Di Biagio - se Albertini dovesse arrendersi diventerebbe lui il titolare, per fortuna il romanista è in forma - c'è ben poco. Un nome: Ambrosini, centrocampista del Vicenza scuola Milan.

Albertini, naturalmente, è sulla corda. La sua stagione non è stata positiva. Al contrario di alcuni compagni milanesi presenti in Nazionale e poco inclini all'autocritica, Demetrio si è fatto un esame di coscienza per capire le ragioni del suo calo di rendimento. I motivi della flessione sono stati tanti: il caos generale milanista, un peggioramento dello stato di forma personale, i malanni. In primis, questa mina vagante chiamata pubalgia. Alberto Zaccheroni, neoallenatore del Milan, si è affrettato a proclamare che Albertini è uno dei cardini della squadra rossonera che verrà, ma un mondiale sofferto o addirittura la mancata partecipazione al torneo francese (ipotesi per ora da escludere) rimetterebbero in discussione il futuro del giocatore.

La pubalgia è un male sottile che ha tormentato le carriere di grandissimi campioni. Nel 1968 Gigi Riva, allora il più forte attaccante del mondo, saltò la fase finale del campionato europeo tornando in pista solo nella finale-bis con la Jugoslavia (segnò la rete dell'1-0 dopo dodici minuti). La pubalgia accorciò la carriera di Platini. Quest'anno ha creato problemi anche ad un giocatore escluso dalle convocazioni, Pierluigi Casiraghi. Intanto, Albertini si cura e fa gli scongiuri. Impossibile dargli torto.

Stefano Boldrini



MERCATO AZZURRI

Baggio all'Inter? L'ex codino: «Decido dopo i mondiali»



DALLA REDAZIONE

FIRENZE. «Roby, mi fai una dedica su questa foto...». La richiesta arriva da un signore che sul petto espone il pass «ospite giornaliero». Dalla busta esce una foto di una maglia del Bologna con la faccia sorridente e sbarazzina del fantasista e capocannoniere italiano del campionato. Una foto che potrebbe già ritenersi antiquariato puro. Baggio all'Inter sembra ormai cosa fatta. E anche le parole del presidente rossoblu Gazzoni («Al 99,9% Baggio ci lascerà») rafforzano quella che è ormai più di un'ipotesi. L'Inter quindi è in netto vantaggio sull'Arsenal che avrebbe



Albertini, mondiale a rischio? A lato Del Piero, in basso Baggio

offerto a Gazzoni sei miliardi, contro i cinque di Moratti che però aggiungerebbe anche il prestito di Pirlo, acquistato dal Brescia.

Venerdì si era presentato a Coverciano l'agente Fifa Vincenzo Morabito assieme a un dirigente dell'Arsenal che portava con sé una valigetta piena di «argomenti» convincenti per Baggio: un contratto triennale da 5 miliardi l'anno. Ma l'ex codino non vuole uscire dall'Italia. Per tante ragioni. Per una serie di contratti pubblicitari (Diadora e Granarolo) che sono aziende «italiane». Poi perché la moglie Andreina non vuole andare all'estero e si trasferirebbe nuovamente nella casa che li ospitò nella

parentesi rossonera a Milano. Ma soprattutto per prendersi una bella rivincita contro chi (il Milan) lo ha scaricato un po' troppo in fretta. La Champions League e la coppia d'oro con Ronaldo poi fanno il resto. Baggio però vuol prendere tempo: «Per adesso voglio pensare solo a questo mondiale, poi vedremo. Voglio pensarci con calma perché si tratterà dell'ultima grande decisione della mia carriera. Quelle di Gazzoni sono solo sensazioni. Con Moratti ho già avuto un colloquio in gennaio, ma poi ho deciso di rimanere a Bologna per i 27.000 abbonati».

Franco Dardanelli

NUOVA REGOLA FIFA

A lezione di tackle da Collina

DALL'INVIATO

FIRENZE. Un arbitro per maestro: in campo (lezione pratica) e in cattedra, nell'aula magna di Coverciano (lezione teorica). Pierluigi Collina, 38 anni, il fischietto internazionale che a Francia '98 rappresenterà l'Italia, è stato, ieri, il protagonista della giornata vissuta dalla Nazionale. Invitato dalla Federcalcio, Collina ha spiegato nei dettagli i contenuti della nuova regola, in vigore dal mondiale: l'espulsione immediata per il tackle da dietro. La norma è stata approvata nella riunione tenuta dall'International Board, l'organismo mondiale che si occupa del regolamento calcistico, il 6 marzo scorso. La prima federazione a contattare un arbitro fu quella inglese, su richiesta del ct Glenn Hoddle.

Per una volta allenatori e giocatori sono stati contenti, come dire, dell'arbitro. Nel clan della Nazionale, in particolare Cesare Maldini e i difensori, c'è molta preoccupazione per gli effetti di questa nuova regola: c'è il fondato timore di dover fare conti con una due espulsioni a gara. Collina ha cercato di rassicurare l'ambiente, ma la regola è quella, non si scappa. L'intervento in scivolata da dietro viene punito con l'espulsione. Per contrastare con il tackle in scivolata un avversario bisogna farlo o in posizione laterale o con un intervento frontale. Il tackle, gesto tecnico nobilitato dal calcio nordico - in particolare quello inglese - viene considerato uno sgambetto perché, parole di Collina, «mette in pericolo l'incolumità dei calciatori». La regola vale per qualsiasi zona del campo, senza distinzioni. «Ora che Collina ci ha spiegato nei minimi particolari la regola, mi sento più tranquillo», ha detto Maldini. Epperò per il loro stile di gioco due difensori titolari dovranno cambiare qualcosa: Nesta e capitano Maldini. «Paolo sarà costretto ad adattarsi», ha affermato rassegnato il babbo ct.

La nuova regola è una complicazione in più per gli arbitri. Quelli italiani, reduci da una stagione fallimentare, non ne sentivano certo la necessità. «È un problema in più», ha ammesso Collina (il quale partirà per l'avventura mondiale il 6 giugno). Ma ancora più assurdo è il fatto che venga collaudata direttamente in una competizione importante come il mondiale: è questo che fa arrabbiare i giocatori (Peruzzi, Torricelli e Pessotto su tutti). Per non presentarsi completamente impreparati al debutto con il Cile (11 giugno) Maldini chiederà che venga applicata dall'arbitro (da designare) dell'amichevole in casa della Svezia. Intanto, la prima verifica sarà fatta nella partita in programma venerdì (ore 16) con il Portogallo Montecarlo, squadra promossa nell'Eccellenza toscana. Venerdì pomeriggio ci sarà uno spettatore d'eccezione, il vicepremier Veltroni. In serata, cena di gala con i campioni del mondo del 1982. Oggi, doppi allenamento.

S.B.

GIRO D'ITALIA. A Macerata nuovo rush vincente di «SuperMario». Oggi arrivo in salita a San Marino: Pantani all'attacco?

Poker di Cipollini: adesso è come Merckx

MACERATA. Di nuovo Mario Cipollini, ben pilotato dai suoi scudieri nel volante di Macerata dove ancora una volta Martello deve accontentarsi della seconda moneta. Con quella di ieri le tappe vinte da «Re Leone» in otto Giri d'Italia sono 25, numero che lo porta ad eguagliare niente meno che Eddy Merckx, detto «il canibale» perché mai sazio di successo. Si sta parlando di tappe, beninteso, e siccome non sono un adalatore del più forte velocista del mondo, del pedalatore dotato di una fantastica, meravigliosa progressione, ribadisco le mie critiche proprio in un momento in cui tutti osannano Mariolone. Critiche fraterne che per quanto mi risulta non hanno mai dato fastidio all'interessato. Sono infatti del pare-



re che quest'uomo così allegro e popolare per le sue stravaganze, così ciarliero, umano e disponibile, potrebbe contare su un palmares più qualificato. Un esempio viene da sabato scorso, quando a cavallo di un tracciato impegnativo, in un susseguirsi di su e giù spaccagambe, Cipollini ha dimostrato di possedere la potenza e la tenuta per aggiudicarsi prove dove scarsi sono i tratti pianeggianti e



Quarto podio per Cipollini

Ansa

numerosi i dislivelli che richiedono impegno, caparbietà e sveltezza. Appunto nel giorno di Matera si è visto un Cipollini carparbio, volitivo, resistente, il Cipollini che con un comportamento del genere in altre occasioni si sarebbe aggiudicato fior di classiche a cominciare dalla Milano-Sanremo. Sono confortato nella mia tesi dalle opinioni di tecnici che vanno per la maggiore, sono ad insistere affinché questo bambinone trentunenne che ispira simpatia ed affetto si convinca delle sue possibilità, giusto come ha fatto il tedesco Zabel con programmi e metodi di preparazione che confluiscono in successi eclatanti e luminosi per una carriera ciclistica.

Stiamo assistendo ad un Giro d'Italia vivace, combattuto anche nelle giornate che potrebbero registrare tran tran e marce di trasferimento. Tra gli attaccanti della decima tappa merita una particolare citazione Alessandro Baronti, in fuga per 150 chilometri, prima in

compagnia di quattro colleghi e poi cacciatore solitario con l'intento di soddisfare sé stesso e lo sponsor che in caso di vittoria lo avrebbe premiato con una lussuosa Mercedes. Un'azione che è svanita per la furiosa caccia del gruppo nel quale Bugno pedalava toccandosi il fondosella, martoriato (si fa per dire) dal pungiglione di una vespa. Gli ultimi tentativi erano di Jaermann, Casagrande, Bettini, Faresin e Larsen, poi, come detto, l'imperioso finale di marca Cipollini.

Nessun cambiamento in classifica. Lo svizzero Zülle ancora sul trono con un piccolo margine (5") su Bartoli. Una graduatoria generale che oggi dovrebbe subire più di una variazione perché l'arrivo è collocato sul cocuzzolo di San Marino dove si vedrà se Pantani e soci provocheranno scintille, magari accompagnate da fuochi importanti.

Gino Sala

In aereo da Barcellona a Bilbao mi sono trovata seduta accanto ad un uomo pallido dalle labbra scure. L'aereo ballava tanto che non riuscivo a leggere. Il cielo era pulito, chiarissimo. Non si vedeva una nuvola. Ma proprio questa limpidezza doveva essere opera di fortissimi venti che scuotevano l'aereo, lo lanciavano per aria e poi lo spingevano in basso come fosse un fucile.

Poco prima la hostess ci aveva servito una tazza di tè. Ma non si riusciva a portare alle labbra il liquido senza rovesciarlo sulle dita. Per vincere il disagio il mio vicino ed io ci siamo messi a parlare. Ma soprattutto è stato lui a raccontarmi di sé, del suo viaggio, anzi del suo ritorno poiché era la prima volta in vent'anni che rivedeva Bilbao.

(...) Vent'anni fa l'uomo dalle labbra scure era arrivato in Spagna dal Brasile, «comprato» dalla squadra del Bilbao. Avevano molto mercanteggiato i suoi proprietari brasiliani per venderlo al prezzo più alto. Poi quando sembrava che l'affare andasse a monte, gli avevano detto improvvisamente che era stato concluso e si preparasse a partire. E lui, che non ci contava più, aveva dovuto fare in fretta le valigie e correre a Bilbao, la sua nuova città.

Era la prima volta che veniva in Spagna e tutto gli sembrava estraneo e nuovo, leggermente minaccioso. (...)

Aveva vissuto sei mesi nell'infelicità, non riuscendo a fare amicizia con i compagni di squadra che fra di loro parlavano in basco, mangiando da solo nel ristorante dell'Hotel Torrontegui, camminando in lungo e in largo per la città, e stancandosi negli allenamenti fino alla spossatezza. Verso Natale quando già pensava di piantare tutto in asso e tornarsene alle sue verdi Aracajù, una sera era stato trascinato dall'allenatore che era l'unico a occuparsi un poco di lui, in teatro.

Figuriamoci, lui non era mai stato in teatro in vita sua. Il cinema gli piaceva sì, ma solo quello d'azione, con molte sparatorie e corse a cavallo. L'opera gli dava ai nervi con quelle voci troppo acute. Il cabaret l'aveva visto una volta e non l'aveva convinto. In quanto al teatro per lui era un mondo assolutamente sconosciuto. Ma una volta in platea, al buio, sprofondato in una poltroncina di vecchio velluto dai braccioli lisci, era avvenuto quello che meno si aspettava al mondo: era stato affascinato, incantato dalle parole del testo. Mai la lingua spagnola gli era sembrata così musicale, così vicina ai movimenti dell'acqua, quasi uno sprizzare di ruscelli, rivoli e cascate che gli deliziavano l'orecchio. Si trattava di Calderón de la Barca che lui ricordava di avere qualche volta sentito nominare a scuola. Ma che non l'aveva mai minimamente interessato.

«La vita è sogno» mi dice il vicino dalle labbra scure lanciando un'occhiata di sbieco al finestrino. Stavamo slittando a muso in giù come una carriola delle montagne russe. Gli dico che qualche volta vado a teatro anch'io.

La parte di Rosaura era interpretata da una attrice che subito aveva colpito la sua fantasia. Il perché non lo ricordava. Non era bella, per lo meno nel senso a cui era abituato lui nel suo mondo: aveva occhi scurissimi e lontani l'uno dall'altro, il che dava al suo sguardo una curiosa espressione di disorientamento. Era piccola e nera di capelli e di pelle, quasi una india, con un corpo minuto e ben fatto.

Di questa donna aveva subito amato la voce quieta, profonda e il suo muoversi per la scena come fosse nella sua casa, con la perfetta naturalezza del più grande artificio. Aveva seguito parola per parola tutta la tragedia. Aveva sofferto con Sigismondo, aveva trepidato con Rosaura, era stato re e pellegrino, prigioniero e capo disertore.

Ne era uscito sconvolto. E qualche sera dopo, senza dire niente all'allenatore, era tornato in teatro da solo a rivedere «La vida es sueño». Si era seduto al buio, dubbioso, convinto che non avrebbe più provato le emozioni della prima sera. E invece, dopo appena due minuti era stato ripreso dall'incanto.

Come se non conoscesse già la storia aveva di nuovo sofferto per Sigismondo, aveva di nuovo trepidato per Rosaura e se ne era tornato all'albergo Torrontegui carico di voci amiche.

La sera dopo, stanco morto per gli allenamenti, si era seduto di nuovo nella poltroncina dai braccioli lisci del teatro Arriaga, a bersi le parole degli



Una piazza del centro storico di Bilbao e nella foto sotto un'immagine della Nazionale di calcio spagnola del 1978

Rosaura e il calciatore

attori. E così ogni sera, fino a che era durato lo spettacolo a Bilbao, per quanto presto si dovesse alzare la mattina dopo, per quanto stanco fosse dopo i salti, le corse, le esercitazioni.

(...) La notte sognava Rosaura in abiti maschili che saliva su per le rocce lamentando il tradimento di Astolfo. Voleva fare qualcosa per lei ma non riusciva ad avvicinarla.

In teatro qualcuno nel frattempo si era accorto della sua assiduità. E questo qualcuno era proprio Rosaura, ovvero Concha Alvarez, la giovane prima attrice della compagnia.

UN RACCONTO «SPORTIVO» di Dacia Maraini finora inedito. È la storia di un giocatore che si innamora del teatro

A furia di vederlo in prima fila, si era abituata a quegli occhi accesi che la seguivano per la scena, a quella testa attenta che beveva le sue parole. Ormai lo aspettava. E la sera, prima che cominciasse lo spettacolo, andava a spiare da una fessura del sipario per vedere se lui era già arrivato.

Il giorno dell'ultima replica l'uomo dalle labbra scure si sentì perso. Come avrebbe fatto senza Rosaura? Avrebbe voluto parlarle, ma come fare? Non gli era mai successo niente di simile e

non sapeva come si usasse in un mondo tanto diverso dal suo. E se poi mi disprezzasse? Cos'è un calciatore rispetto ad un'attrice che semina parole così fertili e profonde nel buio della platea? Così pensava tormentandosi nel dubbio.

Ma fu lei stessa a fare la prima mossa. Alla fine dello spettacolo, durante i ringraziamenti, lo guardò dritto negli occhi e gli sorrise con una tale dolcezza che lui ne fu stordito. Poi, con un dito, gli fece cenno di aspettarla lì dove era.

Così lui fece, torcendosi le mani. E quando tutti se ne furono andati, e le luci furono spente, egli si immaginava che l'avrebbero preso per il collo e buttato fuori come un ladro, sentì il fruscio di un vestito accantato.

Per giorni e giorni l'uomo dalle labbra scure e Concha camminarono per la città. Lei parlava, parlava. Si era messa d'impegno a fargli amare Bilbao che lui detestava. Per questo lo portava lungo il fiume in certe strette stradine dove si vendeva una passa profumata involtata in foglie di vite. E poi in piccoli ristoranti del Campo Volantin dove si mangiavano il baccalà con le olive e il latte dentro delle ciotole di terracotta. E l'aveva portato a Begona a vedere la festa dei tori al parco di «Las Tres Naciones», nonché al mercato dell'artigianato de la Tenderia.

Erano tutti e due timidi e impacciati e non avevano osato baciarli finché non avevano preso confidenza. La notte la passavano camminando e parlando. Non ci era voluto molto all'uomo dalle labbra scure per innamorarsi di Bilbao. E alla fine non sapeva se gli piaceva la città per via di Concha o gli piaceva Concha per via della città.

La vita è sogno, come una partita Vinta, e poi persa...

Conchiava la città per via di Concha o gli piaceva Concha per via della città. Conchi parlava, parlava. Si era messa d'impegno a fargli amare Bilbao che lui detestava. Per questo lo portava lungo il fiume in certe strette stradine dove si vendeva una passa profumata involtata in foglie di vite. E poi in piccoli ristoranti del Campo Volantin dove si mangiavano il baccalà con le olive e il latte dentro delle ciotole di terracotta. E l'aveva portato a Begona a vedere la festa dei tori al parco di «Las Tres Naciones», nonché al mercato dell'artigianato de la Tenderia.

Erano tutti e due timidi e impacciati e non avevano osato baciarli finché non avevano preso confidenza. La notte la passavano camminando e parlando. Non ci era voluto molto all'uomo dalle labbra scure per innamorarsi di Bilbao. E alla fine non sapeva se gli piaceva la città per via di Concha o gli piaceva Concha per via della città.

Conchi parlava, parlava. Si era messa d'impegno a fargli amare Bilbao che lui detestava. Per questo lo portava lungo il fiume in certe strette stradine dove si vendeva una passa profumata involtata in foglie di vite. E poi in piccoli ristoranti del Campo Volantin dove si mangiavano il baccalà con le olive e il latte dentro delle ciotole di terracotta. E l'aveva portato a Begona a vedere la festa dei tori al parco di «Las Tres Naciones», nonché al mercato dell'artigianato de la Tenderia.

Erano tutti e due timidi e impacciati e non avevano osato baciarli finché non avevano preso confidenza. La notte la passavano camminando e parlando. Non ci era voluto molto all'uomo dalle labbra scure per innamorarsi di Bilbao. E alla fine non sapeva se gli piaceva la città per via di Concha o gli piaceva Concha per via della città.

Conchi parlava, parlava. Si era messa d'impegno a fargli amare Bilbao che lui detestava. Per questo lo portava lungo il fiume in certe strette stradine dove si vendeva una passa profumata involtata in foglie di vite. E poi in piccoli ristoranti del Campo Volantin dove si mangiavano il baccalà con le olive e il latte dentro delle ciotole di terracotta. E l'aveva portato a Begona a vedere la festa dei tori al parco di «Las Tres Naciones», nonché al mercato dell'artigianato de la Tenderia.

Erano tutti e due timidi e impacciati e non avevano osato baciarli finché non avevano preso confidenza. La notte la passavano camminando e parlando. Non ci era voluto molto all'uomo dalle labbra scure per innamorarsi di Bilbao. E alla fine non sapeva se gli piaceva la città per via di Concha o gli piaceva Concha per via della città.

Conchi parlava, parlava. Si era messa d'impegno a fargli amare Bilbao che lui detestava. Per questo lo portava lungo il fiume in certe strette stradine dove si vendeva una passa profumata involtata in foglie di vite. E poi in piccoli ristoranti del Campo Volantin dove si mangiavano il baccalà con le olive e il latte dentro delle ciotole di terracotta. E l'aveva portato a Begona a vedere la festa dei tori al parco di «Las Tres Naciones», nonché al mercato dell'artigianato de la Tenderia.

Conchi parlava, parlava. Si era messa d'impegno a fargli amare Bilbao che lui detestava. Per questo lo portava lungo il fiume in certe strette stradine dove si vendeva una passa profumata involtata in foglie di vite. E poi in piccoli ristoranti del Campo Volantin dove si mangiavano il baccalà con le olive e il latte dentro delle ciotole di terracotta. E l'aveva portato a Begona a vedere la festa dei tori al parco di «Las Tres Naciones», nonché al mercato dell'artigianato de la Tenderia.

Erano tutti e due timidi e impacciati e non avevano osato baciarli finché non avevano preso confidenza. La notte la passavano camminando e parlando. Non ci era voluto molto all'uomo dalle labbra scure per innamorarsi di Bilbao. E alla fine non sapeva se gli piaceva la città per via di Concha o gli piaceva Concha per via della città.

Conchi parlava, parlava. Si era messa d'impegno a fargli amare Bilbao che lui detestava. Per questo lo portava lungo il fiume in certe strette stradine dove si vendeva una passa profumata involtata in foglie di vite. E poi in piccoli ristoranti del Campo Volantin dove si mangiavano il baccalà con le olive e il latte dentro delle ciotole di terracotta. E l'aveva portato a Begona a vedere la festa dei tori al parco di «Las Tres Naciones», nonché al mercato dell'artigianato de la Tenderia.

Erano tutti e due timidi e impacciati e non avevano osato baciarli finché non avevano preso confidenza. La notte la passavano camminando e parlando. Non ci era voluto molto all'uomo dalle labbra scure per innamorarsi di Bilbao. E alla fine non sapeva se gli piaceva la città per via di Concha o gli piaceva Concha per via della città.

Conchi parlava, parlava. Si era messa d'impegno a fargli amare Bilbao che lui detestava. Per questo lo portava lungo il fiume in certe strette stradine dove si vendeva una passa profumata involtata in foglie di vite. E poi in piccoli ristoranti del Campo Volantin dove si mangiavano il baccalà con le olive e il latte dentro delle ciotole di terracotta. E l'aveva portato a Begona a vedere la festa dei tori al parco di «Las Tres Naciones», nonché al mercato dell'artigianato de la Tenderia.

Erano tutti e due timidi e impacciati e non avevano osato baciarli finché non avevano preso confidenza. La notte la passavano camminando e parlando. Non ci era voluto molto all'uomo dalle labbra scure per innamorarsi di Bilbao. E alla fine non sapeva se gli piaceva la città per via di Concha o gli piaceva Concha per via della città.

Conchi parlava, parlava. Si era messa d'impegno a fargli amare Bilbao che lui detestava. Per questo lo portava lungo il fiume in certe strette stradine dove si vendeva una passa profumata involtata in foglie di vite. E poi in piccoli ristoranti del Campo Volantin dove si mangiavano il baccalà con le olive e il latte dentro delle ciotole di terracotta. E l'aveva portato a Begona a vedere la festa dei tori al parco di «Las Tres Naciones», nonché al mercato dell'artigianato de la Tenderia.

L'AUTRICE

«L'ho incontrato davvero Ma poi ci ho ricamato su»

ROMA. «Una decina d'anni fa ero in aereo verso i Paesi Baschi, l'aereo ballava e col mio vicino abbiamo cominciato a parlare per distrarci. Mi ha raccontato che era un calciatore brasiliano, che giocava in Spagna, mi ha accennato a una storia d'amore. Poi, ci ho ricamato sopra...» racconta Dacia Maraini. Vediamo, allora, come «si fabbrica» un racconto: come, da un piccolo episodio davvero vissuto, alcuni anni dopo si ricavi una storia immaginaria.

Il calciatore del racconto scopre qualcosa di se stesso assistendo a un allestimento di «La vita è sogno», il testo di un maestro dello spagnolo «siglo de oro», Calderón de la Barca. Anzi, alla fine «entra» nel testo e diventa un po' come il protagonista, Sigismondo. Attraverso Calderón lei ha regalato all'uomo davvero incontrato in aereo un pezzo d'identità nuova...

«La vita è sogno» è un testo che amo moltissimo, ogni tanto mi riaffiora questa passione. L'uomo, attraverso l'amore per «Rosaura», cioè Concha, scopre il teatro. Resta incantato da lei, prima che da Calderón. Ma, attraverso di lei, scopre poi il testo meraviglioso, questo personaggio che entra ed esce dalla realtà al sogno, quando è nella realtà credesia sogno, e viceversa. Una sera «Rosaura» scende dal palcoscenico e gli si avvicina: diventa Concha, una ragazza con la quale vive una vera storia d'amore. Sa che, per come lo descrive, l'incontro assomiglia a quella scena del film di Woody Allen «La rosa purpurea del Cairo», nella quale la protagonista esce dal film e si mescola agli spettatori in platea?

«Ma sì, non ci avevo pensato... Però in teatro è verosimile, può davvero succedere. È la particolare dialettica di quel luogo. Al cinema, chi sta «nel» film non vedemmo lo spettatore».

Rosaura «civiltà» Sigismondo, Concha fa lo stesso col calciatore: lo introduce ai piaceri della civiltà, lui che è uomo d'azione fisica. È una sua idea del rapporto tra donne e uomini?

«Sì. Concha è il legame dell'uomo con la cultura, ma non pendente, gli fa scoprire che esistono le parole, prima lui le usava come linguaggio d'uso, non ne capiva l'incanto. Lo scopre lì, nel buio della sala, amando quella ragazza che dice le parole meravigliose di Calderón».

Il calciatore è uno che viene «venduto»: due volte lei usa la parola, nel racconto. Voleva segnalarlo, marciarlo?

«Non in senso deteriore. Non m'intendo di calcio, ma questa parola si legge. Mi ha sempre colpito che si faccia di continuo, essere venduti e comprati, come bagagli».

Maria Serena Palieri

Vincitrice del premio Coni

Con il racconto che pubblichiamo quasi integralmente in questa pagina, Dacia Maraini ha vinto il Concorso Nazionale per il Racconto Sportivo, la rassegna del Coni giunta alla XXVI edizione. «Il calciatore di Bilbao» (questo è il titolo del racconto) è stato premiato dalla giuria composta fra gli altri da Gianni Letta, Folco Portinari e Novella Calligaris. L'autrice ci ha poi spiegato come è nato l'intreccio narrativo.

suoi gusti e gli ridevano dietro. Ma lui non se ne curava. Sperava sempre di assistere ad un'altra rappresentazione di «La vida es sueño». Ma a Rio De Janeiro dove giocava anziché Calderón si dava soprattutto Valer Inclan.

Quando aveva qualche giorno di libertà, prendeva l'aereo e si precipitava a Bilbao. Concha lo aspettava paziente e innamorata. Passavano la giornata a camminare per la città come facevano ai tempi che lui abitava ancora a Bilbao. Poi si coricavano insieme e dormivano abbracciati dopo avere fatto l'amore per tutta la notte.

Un giorno, mentre l'uomo dalle labbra scure si recava da Aracajù a Rio per una partita importante, fu rincorso da un fattorino che gli consegnò un telegramma. Veniva da Bilbao. «Mi sposo, ti amo, Concha». L'uomo rimase col foglio in mano, vuoto di ogni pensiero. Poi, spinto dai compagni, fece quello che dove-

va fare. Ma giocò malissimo e si prese i fischi dei tifosi. Appena ebbe due giorni di libertà partì per Bilbao. Ma lì non trovò la sua Concha. «È in viaggio di nozze» gli disse l'amica con cui divideva la casa. «È dov'è andata?» aveva insistito lui testardo. «Non lo so, forse a Rio». Come a Rio? Il calciatore aveva fatto un salto, colpito da un dubbio terribile: e se lei fosse andata a cercarlo mentre lui stava qui? Presi di corsa un altro aereo e tornò a Rio. Si chiuse in albergo aspettando una telefonata di lei. Nell'attesa non riusciva più né a mangiare né a bere. Andava su e giù per la stanza nuda, dando calci ai mobili. Ogni volta che squillava il telefono si precipitava e quando sentiva che non era lei buttava giù senza neanche rispondere.

Da allora non ha mai saputo più niente di Concha. Sono passati gli anni. E lui si è rassegnato alla perdita. Quasi non ci ha pensato più. Si è sposato con una bel-

la brasiliana da cui ha avuto due bambini. Ha smesso di fare il calciatore. Ora dirige una palestra al centro di Aracajù. Fa soldi. Si considera in pace col mondo e con se stesso.

Ma qualche mese fa sua moglie è morta e lui ha deciso di venire di nuovo a Bilbao per risolvere dopo molti anni il mistero di Concha.

Intanto il nostro aereo, dopo tanti sussulti e piroette e scivolate, finalmente era arrivato in porto. Siamo scesi malconci, pallidi e nauseati. Ho salutato l'uomo dalle labbra scure. Me ne sono andata in albergo. Ho venduto lestoffe italiane per cui ero andata a Bilbao. E dopo tre giorni sono tornata in aeroporto per prendere un Dc9 per Barcellona e da lì proseguire per Roma. In aereo, questa volta nella calma di una giornata umida e afosa, senza vento, ho riaccolto l'uomo dalle labbra scure. I capelli tagliati corti, il collo taurino, gli occhi azzurri malinconici. Mi ha sorriso. Gli ho sorriso.

«Ha scoperto il mistero di Concha?» gli ho chiesto sennedemi vicina a lui. «Nessuno sa niente di lei, né al teatro, né a casa sua. Sembra sparita nel nulla», mi ha detto con voce spenta.

È arrivata la hostess con il tè. Ha posato le tazzine sui tavolini ribaltabili e se n'è andata. Ho guardato l'uomo dalle labbra scure che strappava l'angolo della bustina dello zucchero, rovesciava la polvere nella tazza. Sembravamo tutti e due sorpresi e affascinati dalla assoluta immobilità del liquido nel recipiente di plastica.

«Se questo è stato un sogno non dirò / cosa ho sognato... certo è l'ora di destarsi...» l'ho sentito ripetere accanto a me le parole di Sigismondo mentre l'aereo volava morbido come su un tappeto d'aria, senza una scossa.

Dacia Maraini

Storie surreali di calcio giocato alla tv, di un mondo in bianco e nero e di tanti miti legati al pallone

Meglio figli del portiere che del semplice ingegnere

ENRICO GHEZZI

Pubblichiamo la parte iniziale di un racconto che viene pubblicato integralmente dalla rivista «Panta», oggi in edicola con un numero tutto dedicato al calcio.

Cross ce ne furono anche per la testa di Mustafà. E per quella di Zemmouri, di sicuro. Era un mondiale dell'ottantasei più che del novanta. La partita, un derby africano, o un argentina-marocco, o il marocco c'era l'argentina no, forse la nigeria. Dopo pochi minuti pizzul telecronista cronico incronitù scoccò: «Per la testa di Abdul». Cross. Croce, in croce. Non più, da anni, il pesante traversone paesano (diverso dalla traversa), pensava infante di calcio, per la grandezza, una grande una stupenda traversa un gran suono opaco; invece il traversone stava sempre una mossa prima, errore del cronista del linguaggio del gioco. Del resto in casa sua ingegneri proficessero fine anni cinquantante televisione fino al sessantatré (e furono subito papa giovanni e kennedy morti; di marilyn il bambino lesse sui giornali lo eccitava turbava molto la storia più che lei) il calcio non entrava e non si parlava. Prima partita in biancoenero a casa di amici nel sessantadue

(ma lo aveva colpito troppo gaul, allora, charlygaul arrampicato gli belli di un gol, e in più qualcuno disse «vedrete adesso che scherzetto gli combina» (agli italiani; ma gaul era bellissimo così già, pronunciato ita-

liano come si scriveva) e per anni gli rimase in testa un truffatore sublime, come avesse preso una scoriata. Un pomeriggio d'inizioestate o si chiama fineprimavera, ospiti a casa di parenti a bologna, c'era anche la motonautica in tv, nessuno stupore per la tivvù, molto per gaul e per la motonautica - imperversò per anni, il rumore era bello tonitruante di panna arrombata interrotta da ceffoni, la gara

insulsa. La tivvù era un sacco di ivanhoe e di cartoni e pupazzi a casa di amici lui entrava dalla finestra della camera dei loro genitori a dieci metri dal magnolium dove su una tavola da lavanda era il suo rifugio, un libro nel riquadro per il sapone ma

sbordava, allora la penna e il quaderno, un giorno la signora lo sorprese a mettere un messaggio firmato la primularossa sotto il cuscino e urlò - da dietro sembrava un ladro, cosa fai, gli altri sono di là c'è topologia, e lui era davvero un ladro di silen-

to il cerchio era frastagliato con punte da istrice e tutti i palloni si sbombavano infatti allora prima o poi (si sgonfiavano a volte in diretta, sostituiti come quando li rubava dalle gradinate un ladro di voli). Quindi a bologna quel pomeriggio c'era per accidente, la macchina tamponata vicino a ostiglia sulla rotta toscana, sbalzato fuori lui, tutti stavano bene ma lui a litania settequattordicivento-

noventotto tantogentiletantonestapere per esser sicuro d'esser vivo, per terra un lago rosso e un odore intenso non solo di vino di damigiane rotte sul camioncino cozzato ma di grandi pezzi di marzapane, sapore in bocca di sud non lo sapeva an-

di occhi altrui intruso nella testa dei genitori leggendo tutti i libri della biblioteca, incantato tra salgari e kafka sempre assottigliando all'infinito come un formaggio di tagli di spicchi ininterrotti golosi sbucando un bulbo oculare a forma di tut-

cora, grumi di sangue bianco dolce, poi in treno a casa degli zii di bologna a aspettare due giorni il rabbercio dell'auto schiantata. Bianco e nero di tv era l'album da colorare perché i film di disney e non solo erano a colori, in mezzo il mondo forse rotondo ma pieno di quadrati triangoli buchi asperità né a colori né biancoenero sintesi immaginata o detrito resto archeologico e che mania di leggere tutte le civiltà sepolte e di «voler fare l'archeologo» e anche lì che confusione tra i colori i muri sempre scrostati già delle chiese in toscana e le mura megalitiche e ittite e le foto di crosso ridipinta. Fuoco e fuorifuoco, spento e acceso, queste le differenze. Poi venne il biancoenero del calcio sempre odiato finché non vide tardelli secoli dopo in serie bi a como difendere come un dio e correre e crossare con grazia e doveva essere stendhaliano rossonero (anche nerazzurro per il mito ancora di accaacca) ma «alle buste» (quanto letteraria l'asta) se lo prese la signora Signora e allora di nascosto più di un decennio a tifare biancoenero per marco (e intanto amava anche quel giocatore mai identificato che era antagononi a testa alta regista cieco a guardare il sole la folla lontano oltre) (...)



Mercoledì 27 maggio 1998

12 l'Unità

LE CRONACHE

Una lettera aperta per il presidente del Consiglio sui ritardi del governo nella restituzione delle multe

Cobas del latte a Prodi: è rotta la tregua Manifestazioni a Torino e in tutto il Nord

Crepe nel fronte della protesta: a Modena allevatori nelle stalle

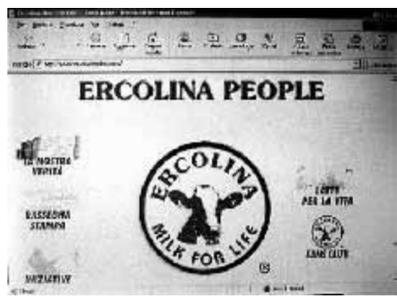
BOLOGNA. «A Torino possono manifestare gli squatters, ma noi no». Giovanni Robusti, l'ex parlamentare leghista trasformatosi in leader dei Cobas del latte, ha un diavolo per capello. Il questore del capoluogo piemontese gli ha rovinato la festa. Per i trattori dei Comitati spontanei, Torino è off limits: non si entra. Un affronto, nella regione in cui il prezzo del latte pagato alla stalla è il più basso del paese: 611 lire il litro, contro le 630 delle altre regioni del Nord e le 720 del Sud. Ma Robusti può consolarsi. Lasciati i trattori in garage, ieri mattina a Torino sono arrivati comunque 300 allevatori e negli altri punti caldi del fronte del latte la mobilitazione è filata liscia, senza divieti e senza incidenti.

Arrabbiati come sempre, anche se a occhio e croce un po' meno numerosi del solito, i Cobas del latte hanno rotto la tregua armata degli ultimi mesi con il Governo. I trattori hanno sfilato in una decina di città del Nord Italia. A Milano una ventina di mezzi ha presidiato il Pirellone. A Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova (cento trattori) e Pavia delegazioni dei Comitati spontanei sono stati ricevuti in prefettura. Un centinaio di allevatori veneti - rispetto ai 200 annunciati - si sono dati appuntamento al presidio di Vancimiglio (Vicenza), sulla A4, reso celebre dagli scontri con le forze dell'ordine di alcuni mesi fa. Anche ieri il presidio è stato tenuto d'occhio da una ventina tra poliziotti e carabinieri, ma i Cobas si sono limitati a parcheggiare i trattori a ridosso dell'autostrada. A Udine il traffico è stato rallentato da un centinaio di mezzi agricoli. Alta tensione anche in Emilia-Romagna. A Parma gli allevatori hanno manifestato lungo la via Emilia e sono poi stati ricevuti dal prefetto. Cortesi anche a Piacenza e a Reggio Emilia, dove gli allevatori hanno incontrato gli assessori provinciali all'Agricoltura. Tra i Comitati spontanei, però, comincia ad aprirsi qualche crepa. A Modena gli allevatori sono rimasti nelle stalle. Perché? «Non aderiamo a manifestazioni che possono essere strumentalizzate da qualche parte politica», spiega il coordinatore Roberto Baldini. Un segnale da non sottovalutare, soprattutto perché Baldini è un «duro». L'inverno scorso, nei giorni più caldi di trattore selvaggio, i Cobas modenesi arrivarono a rovesciare quintali di latte lungo la via Emilia, scandalizzando gli stessi colleghi.



Un momento della protesta degli allevatori piemontesi ieri a Torino

Di Fusco/Ansa



Luciano Del Castillo/Ansa

E la mucca Ercolina «appare» in un sito collocato in Internet

ROMA. www.mucaercolina.com. La protesta degli allevatori viaggia su Internet. Un sito identificabile con il logo della mucca dove ci sono le posizioni di una protesta esplosa d'improvviso l'inverno scorso. Nella pagina «la nostra verità» i Cobas del latte invitano i cittadini a superare i pregiudizi per capire da loro come veramente stanno le cose. Ma si può rileggere tutta la rassegna stampa passata e recente sull'emergenza, i commenti e la pittoresca protesta dei mesi scorsi. E conoscere anche i fans del club «Latte per la vita», se non decidere di farne parte. Tutto in punta di mouse.

Ovunque, i produttori hanno consegnato ai loro interlocutori una lettera aperta al Presidente del Consiglio Romano Prodi in cui denunciavano i ritardi del Governo nella restituzione delle multe pagate ingiustamente dagli allevatori. Nel mirino, come sempre, c'è in particolare il ministro delle Politiche agricole Pinto, accusato di bastonare gli allevatori

onesti - cioè loro - ma di chiudere gli occhi di fronte a una situazione di diffusa illegalità.

La verità dei Cobas sta nel cosiddetto «libro bianco», 265 pagine che contengono tra l'altro nomi e cognomi dei 20 mila produttori italiani (su 105 mila) che avrebbero aggirato i vincoli delle quote latte. Nei nove allegati del volume c'è un bel campio-

nario dell'Italia dei furbi: aziende agricole che hanno fatturato latte senza avere vacche nelle stalle, altre che hanno affittato le quote per pochi giorni (invece che per il periodo minimo di sei mesi previsto dalla legge) e via di questo passo.

«La questione è drammatica - ha detto ieri a Torino Robusti - La truffa legata alle quote latte ha ormai rag-



Giovanni Robusti
leader dei Cobas
«A Torino possono manifestare gli squatters ma noi no»

giunto i 5 mila miliardi, 2.500 stalle hanno già chiuso e molte altre chiuderanno. La produzione italiana di latte è già scesa del 4%. In dodici mesi il prezzo del latte fresco alla stalla è diminuito del 25% e oggi è addirittura sotto al prezzo europeo. Il libro bianco vuole servire al Governo e alle Regioni perché si proceda nelle operazioni di verifica. Vi sono riportate tutte le anomalie di cui il Governo già sa, ma che fino ad oggi non ha voluto vedere. Le nostre fonti sono ufficiali, dai documenti delle Corpo Forestale e della Guardia di Finanza a quelli delle Regioni.

Ma nei casi dei nomi e delle cifre, non sono molti quelli disponibili a

prendere per oro colato il «libro bianco» dei Cobas. Di certo non il ministro Pinto: «Questo è il momento meno opportuno per proteste che contraddicono l'esigenza sempre proclamata di fare chiarezza e danneggiare i produttori onesti». Anche l'assessore all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna, Guido Tampieri, ha parlato ieri di «informazioni prive di fondamento che vengono fatte circolare tra gli allevatori». Sembra invece pronto a salire sulle barricate con i Cobas il suo collega lombardo Francesco Fiori: «E' emergenza e chi non se ne accorge dimostra di non comprendere la difficoltà del momento».

Domani pomeriggio a Roma Pinto vedrà gli assessori regionali all'Agricoltura. Sul tavolo, ci saranno i risultati degli accertamenti sulla produzione lattiera condotti da Guardia di Finanza, Carabinieri, Corpo Forestale e Asl per le ultime due annate. E il quadro che esce dalle carte del Ministero è anche più grave di quello denunciato dai Cobas: 30.469 pratiche anomale su 99.125 nella campagna lattiera '95/'96, 27.597 su 98.752 nella campagna '96/'97.

L'Aima ha inoltre pescato altri 5 mila contratti in odore di irregolarità. In compenso, però, deve fare i conti con la valanga di ricorsi presentati dagli allevatori: sono oltre 48 mila, dei quali meno di un quarto è stato finora sottoposto a istruttoria. Un ritardo che è costato ai vertici dell'Aima e ai componenti della commissione d'inchiesta sulle quote latte una denuncia, presentata nei giorni scorsi dalla Coldiretti di Milano alla Procura della Repubblica.

Gabriele Franzini

«Balneazione sicura nel nostro paese». Il ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi: «Sono Po, Tevere e Arno a inquinare»

«Mare pulito '98», depuratori sotto accusa

Nel '97 sono calate del 25% le infrazioni riscontrate dai carabinieri del Noe. «Merito dei controlli e delle segnalazioni al numero verde».

ROMA. «Il mare italiano è pulito quasi ovunque». Questo il messaggio rassicurante rivolto ai bagnanti italiani e ai turisti stranieri che sceglieranno di trascorrere le vacanze in Italia dal ministro dell'Ambiente Edo Ronchi. L'occasione è stata la presentazione dell'«Operazione Mare Pulito '98» che partirà il 1° giugno e si concluderà il 24 settembre. Il ministro è partito da un bilancio sulla campagna dello scorso anno, definito positivo. «La situazione è migliorata in tutte le Regioni. Merito dell'attività di controllo dei Carabinieri del Noe (Nucleo operativo ecologico) che con le altre forze di polizia, Guardia di Finanza e Capitanerie di Porto in particolare, ha effettuato circa 15 mila controlli su tutto il territorio nazionale, riscontrato 5.489 infrazioni, operato 241 sequestri». E il ministro cita i dati: le coste non balneabili sono passate da 471,9 chilometri a 456,9 ed è anche aumentato il tratto sotto controllo, passato da 4.777,9 a 4.875,4 chilometri. Le infrazioni sono calate del 25%. La situazione più

critica si è registrata nelle regioni del Sud (45% di infrazioni, contro il 32% del Centro 32% e il 25% del Nord), dove si è concentrata l'attività di ispezione del Noe e dove, spesso, è mancata l'azione di controllo ambientale delle Regioni. «Il buon risultato è effetto diretto dell'attività di controllo effettuata e dalle denunce dei cittadini», afferma il comandante del Noe, colonnello Nicola Raggetti. «Sono state circa 3.500 le segnalazioni arrivate al numero verde 167-253608 che sarà in funzione anche quest'anno».

Un mare più pulito, quindi, ma con dei punti critici. Lungo la costa di Ferrara il tasso di inquinamento è addirittura aumentato. Effetto del Po, che con gli altri grandi fiumi, il Tevere e l'Arno immette nei nostri mari ogni genere di sostanze. Non dimentichiamo che città come Milano, fa notare Ronchi, non è dotata di un sistema di depuratori - «uno forse dovrebbe attivarsi presto» - annuncia il ministro - e scarica nel Po una massa enorme di rifiuti,

che con quelli di quasi tutta l'Italia del Centro Nord, dal fiume finisce per inquinare le coste adriatiche.

Per questo l'«Operazione Mare



pulito '98» ha come obiettivo la verifica della rete di depuratori del nostro paese. «Una realtà poco rassicurante» l'ha definita il ministro Ron-

chi. E su questa emergenza ambiente lavoreranno circa 5.000 carabinieri coordinati dal Noe che effettueranno il monitoraggio dei 6.500 impianti di depurazione censiti e verificheranno il loro corretto funzionamento. I controlli «saranno più severi e più efficaci» annuncia il ministro. Questo censimento servirà anche come documentazione base per il Testo Unico sulle Acque, in sostituzione della vecchia «legge Merli», che sarà emanato entro l'estate. «Così il nostro paese si adegua alla direttiva comunitaria 91/271, che ci vede in colpevole ritardo» ha aggiunto il responsabile del ministero di Palazzo Venezia.

Ma l'emergenza ambiente non è solo «mare pulito». Si chiama anche «emergenza territorio». E Ronchi ha assicurato che nelle prossime settimane sarà pronto il decreto legislativo che affida la difesa del suolo al suo ministero. «Stiamo lavorando - ha detto - al decreto legislativo, uno stralcio della Bassanini, che dovrà essere pronto nelle pros-

settimane». Il ministro ha ricordato che così si anticipa l'integrazione Ambiente-difesa del suolo, «in modo che gli aspetti della difesa del suolo siano strettamente collegati con gli elementi di tutela ambientale». Ma sui tempi di effettiva esecutività del provvedimento non ha fatto previsioni. «Non si può dire - ha detto Ronchi - quando avverrà il passaggio del personale al ministero dell'Ambiente perché ci sono i passaggi della Corte dei Conti, del Consiglio di Stato, dei sindacati. Si sa quando si manda la proposta, ma non si sa quando diventa operativa». Ronchi ha anche sottolineato che sta «lavorando insieme» al ministro dei Lavori pubblici, Paolo Costa per la determinazione delle aree a rischio. «Non è un lavoro semplice - ha detto - individuare le aree a «rischio frane» e dettare le misure di salvaguardia. C'è anche, infatti, il problema di coordinamento con le Regioni».

Roberto Monteforte

Ci ha lasciati, dopo una lunga sofferenza

MARIELLA CAGNETTA
Rosanna e Fernanda Lampugnani e Anna Montefalcone si stringono con affetto alla famiglia, ricordando l'intelligenza, la generosità della cara amica.

Bari-Roma, 27 maggio 1998

Enrico, Giovanna, Elisabetta, Gigi e Federica ricordano con affetto e ammirazione le nobiliti di

IVO GIULIANI

e ne piangono la perdita insieme a Franco ed Elisabetta. In ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 27 maggio 1998

Le nipoti Tina ed Elisabetta e i rispettivi mariti Franco e Renato, partecipano al dolore dei figli Franco ed Elisabetta Giuliani per la scomparsa del loro padre

IVO

ed esprimono i loro sentimenti di solidarietà. In ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 27 maggio 1998

Nadia, Enrico, Natascia, Dario addolorati per la scomparsa del loro compagno

IVO GIULIANI

sono vicini con tanto affetto a Elisabetta, Carmen e Franco.

Roma, 27 maggio 1998

Enrico Casciani si unisce al dolore dei familiari e di quanti ne apprezzarono la dedizione e l'impegno e ricorda il prezioso contributo che

IVO GIULIANI

seppe dare nei tanti anni di comune lavoro.

Roma, 27 maggio 1998

Caro Roberto, increduli ed attoniti per il gravissimo lutto che ha colpito te e le tue bambine, ci stringiamo a voi in un fraterno abbraccio, partecipando con affetto al vostro dolore per la scomparsa di

GIGLIOLA

le compagne e compagni della Filcea-Cgil di Milano e della Lombardia. I funerali di Gigliola Novarini si svolgeranno oggi, alle ore 10,30 presso l'abitazione in via Cimabue 17 a Pioltello.

Milano, 27 maggio 1998

Le compagne e compagni della Camera del Lavoro di Milano si stringono con affetto a Roberto Arioli e alla sua famiglia sconvolta dall'improvvisa, dolorosa scomparsa della compagna

GIGLIOLA

e in questo momento così difficile confermano a Roberto tutta la loro solidarietà e il loro sostegno.

Milano, 27 maggio 1998

Le compagne e i compagni del Pds di Pioltello esprimono il più profondo cordoglio al compagno Roberto Arioli e alle sue bambine per la improvvisa e prematura scomparsa della cara moglie e mamma

GIGLIOLA NOVARINI

per l'occasione sottoscrivono per l'Unità.

Pioltello (Mi), 27 maggio 1998

Profondamente colpiti dall'imatura scomparsa dell'adorata moglie

GIGLIOLA

la segreteria, l'apparato dello Spi-Cgil di Milano è vicina al compagno Roberto Arioli segretario generale della Filcea-Cgil di Milano.

Milano, 27 maggio 1998

CASA DELLA CULTURA

Mercoledì 27 maggio 1998 - Ore 17

LA CONCERTAZIONE DELLO SVILUPPO

Sinistra e Sindacato nella vicenda lombarda e milanese

Tavola rotonda

Maria Chiara Bisogni Assessore Provincia di Milano
Cesare Cerea Segretario regionale Cgil
Pierangelo Ferrari Segretario regionale Ds
Valter Molinaro Capogruppo Ds Comune di Milano
Antonio Panzeri Segretario Camera del Lavoro di Milano

partecipano:

Venanzio Postiglione Corriere della Sera
Fabio Zanchi la Repubblica

introduce:

Matteo Bolocan

Via Borgogna, 3 - 20122 Milano - Tel. 02/795567 - Fax 02/76008247

COMUNE DI RAVARINO

(Provincia di Modena)

Avviso d'asta di secondo esperimento di gara per vendita di immobile ubicato in Ravarino capoluogo detto "Ex Casa del Fascio". Importo L. 530.100.000.

Per ottenere il bando di gara integrale rivolgersi a Comune di Ravarino - Ufficio Tecnico Edilizia - via Roma, 175 - 41017 Ravarino - Tel.059/900.130. Scadenza presentazione domande ore 12,00 del 23/06/1998.

Il Sindaco: Athos Ponzoni

COMUNE DI FANO

UFFICIO APPALTI E CONTRATTI

ESTRATTO AVVISO DI GARA

OGGETTO: Affidamento servizio gestione nuovo asilo nido di Bellocchi per anni tre dall'1.9.1998 al 31.8.2001. Modalità appalto: licitazione privata, ai sensi del D. Lgs. 157/1995, a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Requisiti di partecipazione: Cooperative sociali di tipo A) o loro consorzi, iscritte alla C.C.I.A.A., oltre a quanto espressamente richiesto nel bando di gara integrale, pubblicato sulla G.U.R.L. e all'Albo Pretorio di questo Comune. Le domande di partecipazione in carta legale, dirette al Comune di Fano, Ufficio - Servizi Educativi - Via S. Francesco d'Assisi n. 76 - 61032 Fano, dovranno pervenire entro le ore 12 del 10 giugno 1998. Ulteriori informazioni: parte tecnica, Ufficio Servizi Educativi - Corso Matteotti n. 66 - (tel. 887608), parte amministrativa: Ufficio Contratti (tel. 887302). Richiesta invito non vincola Ente appaltante. Data invio bando alla CEE: 20 maggio 1998.

Il Dirigente Settore Servizi Educativi (dott. Fausto Schermi)

CONSORZIO ACQUE DELTA FERRARESE

Via V. Alfieri n. 3 - Codigoro (FE)

ESTRATTO AVVISO DI GARA D'APPALTO

Il Consorzio Acqua Delta Ferrarese con sede in Codigoro, via V. Alfieri n. 3 indice una gara a pubblico incanto per l'affidamento dei lavori di collettamento e sollevamento acque reflue -3° stralcio. Importo a base d'appalto: L. 3.774.403.180 oltre I.V.A. Metodo di gara: art. 20 e 21 L. 11.2.1994 n. 109. L'aggiudicazione verrà effettuata con il criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi e sulle opere a corpo poste a base di gara. È richiesta l'iscrizione all'AN.C. nelle seguenti categorie: -10/a per importo non inferiore a L. 3.000.000.000. 12/a per importo non inferiore a L. 750.000.000. Le offerte dovranno pervenire al seguente indirizzo: Consorzio Acque Delta Ferrarese, Via Alfieri n. 3 - 44021 Codigoro (FE). Termine di ricezione delle offerte: il plico contenente l'offerta ed i documenti richiesti per la partecipazione dal bando di gara integrale, dovranno pervenire all'indirizzo suindicato in busta sigillata e controfirmata sui lembi di chiusura con le indicazioni di cui al suddetto bando integrale, esclusivamente tramite il Servizio Postale di Stato con raccomandata entro e non oltre le ore 12,00 del giorno 18.6.1998. Apertura dei plichi: L'apertura dei plichi avverrà il giorno 19.6.1998 alle ore 11.00 presso la sede del C.A.D.F.; potranno assistere all'apertura i rappresentanti di tutte le imprese che ne hanno interesse. Le ditte interessate alla partecipazione potranno ritirare i bandi integrali di gara e la documentazione occorrente presso il Servizio Affari Generali (tel. 0533/725333 - fax 0533/713617) tutti i giorni feriali dalle ore 8.30 alle ore 12.30.

Codigoro, il 22.5.1998

Il Direttore: Dr. Ing. Silvio Stricchi

L'apertura della Porta Santa il 24 dicembre '99. Poi convegni per lavoratori, giovani, carcerati...

Insieme per la pace all'alba del 2000 Presentata l'agenda del Giubileo

Decine di appuntamenti: chiusura il 6 gennaio 2001

CITTÀ DEL VATICANO. L'evento giubilare entra, ormai, nel vivo con le sue diverse e numerose manifestazioni programmate, soprattutto a Roma, dopo la presentazione del «Calendario» illustrato, ieri in una conferenza stampa, dal cardinale Roger Etchegaray, da monsignor Crescenzo Sepe, rispettivamente presidente e segretario del Comitato, e da monsignor Oscar Romero o altri sacerdoti e laici caduti in Asia, in Africa, in America Latina, in Europa durante guerre tremende. Non si tratta solo di cattolici ma anche di personalità come Luther King o Bonhoeffer ed altri nei lager nazisti, per fare degli esempi, e di quelli di altre religioni cristiane come quella ortodossa.

Proprio oggi il cardinal Etchegaray si reca a Ginevra per parlare del problema con il Segretario generale del Consiglio ecumenico delle Chiese. Così come, ai primi di giugno, andrà a Baghdad per contatti con la Chiesa caldea e per discutere di un eventuale viaggio del Papa in Irak.

Per la commemorazione ecumenica dei «nuovi martiri» è stato scelto lo scenario suggestivo del Colosseo, che richiama alla memoria altri martiri cristiani. Mentre per il «Giubileo dei lavoratori e dei sindacati di tutto il mondo», da celebrarsi il 1 maggio, non si sa ancora se si farà in piazza S. Pietro o in una località, che sarà resa pubblica a metà giugno, dove si terrà pure l'incontro mondiale della gioventù nell'agosto del duemila. Caduta l'ipotesi del Divino Amore, si sta cercando un'area, entro la città, per farvi svolgere le manifestazioni i cui partecipanti superino i 200 mila.

«Calendario», infatti, prevede una grande manifestazione per la pace e la cooperazione tra i popoli il 1 gennaio del 2000 e, in febbraio,

un grosso Convegno di studio a livello mondiale per fare il punto sull'attuazione del Concilio Vaticano II a 35 anni dalla sua conclusione. E, oltre alle tante canonizzazioni di santi e di beati, si è programmato pure di dedicare la giornata del 7 maggio ai «martiri» cristiani che si sono sacrificati per testimoniare la loro fede nel secolo XX, come monsignor Oscar Romero o altri sacerdoti e laici caduti in Asia, in Africa, in America Latina, in Europa durante guerre tremende. Non si tratta solo di cattolici ma anche di personalità come Luther King o Bonhoeffer ed altri nei lager nazisti, per fare degli esempi, e di quelli di altre religioni cristiane come quella ortodossa.

Proprio oggi il cardinal Etchegaray si reca a Ginevra per parlare del problema con il Segretario generale del Consiglio ecumenico delle Chiese. Così come, ai primi di giugno, andrà a Baghdad per contatti con la Chiesa caldea e per discutere di un eventuale viaggio del Papa in Irak.

Per la commemorazione ecumenica dei «nuovi martiri» è stato scelto lo scenario suggestivo del Colosseo, che richiama alla memoria altri martiri cristiani. Mentre per il «Giubileo dei lavoratori e dei sindacati di tutto il mondo», da celebrarsi il 1 maggio, non si sa ancora se si farà in piazza S. Pietro o in una località, che sarà resa pubblica a metà giugno, dove si terrà pure l'incontro mondiale della gioventù nell'agosto del duemila. Caduta l'ipotesi del Divino Amore, si sta cercando un'area, entro la città, per farvi svolgere le manifestazioni i cui partecipanti superino i 200 mila.

Quanto al programma di Gio-



vanni Paolo II in Terra Santa, il cardinal Etchegaray ha detto ieri che «il contesto socio-politico resta ancora incerto su molti punti» per cui si spera che possa riprendere il processo di pace per tutta la situazione mediorientale. Infatti, Giovanni Paolo II vorrebbe visitare anche Damasco, la città di Nazareth, Betlemme, Gerusalemme dove desidera incontrare ebrei, cristiani e musulmani quali discendenti di Abramo. L'ultima visita fu compiuta a Gerusalemme da Paolo VI nell'Epifania del 1964.

E non si possono dimenticare le donne sulla cui condizione nelle diverse realtà si rifletterà il 25 mar-

zo partendo dalla figura di Maria con collegamenti radio-televisivi con i principali santuari mariani del mondo. Così come ci sarà un convegno mondiale sulla «carità» per esaminare i problemi della giustizia e della solidarietà.

Ma di convegni giubilari, nel folto calendario presentato dal cardinal Etchegaray, ce n'è per tutti: per gli artigiani e i contadini, per gli emigranti e i giornalisti, per gli artisti e gli operatori dello spettacolo, per gli studenti e i docenti, per le famiglie, per i bambini, per i politici, per i responsabili della cosa pubblica-militari-polizia, per gli sportivi, per i religiosi,

IL CALENDARIO DEL GIUBILEO

Ecco mese per mese i principali avvenimenti inseriti nel calendario giubilare.

DICEMBRE '99: la notte del 24 l'apertura della Porta Santa in San Pietro; il 25 in Terra Santa e nelle Chiese Locali; la notte del 31 «Veglia di preghiera per il passaggio all'anno 2000», in San Pietro.

GENNAIO: il 2 Giubileo dei bambini; il 18 Celebrazione Ecumenica in San Paolo fuori le Mura; il 28 Divina Liturgia in rito siriano-orientale nella Basilica di S. Cecilia in Trastevere.

FEBBRAIO: il 2 Giubileo della vita consacrata in San Pietro; il 18 Giubileo degli artisti a Santa Maria sopra Minerva; il 22 Giubileo della Curia Romana; il 25 Convegno di studio sull'attuazione del Vaticano II.

MARZO: il 5 cerimonia di canonizzazioni; l'8, «Richiesta di perdono» per le colpe storiche di cui la Chiesa Cattolica si riconosce responsabile, con una processione penitenziale dalla Basilica di Santa Sabina al Circo Massimo; il 25 Celebrazione liturgica a Nazareth.

APRILE: il 10 Giubileo dei migranti, rifugiati e profughi; il 18 in tutte le basiliche maggiori «Celebrazione comunitaria del Sacramento della Penitenza con assoluzione individuale».

MAGGIO: il 1 Giubileo dei lavoratori e dei sindacati; il 7 commemorazione dei nuovi martiri («sono arrivate in Vaticano 8 mila segnalazioni», ha detto mons. Sepe); il 18 Giubileo del clero; il 25 Giubileo degli scienziati; il 28 Giubileo della Diocesi di Roma.

GIUGNO: il 4 Giubileo dei giornalisti; l'11 «Giornata di preghiera per la collaborazione tra le diverse religioni»; il 18 apertura in San Giovanni del Congresso Eucaristico Internazionale; il 25 chiusura dello stesso.

LUGLIO: il 9 Celebrazione giubilare nelle carceri.

AGOSTO: 15 - 20 Raduno mondiale dei giovani.

SETTEMBRE: il 3 Canonizzazioni; il 10 Giubileo dei docenti universitari; il 17 Giubileo della Terza Età.

OCTOBRE: il 3 Giornata per il dialogo con gli ebrei; l'8 Affidamento a Maria del nuovo millennio; il 14 Incontro mondiale delle famiglie; il 29 Giubileo degli sportivi.

NOVEMBRE: il 5 Giubileo dei politici; il 19 Giubileo dei militari e delle polizie.

DICEMBRE: il 17 Giubileo del mondo dello spettacolo; il 31 «Veglia di preghiera per il passaggio al nuovo Millennio».

per il clero, per i malati, per i carcerati e cosvia.

Di rilievo storico sono le due grandi assemblee ecumeniche. La prima tra esponenti di tutte le Chiese cristiane e si sta lavorando per farvi partecipare pure i Patriarchi delle Chiese ortodosse di Costantinopoli, di Atene e di Mosca. La seconda interreligiosa che vedrebbe riuniti a Roma, come già in Assisi il 27 ottobre 1986, buddisti,

induisti, scintoisti, musulmani, cristiani ed ebrei per confrontarsi, per la prima volta, su una «collaborazione» sui grandi temi della pace ed dello sviluppo.

Comincia per Roma, carica di storia e di enormi problemi logistici, una grande sfida a cui guarda con crescente interesse il mondo intero.

Alceste Santini



Il sostituto procuratore Bruno Giardina

di internazionali - sostiene la Procura nelle 120 pagine della richiesta di rinvio a giudizio - e questo presuppone una violazione del trattato di Londra del 1951 in base al quale gli Usa hanno rivendicato il proprio diritto a giudicare i piloti. «Se un trattato viene disatteso non se ne può poi pretendere il rispetto».

Inoltre la Procura si è detta pronta a sollevare almeno tre eccezioni di incostituzionalità sull'accordo per la presenza in Italia degli aerei americani utilizzati in Bosnia. Ma credono veramente, i magistrati trentini, di poter arrivare ad un processo? Anche l'affermazione di un principio - conclude il procuratore Granero - vale uno sforzo».

Pier Francesco Bellini

Supplemento d'indagine per il comandante italiano di Aviano Strage Cermis, chiusa l'inchiesta Chiesto giudizio per 7 marines

«Irresponsabilità e mancato rispetto delle regole»

corso in Florida un'inchiesta parallela dell'esercito americano; inchiesta che potrebbe concludersi con il rinvio a giudizio di fronte alla corte marziale. Ma per la giustizia italiana anche i loro diretti superiori devono essere processati per il concorso nel medesimo reato. Si tratta del responsabile dei piani di volo Usa, Mark Rogers, del capo squadrone Richard Muegge e del comandante del 31° stormo Timothy Pepe. «I piani di volo predisposti da Muegge - è una delle conclusioni - sono classificati dall'aeronautica militare come standard. Si tratta di un volo "AV047DP", che prevede quote che vanno dai 500 ai 2000 metri. E' un volo a bassa quota; e dunque

illegale». Resta invece aperto il fascicolo contro il comandante italiano della base di Aviano, il colonnello Orfeo Durigon, ed altri militari ancora da identificare. Anche per loro l'accusa è «Concorso in omicidio colposo plurimo», e si riferisce ad un'eventuale omissione di controllo sui voli Usa; controllo previsto dall'accordo con il quale il governo italiano autorizzò il dispiegamento degli aviogetti Nato per la missione in Bosnia. Una «brutta grana», in quanto Durigon ha partecipato come membro italiano alla commissione mista istituita subito dopo la tragedia, e perché nella sua veste di comandante di Aviano è ancora custode giudiziale dei resti del

veivolo. La conferma della sua iscrizione nel registro degli indagati pone dunque seri dubbi sull'opportunità di una sua permanenza ad Aviano. Durigon, che è stato interrogato nei giorni scorsi, sostiene che i controlli sui voli Usa non rientrano nei propri poteri. La parola passa al Ministro della Difesa Andreotta, a cui spetta anche la decisione sulla «desecretazione» degli accordi internazionali.

E' stato infine aperto un ultimo procedimento a carico di ignoti per la mancata segnalazione della funivia sulle carte topografiche in dotazione all'aviazione Usa.

A questo punto si apre una fase molto delicata, in cui entrano in cau-

sa i rapporti internazionali del nostro Paese. Secondo la magistratura di Trento spetta infatti all'Italia, e solo all'Italia, il compito di processare i militari coinvolti nella strage. Il volo a bassa quota era contrario agli accor-

SERIAL KILLER

Di nuovo interrogato Bilancia



conto, con alcuni schizzi riferiti ai quattro episodi genovesi: ha designato le posizioni delle persone morte, la traiettoria dei proiettili ed altri particolari. Tra breve, intanto, i magistrati genovesi dovranno decidere se riesumare la salma di Giorgio Centanaro, il cinquantenne che Donato Bilancia, nella sua confessione al Pm. Enrico Zucca, ha dichiarato di aver ucciso, il 6 ottobre 1997, soffocandolo con del nastro adesivo in bocca.

GENOVA. Donato Bilancia sarà interrogato oggi dai magistrati di Sanremo che si occupano degli omicidi dei due cambiavolte di Ventimiglia Luciano Marro ed Enzo Gorni, di Maria Angela Rubino uccisa sul treno Genova-Ventimiglia e del benzinaio Giuseppe Mileto. Il Pm della città dei fiori dovrebbero sentire il presunto serial killer anche in relazione all'aggressione avvenuta ai danni di una donna di Sanremo, Luisa, la quale, la settimana scorsa, ha riconosciuto in Bilancia il suo aggressore.

Bilancia, domenica scorsa, era stato interrogato nel Palazzo di Giustizia di Genova ed aveva fatto una ricostruzione precisa degli omicidi genovesi (Centanaro, Parenti-Scotto, orefici Solari e metronotte Giangiorgio Canu) raccontando particolari che avrebbero avuto riscontri con quanto trovato sui luoghi dei delitti. Anche in questa occasione Bilancia si è aiutato, nel suo racconto, con alcuni schizzi riferiti ai quattro episodi genovesi: ha designato le posizioni delle persone morte, la traiettoria dei proiettili ed altri particolari. Tra breve, intanto, i magistrati genovesi dovranno decidere se riesumare la salma di Giorgio Centanaro, il cinquantenne che Donato Bilancia, nella sua confessione al Pm. Enrico Zucca, ha dichiarato di aver ucciso, il 6 ottobre 1997, soffocandolo con del nastro adesivo in bocca.

La Procura generale ricorre contro l'ultima sentenza di assoluzione

Delitto Balsorano, per Michele Perruzza si allontana la speranza di libertà

L'AQUILA. Per Michele Perruzza la libertà si allontana nuovamente. A Sulmona, nell'ambito di un processo «satellite», i giudici del Tribunale aveva scardinato l'intero teorema accusatorio del presunto «mostro» di Balsorano aprendo ai legali di Perruzza la difficile strada della revisione del processo principale. Sembrava essere arrivati ad un passo dalla scarcerazione dell'imputato, accusato di aver ucciso il 23 agosto del '90 la nipotina Cristina Capocritti, quando, a pochi giorni dalla scadenza, la Procura Generale presso la Corte d'Appello dell'Aquila ha presentato appello contro la sentenza che aveva assolto Michele Perruzza e la moglie Maria Giuseppa Capocritti dall'accusa di aver indotto il figlio Mauro, all'epoca minore, ad autoaccusarsi dell'omicidio della cuginetta. Ciò, invece, non era successo per le due precedenti sentenze «predibattimentali» quando i coniugi Perruzza ven-

nero assolti con la stessa formula assolutoria (perché il fatto non sussiste), ma senza entrare nel dibattimento, senza cioè la rivalutazione globale, e pubblica, di atti e circostanze che determinarono la condanna all'ergastolo di Michele Perruzza.

A firmare il ricorso, che dovrà essere discusso dalla Corte d'Appello dell'Aquila, è stato l'avvocato generale Gaetano Dragotto, la seconda carica della Procura Generale. Il capo dell'Ufficio, il Pg Bruno Tarquini, era stato presidente della Corte d'Assise d'Appello che nel novembre '91 confermò la condanna all'ergastolo del muratore di Case Casella di Balsorano (L'Aquila). Proprio per questo i legali di Perruzza avevano presentato una istanza di ricusazione nei confronti di Tarquini affinché il magistrato non giudicasse nuovamente colui che aveva già condannato. Ma i legali la ricusazione, per ovvi motivi di opportunità, l'avevano estesa all'intero ufficio della Procura Ge-

nerale chiedendo che ad occuparsi del «caso», qualora fosse stato presentato appello, fosse stata la Procura di Perugia. Ma ciò non è accaduto nonostante i «suggerimenti» di esponenti del Csm e di ex presidenti emeriti della Corte Costituzionale.

Le motivazioni del ricorso sono racchiuse in 47 pagine dove la Procura Generale chiede, tra l'altro, la rinnovazione parziale del dibattimento per ascoltare di nuovo Mauro Perruzza e l'assistente sociale Silvia Bianchi che si occupò del ragazzo quando fu tolto al genitore qualche settimana dopo l'omicidio. Ma la Procura esprime anche valutazioni destinate a far discutere e sollecita chiarimenti sugli accertamenti tecnici d'ufficio fatti eseguire dal tribunale di Sulmona. Michele Perruzza, presunto innocente secondo la sentenza del Tribunale di Sulmona, dovrà restare in carcere. La richiesta di immediata scarcerazione è destinata a rimanere solo una esortazione.

ALITALIA

Atterraggio brivido a Fiumicino



manovra di mancato avvicinamento per essersi presentato ad una altitudine superiore a quella prevista». Secondo l'Enav, infine, il mancato avvicinamento, da «considerarsi come una normale procedura, si è svolto regolarmente non causando alcuna situazione di pericolo». Fonti vicine all'Alitalia nel confermare il mancato avvicinamento o del volo Az-1794 hanno sottolineato che «la manovra è avvenuta nel totale rispetto delle norme di sicurezza».

Morte di D'Amato

«Non è colpa del pm Colombo»

«È pur vero che mio fratello soffriva molto del fatto che il dottor Colombo non aveva eseguito l'ordinanza del Gip Ghitti, ma non è possibile attribuire la morte al Pm». Carmen D'Amato, sorella dell'avvocato Giuseppe D'Amato, coinvolto in una vicenda di tangenti e morto nei giorni scorsi, replica così ai necrologi pubblicati l'altro ieri dal «Corriere della Sera» su richiesta dell'avvocato Jacopo Pensa e di Tino e Margherita Riccardelli. Nel necrologio, la morte di D'Amato era stata messa in relazione alla vicenda giudiziaria e a un presunto accanimento del pm Colombo».

Mafia

Di Carlo: «Brusca difende la Cupola»

Giovanni Brusca, il fratello Enzo Salvatore ed il padre Bernardo, quest'ultimo detenuto, avrebbero ordito una manovra per escludere la responsabilità di alcuni dei componenti la commissione di Cosa Nostra dai delitti di mafia più eclatanti, dalle stragi di Capaci ed i via D'Amelio, addossando ogni colpa a Totò Riina. Lo ha sostenuto il pentito Francesco Di Carlo interrogato, su sua richiesta, dai pubblici ministeri di Caltanissetta Nino Di Matteo e Anna Maria Palma il 14 maggio scorso.

Torino

Siringhe antifurto multa al medico

Per evitare che i ladri si introducano nel suo appartamento ha incollato numerose siringhe sul balcone: un insolito antifurto, che è costato a un medico torinese una condanna in pretura per «collocazione pericolosa di cose».

Avellino

Due anziani assassinati

Due anziani sono stati uccisi a Melito Irpino. Michele Di Minico, 64 anni, e la moglie Concetta Spinazzola, 63 anni, sono stati uccisi dal fratello dell'uomo, Antonio Di Minico, 74 anni. Il duplice omicidio sarebbe stato originato da motivi di interesse. L'omicida, subito dopo il fatto, si è costituito ai carabinieri. Il duplice omicidio è avvenuto nell'abitazione di Michele Di Minico in contrada Fontana del Bosco, nelle campagne di Melito Irpino. Il delitto sarebbe maturato a seguito di un violento litigio originato probabilmente da motivi di interesse e nel corso del quale Antonio Di Minico ha imbracciato il fucile ed ha fatto fuoco contro fratello e cognata.

AI LEONCAVALLO Il festival da oggi fino a domenica

Guarda chi si rivede: il punk

Dalla furia dei Cripple Bastards al compact rock dei Kenze Neke e ai baschi Dut

Dopo anni il Centro sociale Leoncavallo torna alle radici musicali che l'hanno caratterizzato anche fuori dall'Italia. E ci torna con un festival che ripercorre la storia dell'ultima vera controcultura: il punk. Una controcultura, quella punk, che dopo i fasti degli anni Ottanta ha perso parte del suo smalto nell'attuale decennio.

Da qui l'esigenza, per far conoscere quel periodo a chi non l'ha vissuto, di dar vita a un grande festival per dimostrare l'attualità di una scelta che è prima di tutto di vita e poi musicale.

Da oggi fino a domenica 31, nella sede di via Watteau 7, interagiranno nei diversi spazi del centro sociale una mostra fotografica, una documentaria, proiezioni di video, performance varie e dibattiti. Sarà anche presentato il libro «Costretti a sanguinare. Romanzo sul punk 1977-1984», scritto da Marco Philopat.

I gruppi musicali. Si passa dalla furia sonora dei Cripple Bastards e dei brasiliani Ratos de Porao al compact rock in lingua sarda dei Kenze Neke e alle nuove frontiere aperte dagli statunitensi Hot Water Music. Ci sono poi i classici Crummy Stuff, lombardi in crescente successo, fino alla Ska-core dei Punkreas.

Gran finale con la performance musicale-teatrale dei baschi Dut che si avvalgono della presenza di un personaggio come Fermin Murguruz, ex cantante di gruppi storici quali i Kortatu ed i Negu Gorriak, simbolo di una scena basca che lega il discorso musicale all'identità politica.



Il gruppo dei Punkreas



Il profeta Geremia di Marc Chagall

ALL'ABBAZIA OLIVETANA

Chagall, pittore magico del messaggio biblico

«Fin da piccolo sono stato attratto dalla Bibbia. Mi è sempre sembrato, e mi sembra ancora, che sia la più grande fonte di poesia di tutti i tempi». Così Marc Chagall, pittore magico, uno degli artisti più grandi del nostro secolo. Sul tema di quel grande libro ("Il messaggio biblico"), nella bellissima sede dell'Abbazia Olivetana di Rodengo Saiano, è in corso una mostra, che comprende 26 tele ad olio e 70 opere su carta, che facevano parte della collezione privata dell'artista. I dipinti provengono dalla famiglia e dal museo Chagall di Nizza. I disegni coprono un arco di tempo molto ampio e sono di eccezionale interesse. Nato a Vitebsk, in Russia, il 7 luglio

del 1887, Chagall si porta dietro per tutta la vita, trasfigurandole con sognante realismo, due componenti, per lui inseparabili: la russa e l'ebraica. Elementi che ricorrono anche nei soggetti della Bibbia, illustrati con colori splendidi e con uno stile personalissimo. Già prima della guerra del '14-18, Chagall arriva a Parigi e conosce Matisse, Leger, Picasso e altri artisti, studiandone le opere ma restando fedele al proprio linguaggio. Tornato in Russia, aderisce alla Rivoluzione d'Ottobre e viene nominato commissario alle Belle Arti a Vitebsk. Fonda poi una Scuola d'arte aperta a tutte le tendenze. Ma anche questa sua adesione è personale. A Lunaciar-

ski, il ministro di Lenin, che sa apprezzare la sua arte, Chagall dice: «Soprattutto non chiedetemi perché ho dipinto in blu o in verde o perché si vede un vitello nel ventre della vacca, eccetera. Del resto, sono d'accordo: se Marx è così saggio, che torni al mondo e ve lo spieghi». Non è aria per uno come lui nell'Unione Sovietica. Cogliendo l'occasione di un invito, si reca in Germania successivamente in Francia, «dove sono nato una seconda volta». Nel '41 scappa in America per evitare gli orrori di Auschwitz. Nel '48, a 61 anni, torna in Francia, prima a Parigi e poi a Venezia, e seguita ad illustrare la Bibbia. Nel '50 abbozza un grande progetto, che si concretizza nel '66 con "Il messaggio biblico". La mostra, organizzata dalla Fondazione Ambrosetti (Catalogo Skira), resta aperta fino al 19 giugno da martedì a venerdì dalle 15 alle 21 e il sabato e la domenica dalle 10 alle 22.

Iblio Paolucci

Vai cavallo Si apre la stagione delle corse

Spettacolari fuochi d'artificio aprono quest'anno la tradizionale stagione delle corse serali all'ippodromo di trotto e di galoppo di Milano, piste tra le più prestigiose e tecnicamente perfette al mondo. Stasera alle 20,45 verrà inaugurata la stagione degli appuntamenti serali che si protrarranno fino fino a settembre. Per ogni appuntamento si sfideranno circa 80 purosangue nel palcoscenico storico che ha visto trionfare campioni come i mitici Ribot, Tony Bin e Misil. Cavalli e fantini dopo due mesi di corse diurne si cimenteranno da mercoledì sera a disputare 8 corse, di cui sei in piano e due a ostacoli. Da maggio a novembre gli ippodromi di galoppo e di trotto propongono un calendario di oltre 80 serate (una volta si chiamano «notturne») che comprendono appuntamenti di prestigio internazionale. In una stagione si svolgono circa 700 corse con un montepremi di 20 miliardi di lire

CABARET

Zelig. Stasera e domani allo Zelig (ore 21,30) in viale Monza 140 Enrico Bertolino e Marco Della Noce in The day after, la più stralunata rassegna stampa delle settimane dove notizie di tutte le testate vengono esaminate e approfondite sul palco dello Zelig con la collaborazione di ospiti molto speciali. Il giornalismo è in crisi? Una risata lo seppellirà.

MUSICA

Vinicio Capossella al Ciak. Stasera alle 21,30 al Ciak in via san Galo 33 Vinicio Capossella si esibisce in concerto insieme alla fanfara di ottoni macedoni della Kokani Orkestar. In questo primo spettacolo suoneranno i tre album presenti nell'album «Liveinvolvo» oltre a un paio di brani tradizionali della Kokani Orkestar.

Jazz al Nordest caffè. Stasera alle 22 al Nordest caffè in via Borsieri 35 concerto jazz con un trio (Alberto Barattini al piano, Luigi Tognoli al sax, Fabio De March al basso) capace di proporre musica di ricerca facendo divertire il pubblico (cosa più unica che rara). Domani sera invece «Nordest Duo con ospite», sempre alle 22. Antonio Zambrini al piano, Tino Mangialajo al contrabbasso. Ospite: Achille Succi.

La Società dei concerti. Stasera alle 21 al Conservatorio Giuseppe Verdi concerto dell'Orchestra da camera di Stoccarda: direttore Pa-

SCELTI PER VOI



Una rassegna stampa tutta da ridere

trick Strub, pianista Anna Malikova, flautista Raffaele Trevisani. In programma musiche di Mozart. Ingresso: 40mila lire-35mila. Novurgia.

Teatro musicale da camera. Stasera alle 21 alla Palazzina Liberty in largo Marinali d'Italia Teatro musicale da camera con Maurizio Kagel. Mimo: Bustric (Sergio Bini), Divertimento Ensemble. Direttore Sandro Gorli. Ingresso 20mila. Studenti 15mila.

Filarmonica Clown. Stasera al Teatro Sala Fontana alle 21,15 la Filarmonica Clown presenta «Barella il Magnifico» con Carlo Rossi, Piero Lenardon, Valerio Bongiorno. Ingresso 18mila, ridotto 13mila.

INCONTRI

L'arte è un «microbo vergine»? Stasera alla Casa della Cultura alle 21 in via Borgogna 3 si svolgerà un incontro sull'arte contemporanea intitolato «L'arte è un microbo vergine?». Interverranno Gian- ni Caravaggio, Liliana Moro, Nicola Pellegrini.

Operetta Viennese. Stasera alle 18 all'Istituto austriaco della cultura



Marco Della Noca ed Enrico Bertolino in «The Day after»

(in piazza del Liberty 8) si svolgerà la conferenza di Moritz Csaky sul tema: «Tra il mondo della favola e realtà. L'ideologia dell'operetta viennese».

Informazione vera o falsa? Stasera alle 21 alla Biblioteca Dergano Bovisa in via Baldinucci 60 si svolgerà il dibattito «L'immagine nella società dell'informazione, l'immagine nella società dell'immagine: è testimone dei fatti?». Interventi di Franco Achilli, Giovanni Chiaromonte, Grazia Neri, Denis Curti. Resistenza e identità nazionale. Stasera alle 17,30 al Centro culturale l'Incontro verrà presentato il libro di Guido Bersellini «Il riscatto. 8 settembre-25 aprile. Le tesi di Renzo De Felice. Salò-La Resistenza. L'identità nazionale». Intervengono Aldo Aniasi, Tino Casali, Arturo Colombo.

Cinebrivido. Stasera alle 18,30 presso l'Istituto Cervantes in via Dante 12 Bruno Arpaia presenterà Cinebrivido di José Pablo Feinmann pubblicato dalla Marcos y Marcos. Sarà presente l'autore.

C'è del marcio nelle discariche. Oggi pomeriggio alla Camera del lavoro in corso di Porta Vittoria 43 tavola rotonda in occasione della presentazione del libro di Ivan Berni «Pattumiere, pepite e pistole. Affare e malaffare all'ombra delle discariche» avrà luogo una tavola rotonda con Ivan Berni, Antonio Ganapini, Antonio Panzeri, Domenico Zampaglione, Carlo Monguzzi, Giulio Facchi, Guido Berro.,

MOSTRE

Futurismo. I grandi temi. 1909-1944 Fondazione Antonio Mazzotta, Foro Bonaparte 50. Sino al 28 giugno. Orario: dalle 10 alle 19,30, martedì e giovedì dalle 10 alle 22,30, chiuso lunedì.

Da Vela a Medardo Rosso. I grandi scultori italiani dell'Ottocento Fondazione Museo Luciano Minguzzi, via Palermo 11. Sino al 12 luglio. Orario: dalle 10,30 alle 19, lunedì chiuso.

Retrospectiva César Palazzo Reale, Piazza Duomo, sino al 12 luglio. Orario: martedì-domenica dalle 9,30 alle 18,30, lunedì chiuso. Biglietti: intero lire 10.000, ridotto lire 5.000, scuole lire 1.000.

Ambrogio. L'immagine e il volto: arte dal XIV al XVII secolo Museo diocesano, Chiostrini di Sant'Eustorgio in corso di Porta Ticinese 95. Sino al 14 giugno. Orario: 10-19, lunedì chiuso.

Bergognone Al Castello visconteo di Pavia e al Monastero della Certosa di Pavia è aperta sino al 30 giugno la mostra «Ambrogio da Fossano detto il Bergognone. Un pittore per la Certosa». Orario: da martedì a venerdì dalle 10 alle 17, sabato domenica e festivi dalle 10 alle 19, lunedì chiuso.

Tesori della Postumia Santa Maria della pietà, piazza Giovanni XXIII, Cremona. Aperta sino al 26 luglio. Orario: tutti i giorni dalle 9 alle 19.

Angelo Inganni Palazzo Bonoris, via Tosio 10, Brescia. Sino al 30 agosto. Orario: dalle 9,30 alle 19,30 tutti i giorni con orario continuato, chiuso il lunedì. Biglietti: intero lire 12.000, ridotto lire 8.000, gruppi organizzati e scolaresche lire 5.000, speciale week end famiglie (minimo 3 persone) lire 5.000 a persona.

Triennale di Milano Viale Alemagna 6; orario d'apertura dalle 10 alle 20 dal martedì alla domenica (lunedì chiuso).

«Il '68 e Milano». Aperta sino al 30 giugno. È stato attivato il seguente sito Web: <http://www.triennale.it/68/>. Biglietti lire 12.000/9.000/7.000.

Collezione del design italiano 1945-1990». Aperta sino al 31 maggio. Biglietti lire 12.000/9.000/7.000.

«Mies van der Rohe. Mobili e architetture. Stuttgart, Barcelona, Brno». Aperta sino al 31 maggio. Biglietti lire 12.000/9.000/7.000.

«Soldi. Una mostra gioco per bambini». Percorso guidato interattivo per esplorare il mondo del denaro, per bambini dai 5 ai 12 anni.

«18° Compasso d'oro». Aperta sino al 24 maggio. Ingresso libero.

IL TEMPO

OGGI

DOMANI

○ Sereno	☁ Nebbia
☁ Poco nuvoloso	☁ Foschia
☁ Nuvoloso	☁ Pioviggine
☁ Molto nuvoloso	⚡ Temporale
☁ Coperto	☁ Rovescio
	❄ Neve

Fonte: Ensil P&G Infograph

Il Giro racconta l'Italia

Oggi alle 18,30 sarà inaugurata alla «Posteria» di via Sacchi 5/7 la mostra fotografica *Il giro racconta*: le ottanta edizioni del Giro d'Italia e una seconda mostra «Un trofeo per il 2000», dedicata al design.

La mostra fotografica, divisa in dieci sezioni a tema, racconta la storia del Giro attraverso 120 immagini d'epoca e attuali, curiose ed emblematiche, e una serie di riproduzioni delle prime pagine della «Gazzetta» che ne ripercorrono il senso cronologico. Una mostra non solo iconografica ma anche documentaristica che dà uno spaccato dell'Italia di ieri e di oggi attraverso le grandi imprese, le tappe, ma anche i monumenti e le bellezze naturali. Le due mostre, organizzate dalla Gazzetta dello sport, rimarranno aperte da domani fino al 10 giugno dalle 13 alle 21.



Fausto Coppi

Aperti tutti i giorni con orario continuato dalle 9,30 alle 17,30. Chiusi i lunedì. Ingresso libero.

Acquario Viale Gadio 2, tel. 86462051.

Museo Archeologico Corso Magenta 15, tel. 86450011.

Museo d'Arte Contemporanea, Palazzo Reale, piazza Duomo 12, tel. 62083219.

Palazzo Reale, tel. 86461394.

Musei d'Arte del Castello Sforzesco, tel. 62083947.

Museo di Storia Naturale Corso Venezia 55, tel. 62085407, sabato-domenica e festivi sino alle 18,30.

Museo Navale Didattico Via San Vittore 21, tel. 4817270. Orario: 9,30-16,50.

Museo del Risorgimento via Borgonuovo 23, tel. 8693549.

Museo di Storia Contemporanea via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

Museo di Milano, Palazzo Attendolo Bolognini, via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

Museo marinaro Ugo Mursia via Sant'Andrea 6, tel. 76004143.

Museo Francesco Messina via

San Sisto 10, tel. 86453005. Galleria di arte moderna via Palestro 16.

ALTRI MUSEI

Cenacolo Vinciano Piazza Santa Maria delle Grazie 2, tel. 4987588. Orario: 8-13,45 / 19-22, domenica 8-13,45 / 17-20. Chiuso lunedì; ingresso 12.000 lire, gratuito sopra i 60 anni e sotto i 18.

Museo del Duomo Piazza Duomo 14, tel. 860358. Orari 9,30-12,30 e 15-18 (chiuso lunedì), ingresso 8.000 lire, 4.000 i ridotti, 2.000 per gli scolari.

Museo Scienza e Tecnica Via San Vittore 21, tel. 485551. Orario da martedì a venerdì 9,30-17,00, sabato e domenica 9,30-18,30 (chiuso il lunedì); ingresso 6.000-10.000 lire.

Osservatorio Astronomico di Brera, via Brera 28, tel. 723201. Orario 9-16,30, chiuso sabato e domenica; ingresso gratuito.

Museo della Scala Piazza della Scala 2, tel. 8053418. Orario: 9-12 e 14-17 da martedì a domenica. Chiuso lunedì. Ingresso 4.000-5.000 lire.



Elezioni il giorno dopo. «Insoddisfacenti per noi, ma Forza Italia ha perso quasi 10 punti»

«Polo vincente? Favole» Il contro voto dei Ds

«Giudizi frettolosi, bisogna leggere i dati veri»

ROMA. «I dati? No, quelli non li diamo. Sono inutili, disturbano i commentatori politici...». È l'ora di pranzo e Marco Minniti e Leonardo Domenici, responsabile dei Ds per gli enti locali, scherzano coi cronisti alla conferenza stampa di Botteghe Oscure. Battute in tema, non prelinari per rompere il ghiaccio. Perché da quelle parti il leit-motiv del giorno dopo è proprio questo: già, affermano i Ds, il nostro risultato sarà pure «insoddisfacente» e l'Ulivo avrà pure perso in Sicilia, ma se giornali, commentatori, e soprattutto leader politici «avessero la bontà di ragionare sui dati veri», si renderebbero conto che il quadro delle elezioni di domenica è diverso da come è stato dipinto. Dati alla mano, dicono a Botteghe Oscure, la decantata vittoria del Polo è assai meno consistente di quanto è sembrata lunedì, all'apertura delle urne. Per non parlare poi della «favola» secondo cui Berlusconi sarebbe il vincitore del test di domenica. Se si guarda alle provinciali e alle comunali Forza Italia, dicono, ha perso una media di 8-10 punti percentuali, Sicilia compresa: sarebbe questa la vittoria?

Come sia potuta accadere una forzatura del genere a Botteghe Oscure non sanno spiegarlo. La realtà, si ipotizza, è che i dati definitivi confrontabili sono arrivati lunedì sera abbastanza tardi,

quando ormai i commenti e le valutazioni dei leader erano partiti, basandosi sulle prime impressioni e sul computo, per altro legittimo, delle amministrazioni vinte o perse. E poiché la Sicilia faceva la parte del leone... «L'altra sera - racconta Minniti - andando al "Porta a Porta" di Bruno Vespa mi sono reso conto che nessuno dei presenti conosceva bene i dati. Anche Bertinotti parlava di vittoria di Forza Italia. Neppure Minniti sapeva quanto aveva vinto il suo partito...».

Vista la situazione, ieri mattina, è partita la controffensiva.

D'Alema, preoccupato di come il Cavaliere intendesse spendere la vittoria virtuale nella partita delle riforme, ha dato il la, andando al coordinamento dell'Ulivo: «La verità - spiega - è che il Polo, nelle aree in cui si è votato, è passato dal 52 al 47%. Singolare, come avanzata. Alle provinciali Forza Italia ha avuto il 13%, rispetto al 27% ottenuto alle politiche nelle stesse sezioni. Chi parla di successo ha un'idea della matematica tutta sua. Forza Italia ha ottenuto

trionfo solo se è un successo dimezzare i voti...». Prodi, leggendo le cifre vere, si deve esser convinto della stessa cosa. Perché,



Minniti
«Non ci aspettavamo di sfondare in Sicilia. Attenti non trarre valutazioni generali»

uscendo dal coordinamento dell'Ulivo, ha mormorato: «I risultati elettorali, ad una attenta lettura dei dati, sono molto diversi dalle prime interpretazioni». La nuova lettura del test, inutile dirlo, indispense il Polo e soprattutto Forza Italia: «D'Alema - dice il capogruppo azzurro Beppe Pisano - dà i numeri negando quello che tutti hanno visto, persino l'Unità, e cioè la vittoria del Polo e soprattutto di Forza Italia. Non è sportivo, non sa perdere». Ma-

stella dà una lezione di logica formale: «Se, come diceva Totò, è la somma che fa il totale, D'Alema ha perso, il centro ha vinto e ha vinto politicamente anche Forza Italia». Il coordinatore di Forza Italia, poi, in serata, dà una serie di numeri opposti a quelli di Botteghe Oscure, accompagnati da una valutazione di questo tipo: «Le liste di Forza Italia hanno ottenuto un consenso superiore alle amministrative del '94 e anche al voto politico del '96». Qualcuno, è evidente, si sbaglia.

Alla conferenza stampa di Botteghe Oscure, Minniti e Domenici, che con l'esperto Carlo Buttaroni ha lavorato fino all'alba ad assemblare dati, spiegano l'analisi che i Ds fanno del voto e il perché D'Alema ha fornito quei dati. La Quercia, si ammette, non ha avuto un risultato soddisfacente, (anzi, pessimo in Sicilia e Sardegna), ma è fuori della realtà parlare di una sconfitta dell'Ulivo e di una vittoria del Polo e soprattutto di Forza Italia. Non è vero per il voto nazionale a pelle di leopardo, dove l'Ulivo e i Ds hanno generalmente tenuto bene, ma non è vero nemmeno per il Sud, dove anzi viene conquistata una piazza emblematica come Reggio Calabria. È in ultima analisi, nemmeno per la Sicilia, dove, dicono Minniti e Domenici, «sapevamo che non era facile», vista la forza del centro-destra. Ebbene,

ecco l'assunto di Botteghe Oscure, lì tra Polo e Ulivo la forbice percentuale che si registrava, si è ridotta. Partiva da una differenza di ben 23 punti nelle politiche, adesso è di 11 punti.

Tirato fuori un foglietto con i dati aggregati delle provinciali emerge che nelle zone del voto di domenica i Ds sono al 14,2% (un punto e mezzo in meno rispetto al '94), Forza Italia è al 13,1% (-6%). An è all'11,5% (era al 14,2%), il Cdu è all'10,6%, mentre il Ppi, vero vincitore in casa Ulivo, insieme allo Sdi di Boselli, è intorno al 9%. Rifondazione più o meno manterrebbe la stessa percentuale di quattro anni fa. Se poi si esaminano con le politiche i dati di un centinaio di comuni sopra i 15mila abitanti (vale a dire tutti quelli confrontabili), i risultati sono ancora più sorprendenti. I Ds perdono 2 punti in percentuale, il Ppi ne guadagna ben quattro. Rifondazione ne perde due, i Verdi sono stabili, ma, ecco il punto, Forza Italia ne perde nove e An sei, solo in parte rinfiliati nelle formazioni centriste del Polo. Conclusione di Minniti: «Non ci aspettavamo di sfondare in Sicilia, a bisogna stare attenti a trarre valutazioni generali da questo voto». Se si fa, intende Minniti, allora bisogna fare i confronti veri.

Bruno Miserendino

I DATI DI BOTTEGHE OSCURE

ELEZIONI PROVINCIALI				
RIEPILOGO ITALIA	Prov. 98	Pol. 96	Pre. Prov.	Reg. 96
Ulivo	43,6%	37,1%	-	-
Polo	46,7%	53,7%	-	-
RIEPILOGO SICILIA				
Ulivo	43,5%	36,4%	-	36,0%
Polo	52,6%	59,6%	-	50,2%
RIEPILOGO ITALIA LISTE				
Cdu - Cdr - Udr	14,7%	-	-	-
Ds / Pds	14,2%	16,8%	16,0%	-
Rif. Com.	6,0%	8,4%	5,8%	-
<small>(escl. Messina e Trapani)</small>				
FI (Altri)	17,2%	32,7%	25,7%	-
<small>(escl. Catania)</small>				
All. Naz.	11,5%	15,9%	14,7%	-

Guerra di numeri fra Quercia e Forza Italia

Botteghe Oscure-Forza Italia, ovvero la guerra dei dati. Berlusconi parla di vittoria, in Sicilia e non solo. D'Alema lo gela dopo essersi fatto dare i raffronti e le percentuali dall'ufficio di Botteghe Oscure. In discussione non è la pessima prova dell'Ulivo in Sicilia (discreta invece nel resto d'Italia), ma la sbandierata vittoria del Cavaliere. Secondo i Ds tutto si può dire tranne che il partito di Berlusconi sia il vincitore delle elezioni. Nemmeno in Sicilia. Naturalmente, in una situazione bipolare, contano le amministrazioni che si perdono o si conquistano, e in Sicilia (ma solo lì) il dato è appannaggio del Polo. Però, dicono a Botteghe Oscure, se si vuole attribuire un valore politico generale al test, allora bisogna vedere i confronti con le precedenti consultazioni. L'unico confronto possibile è, naturalmente, col dato omogeneo delle provinciali e questo dimostra che, nelle zone in cui si è votato, la forbice tra Ulivo e Polo si è ridotta e non allargata. Calcolando l'insieme dei risultati delle 12 province al voto (9 in Sicilia, poi Reggio Calabria, Ancona e Treviso) si vede che l'Ulivo ha ottenuto solo 3 punti in meno del Polo. Alle politiche del '96 la forbice era enormemente più alta: l'Ulivo aveva il 37,1%, il Polo il 53,7%. Il riepiologo siciliano confermerebbe l'assunto. Nel voto di domenica la forbice è di circa 9 punti percentuali, ma era di quasi 23 punti alle politiche del '96, e di 16 punti alle regionali. Quanto alle liste Forza Italia, anche le provinciali, ha avuto il 17,2% dei voti, ma aveva il 32% alle politiche e il 25,7% nelle precedenti provinciali. Chi ha ragione?

La Quercia giura: la Cosa due funzionerà Ma nel test di domenica eredi del Garofano vicini al 4 per cento

ROMA. La vittoria dei socialisti democratici di Boselli? In realtà non infastidisce Botteghe Oscure. Almeno a sentire i primi commenti. Sui dati c'è un po' di discrasia, perché i Ds non accreditano alla formazione dei socialisti più del 3-3,5%, mentre Boselli parla di un punto in più, ma che quello degli Sdi sia considerato un ritorno importante sulla scena non c'è dubbio. È un risultato che mette in discussione la Cosa2, nata pochi mesi fa? Non è, chiedono i cronisti, quanto meno un cattivo debutto della creatura nata per aggregare la sinistra e che invece si veda crescere un'altra formazione intorno? Secondo Minniti, numero due della Quercia, le cose non stanno così. «Quel progetto - sostiene - conferma la sua validità».

«Nel momento in cui c'è il bipolarismo, l'idea di una grande forza democratica della sinistra rimane una necessità. Insomma non è che l'idea di unificare la sinistra sia venuta meno perché il dato è insoddisfacente». Oltretutto, dice ancora Minniti, il risultato dei socialisti di Boselli è da considerare positivo, perché è una forza che non galleggia più fuori dei Poli, come all'inizio era stata tentata di fare, «ma si colloca nell'Ulivo».

Dunque dialogo aperto, anche se l'affanno c'è e si vede. L'impressione di una difficoltà di sfondamento dei Ds al centro e a sinistra è evidente. Minniti, però, è in generale il vertice di Botteghe Oscure invitano a non enfatizzare i risultati di queste formazioni centriste e quindi anche degli Sdi. Da un lato perché tutte

queste forze, nonostante il gran parlare di crisi del bipolarismo, hanno avuto successo in quanto liste all'interno dei Poli, dall'altro perché non si possono fare proiezioni automatiche. Il terzo polo di cui si parla, commenta sempre Minniti, «non si è presentato in quanto terzo polo». E quindi c'è una bella differenza. «Non bisogna fare - dice Minniti - come quella mia vicina di casa che quando un inquilino si comprava una bella macchina, diceva che si era alzato il tenore di vita degli italiani...». Quanto avrebbero avuto, dicono a Botteghe Oscure, le formazioni centriste, presentandosi svincolate dai Poli? Molto poco, probabilmente.

Certo Boselli, legittimamente, grida vittoria e ricorda che le sinistre, in Italia «non sono solo due,

(come dice Bertinotti ndr), ma tre». Ed è indubbio che un confronto si riapre.

Secondo gli Sdi la lista ha superato nelle provinciali il 4,3%. Risultati straordinari, affermano, sono stati ottenuti anche nelle comunali in diversi centri, come Frosinone, Rovigo, Reggio Calabria, Ancona. Insomma, dicono Boselli e i suoi, l'esito del test dimostra che «in Italia c'è uno spazio per un partito che raccoglie l'eredità migliore socialista». Avvertimento per D'Alema: «Chi non si accorge della necessità che in Italia ci debba essere una sinistra pluralista e non si convince che non è possibile procedere con forzature a una sua semplificazione, è stato contraddetto».

B.Mi.



La sede dei Democratici di sinistra in via delle Botteghe Oscure

Strip tease nella Casa del popolo

FIRENZE. Cosa ci fa una pornostar alla casa della popolo? Si spoglia. Ed è quello che lunedì sera, dopo una settimana di polemiche accese e di discussioni, ha fatto Ursula Cavalcanti nel circolo Arci delle Caldine. Freddo cane dentro e fuori il teatro adiacente al circolo e lei vestita solo di perizoma e gupeprie. Metà sala riempita dagli attempati del ballo liscio, seduti composti e con signora a fianco. L'altra metà affollata dai ragazzotti del paese. Come servizio d'ordine i giocatori della squadra di calcio, di cui Ursula, che di giorno fa l'imprenditrice nell'industria meccanica del marito, è lo sponsor. Una cosa in famiglia, niente di hard, se non piace il genere dopo il primo tempo (venti minuti) c'è da sbadigliare dalla noia. Lei ha ballato, ha parlato, ha girato per la sala sempre più nuda, ha tolto gli occhiali ad uno spettatore e li ha strusciati lì dove il presentatore indicava «vergogne», si è spogliata sfoggiando l'arte del mestiere, ha simulato una masturbazione, si è cosparsa di crema da sole e alla fine, quando mancava un quarto alla mezzanotte, ha saltato tutti. Uno spogliarello come tanti. Solo che la casa del popolo era piena di giornalisti e fotografi ed è arrivata da Milano anche la troupe di Target. Perché si sa, di solito nei circoli Arci si gioca a tombola, a carte o si balla il liscio. Oppure si fanno cineforum, dibattiti, teatro, scuole di musica e di danza. In quella delle Caldine, per una sera, si è fatto anche lo strip tease. Nel prendere la storica decisione (spogliarello sì, spogliarello no), il consiglio di circolo si è spaccato. Il segretario dell'Archi ha bollato l'iniziativa come inopportuna, il Pds è andato su tutte le furie. Ora bisogna aspettare lunedì prossimo, quando dopo il ricreativo si passa al culturale: dibattito su pornografia e pregiudizi.

L'INTERVISTA

«Ho avuto poca visibilità»

Spini: «Solo brontolii il partito non decolla»

Reazioni polemiche per il risultato elettorale insoddisfacente «Ci sono state difficoltà, si è affievolito lo spirito di Firenze».

ROMA. Onorevole Valdo Spini, c'è chi dice malignamente che la sua area politica non ha portato un solo voto nuovo alle liste della Quercia. Cosa risponde? «Che si è affievolito lo spirito di Firenze. Che si è sottovalutata l'esistenza di un bacino elettorale socialista. E poi non mi è stata data visibilità. Ha forse letto mie interviste a L'Unità durante la campagna elettorale o visto mie foto?».

Non è che le difficoltà nascano anche dal fatto che il voto giunge nel momento in cui i democratici di sinistra sono ancora un partito-cantier, una forza politica in costruzione? «Certo. Anzi, questa è la prima cosa da dire. Il nuovo partito non è ancora decollato, ma le difficoltà che il voto segnala debbono essere colte per accelerare il processo in corso, non per bloccarlo e neppure per rallentarlo. Spero vivamente che il gruppo dirigente del Partito democratico della sinistra colga questa occasione per dare una spinta alla costruzione dei Ds».

Possono avere inciso certe turbolenze nella maggioranza di centro sinistra e nel governo dell'Ulivo rispetto alle quali la Quercia ha assunto un atteggiamento criti-

co? «Quando si è la maggiore forza politica di governo si può brontolare, ma poi le cose debbono cambiare. Nelle ultime settimane abbiamo solo brontolato».

Ma davvero i dati sono così negativi? «Certamente no. L'area che rappresento ha portato 8 eletti nei consigli provinciali. A parte Lucca, che ha una sua dinamica particolare, in Toscana abbiamo avuto buoni risultati. In generale, il problema sono il Mezzogiorno e le isole mentre il Nord appare più promettente». In queste ore molti osservatori fanno i confronti con i socialisti democratici italiani di Enrico Boselli. Per dire che a loro è andata meglio. È vero? «Lo Sdi, in realtà, si afferma dove era già presente. A Palermo, in particolare, ha raggiunto il 6%, ma prima quella stessa area aveva già il 7 per cento. Comunque, mi fa piacere che abbiano dimostrato di esistere, così come mi fa piacere che con molta più nettezza del passato abbiano scelto l'Ulivo. Mi sento di dire che hanno preso voti proprio perché si sono collocati chiaramente nel centro sinistra».

E questo non crea qualche problema di collocazione per voi, che qualcuno definisce, in modo anche liquidatorio - come fa Bobo Craxi - «i socialisti che hanno scelto la Cosa2»? «In realtà, Boselli ed i suoi sembrano guardare ancora molto al passato. Appaiono nostalgici del proporzionalismo, mentre oggi un socialista deve essere moderno, avere come punto di riferimento non dico il sistema elettorale inglese ma, quanto meno, quello francese. Del quale mi accontenterei». Adesso che occorre fare, secondo lei? «Intanto, la Cosa 2 deve divenire un soggetto ancora più pluralistico. Inoltre, è necessario cogliere l'occasione dataci dalle elezioni regionali nei Friuli Venezia Giulia per impostare meglio la nostra campagna e fare conoscere di più agli elettori il simbolo e cosa sono i democratici di sinistra. Per far questo non possiamo aspettare le prossime elezioni per il Parlamento europeo. Anche penso che la vittoria sarà di chi per primo farà la sezione italiana di un vero partito europeo. L'opinione pubblica è questo che si attende da noi».

G.R.



L'INTERVISTA

«No ad atteggiamenti liquidatori»

Boselli: «È solo l'inizio La diaspora rientrerà»

Il leader Sdi esclude che riparta il duello dentro la sinistra «Non possiamo far rinascere il Psi di Craxi vent'anni dopo».

ROMA. Socialisti democratici italiani (Sdi): il nome del nuovo Partito socialista sembra aver funzionato nell'attirare su di sé una parte almeno della diaspora seguita alla scomparsa del vecchio Psi. È così. Enrico Boselli? «Il giudizio che noi diamo del risultato elettorale è molto positivo e riguarda tutta l'Italia. Nelle provinciali raggiungiamo il 4,5%, nei Comuni saliamo al 4,8%. Un risultato frutto del lavoro fatto in questi anni e che ha trovato la sua conclusione nel congresso di Fiumi. In realtà è sbagliato parlare di «conclusione» perché il nostro lavoro è all'inizio. Non abbiamo neppure avuto il tempo di fare conoscere il nostro simbolo che ci siamo dovuti spargere per l'Italia per partecipare alla campagna elettorale».

L'elettorato che fu del Garofano torna a casa?

«È accaduto questo: una parte consistente dell'elettorato socialista è stata caratterizzata da una forte insoddisfazione per come è stata la sinistra (il Pds e Rifondazione) in questi anni. Si è creato un vuoto politico, elettorale e di valori evidente. Contrariamente a quel che si dice spesso, che i voti non ritornano, in questo caso la diaspora socialista può essere ri-

presa da dove si è collocata cioè, prevalentemente, nel non voto o nel consenso a Forza Italia. Il problema è che ne abbiamo ripreso una parte ancora piccola. È possibile fare tornare quel voto a sinistra e collocarlo coerentemente nel centro sinistra».

Ma tutto questo non può avere il senso della nostalgia, della rivalsa, del puro tentativo di ritornare al passato? C'è chi pensa al ritorno della Dc, c'è La Malfa soddisfatto per la ripresa del Pri? «Su questo punto voglio essere chiaro: noi non possiamo far nascere in Italia il Psi del '79. Sono passati vent'anni. Una forza socialista è possibile, ma deve camminare con il Paese, parlare il linguaggio degli italiani, essere compresa. Nel parlare di Partito socialista l'aggiunta dell'aggettivo nuovo è indispensabile. Non possiamo permetterci alcuna nostalgia».

Si prospetta una ritorno alla concorrenza nella sinistra, al meccanismo dei voti e dei condizionamenti? Che rapporto intratterà la nuova formazione socialista con l'Ulivo e la Quercia?

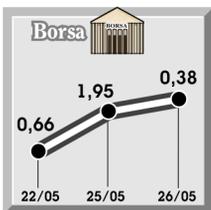
«Il duello a sinistra è finito. Tra Ds e Sdi non vi sono le differenze di posizione di una volta. Non ripercorreremo la strada delle vecchie divisioni a sinistra. Mi auguro, anzi, che il Ds si



Giovanni Rossi

Bilancio: Clinton annuncia un attivo di 39 mld di dollari

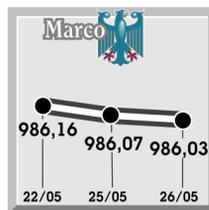
Gli Stati Uniti potranno registrare quest'anno un surplus di bilancio pari a 39 miliardi di dollari (oltre 68.000 miliardi di lire). Lo ha detto Bill Clinton alla Casa Bianca: «Questa cifra rappresenta il più grande surplus di bilancio federale nella storia del nostro paese».



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.492 +1,84
MIBTEL	24.884 +0,38
MIB 30	36.368 +0,35
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
SERV P U	+2,90
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
FIN DIVER	-1,09
TITOLO MIGLIORE	
MAGNETI RNC	+7,35

TITOLO PEGGIORE		ROTONDI EVOLUT	
			-3,82
BOT RENDIMENTI NETTI			
3 MESI	4,99		
6 MESI	4,82		
1 ANNO	4,60		
CAMBI			
DOLLARO	1.746,16	+6,04	
MARCO	986,03	-0,04	
YEN	12,681	-0,03	

STERLINA	2.854,62	+19,44
FRANCO FR.	294,02	-0,01
FRANCO SV.	1.185,44	+2,09
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI	+0,92	
AZIONARI ESTERI	+0,33	
BILANCIATI ITALIANI	+0,49	
BILANCIATI ESTERI	+0,19	
OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,07	
OBBLIGAZ. ESTERI	+0,01	



Inps: primi 4 mesi '98 pensioni +1,9%

Nei primi 4 mesi dell'anno l'Inps ha liquidato ai lavoratori, dipendenti ed autonomi, 47.000 pensioni di anzianità per 205 mld con un incremento dell'1,9%. Lo rende noto l'Inps, precisando che sono comprese anche le liquidazioni della «finestra» di aprile '98.

Ancora polemiche per il presidente della Telecom. Lauria: «Almeno questa sortita poteva risparmiarsela»

Rossignolo: Telon meglio di tutti Wind e Picienne si infuriano

Piol: «La prossima volta il Tesoro farà meglio a scegliere lui come advisor». Testa: «Bella pretesa di scegliersi gli avversari». Torna lo scontro sugli esuberi: «Problema ineludibile». Replica Fammoni (Slc-Cgil): «Il gruppo è finito in una fase di stallo».

ROMA. «Almeno questa poteva risparmiarsela»: e alla fine è sbottato persino il sottosegretario alle Comunicazioni Michele Lauria, l'uomo che nel governo più si era tenuto lontano dalle vicende di Telecom. Ma stavolta nemmeno Lauria ha potuto far finta di niente: Gian Mario Rossignolo, presidente di Telecom, l'aveva sparata troppo grossa. «Fra i contendenti alla terza licenza di radiomobili, Telon ha fatto impegni di investimenti più robusti di tutti gli altri, ha una rete in fibra ottica molto bene attrezzata e si propone di fare investimenti importanti in termini non solo di risorse finanziarie ma anche di occupazione - ha osservato Rossignolo - Invece gli altri operatori vogliono venire, senza nessun impegno, usando gli investimenti fatti da altri, per conquistare mercati e non per portare benessere economico». Un attacco che è parso più rivolto a Wind che a

Picienne, ma che ha finito con l'irritare tutti, confermando le capacità di Rossignolo di creare polemica anche quando, come ha detto ieri, preferisce parlare con una «traccia scritta» così da evitare i «fraitendimenti» dei giornalisti.

Né Picienne (che i venditori di telefonini hanno ieri indicato come loro candidato preferito) né Wind sono stati a guardare. «La prossima volta invece che l'advisor Credipi scegliano Rossignolo» ha osservato caustico il presidente di Picienne, Elserino Piol prima di scagliare una freccia avvelenata: «Forse è il caso di interrogarsi sulla composizione del consorzio Telon in cui c'è Distacom, a sua volta partecipata dall'Exor, azionista del gruppo Ili (finanziaria degli Agnelli, n.d.r.)». La famiglia Agnelli, con l'Ili presieduta da Umberto, è il più influente azionista privato del nucleo duro di Telecom. «Si tratta di

partecipazioni di minoranza, meramente finanziarie, senza alcuna influenza sulla gestione», fanno notare all'Ili che detiene il 25% di Exor che a sua volta controlla il 7,1% di Distacom.

«Noi gli investimenti li facciamo, eccome - ha replicato a sua volta Chicco Testa, presidente dell'Enel, maggior azionista di Wind - Se c'è una cosa che Rossignolo non può fare è quella di scegliersi gli avversari». Il ministro della Comunicazione, Antonio Maccanico, si è rimesso al bando di gara: «È previsto un punteggio anche per gli investimenti».

Telon, invece, ha preferito non imbastire nella polemica, non si sa quanto soddisfatta di una sponsorizzazione che può rivelarsi un abbraccio controproducente. Ha parlato però il presidente dell'Iri Gros-Pietro (presente in Telon con Cofiri e Autostrade): «Telon non concorre per una

quota esistente di mercato, ma per costituire una nuova fetta, un nuovo servizio, anche nell'interesse di tantissimi piccoli imprenditori».

Polemiche con gli avversari, ma annuncio di battaglie anche in casa propria. Interventando proprio ad un convegno organizzato dalla Cgil, Rossignolo ha fatto tornare di attualità la vicenda degli esuberi in Telecom: «un problema che non si può eludere. Col sindacato ci vuole un livello di alto confronto per realizzare i processi di mobilità e flessibilità entro il gruppo». La replica di Fulvio Fammoni, segretario dello Slc-Cgil, non è immediata: «Telecom è in una fase di stallo che va superata. Rossignolo parla di un grande gruppo ma non ci sono proposte di sviluppo sul tavolo. Prima di parlare di esuberi vogliamo vedere il piano industriale».

In Borsa ieri i titoli Telecom e Tim, dopo giorni di comportamenti opa-

chi, hanno riacquisito smalto. Si segnalano forti acquisti da Londra, ma anche l'Italia è tornata a comprare. A muoversi non sono solo i borsini. Si fa sempre più insistente la voce che vuole Generali in crescita (ora ha lo 0,60%), probabilmente con l'intento di rafforzarsi nel nocciolo duro.

Intanto, mentre Telecom annuncia che il «servizio 5» (la richiamata su occupato) continuerà ad essere gratuito, nuovi concorrenti si affacciano sul mercato. Colt ha ottenuto anche la licenza di telefonia vocale per la Lombardia: «Speriamo di poter offrire ai clienti di Milano i nostri servizi entro la fine dell'anno», ha spiegato l'amministratore delegato Achille De Tommaso. Ed anche gli svedesi della Netnet si apprestano ad entrare in Italia con promesse di sconti sul traffico internazionale.

Gildo Campesato

Accordo difficile

Coop Dubbi sull'affare Standa

FIRENZE. Il matrimonio Standa-Coop non solleva grandi entusiasmi. Da parte dell'Associazione nazionale delle cooperative di consumo, che rappresenta le imprese che fanno capo al Coop Italia, c'è molta cautela. Per il vice presidente dell'Associazione, Giuseppe Fabretti, le possibilità di giungere ad un'intesa non sembrano molto elevate. «Sicuramente l'acquisizione del settore alimentare della Standa - sostiene - può rappresentare un'occasione interessante per il nostro movimento per aumentare complessivamente il fatturato, ma sono importanti le compatibilità economiche. In questo momento mi sembra che non ci sia più di una possibilità su cinque che l'operazione possa andare in porto».

Scettico anche il presidente dell'Unicoop Firenze, Turiddu Campaini, che rappresenta la più grande cooperativa del settore del consumo in Italia con un fatturato che supera i 2.400 miliardi di lire ed ha oltre 550 mila soci, che proprio ieri ha presentato il proprio bilancio che nel 1997 ha fatto registrare un utile netto di oltre 144 miliardi. «Non faccio previsioni - insiste Campaini, tradizionalmente più legato ai numeri che alle dichiarazioni di principio - aspettiamo di vedere i risultati del gruppo di lavoro istituito a livello nazionale dalla nostra associazione. Personalmente, comunque, questa operazione non mi affascina. Del resto se la Standa non avesse i problemi che ha, molto probabilmente l'avrebbe già comprata qualche gruppo straniero della grande distribuzione». In pratica Turiddu Campaini non sembra ritenere che l'acquisizione del settore alimentare della «Casa degli italiani» da parte delle cooperative a marchio Coop o Conad sia un grande affare.

Questa affermazione non è di poco conto. L'Unicoop Firenze è una delle cinque grandi cooperative di consumo che sarebbero chiamate ad intervenire finanziariamente per portare a compimento l'operazione. Campaini comunque lascia aperta una porta. «Prima vada avanti - sostiene - la trattativa tra Fininvest e Coin e poi vedremo cosa fare».

Coin dovrebbe rilevare tutto il settore non alimentare e forse anche i negozi alimentari presenti in Sicilia che sembra non interessino agli altri due partners. Le cooperative del Coop Italia si accollerebbero invece le strutture alimentari sopra i 1500 metri quadrati, mentre al Conad andrebbero i negozi sotto questa dimensione di area di vendita, salvo verificare caso per caso nelle singole realtà regionali. Nel momento in cui dovesse avvenire lo smembramento di questa società scomparirebbe il marchio Standa e ogni negozio comparirà l'insegna Coin, Coop o Conad.

Piero Benassi

Banche

Abn-Amro adesso guarda all'Italia

ROMA. Parte dal Belgio, ma punta anche a Italia e Francia l'offensiva avviata da Abn-Amro con il lancio oggi di una contro-opa sulla Generale de Banque. «Continueremo a studiare il rafforzamento della nostra posizione in Europa. Guardiamo certo verso l'Italia e la Francia» ha detto il presidente della prima banca olandese, Jan Kalff, sottolineando che si tratta dei «paesi più interessanti».

In Italia la Abn-Amro ha peraltro già consistentemente irrobustito la sua presenza negli ultimi due anni. Le tre filiali di Banca Commerciale, corporate financing e intermediazione (Cimo) sono confluite quest'anno sotto un'unica società che ha due sedi, una a Milano con 220 dipendenti e una a Roma con 15. L'interesse della banca olandese si appunta soprattutto sul nord del paese. Abn-Amro ha già una partecipazione nella antonveneta, con cui ha creato una joint-venture nella gestione patrimoniale, che ha ricevuto recentemente il via libera della Banca d'Italia e ha già raccolto 3.000 miliardi. Il target è di arrivare a 4.000 miliardi entro fine anno.

Quanto all'offerta pubblica di scambio lanciata oggi sulla Generale de Banque da 21.500 miliardi di lire contro i 19.500 proposti da Fortis, il numero uno della banca olandese ha indicato che «la Generale è da prendere adesso. È un'opportunità come lo è stato il Cic (la Abn è stata scartata il mese scorso dall'asta per la privatizzazione della banca francese ndr) e potrebbe non ripresentarsi un'occasione simile per anni». Kalff ha sottolineato che l'offerta è «amichevole» ed è già stata oggetto di contatti con il management della banca. L'Ops resta inoltre valida anche se la quota che fa capo alla Sgb (il 30%) è già stata ceduta alla Fortis, come ha confermato oggi la Sgb. L'obiettivo è di raggiungere il 60% della banca o almeno di restare al di sopra del 50%. L'offerta di Abn-Amro verrà esaminata domani dal consiglio d'amministrazione della generale de banque che la valuterà assieme a quella di Fortis.

La banca ha peraltro sottolineato di essere venuta a conoscenza solo oggi.

R.E.

Siglato primo accordo integrativo nell'indotto di Melfi

La Fiat vende la Snia Bpd Offerta pubblica di 1000 mld

I «global coordinators» dell'operazione che dovrebbe essere completata entro giugno sono Mediobanca e Jp Morgan. La società torinese manterrà solo l'1% del capitale.

ROMA. La Fiat vende Snia Bpd: la quota del gruppo torinese nella società chimica (45,8%) sarà ceduta attraverso un'offerta pubblica di vendita (Opv) e il collocamento presso investitori istituzionali italiani ed esteri. Anche Mediobanca venderà la propria quota (10,2%) con le stesse modalità. Agli attuali valori di Borsa l'operazione vale più di oltre mille miliardi.

Global coordinators dell'operazione, che dovrebbe essere completata entro il mese di giugno, sono Mediobanca e Jp Morgan. Fiat e Mediobanca manterranno soltanto un 1% ciascuna del capitale ordinario della Snia Bpd, «per favorire - si legge in una nota - la fase di transizione». L'annuncio della Opv è stato dato oggi congiuntamente da Fiat e Snia Bpd, al termine dei rispettivi consigli di amministrazione. La Fiat mette sul mercato, attraverso la Sicind (interamente controllata), 322 milioni di azioni ordinarie, Mediobanca 69,5

milioni, detenute attraverso la Spafid. «È la prima operazione di questo tipo che avviene in Italia, in linea con quanto accade nei più avanzati mercati internazionali», sottolinea la Fiat che spiega come la decisione di cedere la quota Snia rientri «nel processo di concentrazione e focalizzazione sul core business automobilistico intrapreso da tempo, nell'ambito delle proprie linee strategiche».

La decisione di affidare al mercato il futuro del Gruppo Snia giunge in un momento in cui il gruppo ha completato una fase di ristrutturazione che l'ha portata a concentrarsi sui propri punti di forza nella bioingegneria, nella chimica fine e nelle fibre tessili specializzate.

«L'esercizio '97 - si precisa ancora nella nota Snia - ha rappresentato il coronamento di un periodo di gestione che ha visto la società impegnata con successo nel recupero della redditività e nel rafforzamento patrimoniale e industriale». «I ricavi - si

sottolinea - si sono attestati nel '97 a 2.853 miliardi di lire, con un risultato operativo di 161 miliardi, pari al 5,6% del fatturato, e un risultato netto di 151 miliardi contro i 120 del '96». E per il futuro «vi sono ulteriori possibilità di sviluppo». La Fiat mette anche in rilievo che le modalità scelte per la cessione della maggioranza della Snia Bpd «consentono di mantenere l'unità della società» e assicurano «tempi certi e trasparenza, a beneficio della totalità degli azionisti attuali e futuri».

Intanto, sempre in casa Fiat, o meglio nei dintorni, l'altro ieri è stato siglato un importante accordo sindacale. Si tratta del primo contratto integrativo per i lavoratori dipendenti di Acni, il consorzio che riunisce le 22 aziende dell'indotto di primo livello della Sata di Melfi.

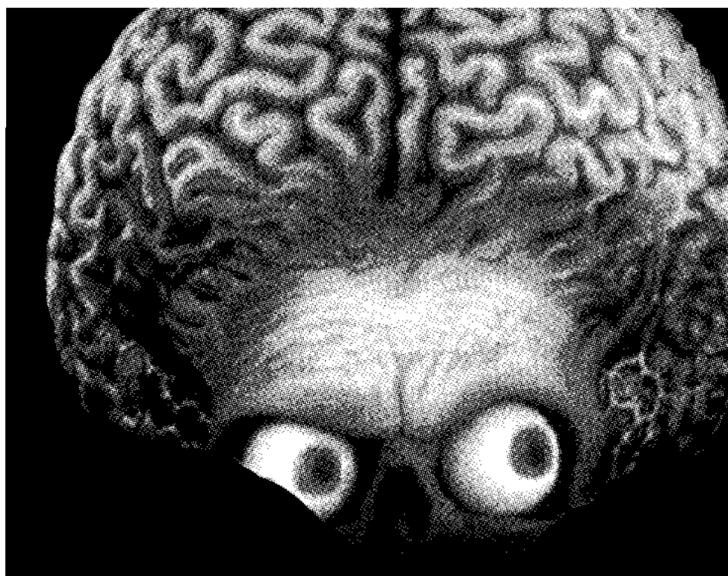
Sono le aziende, tutte situate nell'area immediatamente circostante lo stabilimento della Fiat, che consentono di produrre con il metodo



del just-in-time, fornendo i componenti richiesti in tempo reale. L'accordo firmato da Fim, Fiom, Uilim e Fimic nazionali e territoriali, dalle Rsu e dalle direzioni aziendali, definisce il sistema delle relazioni industriali, consolida il premio di competitività, interviene sulle maggiorazioni per lavoro notturno migliorando del 5%, interviene sul sistema dei

trasporti, su formazione e autoformazione.

«Con l'accordo Acni - ha dichiarato il coordinatore nazionale della Fim, Cosmano Spagnolo - le flessibilità salariali, prestative e organizzative inizialmente concesse al consorzio nel '94, a un anno di distanza dall'accordo Sata di Melfi, trovano conferma e sistematizzazione».



Bell'offerta: la prendiamo.




L'ALBUM PANINI DEI MONDIALI ARGENTINA '78 E LA CASSETTA DI MARS ATTACKS CON JACK NICHOLSON

Cinema & Calcio

I'U

IN EDICOLA A SOLE 15.000 LIRE

Ancora dubbi sulla morte della giovane detenuta. Il convivente: «Non può essersi uccisa»

Carceri, cresce l'allarme suicidi «Basta con le madri in cella»

Il ministro Anna Finocchiaro: «Accelerare l'iter della legge»

ROMA. Stava scontando una condanna a sei anni, gli avvocati le avevano assicurato che i primi di luglio sarebbe uscita. Silvana Giordano, la donna che si è suicidata nel carcere di Bellizzi Irpino (Avellino), aveva già organizzato la sua vita fuori dalle sbarre: una casa a Nocera Inferiore, poco distante dalle abitazioni della sorella e dei genitori, messa su insieme al nuovo compagno, Raffaele Amendola di 42 anni. Aveva tre figli avuti da compagni differenti: una bimba, avuta a sedici anni e affidata alla sorella; un maschietto affidato ai nonni; e Gennaro, il piccolo di due anni e mezzo che viveva in cella con lei. Lo stesso che lunedì mattina piangeva a dirotto quando le vigiliatrici sono entrate nella cella e hanno scoperto il corpo della madre morta.

I dati
Sono circa duemila i tentativi di suicidio registrati nelle carceri italiane negli ultimi cinque anni

Problemi? Gli psicologi stendevano su di lei relazioni positive. Domenica sera era stata visitata dal medico del carcere perché lamentava dolori addominali dovuti ad un accentuato stato di ansia. Le era stato somministrato anche un tranquillante. In precedenza, con il medico si era lamentata dell'insonnia. Ad alcune lettere scritte al compagno aveva affidato sofferenze legate alle attenzioni di cui era fatta oggetto da parte di altre detenute. Ma è lo stesso Amendola ad affermare che quelle avances non l'avevano turbata. Perché si sia tolta la vita è ancora un mistero. Certo, viveva in cella. E non poteva godere dei permessi previsti dalla legge Gozzini perché la pena da scontare per furti e rapine superava i quattro anni. Ma era anche riuscita a disintossicarsi dalla droga. Per questo c'è chi sospetta che non si sia trattato di suicidio. «Silvana non si sarebbe mai uccisa davanti al figlio». Questo il parere del suo compagno, Raffaele Amendola, che ha avuto problemi con la giustizia, è affidato ai servizi so-

ciali e lavora per un'azienda di abbigliamento. Amendola racconta di aver incontrato l'ultima volta Silvana in carcere venerdì scorso. «Stava benissimo, era una ragazza piena di vita e facevamo progetti per il futuro», spiega l'uomo. «Da quando era uscita dal tunnel della droga era un'altra persona. Il medico legale e il perito di parte mi hanno detto che si tratta di suicidio, ma anche che ci sono alcuni punti da chiarire attraverso un esame tossicologico. I medici mi hanno spiegato che Silvana presentava una contusione alla testa». Amendola ha detto inoltre di aver appreso che nella cella di Silvana sono state trovate quattro lettere e un telegramma di cui ignora il contenuto sostenendo che le missive potrebbero chiarire i motivi del suicidio. L'uomo dice che Silvana potrebbe essere stata turbata dalle «attenzioni particolari» di altre detenute. «Me lo ha raccontato e me lo ha scritto», dice Raffaele Amendola. Anche l'ultima volta che l'ho vista mi ha confidato che una nuova detenuta le aveva fatto delle avances e lei aveva risposto con uno schiaffo. Questa donna poi le aveva restituito il caffè nella cella colpendola davanti al figlio».

La direttrice del carcere di Bellizzi Irpino, Cristina Mallardo, ha definito Silvana «una ragazza vivace, intelligente». L'ultima persona che ha parlato con Silvana è Carmela Buonocore, detenuta nella cella accanto, cuoca della sezione femminile del carcere di Bellizzi. Silvana verso le sei del mattino di lunedì le ha offerto una tazza di caffè invitandola nella propria cella. L'ultima notte Silvana l'ha trascorsa a scrivere. Per non disturbare il sonno del bambino faceva filtrare la luce che proveniva dal corridoio attraverso la porta lasciata socchiusa. Poi il gesto suicida e il pianto dirotto della sua creatura.

La procura ha sequestrato un mucchio di lettere, un diario e alcune poesie. Il medico legale che ha eseguito ieri l'autopsia ha confermato che la morte di Silvana è avvenuta per soffocamento. Restano ancora da eseguire alcuni esami tossicologici e, infine, chiarire cosa abbia causato una contusione alla testa.

Silvana viveva in cella e sarebbe uscita tra poco grazie a un conteggio che prevede riduzioni di pena per ogni anno passato in carcere. Suo figlio Gennaro era uno dei 56 che vivono nella carceri italiane. Le donne sono 2.082. Le detenute madri, per adesso 51, possono tenere in carcere i figli fino al compimento dei tre anni. Ma Silvana in cella non ci sarebbe neanche entrata se fosse già stata in vigore la legge proposta dal ministro Anna Finocchiaro di concerto con il ministro Flick che prevede la sospensione dell'esecuzione della pena e l'introduzione di nuove misure alternative per le detenute madri. Inoltre, Silvana aveva rapinato perché tossicodipendente e il governo ha in preparazione un disegno di legge che in

questi casi prevede l'affidamento ai servizi sociali. «Il governo - ha ricordato Anna Finocchiaro - ha licenziato, già nel novembre dello scorso anno, un disegno di legge preparato dal mio ufficio, che potrebbe risolvere positivamente casi come quello di Silvana Giordano e del suo bambino. E io non dubito - ha concluso Finocchiaro - che il Parlamento, cui ora è affidata l'approvazione di un testo definitivo, si mostrerà sensibile ad un provvedimento di civiltà e di protezione dell'infanzia».

«Le madri con bambini piccoli, minori di tre anni, non devono stare in carcere - ha dichiarato Livia Turco, ministro per la Solidarietà Sociale - ma utilizzare pene alternative soprattutto quando si tratta di piccoli reati». Ernesto Caffo, presidente di Telefono Azzurro, ha annunciato l'apertura, probabilmente entro l'anno, di un nido per i bambini che si trovano nel carcere di Bellizzi, grazie a l'impegno di una ventina di volontari.

Della Vaccarello



Dalla Prima

Silvana...

insomma, il tossicodipendente è difficile da trattare. Sta lì «dentro», il pericolo sociale resta sotto controllo. Ma non si tratta di una condizione pesante, ingiusta? La giustizia, quando si fa pena, diventa imposizione di regole contingenti, di un tempo infinitamente prolungato; il tempo del non evento, del non avvenimento.

Il tempo della burocrazia. Anche se fioriscono i convegni, le tavole rotonde, le discussioni. I progetti come «Andrea», apprezzati a livello comunitario europeo. Buoni proponenti; una diffusa sensibilità. Dopodiché il nulla. Michele Coiro, prima di morire, aveva mandato una circolare: che le direzioni carcerarie inventassero situazioni per favorire affettività e non disumanità. Fu ribattezzata «la cella a luci rosse». Non se ne è più parlato.

Così per la proposta di Anna Finocchiaro, Pari Opportunità, di eliminare l'abominio delle madri detenute con le loro creature.

Da un anno a questa parte, lo scarto si è allargato. Un numero limitatissimo di permessi e benefici concessi. Per

qualsiasi cosa, hai bisogno della domanda. Il pezzo di carta viaggia. Arriva all'educatore; si ferma sul tavolo del direttore. Quindi, una volta firmato, prosegue l'iter. Se la richiesta dipende dai magistrati di sorveglianza, anche loro un numero ridotto, anche loro oberati di lavoro, si blocca di nuovo. Per fissare una Camera di consiglio ci vogliono cinque, sei mesi.

Vuoi mettere una sopraporta per nascondere la coperta militare? Non puoi. Vuoi piantare un fiore? Vietato. Il vaso deve essere di vetro, trasparente. La terra è pericolosa. Ci puoi nascondere chissà cosa. Non ti danno mai la possibilità di rimettere a posto la cella. Nelle perquisizioni, staccano i grandi fogli bianchi attaccati per coprire lo sporco delle pareti.

Non conta se in cella ci stai ventiquattro ore su ventiquattro. Figuriamoci cosa succede nelle carceri piccole. A Civitavecchia, Arezzo, Viterbo, Latina. Un'ora d'aria la mattina, una il pomeriggio. Stop. Pochi gli operatori, pochi gli educatori. Agenti sotto stress. Se sbarellano, il malessere, il disagio rimbalza nei corridoi. Allora, come sopravvivere? Non tutti ci riescono. Perché l'umiliazione è vorace. Si mangia le identità. Per ultima, quella di Silvana Giordano.

[Letizia Paolozzi]

Drammatica storia nel Nord della Francia

Neonati sepolti in giardino? A Lilla si scava alla ricerca

LILLA (Francia). Una terribile storia di sangue si sta delineando in un minuscolo borgo rurale nel nord della Francia. Per tutta la giornata di ieri, fino a notte, la polizia ha scavato nel giardino di una casa di Illie, vicino a Lilla alla ricerca di alcuni cadaveri di neonati. Secondo gli investigatori del comprensorio quel giardino potrebbe essere diventato, nel corso degli anni, il cimitero di «numerosi neonati». Per il momento non è stato trovato niente e, con l'avanzare della notte, le ricerche sono state sospese. Riprenderanno questa mattina molto presto alle prime luci del sole.

Secondo le ipotesi investigative a seppellire li dei neonati sarebbe stata una donna, probabilmente la madre stessa, attualmente in carcere per avere seviziato - insieme con i suoi due fratelli - il padre di 67 anni.

Non si sono appresi molto dettagli della vicenda, ma sembra che si tratti di una famiglia di disoccupati che vive ai margini della società a Illie, presso Lilla, in una casa semidiroccata circondata appunto dal giardino, quel giardino che per tutta la giornata di ieri è stato trivellato e scavato alla ricerca di macabri resti.

Un portavoce della polizia ha

definito la vicenda «atroce» - anche se nessun cadavere è stato ancora trovato - ma non ha spiegato come si sia giunti alla scoperta di un fatto tanto orrendo.

I vicini, intervistati dalle televisioni accorse in gran numero, hanno definito la casa «un covo di selvaggi» che non frequentavano nessuno. Sembra che anche i due fratelli della donna, che avrebbe una trentina d'anni, abbiano già trascorso lunghi periodi in carcere. La donna, ha detto qualcuno, è molto corpulenta «e non si capiva mai se fosse incinta o meno».

In tarda serata si è poi appreso che la denuncia sarebbe stata presentata proprio dai vicini di casa, convinti del fatto che la donna fino a qualche tempo prima dell'arresto era sicuramente incinta, ma che mai avevano saputo della nascita di piccoli. La polizia sembra avvalorare le rivelazioni dei vicini di casa.

Licio Gelli vuol trattare la sua resa «È inutile, non accetteremo mai»

«Messaggi» agli investigatori, ma lo Stato non scenderà a patti

FRENZE. Licio Gelli sente che il cerchio si stringe e cerca una via d'uscita. Il Venerabile vuole trattare: la sua consegna in cambio della garanzia di non finire dietro le sbarre. Una sorta di disperato sos, dal momento che i tempi delle «latitanze dorate» e protette dassettori dello Stato sembrano lontane ed in corso una delle più imponenti cacce all'uomo degli ultimi anni. Gelli, certo, ha ancora molti amici, gode di complicità e il suo potenziale ricattatorio non esaurito. Ma la situazione cambiata anche per lui. Del resto, a quanto pare, gli «abbraccamenti» degli amici dell'ex capo della P2 sono destinati a rimanere inascoltati. Questa volta lo Stato non vuole trattare; un'eventualità del genere stata esclusa fin dal primo momento. Gelli ha solo due alternative: o si costituisce senza condizioni, oppure resterà alla macchia fino a quando, prima o poi, verrà inevitabilmente riacquisto. Ma come si sta svolgendo questo tentativo di trattativa sotterranea? I funzionari delle Digos e gli ufficiali dell'Arma sono molto abbottonati. Loro preferirebbero che del Venerabile non si parlasse, fino a quando la «caccia» non sarà finita. Tuttavia qualcosa trapela. «Non si tratta di richieste vere e proprie - spiega un commissario che chiede l'anonimato - ma di mezzette e frasi, di ammiccamenti, di cose dette e non dette. Tipico in situazioni e ambienti come quelli di cui il Venerabile espressione. Ma la sostanza è una: Gelli cerca una scappatoia; vuol far capire che è disponibile a trattare. Per quello che ci riguarda, noi dobbiamo solo eseguire un ordine di carcerazione. E basta».

In particolare, da quanto si capi-

to, nei giorni scorsi si sarebbero fatti discretamente avanti alcuni amici e persone con qualche grado di parentela che sondavano il terreno. Gelli, in pratica, sosterebbe che le sue condizioni fisiche (dice di essere gravemente malato di cuore) in aggiunta alla sua età, 81 anni, imporrebbero il ricovero in una struttura ospedaliera e la sospensione della pena per gravi motivi di salute. Possibile che abbia ragione, ma prima sarebbe necessario che si costituissero; che un collegio medico valutasse le sue condizioni e, eventualmente, che il giudice di sorveglianza ordinasse la sospensione. Il Venerabile vorrebbe saltare questi passaggi e avere direttamente le garanzie. Una strada che appare impercorribile.

Tra i segnali giunti a polizia e carabinieri ce n'è uno che vorrebbe i familiari fortemente preoccupati per la salute di Gelli, proprio perché non più in grado di affrontare i disagi fisici e psicologici che possono essere provocati dalla condizione di latitante. Ma le preoccupazioni sono reali o rientrano nel gioco delle parti? L'unica cosa certa, da un punto di vista investigativo, che stata predisposta una rete molto fitta, attraverso la quale ogni minima mossa falsa di Gelli e dei suoi amici potrebbe essere rilevata con facilità. Il che tradotto significa controlli sui movimenti bancari, sulle carte di credito, sugli spostamenti delle persone sospettate di essere a lui vicine, il tutto in accordo con l'Interpol e con le polizie delle altre nazioni. «Il Venerabile spiega ancora il commissario - lo ha capito. Ecco perché cerca una via d'uscita per lui o non lo vuole».

Intanto a Firenze è stato celebrato il quinto anniversario della strage



IN CARCERE A MADRID

Cuntrera accetta l'extradizione

to della terza sezione del tribunale nazionale di Madrid il quale dovrà decidere sulla sua estradizione in Italia. Intanto i giornali spagnoli diffondono i particolari sulla fuga del boss: il giornale di Malaga «Sur» sostiene che la fuga in Spagna e la sistemazione del boss a Fuengirola avrebbero avuto l'aiuto determinante dei fratelli Vincenzo e Vito Triassi, due presunti narcotrafficanti legati ai Cuntrera, ma formalmente incensurati. La Udyco (Unità contro la droga e il crimine organizzato) aveva registrato ai primi di maggio la loro presenza in Spagna e l'ipotesi, perché sospettava che stessero preparando una colossale operazione di traffico di droga.

di via dei Georgofili, in cui rimasero uccise cinque persone. Dopo l'attentato (fortunatamente senza vittime) di via Fauro, a Roma, con la strage di Firenze cominciò la tristemente nota stagione delle auto-

Il boss Pasquale Cuntrera è stato trasferito ieri sera nel carcere Carabanchel, a Madrid, e oggi sarà interrogato dal magistrato che dovrà decidere sulla sua estradizione. Cuntrera, a quanto fanno sapere fonti investigative spagnole, avrebbe già annunciato il suo assenso al provvedimento che dovrà riportarlo in Italia. Il boss, stando alle stesse fonti, ha manifestato volontà di non opporsi alla consegna alle autorità italiane nel corso dell'interrogatorio cui è stato sottoposto ieri da parte della polizia. Non si sa se abbia parlato direttamente della propria decisione anche con il giudice istruttore, Esperanza Drox Martorell. La disponibilità di Cuntrera a essere rimpatriato apre la via al procedimento abbreviato previsto dall'articolo 66 del Trattato di Schengen, secondo cui è ammessa «l'extradizione senza procedura formale qualora sussista il consenso dell'interessato». Oggi Cuntrera verrà interrogato dal magistrato della terza sezione del tribunale nazionale di Madrid il quale dovrà decidere sulla sua estradizione in Italia. Intanto i giornali spagnoli diffondono i particolari sulla fuga del boss: il giornale di Malaga «Sur» sostiene che la fuga in Spagna e la sistemazione del boss a Fuengirola avrebbero avuto l'aiuto determinante dei fratelli Vincenzo e Vito Triassi, due presunti narcotrafficanti legati ai Cuntrera, ma formalmente incensurati. La Udyco (Unità contro la droga e il crimine organizzato) aveva registrato ai primi di maggio la loro presenza in Spagna e l'ipotesi, perché sospettava che stessero preparando una colossale operazione di traffico di droga.

bombe del '93, che rappresentarono la sfida dei vecchi poteri criminali ad un primo e serio tentativo di cambiamento degli assetti politici del nostro paese. Per quegli attentati finito sotto processo il go-



Licio Gelli a Venezia, nel 1993. A sinistra il boss Cuntrera

«Caso Moro» Commissione stragi da Scalfaro

ROMA. Una delegazione della commissione parlamentare d'inchiesta su stragi e terrorismo chiederà udienza al capo dello Stato per illustrargli il lavoro in corso sugli aspetti non ancora chiariti riguardanti il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro. E questa principale decisione assunta ieri dall'ufficio di presidenza dell'organismo bicamerale, che ha stabilito anche una serie di audizioni tra cui quelle dei componenti il «Comitato di crisi» che si riunì nel corso dei 55 giorni, mentre è stata «bocciata» la proposta di ascoltare Romano Prodi sulla vicenda della seduta spiritica che avrebbe indicato il nome di «Gradoli». Giovanni Pellegrino, presidente della commissione d'inchiesta, ha spiegato la decisione. Verificato «che non vi è possibilità di assumere né testimonianze, sia pure nell'ambito dei poteri previsti dal Codice penale, né di procedere a libere audizioni, dopo le recenti dichiarazioni del presidente della Repubblica», l'ufficio di presidenza della commissione ha valutato che «avendo il capo dello Stato auspicato un approfondimento istituzionale in ordine agli aspetti non ancora chiariti della vicenda Moro, si ricorra alla cortesia del capo dello Stato per una udienza, in modo tale da informarlo sullo stato dell'inchiesta che la commissione sta svolgendo».

G. Cipriani G. Sgherri



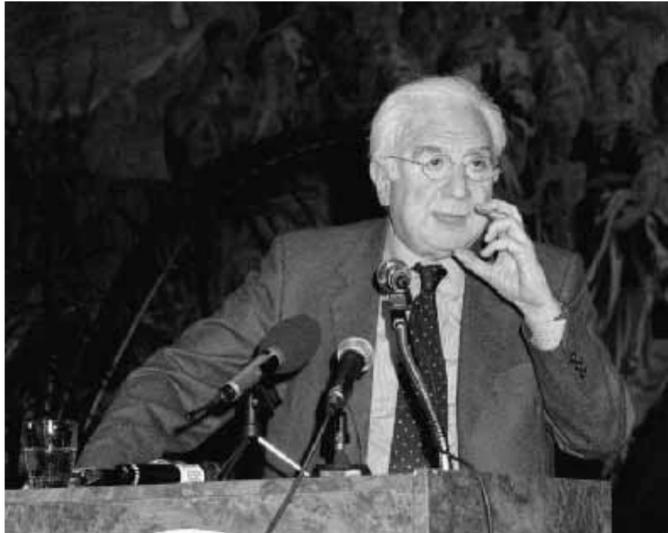
E a Trieste venerdì prossimo il fondatore di Rinnovamento sarà insieme sul palco con l'ex capo dello Stato, Marini e La Malfa

Il battesimo del Grande centro

Cossiga si complimenta per il risultato delle liste moderate e rilancia la sua «intuizione»
Dini vanta le cifre di Ri ma rassicura la coalizione: «Non siamo un rischio per l'Ulivo»

ROMA. In queste elezioni è ricomparsa la sigla Dc. Ma sta proprio rinascente la balena bianca? Per Flaminio Piccoli il segnale è inequivocabile. Gli altri esponenti dei vari partiti di centro non si spingono fino a tanto, ma certo plaudento al successo ottenuto dalle proprie liste. Francesco Cossiga, che si è inventato l'Udr, si complimenta: «È un riconoscimento a quelle forze di ispirazione cristiana, democratica e laica e significa anche la grande rivincita non del passato, ma di quei valori su cui è stata costruita l'Italia repubblicana». Il riferimento di Cossiga è anche alla buona prova degli Sdi. L'ex presidente si permette anche di snobbare i prossimi ballottaggi in alcuni dei quali l'Udr sarà determinante. Da invece appuntamento al 14 giugno e alle elezioni friulane dove l'Udr si presenta insieme alla lista del Ppi in una prova che si svolge con il sistema proporzionale. Di ballottaggi invece si occupa Buttiglione che indica fra i motivi di scelta la necessità di battere i Ds; e anche Bruno Tabacchi, secondo cui l'Udr sarà coerente alla sua idea di bipolarismo, tentando di coinvolgere Ppi e Forza Italia. Clemente Mastella con il suo Cdr che

fa parte dell'Udr si rivolge a Berlusconi invitandolo ad allearsi con i centristi, mentre una scelta diversa sarebbe per Forza Italia, a suo dire, «suicida». Insomma, per Mastella ha perso D'Alema e hanno invece vinto il centro e Forza Italia. Al centro è anche Rinnovamento italiano del ministro Dini, il quale non vede assolutamente alcun pericolo per la maggioranza nel fatto che il suo partito si presenti insieme con il Ppi, il Pri e l'Udr in Friuli, in quella che Francesco Cossiga ha definito «la prova generale» di un grande centro cattolico e laico. «Nel Friuli - afferma Dini - c'è una situazione particolare e abbiamo ritenuto con Marini e Cossiga che fosse importante presentarci insieme per cercare di sconfiggere quelle che potrebbero essere forze a noi poco gradite», cioè la Lega o la destra. Insomma Dini è soddisfatto del risultato di Ri e rilancia. Angelo Sanza, del Cdu-Udr, commenta così i risultati elettorali: «Il centro esiste e cresce ancora». Dal fronte opposto il Partito popolare italiano, con Marco Barbieri, segretario regionale emiliano: «Il centro dell'Ulivo è più forte quando è unito».



L'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga

De Renzis/Ansa

L'INTERVISTA

Mussi: «Dal voto un allarme Qualcuno vuol tornare al passato»

«Avanzano vecchie forze, sono nemici del bipolarismo»

La coalizione di centrosinistra non è stata premiata dagli elettori. I Democratici di sinistra non sono andati bene. Fabio Mussi, cosa è successo?
«Erano elezioni amministrative da cui dipendevano un consistente numero di amministrazioni provinciali e comunali. Se si giudica il carattere amministrativo, il risultato è modesto ma non catastrofico. C'è una leggera prevalenza del Polo. I sindaci e i presidenti che il centro-destra strappa al centrosinistra sono un po' di più - ma non tanti - di quelli che noi strappiamo a loro... Egli questa è una novità...
«È un evento di un qualche significato perché da primadonna delle elezioni politiche del '96, i confronti elettorali li avevamo vinti tutti a mani basse. Perché? In generale dovrebbe essere considerato un dato fisiologico. Noi governiamo... E quindi anche gli elementi di inevitabile scontento tendono a condensarsi nelle elezioni amministrative. Succede in altri paesi, non solo nel nostro. C'è un lieve vantaggio del Polo in termini di amministrazioni. In termini di schieramenti il discorso cambia. Nel complesso delle provinciali, compresa la Sicilia, il centrosinistra passa dal 37,1 per cento delle politiche del '96 al 43,6 di domenica. Guadagnando 6,5 punti. E il Polo passa dal 53,7, al 46,7. Se poi guardo la Sicilia, il centrosinistra alle regio-

nali del '96 aveva preso il 36, alle politiche dello stesso anno 36,4, alle provinciali '98 il 43,5. Il Polo passa rispettivamente dal 50,2 delle regionali al 59,6 delle politiche e domenica scorsa il 52,6. Per quanto riguarda le liste di partito in tutta l'Italia, Forza Italia ha quasi un dimezzamento. An perde, Rifondazione ha un modesto risultato, per i Ds c'è un arretramento di due punti... Il risultato più significativo è quello di Cdu, Cdr, Udr: 14,7. E lei poche ore fa davanti ai vertici dell'Ulivo ha parlato di «campanello d'allarme»...
«Sì, dobbiamo essere preoccupati. Squilla il segnale d'allarme. Dobbiamo interpretarlo per reagire prontamente. C'è un problema della coalizione. Il simbolo dell'Ulivo è presente in pochi posti. In tantissime città c'è la coalizione con dentro tutte le formazioni dell'Ulivo. Dove siamo uniti, si compete e si vince anche di frequente. Ma dove andiamo divisi le varie forze che lo compongono diventano rari nantes in gurgite vasto, nuotatori sparsi nel vasto mare, nella tempesta. Come è successo a Rieti. Fuori dalla coalizione siamo tutti dei dispersi. E

un dato fortissimo. La tutela politica dell'unità della coalizione è quindi un'esigenza primaria per oggi e per l'avvenire. Questa è la prima lezione...
Mac'è altro che l'allarme...
Il governo è un aereo che corre ma non si alza
«Sì, ed è persino più grande. È in corso un combattimento tra passato e presente. Tra la nuova Italia del bipolarismo, del sistema politico e delle istituzioni europee, e la vecchia Italia della frammentazione e del proporzionalismo. Alla fine il morto può afferrare il vivo. È vero che continua una tendenza di fondo di bipolar, perché si va ai ballottaggi e in quasi tutti c'è Polo e Ulivo. Perché la Lega, che si presenta come terzo polo, non va quasi da nessuna parte al secondo turno. E questo è un risultato positivo molto importante, che dovrebbe spegnere le fan-

tasi secessioniste. Dentro il bipolarismo, però, si sta rinnovando una controtendenza che punta a farci tornare allo status quo ante. C'è una impressionante frammentazione. Un spirito di tipo restauratore che è bene rappresentata dall'affermazione del neo gruppo centrista Cdu-Cdr-Udr. Colpisce quel 14,7 ottenuto alla prima prova. Cossiga dice che sono per il bipolarismo ma si caratterizzano come né Polo né Ulivo. Una logica contraria al bipolarismo. Vuol dire progettare una ripresa di politica multipolare, con un sistema di alleanze variabili, che riporterebbe l'orologio politico italiano indietro di parecchi anni...
Ma il voto ha premiato anche i centristi dell'Ulivo, i popolari...
«Che sono una forza centrista, democratica, ma chiaramente schierata con l'Ulivo. La mia preoccupazione non è per la forza del centro. Finché decide, sceglie e si schiera. Mi allarma la possibile ripresa della forza del centro che punta semplicemente a scompaginare gli schieramenti e a logorare la spinta bipolare. Queste forze, con Cossiga e Buttiglione, sono in prima fila nel tentativo di far saltare le riforme costituzionali. Tutto il vantaggio che ha avuto il centrodestra gli viene dal neocentrismo. E questo è preoccupante.
Un voto «pesante» soprattutto in

Sicilia...
«Che non è un voto sociale, ma politico. Nella campagna elettorale in Sicilia non ho sentito il tema del lavoro. Da Palermo ci mandano a dire: stiamo con Musotto. Lo stesso segnale arriva da Messina. Un risultato allarmante. La riaffermazione di una collocazione di difesa degli antichi equilibri da parte della maggioranza dell'elettorato siciliano. Il vecchio regime, altro che il nuovo... È un voto politico, politico. Cosa fare? Sul piano dell'occupazione, nell'Ulivo c'è una scelta strategica condivisa su come affrontare i problemi del Mezzogiorno. Un cammino non è privo di difficoltà perché il fare è inferiore alla bisogna e all'aspettativa. Ci sono difficoltà e frizioni nell'affermazione di questa politica. L'aereo corre sulla pista ma non siamo ancora decollati. L'effetto Euro si è sentito immediatamente nel Centro Nord, ma nel mezzogiorno...
Mussi, ma Palermo, Catania, non sono le stesse città che hanno eletto Leoluca Orlando e Enzo Bianco?
«Dovremmo analizzare meglio questo dato. È un tema da approfondire. Anche i protagonisti debbono darci una mano a capire cosa succede nel profondo della società siciliana».

I PRESIDENTI ELETTI				
ENNA (definitivo)	M. Galvagno	56,3%		
ANCONA (definitivo)	E. Giancarli	66,2%		
REGGIO C. (definitivo)	A. C. Calabrò	50,3%		
CATANIA (definitivo)	S. Musumeci	60,2%		
MESSINA (definitivo)	G. Buzzanca	67,1%		
PALERMO (definitivo)	F. Musotto	55,3%		
RAGUSA (definitivo)	G. Mauro	56,6%		
TRAPANI (definitivo)	G. Adamo	52,7%		
AGRIGENTO (definitivo)	A. V. Fontana	50,8%		
BALLOTTAGGI PROVINCE				
F. COLLURA (definitivo)	47,8%	CALTANISSETTA (definitivo)	V. RAMPULLA (definitivo)	27,7%
B. MARZIANO (definitivo)	41,7%	SIRACUSA (definitivo)	M. CAVALLARO (definitivo)	29,1%
I. SARTOR (definitivo)	24,1%	TREVISO (definitivo)	L. ZAIA (Lega Nord)	41,4%
I SINDACI ELETTI				
ROVIGO (definitivo)	F. Baratella	52,9%		
SAVONA (definitivo)	C. Ruggeri	52,7%		
PISTOIA (definitivo)	L. Scarpetti	54,4%		
RIETI (definitivo)	A. Cicchetti	62,2%		
LECCE (definitivo)	A. Poli Bortone	54,0%		
MESSINA (definitivo)	S. Leonardi	53,2%		
CAGLIARI (definitivo)	M. Delogu	56,8%		
BALLOTTAGGI SINDACI				
S. LAVAGETTO (definitivo)	30,5%	PARMA (definitivo)	E. UBALDI (definitivo)	31,1%
M. POLITI (definitivo)	41,2%	PIACENZA (definitivo)	G. GUIDOTTI (definitivo)	35,7%
A. FASSONE (definitivo)	35,7%	ASTI (definitivo)	L. FLORIO (definitivo)	44,8%
E. ROSTAGNO (definitivo)	41,4%	CUNEO (definitivo)	G. BONINO (definitivo)	17,9%
E. TERRAGNI (definitivo)	29,0%	COMO (definitivo)	A. BOTTA (definitivo)	42,5%
G. BRUGNOLI (definitivo)	30,6%	VERONA (definitivo)	M. SIRONI (definitivo)	40,3%
A. ROSSETTI (definitivo)	27,7%	LUCCA (definitivo)	P. FAZZI (definitivo)	39,1%
D. MARZI (definitivo)	38,3%	FROSINONE (definitivo)	I. PERLINI (definitivo)	31,6%
A. C. CENTI (definitivo)	43,0%	L'AQUILA (definitivo)	B. TEMPESTA (definitivo)	48,5%
G. CATERINA (definitivo)	35,9%	ISERNIA (definitivo)	V. COLALILLO (Centro D.C.)	37,3%
A. L. MINERI (definitivo)	48,1%	MATERA (definitivo)	F. ACITO (definitivo)	41,9%
G. PETRALIA (definitivo)	42,3%	ENNA (definitivo)	A. O. ALVANO (definitivo)	32,4%
G. CHESSARI (definitivo)	27,3%	RAGUSA (definitivo)	D. AREZZO (definitivo)	28,7%
V. DELL'ARTE (definitivo)	24,5%	SIRACUSA (definitivo)	A. BELLUCCI (definitivo)	27,2%
M. BUSCAINO (definitivo)	46,5%	TRAPANI (definitivo)	A. LAUDICINA (definitivo)	42,1%
M. SCARPA (definitivo)	27,3%	ORISTANO (definitivo)	P. ORTU (definitivo)	41,8%

partito di Berlusconi: il conto finale dei voti dice che per Forza Italia è stato un salasso, che ha perso un grande numero di seggi, che in termini di voti è il partito più penalizzato dagli elettori. Nelle elezioni provinciali ha quasi dimezzato i suoi consensi: un vero disastro.
Ci sono però, paradossalmente, alcuni aspetti politici del voto che indubbiamente favoriscono Berlusconi. Elenchiamone tre: primo, il fatto che anche gli altri grandi partiti - Alleanza nazionale e Ds - abbiamo perduto voti; secondo, che i gruppi di centro abbiano ottenuto un clamoroso successo; terzo, l'indebolimento politico del suo alleato, cioè di Fini. Questa situazione aiuta Forza Italia. Sia perché le restituisce il ruolo di guida del Polo che nei mesi scorsi era stato messo in discussione da Fini, sia perché il nuovo peso politico conquistato dai gruppi di centro - quelli ulivisti e quelli del Polo - riapre dinamiche politiche che possono avvantaggiare il più centrista dei due partiti del Polo, assegnandogli una rendita di posizione.
Non si capisce però quale possa essere la relazione tra queste considerazioni politiche e la rottura sulle riforme. Il voto dice che «Forza Italia» può aspirare a un ruolo deter-

Dalla Prima
L'abbaglio del Cavaliere
minante nella battaglia politica nazionale se riesce a mettere a frutto una sua collocazione moderata e centrista, e non certo se scavalca a destra il suo alleato. Berlusconi avrebbe buone ragioni per cercare di esaltare alcuni successi politici di questi ultimi mesi - a partire dal congresso di Milano - e per nascondere gli insuccessi, e in particolare il voto di domenica e il massiccio travaso di consensi tra il suo partito e i vari gruppi ex democristiani. Perché compie la scelta opposta, esagerando - a immaginarie estremista e spazzando gli alleati?
Lo spunto per la rottura, come vedremo oggi in Parlamento, è il problema dei poteri del Presidente della Repubblica. Berlusconi dice che il testo di riforma Costituzionale che oggi va al voto in Parlamento - e che lui stesso approvò qualche mese fa - è inaccettabile, per-

ché assegna al capo dello Stato poteri troppo limitati. E chiede per il futuro Presidente della repubblica il potere di sciogliere le Camere. Su questo punto è intenzionato a rompere. L'Ulivo e Rifondazione non hanno nessuna intenzione di accettare un diktat di «Forza Italia», perché vedono messi in discussione alcuni principi fondamentali della loro concezione democratica e della loro idea di equilibrio tra i poteri. La possibilità di una mediazione si presenta difficilissima, nonostante la disponibilità a negoziare dichiarata dagli altri gruppi del Polo. Se la trattativa fallirà, come è probabile, e si arriverà alla rottura, Berlusconi avrà assunto su di sé - e sulla destra - la responsabilità piena della mancata riforma della Costituzione. Cioè una responsabilità gravissima. Può darsi - se questo è il calcolo che ha fatto - che il clima di grande tensione che si determinerà nei prossimi giorni aiuterà il Polo a prendere qualche voto in più nei ballottaggi di giugno: ma vale la pena conquistarsi qualche migliaio di voti alle comunali in cambio di una perdita secca di ruolo di fronte al paese e alle grandi scelte storiche alle quali la classe politica italiana è chiamata?
[Piero Sansonetti]

IN PRIMO PIANO

Effetto astensione Nel Nord resta a casa l'elettore lumbard

MILANO. Meno 6 a Cuneo, Asti e Piacenza, meno 8 a Savona e a Verona, meno 9 a Parma, meno 11 a Como, meno 7 a Rovigo, addirittura meno 21 a Treviso. L'astensionismo colpisce stavolta il nord. Dalla riviera ligure al Piave, più elettori sono rimasti a casa in percentuali che variano dal 6% al 9%, con una punta del 16% in Veneto, in quel nord-est che alle politiche del '96 aveva fornito il serbatoio privilegiato della Lega. Non è un caso che Bossi lunedì abbia liquidato il voto parlando di «imbecilli del nord rincoglioniti dalle televisioni». Sembra proprio la Lega, nonostante il buon risultato di Treviso, la vittima privilegiata

dell'astensionismo al nord e viceversa Berlusconi il beneficiario. Movimento? La sconfitta del secessionismo, l'ingresso in Europa e la ripresa economica avrebbero tolto mordente al voto protestatario per la Lega. Questa almeno l'impressione di alcuni osservatori. «Il malessere del nord esce clamorosamente confermato - dice Giorgio Calò (Directa) - solo che la confusione e i messaggi discordanti stavolta hanno indebolito di più la Lega. Molti elettori protestatari che davano il voto a Bossi, visto il fallimento della secessione con l'ingresso nell'Euro, non si sono sentiti di votare né il Polo né l'Ulivo e sono rimasti a casa. Così a Bos-

si è rimasto solo lo zoccolo duro». Dice Luigi Crespi (Datamedia): «Bossi ha condotto la Lega fuori dalla storia, al suicidio».
Ma se la Lega piange, nessuno ride nel profondo nord. L'astensione colpisce anche l'Ulivo e in misura minore lo stesso Polo. Il movimento di Cacciari ha un discreto risultato ma non sfonda. Perché questo ribaltamento della tradizione che vuole il nord andare massiccio al voto e il sud più astensionista? «Non dimentichiamo mai - dice Calò - che al sud il voto è più controllato da poteri esterni, al nord invece è dura per tutti. Cacciari non ha avuto un successo travolgente? Vero, ma è evidente che le sue origini di centro-sinistra gli rendono difficile rosicchiare consensi al centro-destra. Quanto all'Ulivo, secondo me ha pagato in generale la politica ondivaga delle sue componenti principali sulla giustizia. Il Pds ha dato l'impressione di non opporsi all'aggressione alle procure antimafia e anticorruzione e di non voler risolvere il problema del conflitto di interessi di Berlusconi. Risultato: non

sfonda a sinistra e l'elettore moderato preferisce Forza Italia. Bisogna riconoscere che Berlusconi è stato abilissimo anche nei confronti della Lega. Ha attirato Bossi in trappola, eridimensionato Fini».
Più scettico Stefano Draghi, direttore scientifico di Explorer Opinion: «In queste tornate elettorali fuori turno c'è meno mobilitazione rispetto alle consultazioni che coinvolgono intere regioni o il parlamento. Inoltre c'è una tendenza fisiologica al calo di votanti su scala mondiale. La più antica democrazia occidentale, l'Inghilterra, vota per le amministrative il mercoledì e nessuno contesta legittimità al sindaco di Birmingham. Quanto a Bossi, è dal '96 che perde, dopo l'esondazione nelle città e il pessimo risultato delle sue amministrazioni, la Lega è sempre più tornata nelle valli. E la sua politica secessionista non favorisce il voto d'opinione. Evidentemente ci sono anche i delusi dalla Lega. Ma non addebiterei tutto l'astensionismo al Carroccio».

Roberto Carollo



Mercoledì 27 maggio 1998

4 l'Unità

I PROGRAMMI DI OGGI



«Ultrasuoni cocktail» un tuffo negli anni '60

21.30 ULTRASUONI COCKTAIL
Serata-concerto «lounge» con il Quintetto di Piero Umiliani e i Montefiori Cocktail.

RADIODUE RAI

Dalla sala B di via Asiago una serata tutta dedicata alla musica «lounge» anni '60 e '70, diventata oggetto di una delle tendenze più alla moda del momento. Dal vivo, il duo bolognese dei Montefiori Cocktail, eredi della tradizione «da night» del padre sassofonista, e soprattutto Piero Umiliani, autore di colonne sonore moderne e spregiudicate (*Il vigile* di Zampa, *i Soliti ignoti*, di Monicelli) e del celebre motivo *Ma nah ma nah*, che si esibirà con il suo quintetto.

24 ORE

RACCONTI DI VITA RAIDUE 10.45
Si parla di neuroblastoma, una rara forma di tumore infantile. Sarà ospite del programma Sara, la mamma di un bambino di 11 anni che soffre di questa malattia, che con altri genitori ha fondato nel '93 l'Associazione italiana per la lotta al neuroblastoma che ha sede all'istituto Gaslini di Genova.

PORTA A PORTA RAIUNO 22.50
Alla vigilia dei Campionati mondiali di calcio, Bruno Vespa chiude la stagione con una puntata speciale dedicata alla Nazionale di calcio. Tra gli ospiti il presidente della Figc Luciano Nizzola, il commissario tecnico Cesare Maldini, i calciatori Roberto Baggio, Beppe Bergomi e Paolo Maldini che si confronteranno con i grandi campioni di ieri, Francesco Graziani e Marco Tardelli, vincitori dei Mondiali di Spagna '82.

CARA GIOVANNA RAIUNO 14.40
Oggi si parlerà dei problemi e dei disturbi provocati dall'obesità. Ospite, tra gli altri, Fiammetta Baralla, che illustrerà con un filmato i piccoli e grandi ostacoli con cui si scontrano nella vita quotidiana le persone in sovrappeso. Il telefono sarà aperto a domande ed interventi dei fin dalle 13.

AUDITEL

VINCENTE:
Il primo cavaliere (Canale 5, ore 21.02) 9.352.000

PIAZZATI:
Striscianotizia (Canale 5, ore 20.34) 7.399.000
Il maresciallo Rocca 2 (Raiuno, ore 20.57) 5.133.000
Beautiful (Canale 5, ore 13.53) 4.998.000
Tg2 Costume e società (Raidue, ore 13.32) 4.023.000



Piccoli omicidi per il malloppo

23.00 PICCOLI OMICIDI TRA AMICI
Regia di Danny Boyle, con Kerry Fox, Christopher Eccleston, Ewan Mc Gregor. Gran Bretagna (1994). 90 minuti.

ITALIA 1

Un film ricco di humour macabro come solo gli inglesi sanno imbastire. La trama è semplice: tre amici cercano un nuovo inquilino per dividere la loro casa di Glasgow. Scartano parecchi candidati fino a scegliere un uomo apparentemente senza segreti. Un giorno, invece, lo trovano morto in camera sua, accanto ad una valigia piena di denaro. Tra i pregi del film, la bravura degli interpreti e l'analisi spietata dei trendisti che quella valigia fa sprigionare nel gruppello.

SCEGLI IL TUO FILM

10.20 ERASMO IL LENTIGGINOSO
Regia di Henry Koster, con James Stewart, Fabian, Glynis Johns. Usa (1964). 100 minuti
Un poeta arrabbiato contro gli scienziati che minano il futuro dell'uomo scopre che suo figlio Erasmo è un gran matematico, capace di prevedere anche le vicende dei cavalli, con il pallino di conoscere Brigitte Bardot. James Stewart al suo meglio.

20.45 UNA ROLLS ROYCE GIALLA
Regia di Anthony Asquith, con Rex Harrison, Jeanne Moreau, Omar Sharif. Gran Bretagna (1964). 122 minuti.
Tre episodi legati alla regina delle automobili, comprata di mano in mano. Prima una nobile la trasforma in una alcova, poi è la volta di un gangster e infine di una signora che dà un passaggio ad un partigiano jugoslavo.

22.45 VEDONUDO
Regia di Dino Risi, con Nino Manfredi, Sylva Koscina, Enrico Maria Salerno. Italia (1969). 120 minuti.
Sette episodi che ruotano attorno al sesso, con un'indagine sottile tra «licito» e «illicito». Dunque c'è il processato per violenza alla gallina, la verginella che si concede ad un operaio, l'impiegato postale che scrive lettere d'amore ad un ragioniere sotto il nome di Ornella...

2.30 LA STRATEGIA DEL RAGNO
Regia di Bernardo Bertolucci, con Giulio Brogi, Alida Valli, Pippo Campanini. Italia (1972). 98 minuti.
Da un racconto di Borges, un film sospeso e affascinante, ambientato a Sabbioneta, dove il figlio di un eroe antifascista ucciso nel '36 torna per scoprire la verità sulla morte del padre. Ma la verità è una ragnatela di menzogne.



MATTINA	
6.45 UNOMATTINA. All'interno: 7.00, 7.30, 8.00, 9.00 Tg 1: 7.35 Tgr - Economia; 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash. [82951824]	7.00 GO CART MATTINA. Contenitore. All'interno: 8.00 Banane in pigiama. Puppazzi animati; 9.15 Lassie. Telefilm. [84019027]
9.35 DIECI MINUTI DI... [3261718]	9.35 NEON CINEMA. [2954466]
9.50 AMORE MIO. Film commedia (Italia, 1964). Con Eleonora Brown, Antonella Lualdi. Regia di Raffaello Matarazzo. [9914244]	9.40 QUANDO SI AMA. [4968114]
11.30 Tg 1. [5224350]	10.00 SANTA BARBARA. Telemondo. [2693398]
11.35 VERDEMATTINA. [3498843]	10.45 RACCONTI DI VITA. [3859176]
12.30 Tg 1 - FLASH. [77485]	11.00 MEDICINA 33. [36909]
12.35 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. [1461973]	11.15 Tg 2 - MATTINA. [3038973]
	11.30 ANTEPRIMA "I FATTI VOSTRI". Varietà. [9824]
	12.00 I FATTI VOSTRI. [65981]

POMERIGGIO	
13.30 TELEGIORNALE. [26640]	13.00 Tg 2 - GIORNO. [9669]
13.55 Tg 1 - ECONOMIA. [1830331]	13.30 Tg 2 - COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. [20466]
14.05 VERDEMATTINA "IN GIARDINO". Rubrica. [959922]	13.45 Tg 2 - SALUTE. [7596263]
14.40 CARA GIOVANNA. [7272843]	14.00 CI VEDIAMO IN TV. All'interno: 16.15 Tg 2 - Flash. [4962114]
15.50 SOLLETO. Contenitore. All'interno: 17.00 Tg Ragazzi; 17.10 Zoro. Telefilm. [7488805]	16.30 CRONACA IN DIRETTA. All'interno: 17.15 Tg 2 - Flash. [4834805]
17.50 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. [3200640]	18.15 Tg 2 - FLASH. [4802027]
18.00 Tg 1. [60973]	18.20 RAI SPORT - SPORTSERA. Rubrica sportiva. [1266973]
18.10 PRIMADITO. [507553]	18.40 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Rubrica. [2443992]
18.45 COLORADO: DUE CONTRO TUTTI. Gioco. All'interno: 19.30 Che tempo fa. [8588805]	19.05 LAW AND ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Tg. [254843]
	13.00 RAI EDUCATIONAL. [13485]
	14.00 TGR / TG 3. [6494089]
	14.40 ARTICOLO 1. [3098693]
	14.55 TGR - LEONARDO. [7500089]
	15.00 TGR - EUROPA. [73440]
	15.35 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: Ritiro nazionale Italiana; 15.40 Ciclistimo. 81° Giro d'Italia. Macerata-San Marino. 11° tappa; Giro diretta; 16.15 Giro all'arrivo; 17.15 Procecco alla tappa. [5309089]
	18.00 GEO MAGAZINE. [7669]
	18.30 UN POSTO AL SOLE. [5060]
	19.00 Tg 3 / TGR. [6756]
	13.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Mike Bongiorno con Miriana Trevisan. All'interno: 13.30 Tg 4. [943640]
	14.30 SENTIERI. Telemondo. [83244]
	15.30 OPERAZIONE NORMANDIA. Film guerra (USA, 1956). [275334]
	17.45 OK, IL PREZZO È GIUSTO! Gioco. Conduce Iva Zanicchi con la partecipazione di Carlo Pistarino. [6079602]
	18.55 Tg 4. [4591737]
	19.30 GAME BOAT. Contenitore. [6849350]
	13.25 CIAO CIAO PARADE. Contenitore. [323447]
	14.00 COLPO DI FULMINE. [1610331]
	15.10 IFUEGO! Varietà. [4621]
	15.30 A SCUOLA CON FILOSOFIA. Telefilm. [4008]
	16.00 BIN BUM BAM E CARTONI ANIMATI. Contenitore. All'interno: 17.30 Sinbad. Telefilm. [5246737]
	18.30 STUDIO APERTO. [25319]
	18.55 STUDIO SPURT. [6417008]
	19.00 8 SOTTO UN TETTO. Telefilm. [9485]
	19.30 LA TATA. Telefilm. [8756]
	13.00 Tg 5 - GIORNO. [6843]
	13.45 BEAUTIFUL. Telemondo. [819379]
	14.15 UOMINI E DONNE. Talk-show. [7964114]
	15.40 VIVERE BENE - SALUTE. Rubrica. [682718]
	16.15 STEFANIE. Telefilm. [680669]
	17.15 VERISSIMO SUL POSTO. Attualità. [34737]
	17.45 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. [8024640]
	18.35 TIRA & MOLLA. Gioco. [7076992]
	13.05 SOLDI SOLDI. Rubrica di economia e finanza. [330377]
	14.00 FURIA DEI TROPICI. Film drammatico (USA, 1949, b/n). [7990282]
	15.50 TAPPETO VOLANTE. Talk-show. Conduce Luciano Rispoli con Roberta Capua. All'interno: Telegiornale. [60610992]
	18.00 ZAP ZAP TV. Contenitore. [49398]
	19.00 FORTE FORTISSIMA. Rubrica. Un programma di musica e cinema condotto da Rita Forte e Claudio G. Fava. [8244]

SERA	
20.00 TELEGIORNALE. [25060]	20.00 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco. "Speciale - I fatti vostri". Conduce Massimo Giletti. Regia di Michele Guardì. [517]
20.35 RAI SPORT NOTIZIE. [4695440]	20.30 Tg 2 - 20.30. [81379]
20.40 FRATELLI D'ITALIA. Rubrica sportiva. [9327466]	20.50 UNO SPORCO RICATTO. Film thriller (USA, 1996). Con Kim Cattral, Sean Young. Regia di David Winning
20.50 LA CASA BRUCIATA. Film-Tv drammatico (Italia, 1997). Con Giulio Scarpati, Renato Carpentieri. Regia di Massimo Spano. [727060]	22.40 PASSIONI. Attualità. [2776060]
22.45 Tg 1. [9830089]	
22.50 PORTA A PORTA. [740911]	
	20.00 DALLE 20 ALLE 20. Attualità. [58027]
	20.15 TIRO. Rubrica. [2846737]
	20.30 BLOB PRIMA SERATA. [74089]
	20.40 MI MANDA RAIRE. Rubrica. "Un mercoledì nell'Italia dei treni". [478621]
	22.30 Tg 3 / TGR. [55089]
	22.55 FORMAT PRESENTA: GLI ANNI IN TASCA. Attualità. [4549973]
	20.35 Casablanca: CALCIO. Torneo del Marocco. Francia-Belgio. [6523447]
	22.45 VEDO NUDDO. Film commedia (Italia, 1969). Con Nino Manfredi, Sylva Koscina. Regia di Dino Risi. [635114]
	20.00 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Giuliana Baronecchi. [59814]
	20.45 FESTIVALBAR '98. Musicale. Conducono Fiorello e Alessia Marcuzzi. Regia di Egidio Romio. [994379]
	20.00 Tg 5 - SERA. [7027]
	20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSORGENZA. Varietà. Conducono Gene Gnocchi e Tullio Solenghi. [6398]
	21.00 LADRI SI DIVENTA. Film-Tv commedia. Con Leo Gullotta, Eva Grimaldi. Regia di Fabio Luigi Lionello
	22.55 LA PILLOLA DELL'AMORE. Attualità. 1° parte. [6543992]
	20.00 TMC SPORT. [91244]
	20.20 TELEGIORNALE. [7467553]
	20.40 METEO. [4604553]
	20.45 UNA ROLLS-ROYCE GIALLA. Film avventura (GB, 1964). Con Ingrid Bergman, Rex Harrison. Regia di Anthony Asquith. [982534]

NOTTE	
0.15 Tg 1 - NOTTE. [71138]	23.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO. [9942114]
0.40 AGENDA / ZODIACO. [14024190]	23.30 Tg 2 - NOTTE. [2350]
0.45 RAI EDUCATIONAL. All'interno: Tempo. Avanguardia. 1.10 Filo-sofia. [1120428]	24.00 NEON LIBRI. Rubrica. [72765]
1.15 SOTTOVOCHE. [7220954]	0.05 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. [6269003]
1.35 ATTENTI A QUEI TRE. Rubrica. [75265770]	0.20 RAI SPORT NOTIZIE. [7485935]
2.10 DALLE PAROLE AI FATTI. Rubrica. [2242409]	0.35 IL TEPPISTA. Film drammatico (Italia, 1994). [1712157]
2.30 LA STRATEGIA DEL RAGNO. [54905080]	2.00 MI RITORNI IN MENTE - REPLAY. Musicale. [3030616]
	2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Rubrica di didattica. [465244]
	24.00 GIRO NOTTE. [7751]
	0.30 Tg 3 - LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA. [2981935]
	1.10 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste. [110748670]
	1.15 RAI SPORT. Rubrica sportiva. All'interno: Parigi; Tennis. Grande Slam. Open di Francia. Torneo Roland Garros. [3169954]
	2.15 DALLE PAROLE AI FATTI. Attualità. [8696916]
	2.25 HELZACOMIC. [2385480]
	2.55 IL GIUDICE ISTRUTTORE. Telefilm. [24021398]
	1.10 Tg 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. [7218751]
	1.30 CALDI AMORI A ZERO GRADI. Film commedia (Romania, 1969). [1074393]
	2.50 PESTE E CORNA - A TU PER TU. Attualità (Replica). [6863596]
	3.00 Tg 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità (Replica). [2952461]
	3.20 RUBI. Telenovela. Con Mariela Alcalá, René Muñoz. [3468225]
	4.10 TOPAZIO. Telenovela. Con Grecia Colmenares, Victor Camara.
	23.00 PICCOLI OMICIDI TRA AMICI. Film grottesco (GB, 1994) Prima visione Tv. [8241350]
	0.45 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. [89488916]
	0.50 FATTI E MISFATTI. [89410515]
	0.55 STUDIO SPURT. [2965119]
	1.23 MUNDIAL CLIP. [89491480]
	1.25 ITALIA 1 SPORT. [7634190]
	1.50 Tg 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. [1283409]
	2.00 IFUEGO! (Replica). [3673916]
	2.30 IL RACCOMANDATO DI FERRO. Film commedia.
	1.00 Tg 5 - NOTTE. Direttore Enrico Mentana. [3604886]
	1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSORGENZA. Varietà (Replica). [3674645]
	2.00 LABORATORIO 5. Contenitore. "Idee in onda". [1807041]
	3.00 Tg 5. [3684022]
	3.00 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm. "Fantasmi di fognà". [1819886]
	4.30 BELLE E PERICOLOSE. Telefilm. "Lo sciaccallo". [1895206]
	5.30 Tg 5.
	23.05 TELEGIORNALE. [7523373]
	23.25 METEO. [6030669]
	23.30 Arnhem, Olanda; CALCIO. Olanda-Camerun. Amichevole. Differita. [865398]
	1.30 DOTTOR SPOT. Rubrica. [2807577]
	1.35 TELEGIORNALE. [8983190]
	2.00 METEO. [5492515]
	2.05 TAPPETO VOLANTE. Talk-show (Replica). [9435157]
	4.05 CNN. Collegamento in diretta con la rete televisiva americana.

Tmc 2	Odeon	Europa 7	Cinquestelle	Tele+ Bianco	Tele+ Nero	GUIDA SHOWVIEW	PROGRAMMI RADIO
14.05 COLORADIO ROSSO. Rubrica. [2924992]	12.00 CONTENITORE DEL MATTINO. [8894398]	9.00 MATTINATA CON... Rubrica. [8227851]	12.00 CINQUESTELLE A MEZZOGIORNO. Attualità. Conduce Eliana Bosatra. Regia di Nicola Tuoni. [21653640]	10.20 ROUGH RIDERS. (Replica). [24021398]	12.50 SCHEGGE DI PAURA. Film thriller (USA, 1996). [18440602]	Radiouno Giornali radio: 6; 7; 8; 9; 10; 10.30; 11; 11.30; 12; 12.30; 13; 14; 14.30; 15; 16; 17; 17.30; 18; 18.30; 19; 21; 22; 23; 24; 2; 4; 5; 30.	Radiodie Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.10; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.30. 6.00 Il buongiorno di Radiodie; 6.16 Riflessione del mattino; 7.10 Il risveglio di Enzo Biagi; 8.08 Macheorae; 8.50 Domino; 33° parte; 9.30 Il nuggito del coniglio; 10.35 Chiamate Roma; 11.31; 11.54 Mezzogiorno con...; 12.56 Mirabella Garrani; 2000 Scio; 14.02 Hit Parade; 15.02 Punto d' incontro; 16.45 PuntoDue; 18.02 Caterpillar; 20.00 E vissero felici e contenti...; 20.15 Master; 21.30 Suoni e ultrasuoni. All'interno: Ultrasuoni cocktail con Montefiori cocktail e Piero Umiliani Quintet; 1.00 Stereotone; 5.00 Prima del giorno.
16.00 HELP. [539398]	18.30 Tg GENERATION. Attualità. [226350]	13.15 Tg News. [7583008]	18.00 COMUNQUE CHIC. Rubrica. "Quotidiano di moda e costume". Conduce Patrizia Pellegrino. Regia di Nicola Tuoni. [623669]	13.30 THE MOVIEMAKERS. [403992]	15.00 EROI DI TUTTI GIORNI. Film drammatico (USA, 1995). [4514843]	Radiotre Giornali radio: 6.45; 8.45; 13.45; 18.45. 7.30 Prima pagina; 9.02 MattinoTre; 10.15 Terza Pagina; 10.30	
18.00 COLORADIO ROSSO. Rubrica. [698973]	18.45 VTIU SOTTOSOPRA LA TVU. [650350]	14.30 PATTO D'AMORE E DI MORTE. Miniserie. [2165253]	18.30 I VIAGGI DI GULLIVER. Documentario. [998027]	14.30 ZAK. [7438527]	17.30 PALOOKAVILLE. Film commedia (USA, 1995). [276282]	ItaliaRadio GR radio: 7; 8; 12; 15 - GR Flash: 7.30; 9; 10; 11; 16; 17. 6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna lampo; 8.10 Ultimo; 9.05 Prefisso 06; 10.05 Piazza grande; 12.10 Tamburi di guerra; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quaterni meridiani; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 20.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02-6.29 Selezione musicale notturna.	
18.00 CAFFE ARABALENO. Rubrica. [606992]	19.15 MOTOWN. Rubrica sportiva. [878669]	15.15 VACANZE, ISTRUZIONI PER UN'USO A DOMICILIO. [178922]	20.30 ITALIAN STYLE. Rubrica (Replica). [372319]	15.05 FRASER. [684805]	19.00 ARRIVANO I MUNDIERS. Film fantastico (USA, 1995). [687992]		
19.00 UN UOMO A DOMICILIO. [188911]	19.25 RUSH FINALE. [7131738]	17.30 Tg ROSA. [628114]	21.30 A TU PER TU. Rubrica. Conduce Karen Rubin. [192114]	15.30 I MUPPET NELL'ISOLA DEL TESORO. Film avventura (USA, 1996). [267447]	20.30 MARTI IMPERFETTI. Film commedia (USA, 1995). [346814]		
19.30 FLASH. [703824]	19.30 Tg REGIONALE. [170992]	18.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm. [518398]	22.00 S.O.S. TERRA. Rubrica (Replica).	17.35 STEEL CHARLOTS. Film drammatico (USA, 1997). [4754447]	22.10 BLU. [3333008]		
19.35 CALCIO A 5 NEWS. [328379]	20.00 TERRITORIO ITALIA-NO. [177805]	19.00 Tg News. [8602195]		19.30 COM'E. Rubrica. [267447]	23.10 WORLD SAFARI 3. [5655824]		
20.05 COLORADIO ROSSO. Rubrica. [919669]	20.30 Tg GENERATION. Attualità. [437350]	20.50 LASSITER LO SCASINATORE. Film commedia (USA, 1984). Con Tom Selleck. Regia di Roger Young. [465244]		21.00 LOVEST. Film commedia (Italia, 1997). [9989669]	0.55 SPECCHIO DELLA MEMORIA. Film thriller (USA, 1996).		
20.30 L'ORO DI BLAKE. Film-Tv drammatico (USA, 1991). [488718]	20.45 CHICAGO STORY. Telefilm. [354669]	22.40 SEVEN SHOW. Varietà. [3038911]		22.35 DECISIONE CRITICA. Film azione (USA, 1996). [8201843]			

Un ritratto del nostro Paese fotografato tra i tavoli di una trattoria. Sessanta attori per un affresco corale sull'oggi

Fanny Ardant, Andrea Cambi, Riccardo Garrone e Eros Pagni. Affianco al titolo Ettore Scola. Sotto Vittorio Gassman e Marie Gillain e Giancarlo Giannini



Mangiando mangiando

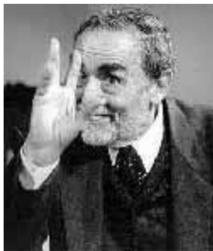
ROMA. Un ristorante affollatissimo, in una piazzetta appartata. Che rievoca lo storico *Otello*, punto di ritrovo per registi e intellettuali romani. E dentro, quattordici tavole apparecchiate, tutte piene di clienti. Una sorta di grande «famiglia» radunata per l'ora di cena: ci sono padri e figlie, madri e amanti, industriali, ragazzini, donne di buonaffare e malaffare, commercianti, professionisti. Ma niente giornalisti, né politici. C'è, insomma, tutto uno spaccato dell'Italia di oggi, fotografata col desiderio di «guardare a questo paese dove certamente non tutto va bene, ma dove oggi, almeno, ci sono delle speranze».

Siamo sul set de *La cena*, il nuovo film che Ettore Scola sta girando nei pressi di Cinecittà (firmanono con lui la sceneggiatura la figlia Silvia, Furio e Giacomo Scarpelli), in un casale di campagna, vicino ai resti dell'acquedotto Appio. Dopo il poco fortunato *Il romanzo di un giovane povero* (che lo stesso regista definisce scherzando un «inedito», per la poca visibilità che ha avuto), Scola torna a raccontare una storia corale, di quelle in cui tutto è affidato all'orchestrazione dei personaggi (La terrazza, Ballando ballando, La famiglia). Sessanta sono gli attori sul set: da Fanny Ardant a Giancarlo Giannini, da Vittorio Gassman a Stefania Sandrelli, da Antonio Catania a

L'Italia a «cena» nel nuovo film di Ettore Scola

Francesca D'Aloja, da Rolando Ravello a Daniela Poggi. Più un gruppo di «debuttanti», comunque provenienti dal mondo dello spettacolo. Scelti da Scola «perché i volti noti portano con sé film già visti, meccanismi di memoria. E io che ho nella mente la lezione del

GASSMAN
«Sarò nei panni di un ex maestro. Un impiccione tipicamente italiano. Un simpatico rompiscogliani»



neorealismo penso, invece, che ogni incontro casuale possa essere utile per scoprire qualcosa di nuovo. Del resto il dato più importante di questo film è proprio il complesso degli interpreti: ormai il regista è diventato un fannullone per cui la parte più interessante è

alla quale mi dedico con più curiosità è cercare di rivelare la personalità nascosta di ogni attore».

Tutti chiusi nel ristorante, seduti a tavola, «costretti» a mangiare da dieci settimane sempre lo stesso piatto (per esigenze di copione: la storia si svolge tutta in una sera), gli interpreti de *La cena* raccontano le loro piccole storie di vita quotidiana, le frustrazioni, i rapporti irrisolti, le gioie. «Confesso di essere «claustrofobo» - prosegue Scola - mi piace stare al chiuso ed evito quasi sempre gli spazi aperti. Però non credo che il film sia opprimente, anzi c'è un ricco campionario di toni: dal buffonesco al gaio, dal malinconico al pensoso».

Ma soprattutto c'è l'Italia dei nostri giorni. Quella della ripresa, dell'Ulivo, insomma. In cui «le classi sociali si sono offuscate, si sono mischiate - prosegue - Non c'è più il proletario né il borghese e la divisione è tra gente perbene e gente che non lo è. Mentre, prima, magari c'erano an-



Benvegno/Master Photo

E per Benigni vincitore un brindisi sul set

Bicchieri alzati per un brindisi a Roberto Benigni. Ettore Scola ha voluto festeggiare, ieri, sul set de «La cena» (ne parliamo in questa pagina), attorniato dai suoi sessanta attori e dai giornalisti, la vittoria cannes del comico toscano. «È il segno di un cinema italiano che torna grande, che riscopre la sua grande tradizione, dopo un lungo periodo di latitanza», ha sottolineato il regista de «La terrazza». Ed anche Vittorio Gassman, tra i protagonisti del nuovo film di Scola, si è unito all'affollatissimo brindisi: «Alla mia età si deve dire la verità: sono felice per Benigni. Il cinema italiano, anche grazie a lui, sta riprendendo quota dopo essere caduto nel baratro. Oggi, accanto ai vecchi maestri c'è una bella generazione di autori che promettono vie meno intime. E poi - ha concluso - tra «La vita è bella» e «Aprile» di Moretti che ci posso fare se il secondo mi convince meno?».

che lavoratori gaglioffi che si doveva rispettare per forza in quanto lavoratori, o, ancora, dei nobili che si giudicavano male e magari non lo erano poi tanto. Oggi, insomma, c'è una classe media che non è più proletaria né nobile, ma che forse capisce un po' di più».

Per cui *La cena* sarà un film «con un po' di ottimismo, ma solo un po', perché ad esserlo troppo si è idioti, ma con la consapevolezza che fuori dall'Italia non è che si stia meglio».

E a raccontarla quest'Italia «un po' ottimista» saranno loro. I tanti personaggi. C'è Vittorio Gassman nei panni di un ex maestro in pensione che nel ristorante conosce tutti: «Sono un tipico impiccione italiano - dice - un simpatico rompiscogliani che ogni tanto fa qualche citazione colta». C'è Stefania Sandrelli nelle vesti appariscenti di Isabella: «Una madre abbigliata come una caramella, in continuo conflitto con la figlia che è il suo esatto contrario». Poi Fan-

ny Ardant, la proprietaria del ristorante, della quale è invaghito Gassman, «una donna semplice», dice l'attrice, «così semplice - ribatte scherzando Scola - che per il compleanno della nipote le regala un'arpa». E ancora, c'è Giancarlo Giannini nei panni di un professore

GIANNINI
Un anziano professore invaghito di una sua studentessa. Un amore impossibile fatto di gioie e sofferenze



re che ha una relazione con una sua studentessa: «Un amore impossibile - spiega il regista - fatto di gioie e sofferenze».

Nell'affollato ristorante non mancano neanche i giovani. Un tavolo è tutto «dedicato» a loro. «Ecco, i ragazzini, oggi, sono quelli

senza corazzata, senza protezione. Noi avevamo le ideologie, la religione, loro non hanno difese, non hanno nulla... Eppure non tutto è perduto». E dai giovani alla maturità, alla vecchiaia. Ettore Scola, oggi sessantasettenne ci tiene a riflettere su questo tema: «La gioia di invecchiare è un dato importante de *La cena* - racconta - Quello che conta è invecchiare con le idee giuste. Ad una certa età riesci a vedere le cose con più distacco. Perché forse, nella vita, è tutta una questione di messa a fuoco, di distanza dalle cose: a vent'anni ce l'hai troppo corta o troppo lunga».

Per questioni di tempi *La cena*, non sarà al prossimo festival di Venezia: «Il film è ancora tutto da montare - spiega Scola - e le riprese finiranno tra alcuni giorni». Ma se faceste in tempo potrebbe andare in concorso? «Sì, il fuori concorso non mi interessa».

Gabriella Gallozzi

Di Caprio «Psycho»? Protestano padri e figli

ROMA. I fan italiani di Leonardo Di Caprio sul piede di guerra: le ultime scelte professionali del loro idolo non li soddisfano, e così sono pronti a scendere in piazza per manifestare. «Stiamo cercando di organizzare una giornata di protesta per il 12 giugno prossimo davanti ai cancelli di Cinecittà con i fan romani e di tutta Italia - spiega Marco Nicoletta, presidente del Fan club italiano ufficiale di Di Caprio - Leonardo non deve fare il film che ha annunciato, «American psycho», sarebbe la sua tomba». Solo qualche giorno fa, Nicoletta aveva difeso Di Caprio a nome dei fan italiani di fronte alle proteste delle femministe americane proprio contro «America psycho», giudicato un film troppo violento per essere interpretato da un idolo dei teen ager. «Ma adesso ho avuto modo di leggere la sceneggiatura, che come sempre lo staff di Di Caprio manda ai fan club ufficiali - dice Nicoletta - quel film sarà la sua tomba, rovinerà la sua immagine che ha incantato milioni di ragazzi perché è un film violento, contro la vita; lui non può lanciare questo messaggio: è come se un angelo si trasformasse in diavolo». «American psycho» è tratto dal romanzo omonimo Bret Easton Ellis; Di Caprio, che dovrebbe ricevere il compenso record di 21 milioni di dollari, vestirebbe i panni di uno yuppie di Wall Street sadico e attratto dalla violenza. E anche i genitori si sono uniti nella protesta contro Leonardo Di Caprio e la sua scelta di interpretare «American psycho». Alla battaglia del fan club italiano di Di Caprio, infatti, ha dato il suo appoggio il Movimento italiano genitori (Moige). «Condividiamo le proteste dei nostri teen ager contro la scelta di Leonardo Di Caprio di interpretare un ruolo violento in un film che dalla sceneggiatura si preannuncia pieno di scene cariche di violenza - ha detto il presidente del Moige, Maria Rita Muniz - Ritengo che un personaggio pubblico come Di Caprio debba essere responsabile nella scelta dei suoi film, visto il suo seguito e non deve lasciarsi guidare solo dalle cifre del contratto».

L'EVENTO

I classici del cinema italiano e straniero saranno di nuovo visibili nelle sale

Ora il cinema può tornare «grande» al cinema

L'iniziativa è del Dipartimento dello Spettacolo e dell'Istituto Luce. Il «recupero» nei 35 mm. di quei film che la tv «rimpicciolisce».

ROMA. «Play it again, Sam». Ve lo ricordate? Indimenticabile. Anzi, direbbe lui; *unforgettable*. Il vecchio Humphrey - Humphrey Bogart, s'intende - è lì, seduto al bancone del bar, avvolto in una nuvola di fumo. Ed è proprio da lì che lascerà scritta negli annali del cinema e nella coscienza di migliaia di cinefili la storica frase: «Stuona ancora, Sam». Indimenticabile persino per un altro «canciancato», ma di tutt'altra razza, come Woody Allen che di quel Bogart versione *Casablanca* ne farà un mito a cui dedicare il suo *Provaci ancora, Sam*. Insomma, siamo tra gli immortali del grande schermo che un'iniziativa del Dipartimento dello Spettacolo, della Presidenza del Consiglio (con un contributo di un miliardo e 600 milioni) e dell'Istituto Luce riporterà nelle sale cinematografiche di cinque città italiane, non necessariamente all'attenzione degli esperti del settore ma, soprattutto, dei più giovani.

Sotto il titolo il «Grande Cinema», infatti, verranno messi di nuovo in distribuzione più di una ventina di capolavori della cinematografia (altri sono in programma dal prossimo anno), i più vecchi restaurati grazie al progetto «Adotta un film».

Così, chi abita a Roma saprà che dal prossimo 2 ottobre al Cinema Nuova Olimpia tutte le sere sarà in programmazione un *cult*; stessa cosa al Cinema Ducale di Milano, mentre per Torino, Bologna e Napoli - le altre città coinvolte nel progetto - sono ancora in via di definizione le sale. Il Ministro Veltroni, che ieri ha presentato l'iniziativa insieme al presidente dell'Istituto Luce Angelo Guglielmi, ha defi-

nito «simbolica» la scelta della sala romana, dove «generazioni di ragazzi hanno visto il grande cinema dalla metà degli anni '60».



alla metà degli anni '70».

Ritourneranno allora sul grande schermo la prospera tabaccaia dell'*Amarcord* di Federico Fellini,

l'allucinato Nicholson di *Shining* di Stanley Kubrick o il «cammeeo» interpretato da Totò in *I soliti ignoti* di Mario Monicelli. Poi ancora rivedremo *Blow up* di Michelangelo Antonioni e i film di Orson Welles, *C'era una volta in America* di Sergio Leone e *Riso amaro* di Giuseppe De Santis. «Questa iniziativa ci stava a cuore da molto tempo - ha ricordato il vicepresidente del Consiglio - volevamo ridare al pubblico l'emozione che solo il grande schermo può dare, far assaporare ai giovani il cinema in modo diverso».

Del resto, proprio una recente indagine dell'Istat, ha evidenziato un dato incoraggiante per la settimana arte, sostenendo che c'è un forte aumento del pubblico giovane, stanco di quel tipo di fruizione televisiva spesso incapace di distinguere il popcorn dal secondo tempo del film.

Tra i classici in lingua inglese, sono previsti anche titoli come *Il*

cacciatore di Cimino, *Il mistero del falco* di Huston, *Psycho* di Hitchcock, *L'esorcista* di Friedkin e *Che fine ha fatto Baby Jane?* di Aldrich.

Guglielmi da parte sua ha precisato che l'Istituto Luce stamperà quattro copie di ogni film e che una delle proiezioni giornaliere sarà in lingua inglese. «Non volevamo fare un corso di storia del cinema - ha detto - ma recuperare nei 35 millimetri i grandi film che la tv rimpicciolisce. Non è stato facile, ma finalmente ora Roma e Milano assomiglieranno di più a Parigi e Londra».

Un altro affondo, dunque, nel ventre grasso di una «tv onnivora»? Ha detto al proposito Walter Veltroni, che non ha mai nascosto la sua debolezza per il cinema: «Rimetteremo la cultura cinematografica al suo posto, per restituire al paese una cultura e una memoria».

Francesca Parisini

l'Unità

Italia		Tariffe di abbonamento	
7 numeri	Annuale L. 480.000	Semestrale L. 250.000	Annuale 5 numeri L. 380.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	L. 300.000
			Semestrale 2 numeri Domenica L. 42.000
Estero			
7 numeri	Annuale L. 850.000	Semestrale L. 420.000	
6 numeri	L. 700.000	L. 360.000	

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.650.000	L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000	L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000

Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000

Concessionaria per la pubblicità nazionale: P.K. PUBBLICOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Area di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Cacciari, 114 - Tel. 010/540184 - 56-74 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 374/3 - Tel. 095/7396311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/623100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/5084111 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.L.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.

Sede Legale: 20123 MILANO - Via Ticinide, 56 bis - Tel. 02/7000302 - Telefax 02/70001941

Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telefax 02/67169750

00192 ROMA - Via Boario, 6 - Tel. 06/357811 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971

40121 BOLOGNA - Via Canali, 81 - Tel. 051/282323 - 50129 FIRENZE - Via De' Medici, 48 - Tel. 055/789861/277

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Presenti 130

PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137

S.T.S. S.p.A. 99030 Catania - Strada 97, 35

Distribuzione: S.O.D.I.P. 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile: Mino Fucillo

Iscrit. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

Mercoledì 27 maggio 1998

6 l'Unità2

GLI SPETTACOLI/MUSICA

**Rolling Stones
Ancora incerta
la data milanese**

Non è stata presa ancora alcuna decisione sulla nuova data del concerto milanese di San Siro, che dovrebbe sostituire quella del 30 maggio, slittata per la costola incrinata di Keith Richard. Il promoter italiano David Zard ha spiegato che si dovrà attendere ancora qualche giorno, ma che è comunque fiducioso: le «Pietre rotolanti» dovrebbero suonare a Milano, nel periodo compreso tra il 5 e il 15 giugno. David Zard ha comunque aggiunto che, nel caso in cui il concerto dovesse slittare oltre il 15 giugno e San Siro non dovesse essere più disponibile per il rifacimento del prato, altri spazi italiani potrebbero essere presi in considerazione.

**Il 5 giugno
la «Mingus Big
Band» a Udine**

Dal 2 al 7 giugno nel teatro nuovo di Udine parata di star del jazz mondiale. Il cartellone si aprirà il 2 giugno nel segno del contrabbasso e vedrà protagonista il contrabbasso solo, Giovanni Mayer. Seguirà la performance del pianista Ahmad Jamal, indicato più volte da Miles Davis come uno dei suoi maggiori ispiratori. Il 3 giugno sarà la volta della Mittel Europa Union capitanata da Aldar Pege e dell'esibizione esibizione di Charlie Haden affiancato per l'occasione da Kenny Baron. La vera grande sorpresa è comunque quella del 5 giugno dove in esclusiva arriverà la Mingus Big Band. Un appuntamento straordinario con 14 straordinari musicisti. Se potete, da non perdere.



Daniel Dal Zennaro/Ansa

Vittorio Salvetti presenta l'edizione annuale della popolare passerella musicale che tocca diverse piazze italiane. E torna a Verona

Festivalbar, e sai cosa senti

MILANO. Scurdammoce è passato. E piazza del Plebiscito che non ha raggiunto il quorum. Ma dimenticare Napoli, per Vittorio Salvetti, non è nemmeno tanto doloroso. Anche perché, nell'anno del 35° compleanno, il Festivalbar (la prima puntata è in onda stasera alle 20.45 su Italia Uno), tornerà a casa. «Non è ancora ufficiale, manca il nulla osta del Ministero. Però, diciamo che al 99% la finale dovrebbe svolgersi all'Arena di Verona».

Dopo sei anni. E quasi gli viene da applaudire il destino, al patron di tutte le canzonette. Raggiante come un bambino davanti al barattolo della marmellata, Vittorio Salvetti si presenta in grande spolvero nel giorno della sua rivincita. «È sempre stato il mio sogno tornare all'Arena», esordisce. E tanto che c'è, visto che le rivincite è meglio prenderle con gli interessi, il patron comincia bacchettare il mondo della canzone.

A cominciare da Sanremo. «Il regolamento del festival è assurdo. Altro che canzoni inedite. I brani vanno ascoltati prima, la gente deve conoscerli per tempo per amarli». Esattamente come succede nel suo juke box dell'estate, che per lui è il vero festival della musica italiana. «Al Festivalbar anche i cantautori vengo-

no volentieri», e giù la seconda pacca sulle caviglie di Sanremo. «E non costringiamo nessuno a cantare in playback. Se Bonjovi arriva e dice che non vuole fare la scimmia, ma poi declina la mia offerta di cantare dal vivo, non ci posso fare niente». Giochissimo a tennis saremmo già al cambio di campo senza che l'av-

stivalbar, annuncia che sta lavorando ad un progetto di «Grammy Awards della canzone italiana». «Quelli che ho visto finora sono solo premi come tanti altri». Cambiano le voci, ma non il lavoro ai fianchi di Sanremo. Anzi, è proprio il duo Fiorello-Marcuzzi a piazzare il colpo finale. «Non saremo come i pre-

te a togliersi qualche altro sassolino dalle scarpe.

E ce n'è per tutti. Celentano: «L'anno scorso per cantare volevo 100 milioni, gli ho detto di stare a casa». Il presidente dell'antitrust Amato: «Le case discografiche sono rappresentate tutte, nel rispetto del pluralismo». Un ex assessore di Verona:

«Mi ha chiesto i soliti 20 biglietti omaggio. Ma quest'anno non ce ne sono, perché il 10% dell'incasso sarà devoluto all'associazione per la lotta contro il cancro e alla lega Filodoro. Quando ha capito che avrebbe dovuto pagare me ne ha chiesti solo due. Dopodiché ha fatto chiamare la segretaria per cancellarli. Ecco chi sono i personaggi che hanno approfittato del Festivalbar». L'ultima botta è per la canzone troppo d'autore. «I ragazzi oggi vogliono sentir parlare di sentimenti. Non c'è più bisogno di messaggi nelle canzoni. A parte il mio: comprate la nostra compilation».

Bruno Vecchi

Fiorello e Alessia Marcuzzi, in alto con Vittorio Salvetti, i due presentatori della 35ª edizione del Festivalbar durante la conferenza stampa di presentazione

D. Dal Zennaro Ansa



SALVETTI
«I premi che ho visto finora sono come tanti altri. Io penso ai Grammy Awards della canzone italiana»

versario abbia toccato la pallina. «Abbiamo pure gli emergenti. Di un certo spessore. Perché non vogliamo né possiamo fare una piccola cosa aperta anche al figlio del macellaio». Gioco, set e partita. Con Salvetti che, prima di passare le consegne a Fiorello e Alessia Marcuzzi, la nuova coppia di presentatori del Fe-

sentatori del Festival. Qui le protagoniste sono le canzoni. Mica come a Sanremo, dove quest'anno si è parlato solo dei vestiti della Herzegovina. Affondata la corazzata dell'Ariston, Salvetti prima si concentra sulle profezie: «Il tormentone dell'estate dovrebbe essere No tengo dinero dei Los Umbrellos»; poi si diver-

hanno approfittato del Festivalbar». L'ultima botta è per la canzone troppo d'autore. «I ragazzi oggi vogliono sentir parlare di sentimenti. Non c'è più bisogno di messaggi nelle canzoni. A parte il mio: comprate la nostra compilation».

Tutte le date e gli ospiti della kermesse canora

Per chi volesse seguire in tv o dal vivo la kermesse canora ecco date e puntate.

L'edizione 1998 partirà questa sera su Italia 1, alle ore 20.45, con la prima puntata registrata alla Villa Contarini di Piazzola sul Brenta. Conduttori, Alessia Marcuzzi e Fiorello. La manifestazione canora estiva - che quest'anno ha eliminato i biglietti-omaggio, devolvendo il ricavato in beneficenza - si svolgerà in 3 fasi:

l'anteprima di oggi e del 3 giugno (da Piazzola), la fase «calda» il 6 e 14 luglio (da Capiliveri, Isola d'Elba), il 21 e 28 luglio e il 4 agosto (da Lignano Sabbiadoro), e la finale del 7 e 8 settembre (forse da Verona). Cinquantasette gli artisti del cast, tra big, superbig, ospiti, vedette straniere ed emergenti italiani. In più, tre «vetrine» in seconda serata in appoggio ad alcune puntate.

Durante la prima puntata si esibiranno:

Alexia, gli Articolo 31, Giorgia, Lionel Richie, Natalie Imbruglia, Biagio Antonacci, Pino Daniele, i Simple Minds, Angelo Branduardi, The Corrs, Fiorella Mannoia, Nek, Luca Carboni, Antonella Ruggiero, i Simply Red e Patty Pravo.

Mercoledì 3 giugno sarà invece la volta di:

Los Umbrellos, Lenny Kravitz, Mietta, gli Ace of Base, Gianluca Grignani, Paola Turci, Vasco Rossi, Spagna, Savage Garden, Rosana e gli Articolo 31, Eros Ramazzotti, Michele Zarrillo, Patty Pravo, Lionel Richie e Ricky Martin. Come sempre, il Festivalbar premierà la canzone più gettonata e il cd dell'estate.

Ramazzotti/1 Scelti i B-nario per «supporter»

Vita dura, quella dei supporter. Ma anche stimolante, perché non è da tutti esibirsi davanti a un pubblico di 50mila persone. La pensano così Massimo Zoara e Luca Abbrescia, in arte B-nario, che accompagneranno Eros Ramazzotti in tutta la tournée italiana (saranno il 28 a Firenze, il 9 giugno a Modena, il 10 ad Ancona, il 12 a Roma) e parteciperanno anche al Festivalbar. «Abbiamo radici diverse da Eros - ha detto Massimo Zoara, 27 anni come il collega Luca - e anche un pubblico diverso. Noi siamo partiti col rap, poi ce ne siamo allontanati scegliendo uno stile più melodico. Fare i supporter ci serve per farci conoscere e imparare a tenere il palcoscenico». Senza tanto preoccuparsi delle differenze, Ramazzotti si è appassionato alla musica dei B-nario, tanto da produrre il loro ultimo album, «Scambio», appena uscito. «Le nostre canzoni - dicono - sono melodiche, ma con qualche inserto rap: certi messaggi vanno detti con ritmo martellante». Felicitissimi del lavoro con Ramazzotti raccontano: «Sulla melodia è un genio e per questo insisteva molto sul canto, sui cori. Alla fine del disco, abbiamo inserito una parapsicologia delle prove in studio: errori nostri, o dei coristi, Eros che ci riprende, a testimonianza dell'armonia con cui abbiamo lavorato».

Ramazzotti/2 Pace fatta con Baglioni

Dopo le polemiche dei giorni scorsi è pace fatta tra Claudio Baglioni e Eros Ramazzotti.

Una telefonata definita molto amichevole, dopo la querelle della scorsa settimana tra i due artisti sull'utilizzo dello stadio Olimpico a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro, ha sbloccato la situazione e Adriano Aragozzini, organizzatore del concerto, ha potuto annunciare la replica del concerto di Baglioni il 7 giugno prossimo. L'indiscrezione è fatta trapelare ieri dall'ufficio stampa della Oai di Aragozzini, secondo cui il primo concerto di Baglioni all'Olimpico, il 6 giugno, entrerà nel Guinness dei primati per la vendita di tutti i biglietti disponibili. La polemica tra Baglioni e Ramazzotti era nata perché il promoter di Ramazzotti in Italia si era in un primo momento opposto all'effettuazione di una seconda data di Baglioni all'Olimpico poiché lo stadio sarebbe stato consegnato ai tecnici del concerto di Ramazzotti con un giorno di ritardo (il concerto di quest'ultimo è per il 12 giugno).

Il palco costruito per il concerto di Baglioni è di enormi dimensioni e a forma di «croce». È la prima volta che in Italia si organizza una messinscena così «originale» per una star nostrana e, per giunta, nel tanto agognato Stadio Olimpico romano.

A Genova, città natale del violinista, non c'è niente che ricordi il Maestro Paganini? Da tempo non abita più qui

Un appello firmato da Accardo, Ughi, Poulet e tanti altri per costruire un museo dedicato al musicista.

GENOVA. Mozart è Mozart, ma Mozart è diventato anche un cioccolatino, segno di una devozione persino dolciaia al musicista di Salisburgo. Nicolò Paganini, invece, non ha nessun segno di devozione da parte dei genovesi.

La sua casa natale è stata distrutta dalla ruspe nella devastante demolizione del quartiere di Madre di Dio alla fine degli anni Sessanta. Aveva ampie finestre con delle grate e nel mezzo c'era una lapide di Anton Giulio Barrili e un'edicola con una Madonna. È rimasta un'iscrizione a ricordare quell'edificio di passo di Gattamora al civico 38, già Fosse del Colle, dove il futuro principe del violino nacque il 26 ottobre 1782 da papà Antonio e da mamma Teresa Brucchiard, originari di Carro, in provincia della Spezia.

Adesso sembra firme dell'intelligenza musicale mondiale chiedono che il violinista abbia finalmente una casa a Genova, un museo dove raccogliere i suoi cimeli ancora esistenti. L'appello è stato lanciato da Alma Brughero Capaldo, pianista genovese e direttrice dell'Istituto di studi paganiniani ed ha trovato significative adesioni tra le quali Salvatore Accardo, Uto Ughi, Herbert Hunt, Normann Erlih, Marie Frances Calas, Gerard Poulet e Massimo Quarta. Mille firme sono state rac-

colte alla Scala. Se Genova ha distrutto la casa del suo grande maestro e non ha mai sentito l'esigenza di dedicargli un museo, anche il corpo non giace in suolo ligure.



La salma imbalsamata, proveniente da Nizza dove Paganini era spirato il 27 maggio 1840, attese a lungo alle porte della città il permesso di sepoltura che doveva avvenire a Roma, in Val Polcevera, dove

il musicista genovese aveva una casa di campagna, quell'eremo dove compose i suoi famosi 24 Capricci. Ma il nulla osta alla sepoltura fu negato poiché la chiesa giudicò empio quel musicista.

Così il figlio dei Capricci è sepolto nel cimitero di Parma, città dove si era trasferito, ed è dimenticato oltre che da Genova anche dalla Valpolcevera e da Carro. In più di centocinquanta anni i suoi cimeli si sono sparpagliati ovunque. Le tracce della storia intima di Paganini - lettere, manoscritti, spartiti, ritratti e oggetti personali - sono finiti all'asta in mezza Europa. L'ultima occasione è andata perduta nel 1993 quando il Comune di Genova rinunciò alla prelazione su un ritratto di George Patten al costo di centomila sterline. Altri manoscritti sono stati sottratti nel capoluogo ligure e venduti altrove.

È possibile adesso rientrare in possesso dei ricordi paganiniani? Ci crede fermamente Alma Brughera

Marco Ferrari

novità
IU
FIRENZE

CLICCA QUI!

Palazzo Vecchio (Municipio)

Palazzo d'Uffizi

IN CD ROM
UN VIAGGIO
INTERATTIVO
NELLA
GALLERIA PIU'
FAMOSA DEL
MONDO

IN EDICOLA
A SOLE
30.000 LIRE

Intervista allo scrittore israeliano, autore del testo teatrale «Il giardino di infanzia di Riki»

Grossman, il mondo sognato dai bambini

ROMA. «No, non penso sia un'offesa per sopravvissuti raccontare Auschwitz usando i toni della favola». David Grossman non ha ancora visto *La vita è bella* di Benigni, ma difende ad oltranza la legittimità di scelta del film. E dice che senz'altro sarà alla proiezione organizzata a Gerusalemme dal sindaco il prossimo luglio. Parola di uno che di bambini e di sconfimenti di campo se ne intende. E parecchio. Era il 1987 quando questo giovane ebreo di Gerusalemme ex ufficiale dell'intelligence dell'esercito israeliano, reporter e scrittore, pubblicò «Il vento giallo», sconcertante resoconto di un viaggio umano e politico fra i palestinesi dei territori occupati; e il '93 quando scrisse il suo libro di interviste sugli ottocentomila arabi che vivono nello stato ebraico. Giovanissimi sono d'altronde i personaggi di molti suoi libri, dal protagonista di «Vedi alla voce: amore», l'opera che lo ha trasformato nello scrittore israeliano più tradotto e famoso nel mondo, ai bambini a Zig Zag del suo ultimo romanzo.

Quarantatré anni, capelli biondo-rossi e un'aria da studente timido dietro gli occhiali da miope, Grossman è volato a Roma proprio per una questione di ragazzi: lo spettacolo che Stefano Viali dirige alla Comunità (fino al 31 maggio) dal suo unico testo teatrale, «Il giardino d'infanzia di Riki», scritto dieci anni fa.

Come le venne l'idea di una pièce teatrale ambientata in un asilo? «Il mio figlio più grande aveva allora quattro anni, ero affascinato dal suo sguardo sull'universo di noi adulti. I bambini sono una chiave molto interessante per capire e decodificare il nostro mondo. Andai in molti asili, a Gerusalemme, e fu un'esperienza difficile, c'è così tanta crudeltà tra i bambini di tre o quattro anni, e insieme tanta vulnerabilità».

Cosa ci insegnano i bambini del suo giardino d'infanzia?

«Leggevo qualche giorno fa che i bambini ridono 77 volte al giorno contro le 7 degli adulti. A ridere, forse? Ma è sbagliato moltiplicare la felicità dei piccoli. Sono continuamente traditi dal loro interno, sorpresi dal loro corpo. E vivono in presa diretta con il presente, senza sublimazioni. Esagerano i nostri difetti, non a caso li educiamo perché diventino grandi il più in fretta possibile. Ma possono insegnarci a riprendere possesso delle moltissime dimensioni della realtà, a recuperare l'emozione della sorpresa».

Cos'è scrivendo?

«Ho appena finito un romanzo. Si intitola «Will you be my knife?» (sarai tu il mio coltello?), da un frase che Kafka scrisse a Milena. Un libro

faticoso, che mi ha davvero scavato l'anima. È una storia d'amore tra un uomo e una donna. Lui la incrocia per una frazione di secondo e se ne innamora perdutamente, ma non vuole più vederla. Il loro rapporto esisterà solo attraverso le lettere. Mi interessava esplorare la sessualità, la sessualità e il sentimento attraverso la parola, senza la mediazione del corpo».

Una metafora del lavoro dello scrittore, questo innamorarsi di un lettore che c'è e non svede.

«Senza altro anche questo: un libro sul rapporto tra la creatività dell'autore e quella del lettore. Personalmente per poter scrivere devo essere il mio personaggio. Cerco nella scrittura la fisicità che un attore prova sulla scena».

L'Irlanda ha votato sì al referendum per la pace. Cosa vorrebbe dire agli irlandesi?

«Li invidio, li invidio molto. Spero tanto che si dimostrino più abili di noi in Medio Oriente. Anche in Irlanda c'era ormai un bisogno profondo di pace: noi popoli che abbiamo costretto generazioni intere a vivere tutta la vita nella guerra abbiamo qualcosa in comune. Auguro loro molta fortuna e la forza di combattere gli estremisti di entrambi i fronti che ovunque fanno di tutto per uccidere la pace».

In un suo vecchio racconto lei

scriveva che «la soluzione è concessa a chi ha abbastanza forza per rovesciare il proprio sguardo»: dove comincia la pace, dall'individuo o dalla politica?

«Da bambino pensavo che noi volessimo la pace ad ogni costo, ora mi rendo conto che non è così. Per cambiare il nostro sguardo al punto di volere la pace abbiamo bisogno di qualcuno dai fuori che ce la imponga. Dobbiamo sforzarci di guardare con gli occhi di un altro. È utile pensare che abbiamo avuto la grande opportunità di plasmare la nostra storia, il nostro vocabolario, la nostra tentazione ormai genetica alla violenza e abbiamo fallito. Il cambiamento verrà grazie a uomini coraggiosi come Rabin, Peres, Sadat, Arafat entro certi limiti, ma principalmente grazie alla politica. E alla guerra. Non dimentichiamo che Israele diede inizio al processo di pace dopo l'intifada».

David Grossman, l'intellettuale simbolo del dialogo tra Israele e Palestina ottimista o no?

«Una storia della nostra tradizione racconta che duemila anni fa un discepolo vide un vecchio piantare un carrubo, i cui frutti arrivano venti, trent'anni dopo la semina. Gli chiese il perché e il vecchio rispose che era per i suoi nipoti. Ecco, anche noi pensiamo ai nostri nipoti ma anche voler arrivare alla fine del mondo per incontrare i nostri nemici. Per smettere di sopravvivere e cominciare finalmente a vivere».

Stefania Chinzari



Lo scrittore israeliano David Grossman Andrew Medichini/Master Photo

Alberti

«Denuncio Telemontecarlo»

Barbara Alberti che è stata protagonista con Marina Ripa di Meana al «Caffè della domenica» su Tmc di un violento episodio, non ci sta. «Protesto contro questo modo miserabile di fare televisione. Della violenza morale e fisica, della diffamazione, dei gravissimi danni alla mia onorabilità e alla mia immagine, i responsabili risponderanno in sede legale». Secondo la Alberti, l'episodio con la Ripa di Meana non è stato una rissa, «ma un'aggressione voluta». «Nessuno ha fermato la Ripa di Meana ma Elkann ha fermato me trattenendomi con una forte stretta perché continuassi a fare spettacolo, mentre gridavo che volevo andarmene».

Lutto

Morto produttore Arrigo Colombo

Lutto nel cinema italiano: è morto a Roma, all'età di 82 anni, per una cardiopatia, Arrigo Colombo, produttore di punta degli anni '60-'70, soprattutto noto per il film di Sergio Leone «Per un pugno di dollari». Il film, che aprì la serie del western all'italiana, lo fece conoscere in tutto il mondo. Colombo realizzò inoltre i successivi film di Leone, «Per qualche dollaro in più» e «Il buono, il brutto e il cattivo», con i quali il genere si affermò definitivamente, raggiungendo incassi strepitosi. Colombo è stato produttore di oltre 50 film alcuni di essi importanti come «Sacco e Vanzetti» di Giuliano Montaldo.

RailInternational

In Russia musica italiana

Una serata di musica italiana nell'antica capitale degli zar, in riva alla Neva. È lo spettacolo che oggi trasmetterà Rai International da San Pietroburgo, nel quadro delle iniziative in occasione dell'esposizione «Bit-Italia 1998», dedicata alla promozione dei prodotti «made in Italy» in Russia. La serata musicale vedrà la presenza di cantanti italiani che in Russia godono di una certa popolarità come Pupo e Matia Bazar. Rai International diffonderà la trasmissione tra gli italiani all'estero in decine di paesi, mentre in Russia andrà in onda su Canale 11 (emittente piomburghese) e sul network radiofonico nazionale Radio Europa Plus. Frattanto la stessa Rai International ha annunciato che sono a uno stadio avanzato le trattative con operatori televisivi locali per la diffusione dei suoi programmi in Russia, territorio ad oggi non ancora coperto.

Cravatta, prego Niente cantanti in Parlamento

Cantanti senza giacca e cravatta: salta la conferenza stampa organizzata dal Sindacato Operatori Spettacolo a Montecitorio. Per «l'abbigliamento inadeguato», Fred Bongusto, Francesco Di Giacomo, del Banco del Mutuo Soccorso e Memo Remigi (nella foto) non sono potuti entrare, ieri mattina, nella sala stampa della Camera dove erano venuti per chiedere emendamenti all'articolo 39 del disegno di legge Veltroni sulla musica e una maggior regolamentazione del settore. Remigi se ne è subito andato, Di Giacomo non ha trattenuto la rabbia. «È ridicolo - ha detto - Se fosse venuta qui in maglietta una delle persone colpite dalla valanga a Quindici avrebbe dovuto portare la giustificazione per aver perso tutto». «In Italia continua - ci sono oltre 30 mila persone che lavorano nella musica senza protezione e senza nessuna garanzia che il loro lavoro venga pagato».



Luciano Del Castillo/Ansa

IN FRANCIA

Benigni sul set di «Asterix» con la consegna del silenzio

«Il maestro lavora, nessuno può avvicinarlo»: così dice un addetto alla produzione. In quel momento Roberto Benigni, tutto vestito di bianco, passa sorridendo, si sbaccia: ma stranamente non pronuncia parola. «Ha la proibizione di parlare del film, il produttore è stato tassativo: deve essere una grande sorpresa, sarà una bomba», spiega cerimoniosamente una segretaria. Nell'immensa foresta di 250 ettari a una sessantina di chilometri da Parigi, il grande giullare che ha ottenuto a Cannes la consacrazione planetaria è come murato vivo: deve nascondersi, non può concedersi come avrebbe tanta voglia di fare. «Abbiamo respinto giornalisti e troupe televisive di tutto il mondo. L'interpretazione del maestro deve restare segreta fino all'ultimo. È una nuova strategia che sarà sicuramente pagante». Nello sterminato parco del castello di Saint-Remy-des-landes, presso Clairefontaine, si girano alcuni esterni di «Asterix e Obelix contro Cesare» di Claude Zidi e la troupe, in attesa che cessi la pioggia e si possano

iniziare le riprese, fa scudo a Benigni che scalpita. Corazzato, lo portano avanti e indietro da Parigi, isolandolo dal resto del mondo. Il trionfatore di Cannes ricopre il ruolo di Assicuratore, ma l'intreccio non è stato rivelato ad anima viva. Obelix (Gerard Depardieu) non è presente perché l'altro giorno si è fratturato una gamba e tre costole in un incidente di moto accaduto proprio mentre si stava recando sul set. Il calendario delle riprese è stato così sovrapposto e ieri era l'ultimo giorno del primo ciclo di riprese tra gli alberi secolari che circondano il minuscolo maniero, in pessime condizioni, che funge solo da punto d'appoggio per la troupe della quale fanno parte anche centinaia di comparse assoldate nella vicina Rambouillet. «Il maestro è sfinito dopo le fatiche di Cannes, ma affronta il lavoro con grande rigore, come sempre. Quando è tornato dalla Croisette, lo abbiamo festeggiato con una grande bevuta», confida il buttafuori che ha il compito di non lasciare passare nessuno.

Il Canto di Napoli

Dalle villanelle del '700 ai neomelodici, da Pino Daniele a Nino D'Angelo: mai antologia sulla musica partenopea fu più ricca e completa. Vi offriamo tutti, ma veramente tutti, i più importanti artisti che hanno fatto grande la canzone napoletana. Una bellissima collana di 6 cd che vi porterà alla scoperta della città più musicale del mondo.

musica
l'U

In edicola a sole 18.000 lire ogni CD

LA MUSICA DEI VICOLI
IL FENOMENO DEI
NEOMELODICI, DEI CANTANTI
DA MATRIMONIO, DEI
TORNAMENTI COME
«CHIAMMAME 'NCIPP
'O CELLULARE VERS' E TRE.
TUTTI INSIEME TRA PASSIONE
E EMULAZIONE: CIRIO RICCI,
MARIA NAZIONALE, TONY
TAMMARO...



I GRANDI CLASSICI
L'EPOCA D'ORO DELLA
CANZONE NAPOLETANA,
TITOLI INDIMENTICABILI
CANTATI DA GRANDI
INTERPRETI DI IERI E DI
OGGI: REGINELLA, I TE
VIRRIA VASA, MUNASTERIO
'E SANTA CHIARA, CHIOVE,
DICTENCCELLO VUJE E ALTRI
GRANDI SUCCESSI.



STELLE DI
PIEDIGROTTA
I BRANI DEL PIÙ
IMPORTANTE
FESTIVAL DELLA
CANZONE
NAPOLETANA,
CANTATI DA GRANDI
ARTISTI TRA CUI:
MINA, MODUGNO,
MURLO ED
UN'INEDITA SOPHIA
LOREN.

DA PINO A NINO
IL SOUND EUROPEO
ANNI '70 E '80, NEGLI
INDIMENTICABILI BRANI,
TRA GLI ALTRI DI PINO
DANIELE, TULLIO DE
PISCOPO, EDDARDO
BENNATO E NINO
D'ANGELO.



JESSE SOLE MIO
DA JESSE SOLE
A 'O SOLE MIO.
LE VILLANELLE,
LE PRIME
MELODIE,
L'OTTOCENTO,
BELLINI E
DONIZETTI,
SERGIO BRUNI,
LINA SASTRI,
KATIA
RICCIARELLI,
ENRICO CARUSO,
PINA CIPRIANI.



PROSSIMA
USCITA

MILANO PRIME VISIONI

l'Unità2 **11** Mercoledì 27 maggio 1998

AMBASCIATORI
C.so V. Emanuele, 30 - Tel. 76.003.306
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 9.000
Il tocco del male di G. Obili
con D. Washington, J. Goodman, D. Sutherland

ANTEO SPAZIO CINEMA
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732

Servizio ristorante
Vince *l'Ulivo*, e nasce **Pietro**, figlio di Nanni. **Peso**: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sè stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocratica. (Commedia) **OO**

ANTEO SALA CENTO
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732
Or. 15-16.50-18.40 L. 7.000 - 20.30-22.30 L. 9.000
Aprile di N. Moretti
con N. Moretti
Vince *l'Ulivo*, e nasce **Pietro**, figlio di Nanni. **Peso**: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sè stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocratica. (Commedia) **OOO**

ANTEO SALA DUCENTO
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732
Or. 15-16.50-18.40 L. 7.000 - 20.30-22.30 L. 9.000
Gadjo dilo - lo straniero pazzo di T. Gattif
con R. Duris, R. Harter

ANTEO SALA QUATTROCENTO
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732
Or. 15-16.50-18.40 L. 7.000 - 20.30-22.30 L. 9.000
La parola amore esiste di M. Calopresti
con F. Bentivoglio, G. Depardieu, V. Bruni Tedeschi
Lei battaglia con un bel po' di nevrosi, lui, svampito vicino di casa, non capisce i suoi messaggi. La scintilla non attizza. Troppa fatica dei sentimenti. (Drammatico) **OO**

APOLLO
Gall. De Cristoforis, 3-Tel.780390
Or. 14.1. 7.000 - 17.45-21.30 L. 9.000
Titanic di J.Cameron
con L. Di Caprio, K. Winslet
Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'oceano. Emozioni e visioni mozzafiato. (Drammatico) **OOO**

ARCOBALENO
Viale Tunisia, 11 - Tel. 294.060.54
Or. 15.10 L. 7.000 - 17.40-20-22.30 L. 9.000
La vita è bella di R. Benigni
con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini
È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontentibile. (Comico/Tragico) **OOO**

ARISTON
Gal.del Corso, 1 - Tel.760.238.06
Or. 15.15 L. 7.000 - 17.40-20.05-22.30 L. 9.000
Il grande Lebowksy di J. Coen
con J. Bridges, S. Buscemi
Lebowksy, hippy nullatenente, ha un omonimo, ricco e filibustiere. Ne esce un equivoco dirompente. Grandi fratelli Cohen, tra sapori noir e ironia graffiante. (Commedia) **OOOO**

ARLECCHINO
S. Pietro all'Orto, 9 - Tel. 760.012.14
Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 9.000
Niente per bocca di G. Oldman
con K. Burke, C. Creed Miles, R. Miles

ASTRA
C. V. Emanuele, 11 - Tel. 76000229
Or. 15.1. 7.000 - 17.50-20-22.30 L. 9.000
Blues brothers 2000 - Il mito continua di J. Landis
con D. Aykroyd, J. Morton, E. Bonifant

BRERA SALA 1
corso Garibaldi, 99 - Tel. 290.018.90
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 9.000
Delitto tra le righe di R. Rapp
con T. Stamp, D. Mesguich

BRERA SALA 2
corso Garibaldi, 99 - Tel. 290.018.90
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 9.000
Una vita esagerata di D. Boyle
con E. McGregor, C. Diaz, H. Hunter
Uno rapisce un' ereditiera, e si trova tra i piedi due angeli che vogliono farlo innamorare della sua vittima (e viceversa). Un gioco sbilenco troppo scoperto. (Commedia) **OO**

CAVOUR
Piazza Cavour, 3 - Tel. 659.57.79
Or. 14.50-16.45 L. 7.000 - 18.40-20.35-22.30 L. 9.000
Full monty squattrinati organizzati di P. Cattaneo
con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson
Squattrinati e disoccupati: è il neoliberalismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamitico in uno show per sole signore. Esplosivi. (Commedia) **OOOO**

COLOSSEO ALLEN
V.le M. Nero, 84 - Tel. 599.013.61
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 9.000
L'isola in via degli uccelli di S. Kragh Jacobsen
con P. Bergin, J. Kizujuk, J. Warden

COLOSSEO CHAPLIN
V.le M. Nero, 84 - Tel. 599.013.61
Or. 16 L. 7.000 - 18.10-20-22.30 L. 9.000
Aprile di N. Moretti
con N. Moretti
Vince *l'Ulivo*, e nasce **Pietro**, figlio di Nanni. **Peso**: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sè stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocratica. (Commedia) **OOO**

COLOSSEO VISCONTI
V.le Monte Nero, 84 - Tel. 599.013.61
Or. 16 L. 7.000 - 18.10-20-22.30 L. 9.000
Tempesta di fuoco V.M.18 di D. Semler
con K. Long, S. Glenn, S. Amis

CORALLO
Corsia dei Servi, 3 - Tel. 760.207.21
Or. 15.1. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 9.000
Le ali dell'amore di I. Sostej
con H. B. Carter, L. Roache, A. Elliot

CORSO
Gal.del Corso, 1 - Tel. 760.021.84
Or. 15.10 L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 9.000
La vita è bella di R. Benigni
con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini
È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontentibile. (Comico/Tragico) **OOO**

DUCALE SALA 1
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 9.000
Sesso e potere di B. Levinson
con R. De Niro, D. Hoffman, W. Harrelson
Che si fa per distogliere la curiosità da un Presidente non proprio casto? Si inventa una guerra (virtuale) all'Albania. Inquietante ethos di fine millennio. (Drammatico) **OOO**

DUCALE SALA 2
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279
Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 9.000
Will Hunting - Genio ribelle di G. V. Sants
con R. Williams, M. Damon
E' un genio della matematica ma si mantiene facendo le pulizie. Alla fine viene "scoperto", e finisce in "trappola", tra uno scienziato e un strizzacervelli. (Drammatico) **OOO**

DUCALE SALA 3
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 9.000
Aprile di N. Moretti
con N. Moretti
Vince *l'Ulivo*, e nasce **Pietro**, figlio di Nanni. **Peso**: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sè stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocratica. (Commedia) **OOO**

DUCALE SALA 4
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279
Or. 15.30 L. 7.000 - 19.20-22.30 L. 9.000
Jackie Brown di Q. Tarantino
con R. De Niro, M. Keaton
Niente "pulp". Anzi, una storia costruita su una solida impalcatura e personaggi strutturali. Tarantino sembra essersi stufato del "tarantinismo". (Drammatico) **OOO**

ELISEO
Via Torino, 64 - Tel. 869.27.52
Or. 15.20-17.40 L. 7.000 - 20.10-22.30 L. 9.000
Parole, parole, parole di A. Resnais
con S. Azema, P. Arditi
La pochade si trasforma in gorgheggio, e la frivolozza delle canzonette rimescola la commedia degli equivoci. Irresistibile zampata del vecchio Resnais. (Commedia) **OOO**

EXCELSIOR
Gal. del Corso, 4 - Tel. 760.023.54
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 9.000
Sesso e potere di B. Levinson
con R. De Niro, D. Hoffman, W. Harrelson
Che si fa per distogliere la curiosità da un Presidente non proprio casto? Si inventa una guerra (virtuale) all'Albania. Inquietante ethos di fine millennio. (Drammatico) **OOO**

GLORIA SALA CARBO
C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 48.00.89.08
Or. 15.15-17.35 L. 7.000 - 20-22.30 L. 13.000
La vita è bella di R. Benigni
con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini
È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontentibile. (Comico/Tragico) **OOO**

GLORIA SALA MARYLIN
C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 48.00.89.08
Or. 15.20-17.40 L. 7.000 - 20.10-22.40 L. 13.000
Il grande Lebowksy di J. Coen
con J. Bridges, S. Buscemi
Lebowksy, hippy nullatenente, ha un omonimo, ricco e filibustiere. Ne esce un equivoco dirompente. Grandi fratelli Cohen, tra sapori noir e ironia graffiante. (Commedia) **OOOO**

MAESTOSO
V.le Lodi, 39 - Tel. 551.64.38
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 9.000
Minie
con M. Sorvino, F. Murray Abraham
Vedi un po' il dramma: lo sbirro, per salvare il proprio bambino deve proteggere il bestiale killer, che intanto fa sfracelli. Solito action-movie deconstruito. (Azione) **O**

MANZONI
Via Manzoni, 40-Tel.76020650
Or. 15.30 L. 7.000 - 18.10-20-22.30 L. 9.000
Mr. Magoo di S. Tong
con L. Nielsen, K. Lynch
Imbranato e con la vista corta, a Mr. Magoo sembra filare tutto liscio, come truffare i tadi di gioielli e uscire senza un graffio da una cascata. Ma è roba già trita. (Commedia) **OO**

MEDIOLANUM
Gal. del Corso, 24-Tel.76020818
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 9.000
Break down - La trappola di J. Mostov
con K. Russell, K. Quinlan
La jeep fa le bizze, e il distinto signore chiede un passaggio con la camionista. Non per sé, per la moglie. E qui che comincia il suo incubo. (Thriller) **OO**

METROPOL
V.le Piave, 24 - Tel. 799.913
Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 9.000
Blues brothers 2000 - Il mito continua di J. Landis
con D. Aykroyd, J. Morton, E. Bonifant

MIGNON
Gal. del Corso, 4 - Tel. 760.223.43
Or. 15.45 - L. 7.000 - 18-20-15-22.30 L. 9.000
La parola amore esiste di M. Calopresti
con F. Bentivoglio, G. Depardieu, V. Bruni Tedeschi
Lei battaglia con un bel po' di nevrosi, lui, svampito vicino di casa, non capisce i suoi messaggi. La scintilla non attizza. Troppa fatica dei sentimenti. (Drammatico) **OO**

NUOVO ARTI DISNEY
Via Mascagni, 8 - Tel. 760.200.48
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 9.000
Anastasia di D. Bluth
con G. Oldman
Sarebbe l'unica dei Romanov sopravvissuta. E' circondata da un Rasputin incazzato che manovra i soliti bolscevichi come burattini. In che decennio siamo? (Animazione) **O**

NUOVO ORCHIDEA
Via Terzoli, 3 - Tel. 875.389
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 9.000
Niente per bocca di G. Oldman
con K. Burke, C. Creed Miles, R. Winstone

ODEON 5 SALA 1
Via S. Radeгона, 8 - Tel. 874.547
Or. 15-17-25 L. 7.000 - 20-22-35 L. 10.000
Deep impact di M. Leder
con R. Duvall, V. Redgrave, M. Freeman
Gli americani sappiano che in caso di catastrofe solo un milione di essi saranno salvati. E' la logica della selezione, e non c'è apocalisse che tenga. (Fantascienza) **OO**

ODEON 5 SALA 2
Via S. Radeгона, 8 - Tel. 874.547
Or. 15.10-17.30 L. 7.000 - 20-22.35 L. 10.000
Codice Mercury di H. Becker
con B. Willis, A. Baldwin, K. Dickens
Basta un ragazzo autistico per penetrare il codice inviolabile. Allora i servizi segreti decidono di far fuori la famiglia. Si oppone il solito Bruce Willis. Deja vu. (Azione) **O**

ODEON 5 SALA 3
Via S. Radeгона, 8 - Tel. 874.547
Or. 14.40-17.15 L. 7.000 - 19.50-22.30 L. 10.000
La maschera di ferro di R. Wallace
con L. Di Caprio, J. Malkovich, G. Depardieu
I tre moschettieri sono un po' imboliti e il plot risulta claudicante. Però, curiosamente, il bastocco Di Caprio sembra anche capace di recitare. (Drammatico) **O**

ODEON 5 SALA 4
Via S. Radeгона, 8 - Tel. 874.547
Or. 15.20-17.40 L. 7.000 - 20.10-22.35 L. 10.000
Nightwatch di O. Bernedal
con M. McGorch, P. Arquette, N. Nolte

ODEON 5 SALA 5
Via S. Radeгона, 8 - Tel. 874.547
Or. 14.35-17.10 L. 7.000 - 19.45-22.30 L. 10.000
Qualcosa è cambiato di J. L. Brooks
con J. Nicholson, H. Hunt, G. Kinnear
Sarà anche uno scrittore "politically incorrect", affetto da nevrosi fobica, ma la fisiognomica di Nicholson è indiperibile. Meglio il cane e i comprimari. (Commedia) **OO**

ODEON 5 SALA 6
Via S. Radeгона, 8 - Tel. 874.547
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 10.000
U. S. Marshals - Caccia senza tregua di S. Baird
con L. Lee Jones, W. Snipes
È in fuga, ma è innocente, anche se un po' arrogante. C'è il solito agente che lo segue. Una brodaglia basso-hollywoodiana, originale come un calorifero spento. (Thriller) **O**

ODEON 5 SALA 7
Via S. Radeгона, 8 - Tel. 874.547
Or. 15-17-30 L. 7.000 - 20-22-35 L. 10.000
Kundun di M. Scorsese
Il Dalai Lama, tuttora vivente, la sua infanzia, la sua dimora, e le tragolpe del mondo secolare. Lento e profondo come il senso interiore del tempo. (Drammatico) **OOO**

ODEON SALA 8
Via S. Radeгона, 8 - Tel. 874.547
Or. 15.20-17.35 L. 7.000 - 20-22.35 L. 10.000
Metroland di P. Saville
con E. Watson, Ch. Bale, L. Ross

ODEON 5 SALA 9
Via S. Radeгона, 8 - Tel. 874.547
Or. 15.20-17.40 L. 7.000 - 20.10-22.35 L. 10.000
Tre uomini e una gamba di Aldo, Giovanni
con Aldo, Giovanni, K. Kincaid
Tre sbarellati (più una bionda, più una gamba d'autore) dalla Padania alla Puglia, con fuga. Stravagante esodo dal piccolo al grande schermo del noto trio di comici. (Comico) **OO**

ODEON 5 SALA 10
Via S. Radeгона, 8 - Tel. 874.547
Or. 15.10-17.30 L. 7.000 - 19.50-22.30 L. 10.000
L.A. Confidential di C. Hanson
con K. Spacey, K. Basinger, D. De Vito
Prostitute d'alto bordo fruccate da attrici famose. King Basinger travestita da Veronica Lake. Un'aria malsana che travolge protagonisti e comprimari. (Poliziesco) **OOOO**

ORPEO
Via 27 - Tel. 7.000 - 17.50-20-22.30 L. 9.000
Deep impact di M. Leder
con R. Duvall, V. Redgrave, M. Freeman
Gli americani sappiano che in caso di catastrofe solo un milione di essi saranno salvati. E' la logica della selezione, e non c'è apocalisse che tenga. (Fantascienza) **OO**

Medioere Sufficiente Buono

Ottimo Giudizio di Enrico Livraghi

Sale accessibili ai disabili Sale accessibili con aiuto Sale con impianto per audioliesi

D'ESSAI

ARIOSTO
via Ariosto 16tel. 48003901
Ore 17.30-20-22.20 - L. 7.000
Il destinodi F. Ford Coppola
con M. Damon, D. Glover, M. Rourke

AUDITORIUM DON BOSCO
via M. Gioia 48, tel. 67071772
Ore 21 - ingresso con tessera
Luna e l'altra di M. Nichetti
con M. Nichetti, I. Forte, I. Marescotti

AUDITORIUM S. CARLO PANDORA
Corso Matteotti 14, tel. 7620496
Riposo

CENTRALE 1
via Torino 30 - tel. 874826
Ore 10-11.45-13.30-15.15 L. 7.000
17-18.45-20.40-22.30 L. 8.000
Harry a pezzi di W. Allen
con W. Allen, D. Moore, R. Williams

CENTRALE 2
via Torino 30 - tel. 874826
Ore 10-11.45-13.30-15.15 L. 7.000
17-18.45-20.40-22.30 L. 8.000
In barca a vela contromano di S. Reali
con V. Mastrandrea, A. Catania

CINETECA ITALIANA S.M. BELTRADE
via Oxxilia 10 - tel. 26826502
Riposo

CINETECA MUSEO DEL CINEMA
Palazzo Dugnani - via Manin 2/a - tel. 6549477
Ore 17.30 - L. 5.000
Il cinema e Milano nei dintorni del '68 - Gli anni della crisi Videoproiezione

DE AMICIS
via De Amicis 34, tel. 85452716
L. 7.000 + tessera
Rassegna: Profondo giallo - Il cinema giapponese degli anni '60
Ore 18 Notte e nebbia in Giappone di Oshima Nagisa
Ore 20 **La donna di sabbia** di Tashigata Hiroshi
Ore 22 **Il vagabondo di Tokio** di Suzuki Seijun

MEXICO
via Savona 57, tel. 48951802
Cinema in lingua originale - L. 9.000
Ore 20.15-22.30 **Una vita esagerata** di D. Boyle, con E. McGregor, H. Hunter

NUOVO CORSICA
v.le Corsica 68 - tel. 7382147
Riposo

SAN LORENZO
c.so Porta Ticinese 6 - tel. 66712077
Riposo

SEMPIONE
via Pacinotti 6 - tel. 39210483
Ore 20.15-22.15 - L. 8.000
Marius e Jeannette di R. Guediguian, con A. Ascaride

ARCORE
NUOVO
via S. Gregorio 25, tel. 039/6012493
Riposo

ARESE
ARESE
via Caduti 75, tel. 9380390
Riposo

BINASCO
SAN LUIGI
largo Loriga 1
Riposo

BOLLATE
AUDITORIUM DON BOSCO
via C. Battisti 12, tel. 3561920
Riposo

SPLENDOR
p.za S. Martino 5, tel. 3502379
Riposo

BRUGHERIO
S. GIUSEPPE
via Italia 68, tel. 039/870181
Cineforum: **Full Monty squattrinati organizzati**

CERNUSCO
SUL NAVIGLIO
AGORA
Marcelline 37, tel. 9245343
Riposo

MIGNON
via G. Verdi 38/D, tel. 9238098
La maschera di ferro

CESANO BOSCONI
CRISTALLO
via Pogliani 7/a, tel. 4580242
Sette anni in Tibet

CESANO MADERNO
EXCELSIOR
via S. Carlo 20, tel. 0362/541028
Riposo

CINISELLO
MARCONI
via Libertà, 108 tel. 66015560
Spettacolo teatrale

PAX
via Fiume, 19 tel. 6600102
Marianna Ucrìa

COLOGNO MONZESE
AUDITORIUM
via Volta tel. 25308292
Aprile

DESIO
CINEMA TEATRO IL CENTRO
via Conciliazione 17 tel. 0362/624280
Riposo

PROVINCIA

GARBAGNATE
AUDITORIUM S. LUIGI
via Vismara 2, tel. 9556978
Amori e vendette

ITALIA
via Varese 29, tel. 9556978
Riposo

MELZO
ARCADIA MULTIPLEX Multisala
via Martiri della libertà, tel. 95416444
Sala Acqua **Titanic**
Sala Aria: **Blus brothers 2000 - Il mito continua**
Sala Energia: **Deep impact**
Sala Fuoco: **Codice Mercury**
Sala Terra: **Il grande Lebowksy**

CENTRALE
p.za Risorgimento, tel. 95711817
Sala A: **La parola amore esiste**
Sala C: Riposo

MONZA
APOLLO
via Lecco 92, tel. 039/362649
Il grande Lebowksy

ASTRA
via Manzoni 23, tel. 039/323190
La maschera di ferro

CAPITOL
via Benini 10, tel. 039/324272
Codice Mercury

CENTRALE
via S. Paolo 5, tel. 039/322746
Il tocco del male

MAESTOSO
via S. Andrea, tel. 039/380512
Deep impact

METROPOL MULTISALA
via Cavallotti 124, tel. 039/740128
Sala 1: **Blus brothers 2000 - Il mito continua**
Sala 2: **Full monty - squattrinati organizzati**
Sala 3: **La vita è bella**

TEODOLINDA
via Cortelonga 4, tel. 039/323788
Chiusura per lavori

PADERNO DUGNANO
METROPOL MULTISALA
via Ostavia 8, tel. 9189181
Sala Blu: **Scorribande**
Sala Verde: **Full Monty squattrinati organizzati**

PESCHIERA BORROMEO
DE SICA
via D. Sturzo 3, tel. 55300086
Rassegna: **Consigli per gli acquisti**